



**REGIONE CALABRIA  
GIUNTA REGIONALE**

**DIPARTIMENTO LAVORO E WELFARE  
SETTORE 02 - WELFARE: IMMIGRAZIONE, NUOVE MARGINALITA' E  
INCLUSIONE SOCIALE, CENTROANTIDISCRIMINAZIONE, CONTRASTO ALLA  
POVERTA', FAMIGLIA E SERVIZI EDUCATIVI, TERZO SETTORE, VOLONTARIATO  
E SERVIZIO CIVILE**

---

*Assunto il 09/12/2021*

*Numero Registro Dipartimento: 91*

DECRETO DIRIGENZIALE

**“Registro dei decreti dei Dirigenti della Regione Calabria”**

**N°. 12687 del 10/12/2021**

**OGGETTO: LEGGE 8 NOVEMBRE 2000, N. 328 E LEGGE REGIONALE 26 NOVEMBRE 2003,  
N. 23 E SS.MM.II. APPROVAZIONE "PIANO DI ZONA" DELL'AMBITO TERRITORIALE DI  
SOVERATO (CZ) .**

**Dichiarazione di conformità della copia informatica**

Il presente documento, ai sensi dell'art. 23-bis del CAD e successive modificazioni è copia conforme informatica del provvedimento originale in formato elettronico, firmato digitalmente, conservato in banca dati della Regione Calabria.

## IL DIRIGENTE GENERALE

### PREMESSO che:

- la Legge 8 novembre 2000, n. 328 assicura alle persone ed alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali anche al fine di eliminare o ridurre le condizioni di disabilità, bisogno e disagio individuale e familiare derivanti da inadeguatezza del reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia, in coerenza con gli artt. 2, 3 e 38 della Costituzione;
- la predetta Legge 328/2000 assegna i compiti relativi alla programmazione ed all'organizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali agli Enti locali, alle Regioni ed allo Stato, anche ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, secondo i principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza, economicità, omogeneità, copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare degli EE.LL.;
- l'art. 8, comma 5, della L. 328/2000 disciplina il trasferimento ai Comuni delle funzioni indicate nell'art.3 del D.Lgs. 112/1998;
- l'art. 19 della L. 328/2000 definisce i "**Piani di Zona**" e gli obiettivi strategici, le priorità di intervento nonché gli strumenti ed i mezzi per la relativa realizzazione;
- la Legge Costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001, ha riformato il Titolo V della Costituzione della Repubblica Italiana, assegnando alle Regioni la potestà legislativa e la competenza esclusiva in materia di assistenza sociale e che, conseguentemente le Regioni sono sciolte dai limiti posti in precedenza alla loro attività legislativa;
- il diritto all'assistenza sociale previsto dall'art. 38 della Costituzione viene completamente regionalizzato e compete alla Regione, in via esclusiva la predisposizione delle previsioni normative ed organizzative indispensabili per l'erogazione delle prestazioni socio assistenziali;

### CONSIDERATO:

- che con Legge regionale 26 novembre 2003, n. 23 e ss.mm.ii., "Realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali nella Regione Calabria (in attuazione della legge n. 328/2000)", così come modificata con Legge Regionale n. 3 agosto 2018, n. 26, viene riconosciuta la centralità delle Comunità locali, intese come sistema di relazioni tra le Istituzioni, le persone, le famiglie, le Organizzazioni sociali, ognuno per le proprie competenze e responsabilità, per promuovere il miglioramento della qualità della vita e delle relazioni tra le persone;
- che la Legge regionale n. 23/2003 e s.m.i. all'art. 2 comma 2, specifica che "*per funzioni e compiti amministrativi concernenti la materia dei servizi sociali si intendono le attività relative alla predisposizione e all'erogazione dei servizi gratuiti o a pagamento o di prestazioni economiche destinate a rimuovere e superare le situazioni di bisogno e di difficoltà che la persona incontra nel corso della sua vita al fine di concorrere alla realizzazione di un organico sistema integrato di sicurezza sociale volto a garantire il pieno e libero sviluppo della persona e delle comunità, escluse quelle assicurate dal sistema previdenziale e da quello sanitario, nonché quelle assicurate in sede di amministrazione della giustizia*";
- che la Legge regionale n.23/2003 e s.m.i., all'art. 9 commi 1 e 2 assegna alla Regione compiti di programmazione, coordinamento e indirizzo sugli interventi sociali, oltre alla verifica all'attuazione ed alla disciplina dell'integrazione degli interventi ed assegna ai Comuni la titolarità delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale e la concorrenza alla programmazione regionale;
- che la L.R. 23/2003 e s.m.i. disciplina il principio in essa contenuto della programmazione partecipata da parte delle comunità locali in virtù del quale i comuni, titolari delle funzioni socio-assistenziali, sono deputati alla elaborazione di piani di intervento zonali con la partecipazione di tutti i soggetti pubblici e privati presenti nel proprio ambito territoriale intercomunale;

**VISTA** la D.G.R. n. 410 del 21 settembre 2018 concernente la "*Riorganizzazione dell'assetto istituzionale del sistema integrato degli interventi in materia di servizi e politiche sociali*" con la quale è stata modificata l'individuazione degli ambiti territoriali compiuta con la D.G.R. n. 210/2015;

**VISTA** la Delibera di Giunta Regionale n. 503 del 25 ottobre 2019, pubblicata sul BUR Calabria n. 133 del 29 novembre 2019 "*Riorganizzazione dell'assetto istituzionale del sistema integrato degli interventi in materia di servizi e politiche sociali. Legge 8 novembre 2000, n. 328 e Legge Regionale 26.11. 2003, n. 23 e s.m.i. Presa d'atto parere terza Commissione Consiliare n. 54/10 Approvazione*", con la quale:

- è stato approvato il Regolamento n.22/2019 *“Procedure di autorizzazione, accreditamento e vigilanza delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale socio assistenziali, nonché dei servizi domiciliari, territoriali e di prossimità”* ed il relativo allegato “A” al Regolamento *“Requisiti generali, strutturali, professionali, organizzativi delle strutture socio-assistenziali, tipologia di utenza capacità ricettiva e modalità di accesso/dimissioni”*;
- è stato approvato l'allegato “1” al Regolamento *“Tipologie strutture – rette - modalità di calcolo”*, per come integrate secondo i criteri indicati dalla “Conferenza Permanente per la Programmazione socio assistenziale regionale” nella seduta del 19 luglio 2019;
- è stato definito il trasferimento delle funzioni amministrative per la gestione dei servizi sociali ai Comuni capofila degli Ambiti territoriali, così come individuati con le Delibere di Giunta n. 210 del 22 giugno 2015 e s.m.i.;

**CONSIDERATO** che il predetto Regolamento 22/2019, pubblicato sul BURC Calabria n. 22 del 25.11.2019, prevede all'art. 30 comma 1 “Disposizioni transitorie sistema strutture residenziali e semi residenziali” lettera g) che la fase transitoria è finalizzata: “alla definizione dell'offerta di servizi e il riequilibrio di quella già esistente attraverso l'approvazione dei **Piani di Zona** formulati in rapporto alle reali esigenze dell'utenza, entro il 30 giugno 2020;

**VISTO** il Decreto del Dirigente Generale n. 360 del 21 gennaio 2020, con il quale, al fine di uniformare l'attività degli ambiti, procedere nell'attività di supporto ai processi fondamentali che stanno alla base del sistema integrato di interventi e servizi sociali di cui alla Delibera 503/2019 ed al Regolamento 22/2019, e al fine di permettere l'avvio della programmazione sociale territoriale, sono state approvate le “Linee di Indirizzo” e lo “Schema tipo di Piano di Zona”;

**VISTA** la Deliberazione del Consiglio Regionale 29 dicembre 2020, n. 104 con la quale è stato approvato il “**PIANO SOCIALE REGIONALE**” 2020-2022” che definisce i principi di indirizzo e coordinamento del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali per il prossimo triennio;

**VISTA** la Delibera di Giunta Regionale n. 171 del 3 maggio 2021, pubblicata sul BUR Calabria n. 38 del 14 maggio 2021 *“Riorganizzazione dell'assetto istituzionale del sistema integrato degli interventi in materia di servizi e politiche sociali. Legge 8 novembre 2000, n. 328 e Legge Regionale 26 novembre 2003, n. 23 e s.m.i. - D.G.R. n. 503/2019 – indirizzi programmatici”* con la quale sono state approvate le “Linee di Indirizzo per la Programmazione 2021” ed è stato individuato il termine del 21 giugno 2021 per l'approvazione da parte degli ambiti territoriali dei “**PIANI DI ZONA**”, di cui all'art. 19 della legge 328/2000 e all'art. 20 della legge regionale 23/2003;

**VISTA** la D.G.R. n. 282 del 29 giugno 2021, con la quale è stato differito al 31 luglio 2021, il termine fissato dalle Linee Guida approvate con DGR 171/2021, per l'approvazione dei Piani di Zona da parte degli ambiti;

**VISTO** il provvedimento prot. n. 301177 del 3 luglio 2021, in atti, con il quale sono stati costituiti i gruppi di lavoro interni al Settore 13 “Programmazione erogazione dei livelli essenziali di assistenza sociale Servizi Sociali e Socio Sanitari - Economia Sociale e Volontariato” del Dipartimento “Tutela della Salute e Servizi Sociali e Socio Sanitari”, competenti per l'esame ed eventuale proposta di approvazione dei Piani di Zona;

**VISTA** la nota prot. n. 301180 del 3 luglio 2021, in atti, con la quale il Settore 13 ha reso noto a tutti gli uffici di piano dei Comuni capofila degli ambiti territoriali che, come comunicato con precedenti note, l'atto programmatico dovrà essere inserito sulla piattaforma *sis.welfarecalabria*, e che solo dalla data di caricamento del Piano sulla predetta Piattaforma sarà possibile per questa Regione procedere alle valutazioni di competenza;

**RILEVATO** che:

- il Comune di SOVERATO capofila dell'ambito territoriale di Soverato ha inserito in data 30 luglio 2021, ai fini dell'approvazione ai sensi dell'art. 20 comma 8 della L.R. 23/2003, il “**PIANO DI ZONA**”, approvato mediante Accordo di Programma sottoscritto in data 26 luglio 2021 dai Comuni facenti parte dell'Ambito e dal Dirigente dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro;
- con verbale del 8 settembre 2021, acquisito al prot. n. 513559 del 26 novembre 2021, il gruppo di lavoro ha accertato che il Piano è da considerarsi completo nella documentazione presentata e coerente rispetto alle indicazioni contenute nelle Linee di Indirizzo per la pianificazione territoriale in Regione Calabria e nel Piano sociale regionale, e, pertanto, approvabile dal punto di vista dell'esame di merito;

**RITENUTO** il predetto Piano meritevole di approvazione ai sensi della L.R. 23/2003;

**VISTO** il “*Piano di Zona 2021-2023*” dell'ambito territoriale di SOVERATO, composto da n. 263 pagine,

che viene allegato al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale;

**VISTI:**

- la L.R. 13 maggio 1996, n. 7, recante "Norme sull'ordinamento della struttura organizzativa della Giunta regionale e sulla Dirigenza regionale";
- il D.P.R. 445/2000;
- il D.P.G.R. n. 354 del 24 giugno 1999, relativo alla "Separazione dell'attività amministrativa di indirizzo e di controllo da quella della gestione" per come modificato con il D.P.G.R. n. 206 del 5 dicembre 2000;
- il D.P.R. n. 445/2000 Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa;
- la legge regionale n.34 del 2002 e s.m.i. e ritenuta la propria competenza;
- la L.R. n. 08.2002;
- **il D.P.G.R n. 180 del 7 novembre 2021**, avente ad oggetto "*Regolamento di riorganizzazione delle strutture della Giunta regionale. Abrogazione regolamento regionale 19 febbraio 2019, n. 3*", con il quale si è provveduto, per le motivazioni ivi specificate, ad approvare la nuova Struttura organizzativa della Giunta regionale;
- **il Decreto n. 11713 del 17 novembre 2021**, avente ad oggetto "*D.P.G.R. n. 180 del 7 novembre 2021. Adempimenti Dipartimento Lavoro e Welfare: Conferimento incarichi di reggenza ai Dirigenti non apicali*" con il quale è stato conferito alla dott.ssa Giovanna La Terra l'incarico temporaneo di reggenza del Settore 2 "*Welfare: Immigrazione, Nuove Marginalità e Inclusione Sociale, Centro antiscremazione, Contrasto alla povertà, Famiglie e Servizi Educativi, Terzo Settore, Volontariato e Servizio Civile*";
- **il Decreto n. 11750 del 18 novembre 2021**, avente ad oggetto "Assegnazione personale regionale dal Dipartimento "Tutela della Salute, Servizi Socio-sanitari" al Dipartimento "Lavoro e Welfare" - D.P.G.R. n. 180 del 7 novembre 2021- Mobilità d'Ufficio";
- **il Decreto n. 11973 del 25 novembre 2021**, avente ad oggetto "Adempimenti conseguenti al D.P.G.R. al D.P.G.R. n. 180 del 7 novembre 2021. Approvazione micro-struttura organizzativa del Dipartimento "Lavoro e Welfare";

**CONSIDERATO CHE** il presente provvedimento non comporta oneri finanziari a carico dell'ente;

**ATTESTATA**, sulla scorta dell'istruttoria effettuata dal responsabile del procedimento la regolarità amministrativa nonché la legittimità e correttezza del presente atto;

**DECRETA**

per le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate;

- **Di approvare** ai sensi dell'art. 20 comma 8 della Legge regionale 23/2003, il "*Piano di Zona 2021-2023*" prodotto dall'ambito territoriale di SOVERATO (CZ), che viene allegato al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale, la cui attuazione dovrà avvenire nel rispetto della normativa vigente, con particolare riferimento alle D.G.R. nn. 503/2019 e 171/2021;
- **Di prescrivere** che, relativamente alle risorse finanziarie, se dalla verifica della rendicontazione prodotta a questa regione dovessero risultare risorse finanziarie erogate all'ambito non rendicontate o non programmate nel P.d.Z. 2021-2023 o per le quali non ne verrà riconosciuta la regolarità dell'utilizzo, tali risorse dovranno essere oggetto di riprogrammazione e di aggiornamento del Piano sulla piattaforma sis.welfarecalabria all'uopo istituita;
- **Di precisare** che il predetto Piano produce gli effetti, ai sensi della normativa vigente, dalla data di pubblicazione del presente atto sul Bollettino ufficiale della Regione Calabria;
- **Di dare atto** che l'approvazione del predetto documento di programmazione non comporta alcun onere a carico del bilancio regionale;
- **Di incaricare** il Settore 2 del Dipartimento Lavoro e Welfare alla notifica del presente atto all'ambito interessato;
- **Di provvedere** alla pubblicazione del provvedimento sul BURC ai sensi della legge regionale 6 aprile 2011 n. 11 e nel rispetto del Regolamento UE 2016/679;

- **Di provvedere** alla pubblicazione sul sito istituzionale della Regione, ai sensi del d.lgs. 14.3.2013, n. 33 e ai sensi della legge regionale 6 aprile 2011, n. 11 nel rispetto del Regolamento UE 2016/679; Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale da proporsi entro il termine di 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, da proporsi entro 120 giorni.

Sottoscritta dal Responsabile del Procedimento

**LATELLA GIOVANNI**

(con firma digitale)

Sottoscritta dal Dirigente

**LA TERRA GIOVANNA**

(con firma digitale)

Sottoscritta dal Dirigente Generale

**COSENTINO ROBERTO**

(con firma digitale)



**REGIONE CALABRIA**

**DIPARTIMENTO TUTELA DELLA SALUTE E SERVIZI SOCIALI E SOCIO-SANITARI**

**Piano di zona dei servizi sociali**

*Ambito territoriale di SOVERATO*

# PIANO DI ZONA DEI SERVIZI SOCIALI

## 2021 - 2023

#	Piano di Zona	Autore	Data
1	inserito	ANTONIO EUGENIO MAIDA	07-06-2021 14:57:48
2	inviato	ANTONIO EUGENIO MAIDA	30-07-2021 20:24:02

# AMBITO TERRITORIALE SOCIALE: **SOVERATO**

## Comune/Comuni

-	Argusto	-	Badolato
-	Cenadi	-	Chiaravalle Centrale
-	Gasperina	-	Girifalco
-	San Sostene	-	San Vito sullo Ionio
-	Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	-	Santa Caterina dello Ionio
-	Soverato	-	Squillace
-	Staletti	-	Torre di Ruggiero
-	Amaroni	-	Cardinale
-	Centrache	-	Davoli
-	Gagliato	-	Guardavalle
-	Isca sullo Ionio	-	Montauro
-	Montepaone	-	Olivadi
-	Palermiti	-	Petrizzi
-	Satriano	-	Vallefiorita
-		-	

## Gruppo di Piano

Nominativo	Organismo Rappresentato	Ruolo
Antonio Eugenio Maida	Comune di Soverato	Dirigente Settore Politiche Sociali
Alessandro Zito	Comune di Soverato	Consulente
Nicola Ritorto	Comune di Soverato	Consulente
Alberto Limardo	Comune di Soverato	Consulente
Valerio Geracitano	Comune di Soverato	Consulente
Agnese Barbieri	Comune di Soverato	Consulente

## Descrizione generale del piano di zona

La nascita e lo sviluppo dei sistemi locali di welfare, nel rispetto del principio di sussidiarietà e del decentramento di funzioni alle Regioni e agli Enti locali, rappresentano i punti cardine su cui ha puntato sin dalla sua emanazione la Legge 328/2000 Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. La Legge quadro 328/2000 ha introdotto un concetto di programmazione partecipata. L'articolo 3 comma 2b della legge, infatti, stabilisce che al processo programmatico partecipino i vari livelli istituzionali: Stato, Regioni, Comuni, il Terzo Settore e le ASP. La Legge ha inoltre stabilito che la programmazione debba essere integrata e coordinata con gli interventi sanitari, dell'istruzione e con le politiche di formazione e di reinserimento al lavoro (art. 3 comma 2a). La Legge ha inoltre determinato un obbligo per il governo di emanare un Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali triennale (art. 18 commi 1-2) e per le Regioni di adottare un Piano Regionale degli Interventi e Servizi Sociali (art. 18 comma 6). L'Ambito sociale, in questo contesto, rappresenta uno dei soggetti istituzionali caratterizzanti la messa a regime della legge quadro e il Piano Sociale di Zona (PdZ), quale strumento di programmazione a disposizione degli Ambiti stessi, ha assunto un'importanza strategica nel processo di governance territoriale. Inoltre, negli ultimi anni, grazie al ruolo cucitogli addosso dal policy maker nell'attuazione delle misure di contrasto alla povertà (dal Sostegno per l'inclusione attiva, al Reddito di cittadinanza, passando per il Reddito di inclusione), l'Ambito sociale si vede attribuito un ruolo di assoluta rilevanza, anche nella complessa funzione di garantire un'offerta integrata di servizi intesa come livello essenziale delle prestazioni. Il Piano Sociale di Zona viene introdotto dall'articolo 19 della Legge 328/2000 (comma 2, lettere a, b, c, d), apportando cambiamenti sensibili nella pianificazione delle politiche sociali che si devono così avvalere di uno strumento di programmazione territoriale concertata e partecipata: - aumentano i costruttori delle politiche sociali, si passa da un sistema di government a uno di governance; - si programma in modo congiunto con gli enti preposti all'erogazione dei servizi socio-sanitari territoriali; - si programma a livello locale, nell'ambito territoriale di competenza. Con la DGR n. 502 del 22/12/2020, la Regione Calabria ha approvato Il Piano Sociale Regionale per il triennio 2020-2022, redatto ai sensi dell'art. 18 della Legge Regionale 26 novembre 2003, n. 23 recante ad oggetto "Riordino del sistema regionale integrato degli interventi e servizi sociali". Il Piano è un documento di programmazione e organizzazione degli interventi e dei servizi sociali che, mediante un'analisi della popolazione e un approfondimento sul sistema di welfare in Calabria e offre una serie di indirizzi e priorità per riorganizzare il nuovo assetto delle politiche e dei servizi sociali a livello regionale e territoriale a partire dai bisogni della persona. Con il Piano si definiscono, inoltre, gli obiettivi, le priorità e i criteri per la realizzazione degli interventi e dei servizi sociali a livello di Ambito Territoriale. Sintesi del processo di costruzione e dei contenuti del Piano di Zona La stesura del Piano Sociale di Zona, poi, è prevista dall'art. 20 della L.R 23/2003 (comma 1) ed esso è definito lo strumento finalizzato a a) favorire la formazione di sistemi locali di intervento fondati su servizi e prestazioni complementari e flessibili, stimolando le risorse locali di solidarietà e di auto-aiuto, nonché a responsabilizzare i cittadini nella programmazione e nella verifica dei servizi; b) qualificare la spesa, attivando risorse di chi partecipa al sistema; c) definire criteri di ripartizione della spesa stessa a carico di ciascun Comune, delle ASP e degli altri soggetti compresi nel sistema; d) prevedere iniziative di formazione e aggiornamento degli operatori per lo sviluppo dei servizi. La Regione Calabria ha dato corso alla riforma attraverso: ■ la DGR n. 423 del 09/09/2019 recante "Riorganizzazione dell'assetto istituzionale del sistema integrato degli interventi in materia di servizi e politiche sociali. Legge 8 novembre 2000, n. 328 e Legge Regionale 26 novembre 2003, n. 23 e s.m.i." ■ la DGR n. 503 del 25/10/2019 recante ""Riorganizzazione dell'assetto istituzionale del sistema integrato degli interventi in materia di servizi e politiche sociali. Legge 8 novembre 2000, n. 328 e Legge Regionale 26 novembre 2003, n. 23 e s.m.i. – Presa d'atto parere Terza COMMISSIONE CONSILIARE n. 54/10^ APPROVAZIONE" ■ il Regolamento n. 22 del 25/11/2019 "Procedure di Autorizzazione, Accreditamento e Vigilanza delle Strutture a ciclo residenziale e semi residenziale socio assistenziali, nonché dei servizi domiciliari, territoriali e di prossimità" ■ Il Decreto Dirigenziale n. 360 del 21/01/2020, di approvazione delle "Linee di Indirizzo per la Pianificazione Territoriale" e dello "Schema tipo di Piani di Zona" ■ la DGR n. 171 del 03/05/2021 recante "Riorganizzazione dell'assetto istituzionale del sistema integrato degli interventi in materia di servizi e politiche sociali. Legge 8 novembre 2000, n. 328 e Legge Regionale 26 novembre 2003, n. 23 e s.m.i.- D.G.R. n. 503/2019 - indirizzi programmatici" In particolare, la DGR n. 171/2021 "si prefigge di fornire agli Ambiti territoriali, così come individuati con le delibere di Giunta regionale n. 210 del 22 giugno 2015 e n. 410 del 21 settembre 2018, un quadro amministrativo unitario delle regole afferenti alla gestione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali per l'annualità 2021, con particolare riferimento alla elaborazione dei Piani di zona". Essa, ancora, "in considerazione della rilevanza che assumono i Piani di Zona nell'ambito della gestione del sistema integrato dei servizi sociali [...] ribadisce "l'importanza, sia pure nel rispetto delle particolari esigenze connesse alle varie realtà locali, di omogeneizzare gli interventi da porre in essere sul territorio dei vari Ambiti in modo, comunque, da attuare un nuovo modello, che pone al centro la "persona", la domanda di prestazioni sociali, e una nuova declinazione di welfare basata sui L.E.P.S." Con questo provvedimento la Regione Calabria, inoltre, nel fornire orientamenti sulle modalità di sviluppo e attuazione delle politiche sociali, pone particolare attenzione alle criticità emerse nella fase dell'emergenza COVID-19, alle evoluzioni economiche, sociali e culturali in atto e ai nuovi bisogni della popolazione (sociali, sanitari, socio-sanitari e di inclusione) di cui si dovrà tenere conto per la programmazione sociale 2020-2022. In considerazione del fatto che l'emergenza COVID-19 ha condizionato in modo significativo lo sviluppo della programmazione d'ambito, è stato ritenuto opportuno fissare il termine ultimo per l'approvazione dei Piani di Zona al 21 giugno 2021. Viene precisato, infine, che "la programmazione di ambito, il cui scopo è la razionalizzazione delle risorse, nonché l'individuazione delle priorità e degli interventi prioritari nell'ottica dell'integrazione dei fondi destinati al sociale, dovrà tenere conto, anche in prospettiva del mantenimento dei servizi socio-assistenziali negli anni successivi, della copertura finanziaria assicurata dalla Regione nel corso dell'anno 2021. Pertanto, la programmazione, per quanto concerne le risorse trasferite dalla Regione, non potrà fare affidamento su risorse aggiuntive non previste e resteranno in ogni caso a carico dei bilanci degli ambiti, eventuali ulteriori somme che dovessero rendersi necessarie negli anni successivi rispetto allo stanziamento concesso dalla Regione per l'anno in corso." I significati attribuiti alla Pianificazione di Zona dalla Legge n. 328/2000 e, più recentemente, a livello regionale, dalla Legge Regionale n. 23/2003 qualificano il PdZ quale strumento organizzativo primario per il governo locale del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali. Tale definizione ha come conseguenza la necessità di considerare questo particolare strumento di pianificazione non come un semplice documento che, pur compiutamente elaborato, rappresenti un formale riferimento alle azioni e agli interventi che quotidianamente vengono realizzati territorialmente, ma, al contrario, come un processo organizzativo che, pur determinato da vincoli temporali (validità triennale e aggiornamento annuale) è collocabile in un continuum che produce e gestisce iniziative a favore della popolazione, verificandone nel contempo l'adeguatezza e l'efficacia e divenendo in tal modo il vero riferimento per i comportamenti organizzativi e professionali dei diversi soggetti impegnati nel lavoro sociale di territorio. Tali considerazioni hanno implicato una particolare attenzione agli aspetti organizzativi e metodologici che hanno contraddistinto la costruzione del PdZ, con riferimento alle iniziative necessarie per realizzarlo, ai soggetti incaricati a svolgere tali iniziative, alle indicazioni da seguire per garantire i risultati da raggiungere, ai procedimenti attivati e/o da attivare per perseguire gli obiettivi, alle modalità con cui vengono formate le decisioni, ai criteri da adottare per effettuare adeguate valutazioni di efficacia. A tal proposito, si è rivelato essenziale innanzitutto definire la funzione di regia e di indirizzo nella duplice componente politica e tecnica: - la componente politica costituita dalla Conferenza dei Sindaci dell'Ambito, al cui Presidente spetta peraltro il compito di attivare il processo preordinato alla definizione del PdZ; - la componente tecnica formata dal Responsabile del Settore Servizi Sociali, che svolge una funzione di coordinamento, e dall'Ufficio di Piano. Le due componenti hanno preliminarmente individuato delle aree di intervento ritenute prioritarie e i soggetti che nel territorio di riferimento si configurano concretamente come necessarie risorse per la definizione e l'attuazione del PdZ. Sostanziale è stata

poi la modalità di definizione dei contenuti facenti parte del documento costitutivo il PdZ che impegna, come ribadito dalla L.R. 23/2003, i soggetti di cui all'articolo 1, comma 4, della Legge n. 328/2000. Al fine di facilitare l'apporto partecipato dei soggetti sopra richiamati alla "costruzione" dei suddetti contenuti, si è provveduto alla costituzione di adeguati Tavoli Tematici di lavoro che, oltre ai rappresentanti della componente tecnica e politica di cui alla funzione di regia ed indirizzo, hanno al proprio interno i soggetti, istituzionali e non, in precedenza specificati. I suddetti Tavoli tematici (cfr. par. 1.3.4) che, anche successivamente all'approvazione dell'accordo di programma, possono esercitare una funzione di apporto alla valutazione e regolazione della progettualità definita, hanno rappresentato una importante occasione di reciproca conoscenza, di condiviso approfondimento tematico, di fattiva corresponsabilità (con riferimento alle risorse attivabili e alle azioni realizzabili) nonché di cooperazione gestionale. Soprattutto in relazione alla realizzabilità delle variabili organizzative ora citate e inerenti il necessario e fattivo raccordo tra vari soggetti con esperienze, storie e ruoli diversi è risultato essenziale che l'avvio del processo di costruzione del PdZ, fosse caratterizzato da idonee iniziative formative e informative facilitanti la condivisione dei riferimenti culturali e organizzativi che qualificano le successive fasi del processo stesso, nonché – in via prioritaria – l'analisi dei bisogni del territorio e l'implementazione degli strumenti atti al loro soddisfacimento. La ricostruzione della base conoscitiva ai fini dell'analisi dei bisogni e delle risorse (formali e informali) presenti localmente, è stato, quindi, presupposto necessario per l'avvio del processo di programmazione locale. All'interno del PdZ l'analisi dei bisogni e dell'offerta dei servizi e delle prestazioni svolge la duplice funzione di: - offrire un quadro conoscitivo delle caratteristiche della popolazione residente, delle sue problematiche e dell'articolazione del sistema di offerta; - effettuare una valutazione in itinere del percorso avviato e della capacità del sistema di offerta di rispondere ai bisogni, nonché di promuovere comportamenti solidali in ambito comunitario. Per una corretta esecuzione dell'attività di costruzione della base conoscitiva, sono state definite 6 Aree di bisogno, alle quali si sono fatti corrispondere altrettanti Tavoli Tematici: A. Tutela dei minori, famiglia, politiche giovanili; B. Promozione di opportunità e servizi per le persone anziane; C. Inclusione e integrazione sociale delle persone disabili fisiche, psichiche e sensoriali e dei cittadini con problemi di salute mentale; D. Sostegno alle donne vittime di violenza; E. Accoglienza e integrazione sociale di stranieri, rifugiati politici e minoranze; F. Sensibilizzazione, prevenzione e riduzione delle dipendenze patologiche. I primi incontri dei Tavoli Tematici hanno avuto luogo secondo il seguente calendario: Tavolo Tematico A – 21/05/2021 ore 10.30 Tavolo Tematico B – 21/05/2021 ore 15.30 Tavolo Tematico C – 24/05/2021 ore 10.30 Tavolo Tematico D – 24/05/2021 ore 15.30 Tavolo Tematico E – 26/05/2021 ore 10.30 Tavolo Tematico F – 26/05/2021 ore 15.30 A ciascun soggetto partecipante è stato chiesto di produrre una relazione sintetica riportante un'analisi dei bisogni rilevati sul territorio e delle proposte per la predisposizione del Piano di Zona, con particolare riferimento al proprio settore di attività. A partecipare ai Tavoli sono stati invitati: - i Comuni dell'ambito - la Provincia di Catanzaro - l'Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro - l'Ufficio Scolastico Regionale - il Centro per la Giustizia Minorile di Catanzaro - il CONI - le sigle sindacali - gli Enti del Terzo Settore Passando alla fase di elaborazione dei contenuti, essa è stata condotta tenendo conto delle finalità strategiche del PdZ, che possono riassumersi in: - riorganizzazione, consolidamento e/o potenziamento del sistema integrato di interventi e servizi sociali; - individuazione di iniziative e azioni qualificanti il sistema; - qualificazione della spesa e attivazione di risorse, esito della concertazione a livello locale; - definizione delle risorse da impegnare, da parte degli organismi firmatari dell'accordo di programma; - definizione di iniziative di formazione ed aggiornamento; da perseguire attraverso il raggiungimento di: - obiettivi riferiti alle diverse aree di intervento e azioni specifiche correlate; - obiettivi di tipo trasversale, comuni cioè alle suddette aree, e individuazione degli assetti organizzativi e gestionali, da definire in coerenza agli obiettivi regionali ritenuti strategici. Infine, si è previsto un sistema di valutazione in itinere ed ex post, funzionale a un riorientamento progressivo delle azioni previste o alla riprogettazione delle stesse, che tiene conto: - del contesto socio-economico di riferimento, di tutti i fattori che producono domanda e di quelli che determinano offerta di servizi; - della molteplicità degli obiettivi; - della specificità delle azioni previste dal PdZ. Nella sostanza, nel PdZ sono stati indicati: - gli obiettivi di sviluppo, tutela e inclusione sociale e i relativi indicatori di verifica; - gli obiettivi di sistema dei servizi e le priorità di intervento; - le modalità organizzative dei servizi; - le risorse necessarie a realizzare il sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali locali nonché l'integrazione sociosanitaria; - le modalità per realizzare il coordinamento con le altre Amministrazioni Pubbliche; - le modalità di collaborazione tra servizi e soggetti impegnati nelle diverse forme di solidarietà sociale; - le forme di concertazione con l'ASP e il Terzo Settore, per garantire la cooperazione nell'ambito delle aree ad alta integrazione socio-sanitaria. Come riportato nelle "Linee di indirizzo per la pianificazione territoriale in Regione Calabria", il PdZ, ai sensi dell'art. 22, comma 2, della Legge n. 328/2000, contiene gli interventi che di seguito si indicano e che costituiscono i livelli essenziali delle prestazioni sociali: a) misure di contrasto alla povertà e di sostegno al reddito e servizi di accompagnamento, con particolare alle persone senza fissa dimora; b) misure economiche volte a favorire la vita autonoma e la permanenza a domicilio di persone totalmente dipendenti o incapaci di compiere gli atti propri della vita; c) interventi di sostegno per minori in situazioni tramite il sostegno al nucleo familiare di origine e l'inserimento presso famiglie, persone e strutture comunitarie di accoglienza di tipo familiare e per la promozione dei diritti dell'infanzia e l'adolescenza; d) misure per il sostegno alle responsabilità familiari, per favorire l'armonizzazione dei tempi di vita e di lavoro; e) misure di sostegno alle donne in difficoltà per assicurare i benefici disposti dal regio decreto-legge 8 maggio 1927, n. 798, convertito dalla legge 6 dicembre 1928, n. 2838, e della Legge 10 dicembre 1925, n. 2277, e loro successive modificazioni, integrazioni e norme attuative; f) interventi per la piena integrazione delle persone disabili ai sensi dell'art. 14; realizzazione per soggetti di cui all'art. 3, comma 3, della Legge 5 febbraio 1992, n. 104, dei centri socioriabilitativi e delle comunità alloggio di cui all'art. 10 della citata legge n. 104/1992, e dei servizi di comunità e di accoglienza per quelli privi di sostegno familiare, nonché erogazione delle prestazioni di sostituzione temporanea delle famiglie; g) interventi per le persone anziane e disabili per favorire la permanenza a domicilio, per l'inserimento presso famiglie, persone e strutture comunitarie di accoglienza di tipo familiare, nonché per l'accoglienza e la socializzazione presso strutture residenziali e semiresidenziali per coloro che, in ragione dell'elevata fragilità personale o di limitazione dell'autonomia, non siano assistibili a domicilio; h) prestazioni integrate di tipo socioeducative per contrastare dipendenze da droghe, alcol e farmaci, favorendo interventi di natura preventiva, di recupero e di reinserimento sociale; i) informazione e consulenza alle persone e alle famiglie per favorire la fruizione dei servizi e per promuovere iniziative di auto-aiuto; j) misure volte a contrastare la povertà e l'esclusione sociale, a favorire l'inclusione della popolazione immigrata. Per quanto attiene alla programmazione finanziaria dei servizi, il principio informatore è stato quello indicato nella Legge n. 328/2000, secondo cui è auspicabile l'attivazione di una politica finanziaria ampia e diversificata, tale che alla realizzazione dei PdZ siano chiamati il governo centrale (Fondo nazionale per le Politiche sociali), le Regioni (voci dei bilanci regionali che finanziano le politiche sociali), nonché il più ampio livello istituzionale territoriale (Province, Comuni) e che al finanziamento delle politiche sociali concorrano altresì le risorse aggiuntive messe a disposizione da ulteriori soggetti istituzionali e non presenti sul territorio, in grado di supportare la realizzazione della rete degli interventi e dei servizi (uno degli obiettivi del PdZ è infatti anche la ricerca di risorse aggiuntive a quelle tradizionalmente messe in campo dagli Enti locali per dare concretezza al principio di sussidiarietà orizzontale nella realizzazione di politiche solidali). In questa prima fase di avvio, tuttavia, si è fatto comunque riferimento alle sole risorse trasferite dalla Regione Calabria a valere sul Fondo nazionale per le Politiche sociali, sul Fondo Sociale Regionale e sulle altre voci del bilancio regionale che intervengono nel settore delle politiche sociali, alle risorse aggiuntive delle province, delle ASP, alle risorse proprie dei Comuni e di tutti gli altri soggetti che concorreranno alla promozione e alla attuazione del PdZ

## Contesto socioeconomico, analisi dei bisogni, potenzialità e criticità

Con la DGR n. 78/2004 la Regione Calabria ha sancito la coincidenza dei Distretti Socio-Sanitari (Ambiti) con i Distretti Sanitari; successivamente, con la DGR n. 210 del 22/06/2015 "Ridefinizione degli ambiti territoriali intercomunali e riorganizzazione del sistema dell'offerta per la gestione dei Servizi Socio-assistenziali", ha aggiornato la definizione territoriale di tali Ambiti. L'ambito comprende 28 comuni, con una popolazione residente complessiva (al 1 gennaio 2021, dati ISTAT) di 69.435 abitanti, pari al 3,70% di quella regionale e al 20,00% di quella della provincia di Catanzaro. PROFILO SOCIO-ECONOMICO Come detto, al primo gennaio 2021 nell'intero territorio dell'Ambito risiedono 69.435 abitanti e la densità abitativa media è pari a 116,53 abitanti per chilometro quadrato, con sensibili differenze tra la zona litoranea e le zone interne collinari. L'analisi a livello territoriale evidenzia che si tratta soprattutto di comuni di piccola e media dimensione, con una popolazione media per comune di 2.480 abitanti e la distribuzione della popolazione residente per classi di ampiezza demografica evidenzia che 6 Comuni contano una popolazione inferiore alle mille unità, mentre solo 5 Comuni hanno una popolazione superiore alle 5.000 unità e nessuno superiore a 10.000 unità. Rispetto al 2011, la popolazione è pressoché stabile e la sua composizione per genere evidenzia una maggiore presenza femminile (51,3%), dovuta al progressivo invecchiamento generale e alla maggiore speranza di vita delle donne. Rispetto al grado di urbanizzazione, calcolato da Eurostat utilizzando la griglia di popolazione di 1 kmq, ben 27 Comuni su 28 sono classificati come scarsamente popolati. Fa eccezione il solo comune di Soverato, che presenta una densità intermedia. Gli indicatori di carico strutturale al 1° gennaio 2021 confermano il processo d'invecchiamento. L'analisi dei dati evidenzia un indice medio di dipendenza strutturale pari a 59,5 e un indice medio di dipendenza degli anziani pari a 38,3. Quest'ultimo risulta sensibilmente superiore alla media regionale (30,8), evidenziando però, nel complesso, una buona presenza delle fasce di età della popolazione attiva. A livello di singoli comuni, soltanto due, Soverato e Montepaone, presentano valori in linea con la media regionale; dei restanti 26, ben 18 mostrano valori di gran lunga superiori alla media regionale, il che evidenzia fasce sempre più crescenti di popolazione scarsamente attiva o del tutto inattiva. Centrache, Palermi e Valleflorita hanno l'indice di dipendenza strutturale più alto: nei tre comuni ci sono, rispettivamente, 79, 71 e 75 individui a carico ogni 100 che lavorano, contro i 59,5 della media dell'Ambito. Di contro, Davoli, Montauro, Montepaone e Satriano evidenziano indici di dipendenza strutturale tra i più bassi del territorio interessato dal Piano di Zona. Dall'esame della tabella si evince che in generale la dipendenza strutturale è notevolmente più elevata nei comuni interni. L'età media della popolazione è di 46,7 anni: rispetto a tale valore, solo 11 comuni presentano un'età media inferiore. L'indice di vecchiaia, che rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione, si attesta su un valore medio di 223,3 posizionandosi di gran lunga al di sopra della media regionale (140,9). Soltanto in 4 comuni si ha una media inferiore a quella regionale, mentre ben 24 registrano un grado di invecchiamento più alto, evidenziando elevati tassi di senilizzazione della popolazione. Valori estremi quelli di Olivadi (357,5), Petrizzi (348,9), Argusto (336,6). L'analisi del livello di istruzione della popolazione mette in rilievo che meno del 2% della popolazione è analfabeta, ma di contro il 93% possiede un titolo di studio. Del 93% degli alfabeti con titolo, il 28% possiede la licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale. Il diploma di scuola secondaria superiore è in possesso del 34% dei residenti mentre solo il 10% è in possesso di un titolo universitario. L'analisi del grado di istruzione per genere evidenzia che sul totale dei residenti in possesso di titolo universitario, il 55% è rappresentato da donne. A tale dato, si contrappongono differenze più evidenti tra le persone meno istruite: chi possiede al massimo la licenza elementare rappresenta, infatti, il 55% delle donne e il 45% degli uomini. Allo stesso modo, tra la popolazione analfabeta e quella alfabetata priva di titolo, la maggioranza degli alfabetati privi di titolo è rappresentata dalle donne, rispettivamente con il 67% e il 56%. Leggermente più equilibrate le percentuali relative al possesso del titolo di licenza media inferiore e di diploma di scuola secondaria superiore. Per quanto riguarda gli stranieri residenti, essi sono il 4,4%, di cui il 48% uomini e il 52% donne. È certamente più alto, però, il numero degli stranieri presenti sul territorio, sia censiti dai servizi sociali, sia non registrati ufficialmente. ANALISI DEI BISOGNI L'analisi dei bisogni è un'attività indispensabile ai fini della redazione di un Piano di Zona e va considerata come uno strumento a disposizione di tutte le organizzazioni istituzionali e degli Enti del Terzo Settore e del volontariato per migliorare la programmazione dei servizi offerti ai cittadini in un'ottica di promozione del benessere sociale e di prevenzione dei processi di esclusione. L'utilizzo di questo approccio alla programmazione degli interventi nei Piani di Zona richiede, però, il rispetto di precise definizioni in merito alle quali si rendono necessarie alcune precisazioni, in particolare per quanto riguarda gli aspetti relativi alla definizione della popolazione alla quale si deve riferire l'analisi e al livello al quale quest'ultima deve essere condotta. Il piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali è molto chiaro nel definire la situazione di bisogno quale criterio di accesso al sistema integrato di interventi e servizi sociali. Questo rimando aiuta a definire la popolazione alla quale si deve riferire l'analisi nei Piani di Zona, rendendo chiaro in relazione a quali soggetti debbano essere rilevati i bisogni. Un aspetto peculiare dell'analisi dei bisogni è, infatti, il concentrare l'attenzione su quanti rientrano nella popolazione di "interesse" o di "competenza" per verificare, in particolare, chi si trova in una situazione di "disagio". La riflessione e l'analisi vanno perciò focalizzate sul target, cioè sulla popolazione di riferimento che è in un certo qual modo portatrice di una domanda (sia essa espressa o meno), di una esigenza particolare rispetto ad uno specifico ambito e in relazione alla quale dovranno essere poi progettati gli eventuali interventi volti a migliorarne la situazione. Affinché i risultati delle analisi possano essere letti e interpretati in maniera corretta, la popolazione target deve essere definita chiaramente, ponendo particolare attenzione nel delinearne le caratteristiche. L'attenzione deve quindi essere tutta focalizzata sul target e sulla domanda di cui questo è portatore. Una volta definita la popolazione di riferimento dell'analisi, su questa andranno individuati i bisogni che andranno definiti a livello di categoria e/o di gruppo (cioè di raggruppamenti di soggetti con un certo insieme di caratteristiche) e non a livello dei singoli individui. Pur essendo, infatti, il bisogno complessivo del gruppo una somma dei singoli bisogni individuali, l'analisi dei bisogni non deve essere sviluppata per prendere decisioni a livello del singolo caso (ad esempio, per stabilire se erogare o non erogare una certa prestazione ad una persona che ne dovesse fare richiesta) bensì nell'ottica della programmazione di servizi destinati ad una pluralità di soggetti. Nello specifico, per ciascuno degli assi strategici sui cui è scelto di concentrare l'azione del Piano di Zona sono stati individuati dei soggetti portatori di interesse, provvedendo alla costituzione di Tavoli Tematici attraverso cui svolgere l'analisi dei bisogni delle categorie target e individuare le proposte di intervento per soddisfare tali bisogni. Grazie al dialogo attivo all'interno dei Tavoli Tematici è stato quindi possibile completare il quadro dei problemi e successivamente formulare possibili strategie d'intervento, che sono confluite nel presente PdZ. Minori, famiglie e politiche giovanili Questo Tavolo Tematico ha confermato che il territorio dell'Ambito è investito da una notevole fragilità delle famiglie a causa di molteplici fattori, connessi in particolar modo alla crisi sociale ed economica. La maggior fragilità delle famiglie e il conseguente aumento del "disagio minorile", nel senso più ampio del termine, sono stati quindi i "macro problemi" sui i quali si è concentrata l'attenzione del Tavolo. Nell'Ambito di Soverato le persone che non hanno ancora raggiunto la maggiore età sono 9.896, corrispondenti al 14,2% della popolazione complessiva, di cui 5.110 maschi e 4.786 femmine. Nel quadro dei fenomeni sociali analizzati, è emerso che i bisogni di cui le famiglie sono portatrici risultano in costante aumento e diventa pertanto sempre più difficile definirne le priorità ed evitare la trappola di identificare i servizi sociali quali unico soggetto preposto a far fronte ai disagi manifestati. In tale contesto, alcuni temi sono emersi in modo preponderante: 1. la rarefazione e la perdita di peso demografico dei più giovani, che si traduce in uno squilibrio tra generazioni, con rischi sulle opportunità di sviluppo e crescita armoniosa di bambini e adolescenti in un contesto di vita marcatamente adulto, in cui si cresce sempre meno con fratelli o cugini pari età e in cui lo spazio condiviso con i coetanei è sempre più circoscritto in orari e luoghi prestabiliti. Ciò è dovuto anche alla trasformazione delle famiglie nel profilo e nella composizione (nuclearizzazione, denuclearizzazione, polverizzazione), che spesso si accompagna a situazioni di disagio sociale, che coinvolge variabili differenti, di tipo economico, culturale, relazionale; 2. la povertà educativa in costante aumento, frutto dell'attuale contesto economico, sociale, familiare in cui vivono i minori. Il fenomeno si rivela

non solo legato alle cattive condizioni economiche, ma nella sua multidimensionalità investe anche la sfera emotiva e quelle della socialità e della capacità di relazionarsi con il mondo, manifestandosi nell'impossibilità di accesso a beni, servizi e opportunità necessari alla crescita – anche per una strutturale deficienza dell'offerta di servizi sul territorio – e privando bambini e adolescenti della possibilità di apprendere e sperimentare, scoprendo le proprie capacità, sviluppando le proprie competenze, coltivando i propri talenti e allargando le proprie aspirazioni. Nell'ultimo anno in particolare la situazione appare ancora più grave a causa della recente emergenza Coronavirus le cui conseguenze sono state mancanza di opportunità educative, difficoltà nella didattica a distanza e mancato accesso alle attività educative extrascolastiche, motorie e ricreative. Per molti ragazzi la prospettiva è rimanere indietro, perdere non solo motivazione e competenze scolastiche, ma anche essere coinvolti in fenomeni malavitosi o devianti. 3. Il costante incremento di casi di disabilità nei bambini (in particolare quelle intellettive e legate neurosviluppo, quali autismo e sindrome di Down), cui il sistema scolastico e dei servizi sociali non riesce a dare risposte, se non parzialmente, attraverso sostegni istituzionali limitati, focalizzati quasi esclusivamente sul supporto economico, lasciando alle famiglie il maggior onere nella gestione del problema e spingendo le persone coinvolte verso la marginalità. I punti enunciati costituiscono le aree di intervento su cui si focalizzeranno le azioni strategiche del PdZ: 1. Disagio socio-familiare; 2. Contrasto alla povertà educativa; 3. Disabilità. Per quanto riguarda il primo punto, Disagio socio-familiare, nell'Ambito si rileva, a causa della carenza di risorse umane e di fondi a specifica destinazione, un deficit di interventi e servizi che i Servizi Sociali dovrebbero erogare per il sostegno alle persone e alle famiglie in condizioni di disagio per reddito, difficoltà sociali, autonomia personale. Ne è testimonianza il fatto che molte situazioni – di cui, in mancanza di idonei sportelli territoriali, si viene a conoscenza soprattutto per gli interventi delle Forze dell'ordine – vengono prese in carico dall'ASP, che a sua volta, tuttavia, per le medesime ragioni non è in grado di garantire adeguati percorsi di aiuto e sostegno per le famiglie e i minori. Introducendo il secondo tema, quello del Contrasto alla povertà educativa, i dati sulle iscrizioni scolastiche nel territorio dell'Ambito vedono un totale di 7.658 studenti distribuiti tra gli Istituti Scolastici dell'Infanzia, primaria e secondaria di I e II grado. Statisticamente in Calabria, circa il 2% degli studenti soffre di disturbi che affliggono la sfera scolastica, quali quelli di tipo linguistico-culturale, del comportamento e/o dell'apprendimento; ne discende che nell'Ambito di Soverato, in mancanza di rilevazioni precise, il numero di studenti "in difficoltà" si aggira intorno ai 150. Ancora, generalmente si ha che nelle fasce di età 6-10 e 11-13 i disturbi prevalenti sono quelli afferenti al comportamento e alle difficoltà nell'apprendimento, mentre spostandosi nella fascia 14-17 emergono la scarsa motivazione allo studio (spesso frutto di una scelta errata dell'indirizzo scolastico), la difficoltà di concentrazione e la problematicità nei rapporti con i docenti. Attualmente nell'Ambito i servizi rivolti ai minori sono limitati quasi esclusivamente al supporto all'istruzione, in termini di trasporti, ticket per la mensa, buoni per l'acquisto di libri, assistenza educativa domiciliare, evidenziando una marcata debolezza strutturale di sistema e la necessità di implementare servizi aggiuntivi rivolti ai minori e alle famiglie, con particolare riguardo a: - Prevenzione della diffusione delle dipendenze - Contrasto alla diffusione di fenomeni malavitosi - Contrasto all'individualismo e alla chiusura in sé stessi - Sostegno per famiglie con bambini affetti da problemi di autismo, Sindrome di Down o altre patologie - Promozione della cultura e di attività sportive e ludico-ricreative - Attivazione di progetti di vita per le fasi post scolastica e post educativa domiciliare - Creazione di reti tra istituzioni e soggetti del Terzo Settore Anche in questo caso emergono una forte componente legata alla mancanza di personale (soprattutto educatori e terapisti del comportamento) a fronte di una crescita sempre più marcata dell'utenza target e uno scarso coinvolgimento delle scuole nelle rilevazioni dei disagi e nell'attivazione di adeguati interventi di supporto, fondamentali soprattutto nelle fasi adolescenziale e pre-adolescenziale. Si rileva, inoltre, legandosi al terzo tema, quello della Disabilità, l'impellente necessità di attivare collaborazioni operative tra gli istituti scolastici e le Unità di Neuropsichiatria Infantile e Valutazione Multidimensionale dell'ASP, con lo scopo di rendere strutturali le attività di valutazione, diagnosi e counseling rivolte ai minori e alle famiglie; le diagnosi precoci dei disturbi e l'assistenza specialistica ai ragazzi portatori di disabilità, infatti, sono essenziali al fine di attivare interventi personalizzati (e progetti di vita) volti all'innalzamento dei livelli di autonomia e di integrazione. È manifesto, poi, il bisogno di potenziare i servizi di assistenza domiciliare, erogati in via esclusiva attraverso soggetti del Terzo Settore, che consentono ai minori disabili di sviluppare la propria autonomia nell'ambiente naturale di vita, ovvero all'interno della casa e in luoghi ritenuti idonei come spazi ricreativi ed educativi del contesto territoriale in cui vive, riducendo al minimo e come estrema ratio il ricorso all'istituzionalizzazione presso strutture di accoglienza socio-assistenziali (centri diurni o altro). Tali servizi al momento sono costantemente soggetti a discontinuità nell'erogazione, in quanto la loro programmazione è afflitta da difficoltà di tipo finanziario per l'Ambito che deve farsi carico di mantenerli, e a livelli inadeguati dell'offerta, ancora limitata per lo più alla semplice assistenza nei contesti di vita quotidiana, senza interventi specifici volti all'autonomizzazione e all'inclusione sociale in prospettiva della vita da condurre una volta raggiunta la maggiore età. Un ultimo accenno merita la questione dei minori con disagio psichico e disturbi del comportamento sottoposti a provvedimenti penali e/o amministrativi, per i quali sul territorio è presente una Comunità educativa capace di ospitare n. 7 utenti. Anziani Nel territorio dell'Ambito sono presenti 17.568 persone di età superiore ai 65 anni, che rappresentano più del 25% dell'intera popolazione. L'indice di vecchiaia medio è pari a 223,3 (cfr. Tab. 4), il che significa che ogni 100 giovani al di sotto dei 14 anni ci sono 223,3 over 65. Benché l'indicatore sia abbastanza grossolano, esso risulta quantomai efficace nel fornire una rappresentazione del tasso di invecchiamento della popolazione, poiché nell'invecchiamento di una popolazione si ha generalmente un aumento del numero di anziani e contemporaneamente una diminuzione del numero dei soggetti più giovani e in questo modo numeratore e denominatore variano in senso opposto esaltando l'effetto del trend. Il tema del progressivo invecchiamento della popolazione porta con sé, inoltre, un tema di genere. Come evidenzia il grafico seguente, il delta tra la popolazione maschile e quella femminile aumenta spostandosi verso la fascia dei grandi anziani. Tale elemento mette in evidenza la necessità di presidiare ed esplorare i bisogni specifici nella dimensione socio-relazionale (solitudine, povertà, ecc...). Questa considerazione è rafforzata dalla dinamica di impoverimento relazionale che i grandi anziani vivono, spesso dovuta alla perdita di relazioni affettive. La solitudine della popolazione anziana, che spesso si riflette in fattori di stress per i caregiver, diventa così un elemento significativo per la costruzione di interventi specifici. La solitudine e l'invecchiamento della popolazione, inoltre, hanno un forte impatto sulle prestazioni funzionali degli individui per età, comportando non solo una diminuzione del valore della prestazione funzionale, ma anche un contemporaneo aumento della forbice che indica la variabilità di situazioni di disagio riscontrabili. Se è vero, infatti, che essere anziani non significa automaticamente essere malati o disabili, è altrettanto vero che le probabilità di non essere autonomi nella vita quotidiana aumentano in maniera significativa, al pari del bisogno di cure, al crescere dell'età anagrafica. Secondo Eurostat, il "tasso di dipendenza degli anziani" è tradizionalmente considerato come un'indicazione del livello di supporto disponibile per le persone anziane dalla popolazione in età lavorativa (persone di età compresa tra 15 e 64 anni). Nell'Ambito, a fronte, come visto, di più di una persona su quattro di età superiore a 65 anni (considerate economicamente inattive), c'è una media di 2,6 persone in età lavorativa (ossia un indice di dipendenza degli anziani pari a 38,4, cfr. Tab 4). Questo valore drammaticamente basso comporta una difficoltà strutturale da parte dei giovani e delle famiglie a intervenire in aiuto dei propri anziani; tale condizione è ancora più amplificata dalle dinamiche di emigrazione, con le giovani generazioni che per motivi di lavoro si allontanano dalla Calabria, senza perciò potersi dedicare alla cura e all'assistenza dei propri genitori e dal mancato adeguamento al costo della vita dei redditi da pensione. Ne discende una stringente necessità di far fronte al problema sociale mediante un intervento massiccio delle politiche pubbliche. Tuttavia, le descritte dinamiche demografiche in rapporto alle scarse attuali possibilità di spesa sociale per il target considerato implicano una futura imprescindibile necessità di flessibilità nella pianificazione della gestione delle risorse, per far in modo che esse possano dinamicamente rispondere ai bisogni specifici di questa fascia di popolazione. In

linea generale, ci si trova di fronte a un ventaglio di bisogni variegati, che sfociano inevitabilmente in richieste di prestazioni assistenziali di natura molto diversa tra loro, cui è necessario far fronte con risposte flessibili e diversificate. La fragilità dell'utenza considerata pone, però, anche una riflessione sulla necessità che tali risposte siano il più possibile integrate sul piano sociale e su quello sanitario, situazione attualmente molto lontana dalla realtà dei fatti, che vede una netta separazione tra i due ambiti. Nell'ambito, per le persone che necessitano di ricovero, sono presenti 2 strutture: - Comunità Alloggio per Anziani per n. 10 utenti; - Casa di Riposo per Anziani per n. 8 utenti. Attualmente i Servizi Sociali comunali non erogano servizi specifici rivolti all'utenza target, se non in relazione a situazioni di disagio economico, cui segue l'assistenza domiciliare, erogata da soggetti del Terzo Settore, che si limita a un aiuto nel disbrigo delle quotidiane faccende domestiche e si integra con interventi di tipo medico-riabilitativo e con l'aiuto infermieristico garantiti dal Sistema Sanitario Nazionale. La già richiamata esiguità di risorse economiche destinate a tali servizi comporta sia l'inadeguatezza del personale incaricato in termini numerici, sia l'insufficienza degli orari di lavoro assegnati, con le inevitabili conseguenze della mancata soddisfazione del bisogno assistenziale degli anziani, nonché della limitatezza dei periodi di erogazione dei servizi, con interventi spot che si dimostrano assolutamente carenti nel raggiungimento degli obiettivi prefissati. Dai lavori del Tavolo Tematico, è emersa inoltre la improcrastinabile necessità di riorganizzare il sistema di servizi integrati per sostenere e garantire tutte le politiche di assistenza per la persona, soprattutto attraverso l'istituzione del P.U.A. (Punto Unico di Accesso), al fine di organizzare e standardizzare procedure rivolte a individui con disagi di varia natura e severità e facilitare l'accesso a prestazioni di tipo sanitario, sociale e socio-sanitario, con funzioni di informazione, orientamento, monitoraggio, accompagnamento e presa in carico. Atteso che il sistema di servizi sociali territoriali dovrebbe agire nel senso di ridurre al minimo i casi di ricovero degli anziani presso strutture di accoglienza come le RSA, un tema di rilievo è quello, cui si è già accennato, della cura delle persone anziane che permangono presso il proprio domicilio e di cui si fanno carico i caregiver, familiari diretti (eventualmente sottraendo del tempo al lavoro retribuito) o assistenti esterni. Attingendo all'analisi dei dati relativi all'utilizzo del Fondo per la Non Autosufficienza, si ottiene uno spaccato sul tema che non è, però, sufficiente per restituire un bisogno che non sempre riesce a essere registrato dai servizi sociali, considerato che le famiglie spesso si organizzano in modo autonomo rivolgendosi al mercato privato, sostenendo dei costi che incidono significativamente sul bilancio familiare e sui quali, considerate le percentuali crescenti delle richieste dell'utenza, si dovrebbe poter intervenire allocando risorse adeguate sul FNA. Parimenti, una maggiore attenzione dovrebbe essere riservata agli stessi caregiver, sottoposti a stress intensi e prolungati, che incidono sulla loro qualità di vita e sulla loro salute, sia fisica sia mentale. Molti sono costretti a rinunciare ad avere una vita sociale, agli interessi del tempo libero e spesso devono assentarsi dal lavoro; si scontrano con l'assenza di un supporto adeguato da parte dei servizi socio-sanitari e con una mancanza di conoscenze relative ai corretti metodi di assistenza. Sotto l'aspetto emotivo – e questo vale per i caregiver di anziani così come di disabili – il carico maggiore è costituito dall'imprevedibilità dei sintomi di eventuali patologie da cui sono affetti gli assistiti e dalla difficoltà di gestire comportamenti problematici e/o aggressivi. Inoltre, soprattutto nel caso dei disabili, la consapevolezza della cronicità può dare la sensazione che non vi sia una via di uscita, un futuro migliore. Il costante impegno nella cura dell'assistito (igiene personale, visite ed esami, somministrazione dei farmaci), sottrae molta energia fisica. In alcuni casi si può configurare la "sindrome del burn out", una condizione di estremo disagio e sofferenza, determinata dallo stress eccessivo e prolungato, con impatto negativo sia sulla propria salute, mentale e fisica, sia nell'accudimento/cura del soggetto. È importante la prevenzione di questa sindrome prestando molta attenzione alla comparsa di segnali di depressione o stanchezza eccessiva, sensazione di distacco o "freddezza" nei confronti del proprio caro/assistito; per tale motivo è emergente il bisogno di organizzare eventi destinati ai caregiver che siano momenti di condivisione, svago, per trovare supporto e informazioni, scambiarsi esperienze e confrontarsi con professionisti, in un contesto accogliente ed informale, arricchito dalla presenza di volontari (i.e. Caffè Alzheimer). I bisogni rilevati si riassumono essenzialmente in due aree di intervento su cui si focalizzeranno le azioni strategiche del PdZ: 1. Disagio socio-economico; 2. Non autosufficienza. Povertà ed esclusione sociale La popolazione adulta, di età compresa tra i 18 e i 64 anni, residente sul territorio dell'Ambito è pari a 42.575 individui. Definire la povertà non è operazione semplice: oggi sono essenzialmente due gli indici statistici utilizzati per fornire un'indicazione dello stato di indigenza di individui e famiglie, quello di povertà relativa e quello di povertà assoluta. Secondo il primo, è povera una famiglia che consuma meno della media pro-capite dei consumi nazionali; la povertà assoluta, invece, è definita come l'impossibilità per una famiglia di accedere a un paniere di beni e servizi "socialmente accettabile". Non si hanno a disposizione dati specifici relativi all'Ambito di Soverato, ma si ritiene che essi non si discostino, se non in senso peggiorativo, rispetto alla media riferita al Mezzogiorno d'Italia. Esiste una correlazione certa tra povertà assoluta e numerosità familiare, condizione di solitudine, mono genitorialità, bassa scolarizzazione e disoccupazione. A completare il quadro, si ritiene utile citare l'approccio BES, basato su una misurazione multisettoriale del benessere che tiene conto di indicatori afferenti a diversi domini quali dimensioni monetarie e non monetarie del benessere (salute, conciliazione dei tempi di vita, sicurezza, politica e istituzioni, ambiente, ecc...). Per ciò che attiene agli indicatori di benessere economico, aggregati a livello regionale per l'anno 2018 nella seguente tabella, destano particolare preoccupazione i valori degli indici di disuguaglianza, di rischio povertà e di bassa intensità lavorativa. Guardando ai redditi medi complessivi, si nota una leggera flessione tra gli anni 2016 e 2018 e si ha ragione di credere che, a seguito della recente crisi dovuta alla pandemia da Coronavirus, il trend sia ancora in costante peggioramento. Attualmente è possibile prevedere una sostanziale tenuta della classe media (reddituale) e un aumento del numero dei redditi bassi, con la doverosa considerazione che, essendo i redditi medi, comunque, nettamente inferiori alle medie nazionali, si registra una estensione della povertà reddituale e un'esplosante continua perdita di valore dei redditi più bassi. Il quadro appena delineato disegna uno scenario di povertà e precarietà lavorativa preoccupanti nel territorio dell'Ambito di Soverato. Effettivamente, i Servizi Sociali comunali registrano un numero sempre crescente di richieste di accesso a strumenti di supporto al reddito per soddisfare bisogni economici, sociali, assistenza domiciliare, inserimento lavorativo, che si traducono poi nell'erogazione di contributi e bonus per le utenze, assegni di maternità o per nucleo familiare ecc... Nell'Ambito, inoltre, sono stati positivamente avviati numerosi interventi volti alla presa in carico di individui e nuclei familiari beneficiari delle misure di contrasto alla povertà attraverso l'uso del Sostegno all'Inclusione Attiva (SIA), del Reddito di inclusione (REI) e del Reddito di Cittadinanza (RDC). L'erogazione dei contributi relativi al RDC è subordinata alla dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro da parte dei componenti del nucleo familiare maggiorenni, nonché all'adesione ad un percorso personalizzato di accompagnamento all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale; tale prassi prevede che i beneficiari, a seconda dei requisiti richiesti, vengano presi in carico o dai Comuni o dal Centro per l'Impiego. Inoltre, come previsto dall'ordinanza n. 658 della Protezione Civile, recante "Ulteriori interventi di protezione Civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili", il Ministero dell'Interno ha reso disponibile 400 milioni di euro sul Fondo per i Comuni. Tali fondi sono stati utilizzati dai Servizi Sociali, a partire da Aprile 2020, per distribuire buoni spesa alle famiglie bisognose. La quota spettante ad ogni comune per questo intervento di solidarietà alimentare è stata fissata in base al numero di abitanti e all'indice di povertà. Nell'Ambito di Soverato i buoni sono stati concessi a 151 famiglie. Le descritte condizioni di disagio socio-economico che affliggono una fetta consistente della popolazione dell'Ambito, spesso si riflettono in situazioni individuali e/o familiari che coinvolgono tanto la sfera comunicativa che quella emotiva e affettiva degli individui (siano essi bambini, ragazzi o adulti) e che si manifestano attraverso stati di ansia, rabbia e aggressività, negativismo, iperattività, isolamento, comportamenti oppositivi e di rifiuto, depressione, apatia, insicurezza, scarsa autostima, timore di non essere all'altezza, disturbi del linguaggio e ritiro sociale. Possono anche sfociare in sintomi psicosomatici (nausea, mal di stomaco, mal di testa, difficoltà nel dormire) o nevrotici come disturbi ossessivo-compulsivi. Le cause di questi disturbi

psicologici e comportamentali sono spesso da ricercare in legami problematici con i genitori, eventi traumatici subiti durante l'infanzia, convinzioni distorte, rigide e assolutistiche che ci si crea su sé stessi e sul resto del mondo, oppure nella tendenza a ingigantire aspetti negativi della realtà. Le difficoltà economiche, la privazione e le difficoltà di inserimento lavorativo sono chiaramente una delle concause che contribuiscono ad accentuare sul territorio dell'Ambito l'insorgenza di diffusi fenomeni di disagio socio-relazionale, che richiedono interventi mirati di presa in carico dei soggetti bisognosi. Attualmente, il Consultorio dell'ASP è l'unico organismo in grado di occuparsi del problema, stante l'assenza di un Servizio Sociale Professionale e la conseguente impossibilità da parte dei comuni di contribuire alle prese in carico. I bisogni rilevati si riassumono essenzialmente in due aree di intervento su cui si focalizzeranno le azioni strategiche del PdZ: 1. Disagio socio-economico; 2. Disagio relazionale. Disabili fisici, psichici e sensoriali Ai sensi della D.G.R. n. 503 del 25/10/2019, si considerano disabili gli individui, affetti dalle patologie ivi individuate, di età compresa tra i 18 e i 65 anni. Le menomazioni certificate dalle commissioni per l'invalidità civile si possono suddividere in: - menomazioni delle funzioni intellettive - altre menomazioni delle funzioni psichiche - menomazioni del linguaggio - menomazioni dell'orecchio - menomazioni dell'occhio - menomazioni viscerali - menomazioni della funzione motoria e della struttura somatica - menomazioni deturpanti e/o deformanti - anomalie generalizzate e altre menomazioni Le persone con disabilità fisica, intellettiva o sensoriale privi di validi riferimenti familiari e/o impossibilitati a rimanere nel proprio contesto di vita, che sono pertanto soggette a istituzionalizzazione, possono contare sulle seguenti strutture convenzionate con l'Ambito: - Comunità Alloggio per Persone con Disabilità per n. 20 utenti, tutti ammessi a retta; - Casa Famiglia per Disabili Mentali per n. 12 utenti, tutti ammessi a retta. Nell'Ambito vi è poi un Centro Diurno per Disabili capace di accogliere n. 17 utenti. Nel territorio dell'Ambito si registrano 236 persone con disabilità prese in carico dalle organizzazioni competenti, così suddivise: ■ Centro Diurno n. 17 ■ Istituzionalizzate n. 32 ■ Non istituzionalizzate (assistenza domiciliare) n. 187 Sono inoltre presenti nel territorio altri 2 Centri Diurni autorizzati ma non ammessi a retta. In più sono stati avviati nell'Ambito diversi interventi riguardanti i progetti "Vita Indipendente" e "Dopo di Noi", nonché l'erogazione di servizi di assistenza domiciliare a valere sul FNA. In merito al primo, sulla scorta dei fondi disponibili, soltanto 5 utenti hanno potuto usufruire dei servizi erogati, riguardanti l'inclusione sociale e lo sviluppo di un progetto di vita teso a consentire di vivere la propria vita in maniera il più possibile indipendente, cercando di eliminare le limitazioni correlate al proprio status di disabile, non tanto dal punto di vista dell'autonomia fisica ove tale opzione fosse palesemente non praticabile, ma piuttosto dal punto di vista dell'autodeterminazione e delle scelte personali, con effetti positivi anche sulle famiglie dei soggetti presi in carico. Il progetto "Dopo di Noi" ha consentito di realizzare n. 16 interventi in favore di altrettante persone affette da disabilità grave e generalmente prive di adeguato sostegno familiare, che hanno riguardato perlopiù adeguamenti infrastrutturali delle abitazioni volti a facilitare le usuali operazioni di vita quotidiana. I lavori del Tavolo Tematico hanno evidenziato diverse importanti questioni, a partire dalla necessità di progettare i servizi di Ambito guardando ai principi informativi contenuti nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e del relativo protocollo opzionale, ratificata nel 2006 e sottoscritta dall'Italia il 30 marzo 2007. I bisogni storici rilevati dal Tavolo riguardano principalmente: - l'aumento del numero di famiglie che non riescono ad accudire i propri disabili; - l'aumento dei casi di fragilità sociale; - l'allungamento dell'età delle persone disabili e il conseguente aumento del numero di disabili soli. Per le persone disabili e con disagio psichiatrico, poi, sono state manifestate alcune altre problematiche: - l'invecchiamento e l'assenza di risposte adeguate; - la necessità di una maggiore inclusione nel contesto di vita sociale post-scuola e al termine della frequenza dei servizi diurni, durante il tempo libero e le vacanze; - lo sviluppo delle attività di mediazione al lavoro e l'individuazione di postazioni socio-occupazionali. In particolare, sul tema del lavoro risultano quasi del tutto assenti i servizi di accompagnamento, che dovrebbero essere integrati con azioni di sistema mirate a verificare quale sia il numero di persone disabili iscritte al collocamento in confronto alle postazioni scoperte delle aziende sia pubbliche che private che hanno l'obbligo di assunzione di categorie protette. Fatto salvo che raramente le aziende, senza avere obblighi di assunzione di personale svantaggiato, decidono per questa opportunità, ne esistono tante altre che, pur avendo l'obbligo di assunzione, non vi ottemperano. Spesso la difficoltà ad inserire nasce da diversi fattori: non riuscire a individuare all'interno dell'attività aziendale una mansione adeguata a una persona con disabilità, non conoscere la disabilità, il temere che i propri collaboratori non sappiano gestire risorse fragili e con scarsa autonomia, il timore che i propri dipendenti debbano seguire, controllare e accompagnare risorse non produttive al 100%, perdendo così anche la produttività delle risorse in organico. In linea generale, si è preso atto che nonostante la Legge n. 328/2000 preveda che, affinché si ottenga in pieno l'integrazione scolastica, lavorativa, sociale e familiare della persona con disabilità, i singoli vari interventi di integrazione/inclusione siano tra loro coordinati, non solo per evitare inefficaci sovrapposizioni, ma soprattutto per indirizzare meglio l'insieme di tali interventi verso un'adeguata risposta alle particolari e individuali esigenze della persona beneficiaria, a oggi non vi è piena attuazione degli strumenti previsti dalla legge stessa. In particolare, il principale strumento è quello della predisposizione di progetti individuali per ogni singola "persona con disabilità fisica, psichica e/o sensoriale, stabilizzata o progressiva (art. 3 L. 104/92)"; attraverso i quali poter creare percorsi personalizzati per ciascuno in cui i vari interventi siano coordinati in maniera mirata, massimizzando così i benefici effetti degli stessi e riuscendo, diversamente da interventi settoriali e tra loro disgiunti, a rispondere in maniera complessiva ai bisogni e alle aspirazioni del beneficiario. Nello specifico, secondo la Legge 328/2000, il Comune deve predisporre, d'intesa con l'ASP, un progetto individuale, indicando i vari interventi sanitari, socio-sanitari e socio-assistenziali di cui possa aver bisogno la persona con disabilità, nonché le modalità di una loro interazione. Il deficit nasce palesemente sia dalla cronica mancanza di personale operante nei servizi sociali e sanitari adeguatamente formato, alla base della quale si riscontra anche una debolezza atavica nel sistema regionale di offerta formativa settoriale, sia dalla scarsa diffusione delle corrette informazioni ai potenziali utenti in merito ai servizi esistenti e alle possibilità e modalità di accedervi. Si registrano, ancora, alcuni nuovi bisogni emergenti legati all'applicazione della D.G.R. n. 503/2019, che ha abolito le tipologie Centri Socio-Riabilitativi per Disabili ritenendole assimilate per la parte residenziale alle Comunità Alloggio e per la parte diurna ai Centri Diurni. Una prima ricognizione delle condizioni sociali e cliniche degli attuali ospiti presenti oggi nella Comunità Alloggio presente nell'Ambito, indica che, per una grande maggioranza di loro, risulterebbe più appropriata la tipologia di struttura denominata "Casa Famiglia per persone con disabilità grave", proprio perché essi manifestano bisogni assistenziali, in passato soddisfatti da trattamenti socio sanitari e oggi acuiti anche dall'avanzamento nell'età. Si dovrebbe pertanto provvedere in qualche modo ad adeguare l'offerta di servizi a tale necessità di assistenza. Il lavoro del Tavolo si è concentrato anche sulla "disabilità di genere", evidenziando come tra le donne con disabilità la percezione della discriminazione legata al genere sia abbastanza diffusa, anche se non sistematica. Molte persone con disabilità (anche donne) hanno riguardo alle questioni di genere, lo stesso atteggiamento che molte persone non disabili hanno riguardo alle problematiche della disabilità: pensano che sia una questione di sensibilità e di politicamente corretto, e non di diritti. Nel campo, per esempio, della progettazione architettonica di opere pubbliche e private, oggi non appare più sufficiente tenere conto solo delle esigenze connesse alle diverse disabilità, ma dovrebbe essere oggetto di specifica attenzione il considerare che gli uomini disabili e le donne disabili – proprio come gli uomini e le donne senza disabilità – fruiscono degli spazi e hanno stili di vita spesso molto diversi, cioè attribuire precisa rilevanza al genere quando si parla di progettazione accessibile. Una questione in particolare è stata sottoposta all'attenzione del Tavolo, quella relativa alle gravi difficoltà d'accesso ai servizi sanitari di ginecologia e ostetricia da parte delle donne con disabilità, costrette a subire una discriminazione addizionale anche nei servizi sanitari "propriamente femminili" oltre che in quelli generali. Strutturalmente, poi, risultano gravemente insoddisfacenti i pochi servizi di trasporto sociale presenti nei comuni dell'Ambito, il cui rafforzamento appare indispensabile al fine di garantire a disabili e caregiver le più ampie possibilità di spostamento in autonomia, a vantaggio, ancora una volta, dello sviluppo dei processi di

autonomizzazione. Nel complesso, infine, al pari di quanto emerso durante le discussioni degli altri Tavoli Tematici, è preponderante il dover individuare adeguate soluzioni per rendere stabilmente organico il funzionamento del sistema dei servizi al fine di evitare discontinuità nelle erogazioni e risposte pronte ed efficaci nel momento di insorgenza dei bisogni. I bisogni rilevati si riassumono essenzialmente in due aree di intervento su cui si focalizzeranno le azioni strategiche del PdZ: 1. Persone con disabilità istituzionalizzate; 2. Persone con disabilità non istituzionalizzate. Donne in difficoltà e vittime di violenza La violenza sulle donne, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, è uno dei problemi più rilevanti nel mondo e la violenza domestica, cioè quella che si consuma tra le mura domestiche, è la più diffusa. È riconosciuta come un grave problema sociale che ha raggiunto proporzioni mondiali epidemiche. Esistono varie forme di violenza, fisica, psicologica, sessuale, etc. e il comun denominatore è rappresentato dall'obiettivo di controllare e dominare la vittima, facendola sentire debole, il più delle volte impotente e incapace di sostenere un comportamento reattivo nei confronti dell'aguzzino. Tutto ciò, molto spesso, è acuito da situazioni di estrema povertà che certamente incidono in maniera decisiva sulla volontà della vittima riguardo a denunce o altre azioni. Un dato allarmante evidenzia come nel mondo la violenza, in una delle sue forme, riguardi 1 donna su 3. Nel 2019, in Italia, secondo il Rapporto Istat, il 31,5% delle donne ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale. E le forme più gravi di esse sono, nella maggior parte dei casi, esercitate da partner o ex-partner, conviventi, parenti o amici. Nel mese di Marzo 2019, la Polizia di Stato ha registrato, in media, una vittima di violenza di genere femminile ogni 15 minuti. Il 2020, con il lockdown generalizzato dovuto all'emergenza Covid e la convivenza forzata, ha peggiorato ulteriormente la situazione, con un aumento anche del numero degli omicidi. Lo stato di solitudine e di abbandono delle donne, in seguito alla riduzione dei movimenti personali, in questi ultimi mesi ha subito un'impennata preoccupante. Nell'ultimo periodo di emergenza sanitaria, infatti, sono aumentate le richieste di accoglienza residenziale per donne e minori vittime di violenza. Anche il territorio dell'ambito di Soverato, sebbene non siano di facile reperibilità dati certi, ha fatto registrare in passato e fa tuttora registrare diversi casi di violenza, che spesso non vengono riconosciuti con l'adeguata tempestività. In effetti, la casistica evidenzia come in queste situazioni risulti fondamentale la pronta presa in carico della donna vittima di violenza da parte delle autorità preposte, in modo da allontanarla, temporaneamente o in maniera permanente, dall'ambiente a rischio. Il Tavolo tematico dal titolo "Sostegno alle donne vittime di violenza" ha evidenziato una pressoché totale assenza all'interno dell'Ambito di strutture o soggetti capaci di produrre una risposta immediata alle emergenze, così come ai casi "cronici" e/o reiterati. Tutto ciò è reso ancora più difficile dal fatto che spesso la violenza è nota all'interno della rete familiare, ma non viene denunciata. Le destinatarie del bisogno emergente sono donne italiane e straniere – con o senza figli/e minori – vittime di maltrattamenti e violenza di genere, ad alto rischio di incolumità e che necessitano di un'immediata ospitalità e che per questo si sono rivolte alle Forze dell'Ordine, al Pronto Soccorso, ai Servizi Sociali. A queste donne, spesso impaurite e confuse, non serve solo orientamento, informazione, consulenza, ma un aiuto concreto, che offra, nel rispetto della riservatezza e dell'anonimato, accoglienza e protezione. Nella maggior parte dei casi, le donne vittime di violenza chiedono di potersi allontanare dalla casa dove vivono, considerato che l'uscita allo scoperto con la richiesta di aiuto ad un servizio avviene nei momenti più drammatici, quando la donna non ce la fa più a subire, oppure ha paura per sé stessa e per i figli di azioni estreme da parte del partner violento, o perché finisce in un Pronto Soccorso per le lesioni ricevute. Al primo intervento, necessariamente attuato "in emergenza", dovrebbe seguire, all'interno di un programma individualizzato, un progressivo piano di recupero della propria dignità di donna, di madre, della stima di sé e della costruzione di un nuovo progetto di vita. Negli ultimi tempi, sta emergendo la consapevolezza che la violenza contro le donne coinvolge in maniera devastante anche i minori; così come sono in aumento le situazioni in cui a essere vittime di violenza sono donne o ragazze affette da disabilità che, data la loro critica condizione fisica e/o psichica, non hanno la possibilità di ribellarsi ai soprusi. Un altro tema emerso dal confronto con i soggetti che hanno partecipato al Tavolo tematico è l'aumento sul territorio di casi legati allo sfruttamento della prostituzione e alla tratta di essere umani. Un fenomeno assai complesso, emerso anche dal dibattito scaturito all'interno del Tavolo dedicato all'Immigrazione (di cui tratteremo diffusamente in seguito), spesso intrecciato con altri tipi di crimini di stampo mafioso, e che in molti casi potrebbe essere definito come vera e propria "schiavitù". Sebbene sia, come detto, molto difficile reperire dati certi sul fenomeno, il Tavolo ha, comunque, evidenziato: - un aumento generalizzato delle richieste di accoglienza residenziale "in emergenza" - un aumento delle richieste di reinserimento abitativo di secondo livello (in uscita dal percorso di violenza) Un altro bisogno manifestato è quello rappresentato dalla necessità di investire tempo e risorse sulla formazione di tutti i soggetti coinvolti nell'accoglimento delle richieste delle donne a rischio di violenza. Come detto in precedenza, individuare per tempo una situazione di pericolo potrebbe significare, nella maggior parte dei casi, aver salvato una vita. Spesso, già le prime domande che si rivolgono a una potenziale vittima di violenza possono incanalare la conversazione verso una soluzione positiva, senza il rischio di ferire ulteriormente, o far chiudere in sé stessa la denunciante. Parallelamente, la formazione e il sostegno psicologico potrebbero essere rivolti anche alle giovani donne affette da disabilità che non hanno autonomia, affinché apprendano consapevolmente che essere assistiti non significa dover diventare vittime, che essere assistiti non significa dover ripagare il proprio assistente con favori spesso non voluti e di carattere sessuale, che la donna disabile in quanto essere umano ha il diritto di essere considerata meritevole di attenzioni e rispetto. In questo ambito molto delicato, la conoscenza e la formazione possono davvero fare la differenza. L'ultimo fabbisogno rilevato è quello della mancanza di una Rete informativa tra i vari attori coinvolti nella presa in carico, nella protezione e nella gestione dei casi di violenza, soprattutto quando la vittima è madre di minori, che sia capace attraverso i suoi nodi di attivare una serie di azioni complementari volte a: - sostenere la donna nell'acquisizione dell'indipendenza personale e gestionale della casa; - rafforzare l'autostima della donna; - favorire l'assunzione da parte della donna di un ruolo attivo nel percorso di fuoriuscita dalla violenza. Stranieri, rifugiati politici e minoranze A causa dell'aggravarsi della crisi economica internazionale e della nascita di nuovi focolai bellici, soprattutto all'interno del Continente Africano, l'immigrazione negli ultimi decenni ha assunto dimensioni sempre più ampie e preoccupanti. Il peggioramento delle condizioni di vita, soprattutto nei Paesi del Sud del Mondo, provocato anche dal mancato sviluppo economico e da politiche di sfruttamento da parte dei Paesi più evoluti, rappresenta una delle cause principali alla base di tale fenomeno. Da sempre l'Italia, e in particolare le regioni più meridionali come la Sicilia e la Calabria, rappresentano uno snodo cruciale del transito di centinaia di migliaia di profughi e rifugiati politici che spesso utilizzano le nostre regioni come punto di partenza per raggiungere la Germania, la Gran Bretagna o la Francia. Nell'Ambito, gli stranieri ufficialmente residenti sono 3.044 (cfr. Tab. 6); non si hanno dati precisi sul numero di quelli complessivamente presenti sul territorio, sia censiti dai servizi sociali, sia non registrati ufficialmente. Il fenomeno dell'immigrazione, che sia stanziale o di passaggio, si intreccia inevitabilmente con i fenomeni dello spopolamento comune a tutte le aree interne e alla crescita della povertà e dell'esclusione sociale, soprattutto dopo l'avvento della pandemia, a partire dal 2020. A questo, si associa la paura diffusa del "diverso", dello "straniero", accresciuta dall'informazione che ricerca la spettacolarizzazione ad ogni costo. Anche la diffusione di alcuni slogan di carattere politico e l'incapacità di sradicare totalmente alcune sacche ideologiche comportano una maggiore difficoltà nei processi di integrazione e inclusione sociale degli stranieri. Accanto a queste difficoltà, dal Tavolo tematico è emersa un'enorme complessità nel reperimento dei dati per quanto riguarda i movimenti dei cittadini stranieri sul territorio di riferimento. Al di là di specifiche etnie radicate in alcuni Comuni dell'Ambito, spesso tra l'altro di numero variabile di giorno in giorno, è pressoché impossibile effettuare una stima realistica della popolazione straniera che vive o transita nei comuni dell'Ambito. La presenza di cittadini stranieri incide in maniera significativa sul bisogno di integrazione e socializzazione di quest'ultimi con il tessuto sociale preesistente, di dialogo tra culture differenti e di reciproco riconoscimento. L'esperienza dell'accoglienza ha messo in evidenza e fatto emergere la necessità di un potenziamento dei servizi sanitari, anagrafici ed amministrativi, oltre che della riqualificazione degli immobili, della riapertura di plessi

scolastici e più in generale dell'implementazione generale del welfare locale. La difficoltà di reperire dati certi e la straordinaria preparazione di alcune organizzazioni criminali rende impossibile un'efficace gestione dei flussi migratori e il contrasto a pratiche, divenute "normali" anche nei nostri territori, come lo sfruttamento della prostituzione e la tratta di straniere, utilizzate anche come colf e badanti. Minori e donne praticamente invisibili, che ormai dalla strada si sono trasferite in case attrezzate e che le organizzazioni criminali fanno ruotare da un comune all'altro per sfuggire a controlli o pedinamenti. Solo un'efficiente rete informativa tra Forze dell'Ordine, Amministrazioni Comunali, Presidi Sanitari e Servizi Sociali potrebbe, in qualche misura, ridurre la portata di tale fenomeno ormai dilagante. Al di là di casi estremi come quelli sopra citati, il Piano di Zona, inteso come strumento di programmazione delle politiche sociali del territorio, dovrebbe, accanto alla promozione di azioni di contrasto alla discriminazione, includere una serie di elementi imprescindibili e alcuni obiettivi ineludibili di promozione del benessere sociale, per favorire l'accesso all'abitazione da parte dei cittadini stranieri, facilitare il loro accesso ai servizi sanitari, migliorare il loro grado di integrazione e attivare una serie di servizi di welfare innovativi che tengano conto dei diversi bisogni sociali. Basti pensare, a titolo di esempio, alla difficoltà che i cittadini stranieri in generale e in particolare i nuclei monoparentali con bambini hanno per far conciliare il tempo di vita con quello del lavoro. La presenza di minori, infatti, diventa spesso una grossa barriera per l'accesso al mondo del lavoro in quanto gli stranieri non possono contare su una rete sociale ampia e si vedono, spesso, costretti a dover rinunciare ad una attività lavorativa per la mancanza di servizi di baby sitting e ludoteca. I lavori del Tavolo tematico hanno quindi evidenziato la mancanza sia dei necessari Sportelli per l'Ascolto e di Segretariato Sociale, sia quella di una rete coordinata tra Comuni, Servizi Sociali, ASP e CAF che operi per garantire anche agli immigrati un accesso semplice e continuativo con i servizi e gli uffici pubblici. Soprattutto, infine, è emersa in modo importante la mancanza sul territorio di figure professionali in grado di approcciare in modo corretto il dialogo con i cittadini stranieri: i mediatori interculturali dovrebbero essere presenti e di supporto negli uffici pubblici, nei servizi sanitari, nelle Forze dell'ordine, nelle scuole, nei Centri per l'impiego. Attualmente i percorsi formativi per il rilascio della qualifica di Mediatore Interculturale autorizzati dalla Regione Calabria, in virtù delle norme che li regolamentano, risultano poco accessibili agli stranieri, che al contrario sarebbero proprio le persone più adatte a ricoprire tali ruoli. Dipendenze patologiche Il Tavolo dedicato alle tematiche delle dipendenze patologiche ha messo chiaramente in luce una situazione molto problematica e spesso difficile da inquadrare con dati certi. In linea generale, il fenomeno è contrassegnato da comportamenti volti all'abuso di sostanze e/o in condotte continuative che generano un elevato grado di difficoltà fisiologiche, psicologiche e sociali. I casi di dipendenza patologica includono una riduzione delle capacità di controllo da parte dell'individuo, con una maggiore propensione al rischio e allo sviluppo di comportamenti devianti e antisociali. Il quadro critico delle dipendenze si può così riassumere: - uso e abuso di sostanze legali e illegali (cannabis, allucinogeni, oppiacei ecc.) o precocizzazione dell'utilizzo e di alcool e droghe con conseguente aumento del rischio per la salute; o progressiva diffusione del consumo e del poli-consumo di sostanze nelle fasce giovanili della popolazione, in contesti di normalità, con scarsissima consapevolezza del rischio e sottovalutazione dei rischi connessi all'uso e all'abuso; o forte prossimità dei giovani con la disponibilità di droghe e accelerazione, grazie all'uso dei social network, del processo di sdoganamento, di normalizzazione e diffusione delle droghe fra i cosiddetti "nativi digitali" (meno influenzati/bili su questi argomenti dai processi educativi classici della famiglia, della scuola e dei media tradizionali), facilitandone l'accesso (in termini di acquisto e consumo); o diffusione dell'uso e dell'abuso di sostanze in differenti contesti socio economici e culturali; o tendenza a non riconoscersi come consumatori problematici; o ritardo da parte dei consumatori nel richiedere aiuto e prestazioni di cura e riabilitazione; - ludopatia e dipendenza "senza sostanze" (gioco d'azzardo, social network, ...) o il gioco d'azzardo patologico è un disturbo del comportamento che, anche se rientra tuttora nella categoria diagnostica dei disturbi ossessivo-compulsivi, ha in realtà una grande attinenza con la tossicodipendenza. Il giocatore patologico, infatti, mostra una crescente dipendenza nei confronti del gioco, aumentando la frequenza delle giocate, il tempo passato a giocare, la somma spesa nel tentativo di recuperare le perdite, investendo più delle proprie possibilità economiche e trascurando i normali impegni della vita per dedicarsi al gioco. In Italia i dati disponibili segnalano una prevalenza di gioco patologico nel corso della vita pari al 1 %, mentre il 5% della popolazione appare a rischio di sviluppo della patologia. Nella popolazione studentesca la percentuale di soggetti con gioco d'azzardo problematico appare maggiore (10%), come anche la presenza di forme già patologiche (5%); o negli ultimi anni, inoltre, si è imposta in maniera sempre più preoccupante una nuova tipologia di dipendenza, quella generata dall'utilizzo di videogiochi e social network, con conseguenze devastanti soprattutto nei più giovani. I soggetti che presentano una dipendenza da social mostrano perfezionismo patologico, una bassa autostima, alti livelli di ansia e depressione, difficoltà ad uscire dalla propria abitazione e relazionarsi con il contesto sociale. I fattori che innescano l'insorgenza di un disturbo correlato alle dipendenze sono di natura genetica, fisiologica, psicologica e sociale la cui quota di responsabilità di ognuno di questi varia da individuo a individuo. Le persone con scarsa capacità di autocontrollo sembrano particolarmente predisposte alla dipendenza, suggerendo che le radici del disturbo potrebbero affondare in comportamenti ben precedenti l'esordio del disturbo stesso. All'interno del territorio di riferimento, in base a quanto emerso dal confronto tra soggetti partecipanti al tavolo tematico, il fenomeno delle dipendenze risulta in crescita, con una diffusione generalizzata anche tra i più giovani. In particolare, all'interno di contesti più facoltosi, è in crescita l'abuso di cocaina e di alcool, fenomeno che riguarda anche i giovanissimi. Nei territori più poveri, invece, ha preso piede negli ultimi anni la ludopatia, fenomeno caratterizzato da conseguenze psico-fisiologiche meno evidenti, e comunque più lente, rispetto all'abuso di alcool o di altre sostanze stupefacenti. Stime ufficiali rilevano come in Calabria tale fenomeno sia ormai letteralmente dilagante. Tale incremento è determinato anche dal cambiamento delle modalità di gioco. I dispositivi mobili (smartphone e tablet), infatti, favoriscono una maggiore semplicità nell'accesso, accelerandone l'utilizzo e la frequenza, e rendendo il gioco d'azzardo a portata di mano, con una platea di giocatori pressoché illimitata. Tra i giocatori cronici, si inquadrano soggetti che spendono cifre altissime al di fuori delle proprie possibilità, facendo sì che la ludopatia si stia legando, sempre più al fenomeno dell'usura e della malavita organizzata. Così come per le altre dipendenze, ma forse anche in maniera ancora più grave, il disagio della dipendenza non impoverisce, dunque, solo colui che abusa ma anche tutta la sua famiglia. Nel territorio dell'Ambito sono state svolte in passato attività di prevenzione e sensibilizzazione rivolte soprattutto a soggetti in età adolescenziale e con il coinvolgimento delle scuole e delle famiglie. Trattavasi di interventi spot dipendenti totalmente dalla possibilità di accesso a finanziamenti pubblici una tantum e pertanto consistenti in servizi erogati con discontinuità e in intervalli limitati di tempo. Uno dei principali è stato il progetto "Luoghi di Prevenzione", curato dall'Associazione "Obiettivo Salute" e dal SerD di Soverato, che proponeva percorsi di approfondimento e di riflessione in tema di prevenzione e promozione della salute rivolta ai giovani. Le proposte educative e i singoli temi venivano articolati e affrontati in percorsi laboratoriali di tipo didattico interdisciplinare. La metodologia utilizzata prevedeva l'uso di linguaggi utili a stimolare e attivare nell'individuo i fattori protettivi della salute, contrastando così le pressioni verso comportamenti a rischio, soprattutto nelle problematiche giovanili, legati all'uso di sostanze alcoliche, sostanze psicoattive, fumo, disturbi alimentari, ecc... Il progetto è stato realizzato a Soverato e nel suo comprensorio dal 2011 al 2016 con ottimi risultati, avendo infatti sensibilizzato circa 4000 studenti del distretto e avendo somministrato 745 questionari circa le loro conoscenze su alcool e fumo. Il Tavolo ha evidenziato un impellente bisogno di rendere strutturali tali azioni, mettendo al centro delle attività gli istituti scolastici di ogni ordine e grado. Come per altri settori, risulta necessario, poi, creare una rete di supporto e interscambio di saperi tra tutti i soggetti coinvolti (Servizi Sociali, Distretti Sanitari, Forze dell'Ordine, Terzo Settore) in modo da poter avviare programmi di sostegno e riabilitazione personalizzati per ogni individuo che ne manifesti il bisogno e che siano finalizzati non solo a combattere la dipendenza a livello fisico e psicologico, ma anche al pieno recupero sociale e all'inserimento lavorativo. Potenzialità e criticità della programmazione sociale nella costruzione del

Piano di Zona La programmazione locale delle politiche sociali a livello di Ambito Territoriale è appena all'inizio della sua storia: da un lato può effettivamente rappresentare uno strumento privilegiato per risolvere i problemi del welfare locale, dall'altro necessita di essere enormemente potenziata nella sua dimensione tecnica per raggiungere gli obiettivi prefissati. Una prima analisi del processo di costruzione del Piano di Zona permette sia di riscontrare alcune importanti innovazioni introdotte dalla programmazione sociale di Ambito, che non devono assolutamente essere sottovalutate, ma al contempo evidenzia alcuni punti di debolezza che costituiscono importanti sfide per la politica locale. Tra le potenzialità emerse, degne di particolare sottolineatura, vi è senza dubbio quella relativa agli effetti della programmazione partecipata, che ha consentito di ampliare il coinvolgimento di attori diversificati e contribuito a rimettere al centro delle scelte politiche i temi del welfare locale. Si sono riscontrati, in particolare: - un incremento della capacità di condivisione della spesa fra diverse amministrazioni - un'estensione dell'orizzonte temporale, che passa dal singolo anno contabile a un disegno triennale - la costruzione di coalizioni e forme stabili di cooperazione fra attori pubblici e privati - la centralità della leadership politica locale Tra i fattori negativi, al contrario, si possono citare: - una marcata eterogeneità delle modalità organizzative dei territori - la permanenza di una eccessiva frammentazione nel livello delle prestazioni e dei servizi offerti ai cittadini nei diversi comuni dell'Ambito Volendo ricondurre le precedenti considerazioni a una sintetica analisi SWOT dello stato attuale (embrionale) della programmazione, essa si potrebbe riassumere come segue: Punti di forza - Buon grado di coinvolgimento della comunità locale - Adeguatezza e pertinenza della metodologia adottata per la programmazione finalizzata al raggiungimento degli obiettivi - Armoniosa governance politico-tecnica del Piano di Zona Punti di debolezza - Probabile eccessiva lunghezza dei tempi di realizzazione degli interventi, condizionati dalle procedure della pubblica amministrazione e dalla vasta platea di attori coinvolti - Linguaggi/interpretazione della realtà diversa a seconda della sfera di provenienza (ente pubblico - privato sociale - organizzazioni di volontariato, ecc...) - Analisi dei bisogni, dei servizi offerti e dei programmi/interventi da attuare svolta in modo non adeguatamente approfondito per via del breve tempo a disposizione Opportunità - Facilitazione della nascita di processi virtuosi e creazione di reti stabili di cooperazione tra tutti i soggetti portatori di interessi nel settore sociale, anche esterni al mondo specifico dell'erogazione dei servizi - Avvicinamento del cittadino all'azione della Pubblica Amministrazione e crescita nella partecipazione ai processi decisionali di pianificazione, programmazione e progettazione Minacce - Inadeguatezza delle risorse economiche a disposizione per il raggiungimento di tutti gli obiettivi individuati nel Piano per lo sviluppo del welfare locale e l'incremento dell'offerta e della qualità dei servizi - Complessità del contesto normativo in costante mutamento

---

## Sistema di governance

Ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs n. 267 del 18/08/2000 "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (TUEL)", l'Ambito, con Delibera n. 33 del 25/08/2017 del Consiglio del Comune di Soverato, ha approvato la "CONVENZIONE PER LA GESTIONE ASSOCIATA PER LE FUNZIONI DEI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI" e il "REGOLAMENTO PER LA COMPOSIZIONE E IL FUNZIONAMENTO DELL'UFFICIO PIANO", preventivamente condivisi in Conferenza dei Sindaci. La Convenzione all'art. 3 prevede l'esercizio coordinato della funzione sociale tra tutti i Comuni che compongono l'Ambito Territoriale e la gestione in forma associata, su base di Ambito, dei servizi e delle attività previste nel Piano di Zona per le Politiche Sociali. La Convenzione stabilisce altresì: a) le modalità omogenee di erogazione dei servizi e delle prestazioni sociali su base di Ambito, nonché conformi alle leggi e alle indicazioni programmatiche; b) la razionalizzazione ed ottimizzazione delle risorse a disposizione per le attività oggetto del presente atto, come definite nel Piano Sociale di Zona; c) il coordinamento fra le forme associative già deliberate, sviluppate e consolidate dai comuni dell'Ambito ai sensi e per gli effetti della Legge n. 122/2010. In particolare, l'Unione dei Comuni del Versante Ionico è responsabile per i comuni che a essa hanno conferito o delegato la funzione di tutti i procedimenti relativi ai servizi sociali degli stessi e risponde al Comune Capofila di ogni procedimento relativo al Piano di Zona. Il modello di governance dell'Ambito e quindi del Piano di Zona prevede l'azione congiunta di 4 organismi responsabili di attuare la succitata Convenzione e valutarne gli effetti sul territorio: A. Comune Capofila B. Conferenza dei Sindaci C. Ufficio di Piano D. Tavoli Tematici Funzioni del Comune Capofila Il Comune capofila svolge le seguenti funzioni: - Adotta tutti gli atti, le attività, le procedure e i provvedimenti necessari all'operatività dei servizi e degli interventi previsti dalla Convenzione; - Gestisce le risorse necessarie per l'attuazione delle misure previste dai Piani distrettuali, dagli Accordi di Programma e dal Piano di Zona, secondo gli indirizzi previsti dall'Assemblea dei Sindaci; - Esercita ogni adempimento amministrativo, ivi compresa l'attività contrattuale, negoziale o di accordo con altre pubbliche amministrazioni e i soggetti sottoscrittori della Convenzione. - Gestisce i fondi delle politiche sociali trasferiti dalla Regione Calabria a seguito della riforma di cui alla DGR n. 503/2019. Il Sindaco del Comune capofila assume la rappresentanza legale nei rapporti con i terzi e in giudizio, fatta salva la comunicazione ai Sindaci dei Comuni facenti parte dell'Ambito Funzioni dell'Assemblea dei Sindaci L'Assemblea dei Sindaci è l'organo di indirizzo e di direzione politico-istituzionale dei Comuni dell'Ambito territoriale. Essa ha il compito di definire le modalità gestionali e le forme organizzative più idonee per il funzionamento dell'Ambito, di stabilire forme e strategie di collaborazione con l'ASP finalizzate all'integrazione socio-sanitaria, con la Provincia e con gli altri attori sociali, pubblici e privati, di coordinare l'attività di programmazione, di promuovere e favorire forme stabili di partecipazione del partenariato economico e sociale, di facilitare i processi di integrazione riguardanti gli interventi sociali, di approvare i monitoraggi sugli stati di attuazione e le rendicontazioni finanziarie del Piano di Zona. All'Assemblea dei Sindaci spetta la cura di tutte le fasi relative all'approvazione e attuazione del Piano di Zona e in particolare: - adottare il Piano sociale di Zona e i regolamenti di ambito che saranno approvati dai Comuni associati; - adottare tutti gli atti, le attività, le procedure e i provvedimenti necessari all'operatività dei servizi e degli interventi previsti nel Piano di Zona; - approvare accordi di programma di ogni altro strumenti di partenariato, esprimere adesioni a progetti ed iniziative. L'assemblea dei Sindaci indice, altresì, almeno una volta all'anno un'apposita Conferenza di Servizi favorendo il più ampio coinvolgimento e la partecipazione di tutti i soggetti che concorrono all'elaborazione del Piano Sociale di Zona. Dell'Assemblea dei Sindaci fanno parte i Sindaci e/o gli Assessori alle Politiche Sociali, o i Consiglieri comunali specificamente delegati di ciascun Comune associato, che si fanno garanti, ciascuno per il proprio Ente di appartenenza, della presa d'atto dei provvedimenti adottati in seno all'Assemblea ai fini della approvazione da parte dei rispettivi Organi Comunali, nonché della relativa e coerente attuazione a livello comunale delle decisioni assunte. Alle riunioni dell'Assemblea dei Sindaci partecipa, per le proprie competenze il Responsabile dell'Ufficio di Piano. Più in generale possono partecipare all'Assemblea dei Sindaci, su invito dei Comuni, anche altri soggetti ove interessati alla realizzazione della rete dei servizi. Funzioni dell'Ufficio di Piano L'Ufficio di Piano, quale organismo tecnico-strumentale a livello di Ambito Territoriale, predispone e provvede all'attuazione del Piano Sociale di Zona. In particolare: a) predispone gli atti per l'organizzazione dei servizi ai sensi delle leggi regionali in materia e delle normative statali di settore; b) provvede alla gestione dell'Ufficio medesimo e all'erogazione delle somme destinate al finanziamento dei soggetti che gestiscono i servizi (Comuni, privato sociale, privati che agiscono in regime di convenzione); c) predispone i Protocolli d'Intesa e gli altri atti finalizzati a realizzare gli interventi con gli organi periferici delle amministrazioni statali; d) organizza la raccolta delle informazioni e dei dati al fine della realizzazione del sistema di monitoraggio e valutazione regionale; e) predispone tutti gli atti necessari all'assolvimento da parte del soggetto capofila dell'obbligo di rendicontazione; f) sviluppa tutte le attività necessarie al supporto per i soggetti responsabili della gestione dei servizi in forma associata, laddove non sia stato individuato un unico Soggetto gestore, ovvero nelle more della sua individuazione; g) predispone un piano di monitoraggio e di valutazione delle attività e dei servizi attivi nell'ambito territoriale; h) formula proposte, indicazioni e suggerimenti diretti alla Conferenza dei Sindaci in tema di iniziative di formazione e aggiornamento degli operatori, gestione ed eventuale rimodulazione delle attività previste dal Piano di Zona, acquisizione di diverse competenze o nuove figure professionali per l'espletamento dei propri compiti; i) relaziona annualmente alla Conferenza dei Sindaci sullo stato di attuazione del Piano di Zona con l'indicazione del livello di avanzamento delle priorità previste, dei dati di monitoraggio delle attività e dei relativi costi, della valutazione degli esiti e del grado di soddisfazione dell'utenza. Inoltre, l'Ufficio di Piano è responsabile delle seguenti attività: - promozione dei processi di integrazione tra i servizi istituzionali e le realtà locali interessate dal Piano Sociale di Zona con particolare riguardo ai soggetti del Terzo Settore e alle loro articolazioni attraverso percorsi partecipativi formalizzati articolati anche per settori e/o popolazioni target; - coinvolgimento in tutte le fasi di lavoro dei soggetti pubblici (A.S.P, Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona, Centri di Giustizia minorile, Tribunali per i minorenni, Istituti scolastici, Organizzazioni Sindacali) e privati operanti nel campo delle politiche sociali; - predisposizione di tutti gli atti e gli adempimenti a valenza sovracomunale, incluse le attività di segreteria e di amministrazione, quali ad esempio quelli necessari all'assolvimento da parte del soggetto capofila dell'obbligo di rendicontazione e quelli connessi alla selezione con procedure di evidenza pubblica dei soggetti attuatori degli interventi ed erogatori dei servizi previsti nei Piani di Zona; - predisposizione ed emissione di tutti gli atti di gestione finanziaria, in particolare di quelli necessari per la gestione corrente dell'Ufficio di Piano medesimo (spese per il funzionamento, per l'acquisto di beni strumentali e di beni di consumo); - aggiornamento periodico del Piano Sociale di Zona nella progettazione di dettaglio, in applicazione degli indirizzi regionali e locali; - svolgimento di azioni informative, pubblicitarie e di sensibilizzazione per amministratori, operatori sociali e sanitari, scuole, famiglie, etc.; - definizione dei report di monitoraggio ed eventuale gestione del software per raccolta dati; - coordinamento dei Tavoli Tematici; - lettura dei bilanci comunali e definizione di indicatori per la traduzione delle voci di spesa in bilancio sociale; - redazione del piano di comunicazione sociale. L'ufficio di Piano decentrato del Sotto ambito dell'Unione dei Comuni, oltre a svolgere le funzioni sopra elencate sotto il coordinamento e la direzione dell'Ufficio di Piano, realizza tutti i procedimenti residuali inclusi nella Funzione dei Servizi Sociali così come delegata dai Comuni ed è titolare dei rapporti convenzionali stipulati con altri Enti per la gestione della funzione (Tribunali, UEPE, Coop, Enti No Profit ecc.). Funzioni dei Tavoli Tematici I Tavoli Tematici d'Area sono costituiti da soggetti istituzionali e non istituzionali che: - svolgono funzione pubblica in merito all'area oggetto di programmazione, come indicato all'art. 1, commi 4 e 6 della legge 328/2000; - contribuiscono alla definizione e costruzione della rete di unità di offerta locale attraverso progetti, servizi e azioni ai sensi della Legge Regionale n. 23/2003 e nel rispetto delle Linee di indirizzo per la pianificazione territoriale in Regione Calabria. I Tavoli Tematici sono laboratori che contribuiscono alla lettura della domanda sociale e alla programmazione della rete locale degli interventi in qualità di organi di espressione della partecipazione del territorio al sistema di programmazione integrato, nonché strumenti di attuazione della governance del Piano di Zona a partire dal basso, cioè dal coinvolgimento degli Enti che ogni giorno nel territorio lavorano a stretto contatto con i cittadini.

Complessivamente, il lavoro dei Tavoli è legato alla necessità di definire i fabbisogni e le conseguenti azioni di soddisfacimento degli stessi atte a garantire la migliore definizione del Piano, nel rispetto dei principi voluti dalla legge 328/00 (integrazione socio-sanitaria, sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, accessibilità da parte dei cittadini, coinvolgimento della comunità locale). Essi rappresentano quindi il luogo di confronto tra programmatori istituzionali e realtà sociale e operano stabilmente per tutta la durata dell'attuazione del Piano di Zona: dalla sua costruzione, al monitoraggio, compresa la fase di valutazione del processo programmatico. Il percorso di formalizzazione della partecipazione dei vari Enti, sia pubblici che privati, ai Tavoli Tematici è stato avviato invitando gli organismi portatori di interessi nella redazione del Piano di Zona a nominare dei loro rappresentanti in ciascuno dei Tavoli o soltanto in quelli corrispondenti al proprio settore di attività. Le sezioni in cui si articolano i Tavoli per l'Ambito di Soverato sono le seguenti: - Tavolo Tematico A – Tutela dei minori, famiglia, politiche giovanili; - Tavolo Tematico B – Promozione di opportunità e servizi per le persone anziane; - Tavolo Tematico C – Inclusione e integrazione sociale delle persone disabili fisiche, psichiche e sensoriali e dei cittadini con problemi di salute mentale; - Tavolo Tematico D – Sostegno alle donne vittime di violenza; - Tavolo Tematico E – Accoglienza e integrazione sociale di stranieri, rifugiati politici e minoranze; - Tavolo Tematico F – Sensibilizzazione, prevenzione e riduzione delle dipendenze patologiche. I Tavoli comunicano, nelle varie fasi del processo programmatico, con la produzione di documenti da diffondere e condividere con gli altri soggetti del sistema di governance; sono coordinati dall'Ufficio di Piano, che è responsabile dei processi di lavoro e convoca gli incontri con cadenze prestabilite.

---

## Obiettivi

L'attuale contesto sociale ed economico sta mettendo sempre più sotto pressione il welfare italiano. Alle già note difficoltà di un sistema che nell'ultimo ventennio non è riuscito ad adattarsi appieno ai mutamenti del Paese, si sono sommate le pressioni derivanti dalla crisi internazionale e dai suoi effetti sul mercato del lavoro. Al sistema si richiede così, oltre che di affrontare le più tradizionali cause di disagio, difficoltà e isolamento, di confrontarsi con nuove forme di vulnerabilità sociale e povertà causate dalla crisi. Si parla di sistema e non di Servizi Sociali nel senso tradizionale del termine perché il welfare italiano si compone di molte e diverse reti di solidarietà (organizzate o informali, pubbliche, private o del Terzo Settore); se ciò è di per sé positivo, è anche vero che queste reti stentano a fare fronte a tutte le nuove e vecchie esigenze e ciò mette in evidenza come il modello di welfare, nazionale e locale, richieda una riorganizzazione profonda, una maggiore capacità di governo e ancor più partecipazione effettiva alla programmazione delle politiche socio-assistenziali locali. In una fase in cui le risorse da distribuire vengono ridotte di anno in anno e in cui i tagli alla spesa sociale sono all'ordine del giorno di tutti gli enti locali, le scelte sono tragiche e il rischio maggiore è che siano effettuate linearmente e indifferenziatamente. È in questo contesto che la possibilità di proteggere e promuovere i cittadini richiede capacità politica di selezionare priorità, individuare nuove risorse, riorganizzare e mantenere collaborazioni larghe, riconoscere il pluralismo e la varietà di attori e risorse, evitare le formule estremiste, regolare, programmare e organizzare in maniera appropriata. In un tale contesto, sarà necessario: - Ricomporre risorse, servizi e informazioni - Rigenerare le risorse del territorio - Mettere a sistema le reti e i coordinamenti sviluppati su più aree tematiche, dalla scuola al lavoro, dalla disabilità all'immigrazione, ecc... - Potenziare le azioni di co-progettazione implementando le partnership pubblico/privato sociale con il Terzo settore per creare un sistema di welfare mix nella gestione dei servizi - Creare una pluralità di alleanze pubblico/privato in modo da avviare proficue collaborazioni con il mondo profit. Gli obiettivi di sistema per il prossimo triennio si possono riassumere in: A. Avvio dei processi di integrazione tra i settori socio-assistenziale e socio-sanitario. Appare ormai chiaro, come del resto è prepotentemente emerso dai lavori dei Tavoli Tematici, che le azioni di sistema rivolte alle persone con disagi di vario tipo non possano più essere settorializzate con una netta separazione tra gli ambiti socio-assistenziale e socio-sanitario. Oggi in tutta la nazione, le pianificazioni degli Ambiti sociali tendono a infrangere la barriera tra i settori cercando di programmare percorsi assistenziali integrati volti a soddisfare i bisogni della persona che molto spesso richiedono unitariamente prestazioni sanitarie e azioni di protezione sociale in grado di garantire, anche nel lungo periodo, la continuità tra le azioni di cura e quelle di riabilitazione. B. Creazione di una Rete dei servizi socio-assistenziali stabile tra tutti i soggetti competenti in materia. Il tema delle "reti di attori" ricorre con sempre maggiore frequenza in materia di erogazione di servizi sociali (e sanitari), chiamati a offrire risposte coordinate, integrate e sinergiche al crescente bisogno di prestazioni. La rete è sicuramente un elemento essenziale di ogni sistema di welfare locale e lo stesso concetto di governance non può prescindere dal concetto di rete, intesa come strumento moltiplicatore di risorse organizzative e professionali. In questa prospettiva, si cercherà di adottare l'approccio di Community care, che prova a ripensare il sistema dei servizi a livello delle comunità locali, suggerendo un nuovo modo di progettarli e attivarli come reti di intervento che si basano sull'incontro creativo e collaborativo fra soggetti del "settore informale" (vicinato, gruppi amicali, famiglie, associazioni locali) e del "settore formale" (organizzazioni pubbliche, private e non profit del Terzo Settore) mediante relazioni di reciprocità sinergica. Si disegna così un intreccio tra reti formali e informali, tra professionalità e figure non specialistiche, tra pubblico e privato..., che ha come obiettivo il coinvolgere nelle attività di cura tutte le risorse presenti all'interno della comunità. L'intreccio tra fonti formali e informali esprime due modalità molto diverse di prestare assistenza che, tuttavia, attraverso apposite misure di interazione e collaborazione, riescono a potenziarsi a vicenda: l'informale può animare e sensibilizzare il formale, mentre il formale può stimolare e supportare l'informale, in una relazione di reciproco accrescimento. Il concetto di Community care può essere quindi inteso come "assistenza nella comunità", "cura di comunità" o anche "presa in carico della comunità da parte della stessa comunità": essa contempla forme di assistenza e di supporto erogate tanto nella comunità, quanto dalla stessa comunità che vengono attivate per opera di professionisti pubblici, privati, volontari, caregiver informali (parenti, amici, vicinato...). Per dare consistenza e sostenibilità all'attività di sviluppo e coordinamento delle reti, si prefigura un lavoro di sistematizzazione e di costruzione di accordi stabili, in modo da rendere visibili le risorse rappresentate dalla sinergia fra enti pubblici, del privato sociale e del privato profit, che oggi compongono il sistema del welfare mix del territorio; è importante delineare e concordare percorsi certi e facilitati all'interno della rete per l'accesso ai servizi, attraverso protocolli e procedure condivise e la creazione di piattaforme digitali tematiche per la condivisione delle informazioni e delle risorse. In particolare, nel sistema lavoro, nell'intercettazione della povertà e della vulnerabilità, della dispersione scolastica, per il reinserimento delle persone che hanno avuto procedimenti penali, per le donne che vogliono uscire dalla violenza, per il progetto di vita di un bambino/persona disabile, ecc... Sarà pertanto indispensabile progettare meccanismi di coordinamento inter-istituzionale e tecnico sulle tematiche del welfare, definendo impegni reciproci fra Enti pubblici e soggetti privati e ruoli di coordinamento, attraverso appositi protocolli, che saranno integrati successivamente al documento programmatico. C. Incremento dell'accesso ai finanziamenti regionali, nazionali ed europei. Finora l'accesso ai finanziamenti da parte dell'Ambito di Soverato e dai Comuni di cui esso si compone è avvenuto in logica contingente, stimolato spesso dall'urgenza di rispondere a un bando ritenuto interessante ed è consistito nella predisposizione di una richiesta partendo dalle indicazioni dello specifico avviso. Obiettivo della prossima programmazione sarà quindi riuscire a modificare tale approccio, passando quindi da una logica contingente a una dimensione strategica. Mentre l'approccio contingente si basa su uno specifico bando o programma di finanziamento, l'approccio strategico si basa sulla pianificazione dell'accesso a molteplici programmi di finanziamento e su una logica di complementarità rispetto alle fonti ordinarie di finanziamento dell'Ambito. L'adozione di un approccio strategico comporta l'assunzione di un atteggiamento proattivo, che significa individuare le risorse più adatte ai fabbisogni sulla base dei programmi di finanziamento e non sulla base di bandi o avvisi in scadenza. Si tratta dunque di un approccio utile a conseguire numerosi vantaggi, quali: - Predisposizione di richieste di finanziamento coerenti sia rispetto alle attività caratteristiche del sistema di welfare nel suo complesso, sia rispetto ai vari programmi di finanziamento individuati. La coerenza con le attività di sistema permetterà, ove necessario, di incrementare la quota di cofinanziamento economico rispetto a quello finanziario, proprio per il fatto che il progetto oggetto della richiesta di finanziamento, rispetto al quale deve essere definito il cofinanziamento, è parte di un programma di sviluppo di Ambito alla cui realizzazione concorrono tutti gli attori coinvolti. L'attuazione del programma strategico dipende dunque dalla realizzazione di singoli progetti/iniziative definiti al fine di accedere alle fonti di finanziamento comunitario o ad altre fonti, quali per esempio i finanziamenti bancari o a quelli di una fondazione. Questa coerenza e complementarità permettono anche di ridurre le eventuali tensioni di liquidità dovute all'erogazione di alcuni finanziamenti a rimborso; - La programmazione dell'accesso ai fondi e la ciclicità che ne deriva permettono di conseguire importanti economie di scala e di specializzazione. Le prime derivano da una riduzione marginale del costo di accesso e di gestione e migliorano i giudizi di convenienza rispetto a una determinata richiesta di finanziamento. Le seconde permettono di definire progetti competitivi, di innalzare il rapporto tra numero di finanziamenti ottenuti rispetto alle richieste effettuate e al contempo di contribuire al perseguimento dei fini sociali dell'Ambito, migliorandone parimenti la reputazione esterna; - La costruzione di partenariati ad alto valore aggiunto e affidabili, grazie al network di rapporti consolidati e all'inserimento di nuovi partner, consentono di sviluppare e coltivare relazioni istituzionali di lungo periodo. La eventuale interazione anche con reti esterne all'Ambito permetterà di conseguire importanti benefici legati all'apprendimento continuo, allo scambio di buone pratiche e alla condivisione di esperienze e di risultati. Questo approccio richiede una regia centrale forte con competenze di project management, che da un lato sappia definire progetti idonei a incrementare la dotazione finanziaria complessiva necessaria alla realizzazione del programma e che, dall'altro lato, sappia coordinare gli outputs intermedi di progetto verso il raggiungimento degli obiettivi strategici.

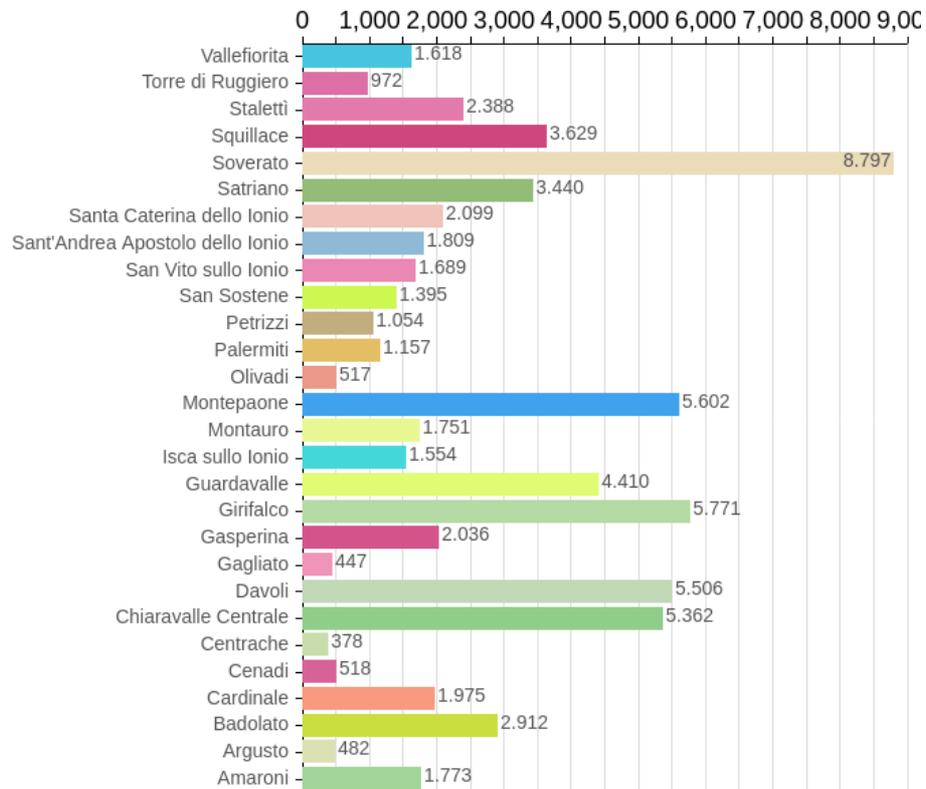
dell'azione dell'Ambito. Per perseguire tale obiettivo l'equipe progettazione dell'Ufficio di Piano è stata potenziata con personale dedicato e dotato di competenze specifiche. Si cercherà inoltre di avviare azioni per accrescere le competenze degli stakeholders, in particolare dei Comuni e del Terzo Settore, rispetto all'accesso ai finanziamenti. È necessario infine asserire che il recupero di nuove risorse non costituirà unicamente il modo per finanziare in toto strumenti di welfare, ma permetterà l'avvio e la sperimentazione di nuove azioni, servizi e politiche sociali che possano nel tempo essere sostenibili. D. Omogeneizzazione dell'accesso ai servizi Incrementare l'equità e l'omogeneità nell'erogazione dei servizi al cittadino è obiettivo prioritario dell'Ambito, che verrà perseguito mettendo in campo progettualità tese alla definizione dei requisiti di accesso e partecipazione ai servizi e agli interventi, attraverso strumenti quali uniformità dei regolamenti, dei criteri di accesso, delle soglie ISEE, il fattore famiglia, ecc... Per quanto riguarda poi gli obiettivi tematici e le priorità sociali, essi saranno esposti dettagliatamente nel prosieguo del presente documento, declinati per singola tipologia di target e servizio.

---

# DATI STATISTICI A LIVELLO COMUNALE

## Numero Abitanti

Numero abitanti complessivo censito per l' ambito territoriale di **SOVERATO** : 71.041.



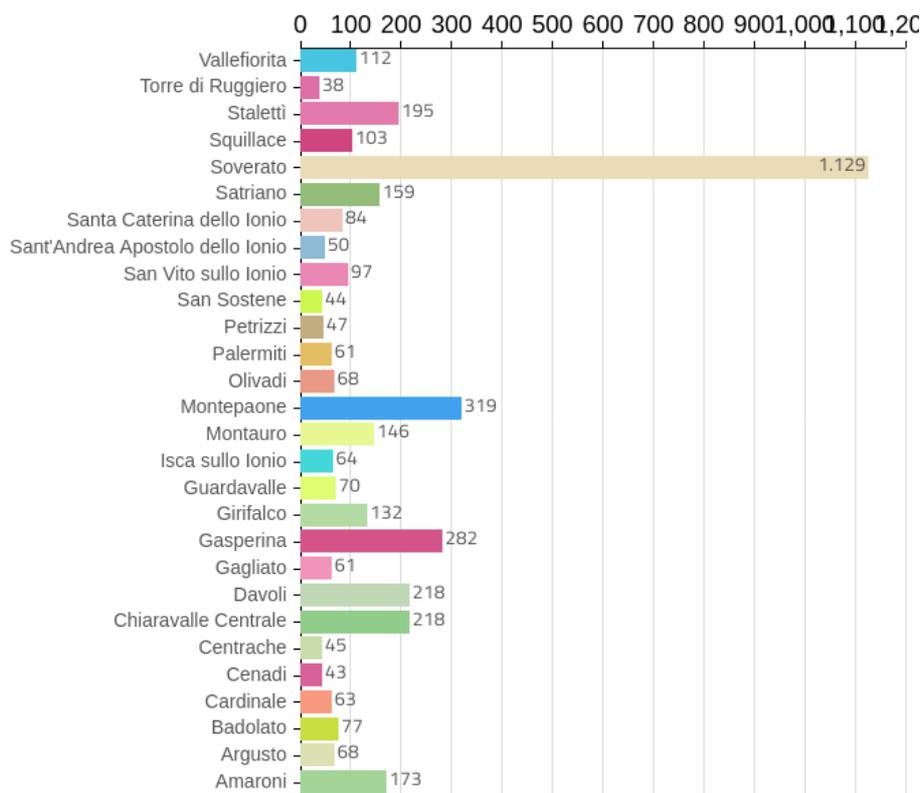
Totale abitanti nell' ambito territoriale di **SOVERATO**

Ripartizione del numero di abitanti dei comuni dell' ambito territoriale di **SOVERATO**

Amaroni	1.773
Argusto	482
Badolato	2.912
Cardinale	1.975
Cenadi	518
Centrache	378
Chiaravalle Centrale	5.362
Davoli	5.506
Gagliato	447
Gasperina	2.036
Girifalco	5.771
Guardavalle	4.410
Isca sullo Ionio	1.554
Montauro	1.751
Montepaone	5.602
Olivadi	517
Palermiti	1.157
Petrizzi	1.054
San Sostene	1.395
San Vito sullo Ionio	1.689
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	1.809
Santa Caterina dello Ionio	2.099
Satriano	3.440
Soverato	8.797
Squillace	3.629
Staletti	2.388
Torre di Ruggiero	972
Vallefiorita	1.618

## Densità abitativa

Densità abitativa media per l'ambito territoriale di **SOVERATO** : 149/km<sup>2</sup>.



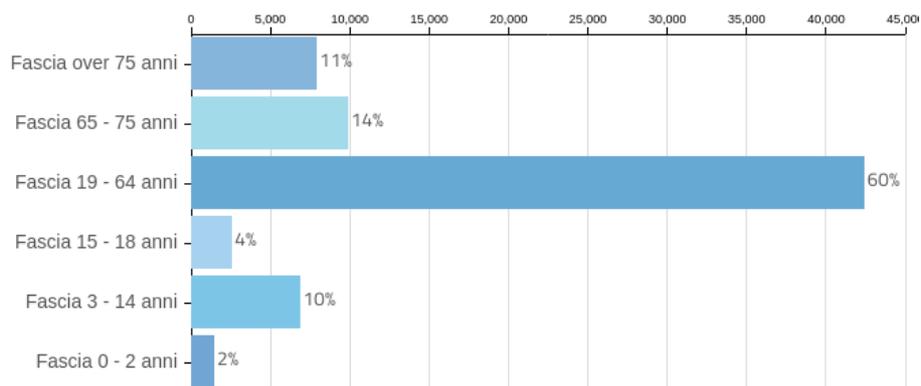
Densità abitativa nell'ambito territoriale di **SOVERATO**

Ripartizione della densità abitativa dei comuni dell'ambito territoriale di **SOVERATO**

Amaroni	173
Argusto	68
Badolato	77
Cardinale	63
Cenadi	43
Centrache	45
Chiaravalle Centrale	218
Davoli	218
Gagliato	61
Gasperina	282
Girifalco	132
Guardavalle	70
Isca sullo Ionio	64
Montauro	146
Montepaone	319
Olivadi	68
Palermiti	61
Petrizzi	47
San Sostene	44
San Vito sullo Ionio	97
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	50
Santa Caterina dello Ionio	84
Satriano	159
Soverato	1.129
Squillace	103
Staletti	195
Torre di Ruggiero	38
Vallefiorita	112

## Popolazione per fasce di età

Fascia 0 - 2 anni	1.471
Fascia 3 - 14 anni	6.850
Fascia 15 - 18 anni	2.556
Fascia 19 - 64 anni	42.388
Fascia 65 - 75 anni	9.852
Fascia over 75 anni	7.924
<b>TOTALI</b>	<b>71.041</b>



Distribuzione delle fasce d'età censite nell'ambito territoriale di **SOVERATO**

Ripartizione della popolazione e delle fasce d'età censite nei comuni dell'ambito territoriale di **SOVERATO**

<b>Amaroni</b>	Fascia 0 - 2 anni	38
	Fascia 3 - 14 anni	176
	Fascia 15 - 18 anni	67
	Fascia 19 - 64 anni	1.011
	Fascia 65 - 75 anni	240
	Fascia over 75 anni	241
<b>Argusto</b>	Fascia 0 - 2 anni	7
	Fascia 3 - 14 anni	35
	Fascia 15 - 18 anni	20
	Fascia 19 - 64 anni	283
	Fascia 65 - 75 anni	75
	Fascia over 75 anni	62

<b>Badolato</b>	Fascia <b>0 - 2</b> anni	60
	Fascia <b>3 - 14</b> anni	282
	Fascia <b>15 - 18</b> anni	77
	Fascia <b>19 - 64</b> anni	1.721
	Fascia <b>65 - 75</b> anni	394
	Fascia <b>over 75</b> anni	378
<b>Cardinale</b>	Fascia <b>0 - 2</b> anni	26
	Fascia <b>3 - 14</b> anni	163
	Fascia <b>15 - 18</b> anni	77
	Fascia <b>19 - 64</b> anni	1.153
	Fascia <b>65 - 75</b> anni	293
	Fascia <b>over 75</b> anni	263
<b>Cenadi</b>	Fascia <b>0 - 2</b> anni	13
	Fascia <b>3 - 14</b> anni	48
	Fascia <b>15 - 18</b> anni	17
	Fascia <b>19 - 64</b> anni	305
	Fascia <b>65 - 75</b> anni	78
	Fascia <b>over 75</b> anni	57
<b>Centrache</b>	Fascia <b>0 - 2</b> anni	6
	Fascia <b>3 - 14</b> anni	42
	Fascia <b>15 - 18</b> anni	10
	Fascia <b>19 - 64</b> anni	203
	Fascia <b>65 - 75</b> anni	64
	Fascia <b>over 75</b> anni	53
<b>Chiaravalle Centrale</b>	Fascia <b>0 - 2</b> anni	121
	Fascia <b>3 - 14</b> anni	520
	Fascia <b>15 - 18</b> anni	195
	Fascia <b>19 - 64</b> anni	3.103
	Fascia <b>65 - 75</b> anni	806
	Fascia <b>over 75</b> anni	617

Davoli	Fascia 0 - 2 anni	132
	Fascia 3 - 14 anni	605
	Fascia 15 - 18 anni	191
	Fascia 19 - 64 anni	3.513
	Fascia 65 - 75 anni	657
	Fascia over 75 anni	408
Gagliato	Fascia 0 - 2 anni	13
	Fascia 3 - 14 anni	38
	Fascia 15 - 18 anni	16
	Fascia 19 - 64 anni	232
	Fascia 65 - 75 anni	86
	Fascia over 75 anni	62
Gasperina	Fascia 0 - 2 anni	34
	Fascia 3 - 14 anni	182
	Fascia 15 - 18 anni	88
	Fascia 19 - 64 anni	1.152
	Fascia 65 - 75 anni	311
	Fascia over 75 anni	269
Girifalco	Fascia 0 - 2 anni	133
	Fascia 3 - 14 anni	534
	Fascia 15 - 18 anni	188
	Fascia 19 - 64 anni	3.450
	Fascia 65 - 75 anni	828
	Fascia over 75 anni	638
Guardavalle	Fascia 0 - 2 anni	107
	Fascia 3 - 14 anni	477
	Fascia 15 - 18 anni	194
	Fascia 19 - 64 anni	2.611
	Fascia 65 - 75 anni	543
	Fascia over 75 anni	478

<b>Isca sullo Ionio</b>	Fascia <b>0 - 2</b> anni	43
	Fascia <b>3 - 14</b> anni	154
	Fascia <b>15 - 18</b> anni	68
	Fascia <b>19 - 64</b> anni	898
	Fascia <b>65 - 75</b> anni	181
	Fascia <b>over 75</b> anni	210
<b>Montauro</b>	Fascia <b>0 - 2</b> anni	37
	Fascia <b>3 - 14</b> anni	111
	Fascia <b>15 - 18</b> anni	52
	Fascia <b>19 - 64</b> anni	1.121
	Fascia <b>65 - 75</b> anni	257
	Fascia <b>over 75</b> anni	173
<b>Montepaone</b>	Fascia <b>0 - 2</b> anni	142
	Fascia <b>3 - 14</b> anni	635
	Fascia <b>15 - 18</b> anni	194
	Fascia <b>19 - 64</b> anni	3.514
	Fascia <b>65 - 75</b> anni	671
	Fascia <b>over 75</b> anni	446
<b>Olivadi</b>	Fascia <b>0 - 2</b> anni	7
	Fascia <b>3 - 14</b> anni	40
	Fascia <b>15 - 18</b> anni	15
	Fascia <b>19 - 64</b> anni	304
	Fascia <b>65 - 75</b> anni	82
	Fascia <b>over 75</b> anni	69
<b>Palermi</b>	Fascia <b>0 - 2</b> anni	31
	Fascia <b>3 - 14</b> anni	86
	Fascia <b>15 - 18</b> anni	40
	Fascia <b>19 - 64</b> anni	643
	Fascia <b>65 - 75</b> anni	194
	Fascia <b>over 75</b> anni	163

<b>Petrizzi</b>	Fascia <b>0 - 2</b> anni	10
	Fascia <b>3 - 14</b> anni	88
	Fascia <b>15 - 18</b> anni	43
	Fascia <b>19 - 64</b> anni	592
	Fascia <b>65 - 75</b> anni	170
	Fascia <b>over 75</b> anni	151
<b>San Sostene</b>	Fascia <b>0 - 2</b> anni	47
	Fascia <b>3 - 14</b> anni	176
	Fascia <b>15 - 18</b> anni	54
	Fascia <b>19 - 64</b> anni	811
	Fascia <b>65 - 75</b> anni	167
	Fascia <b>over 75</b> anni	140
<b>San Vito sullo Ionio</b>	Fascia <b>0 - 2</b> anni	28
	Fascia <b>3 - 14</b> anni	177
	Fascia <b>15 - 18</b> anni	60
	Fascia <b>19 - 64</b> anni	948
	Fascia <b>65 - 75</b> anni	275
	Fascia <b>over 75</b> anni	201
<b>Sant'Andrea Apostolo dello Ionio</b>	Fascia <b>0 - 2</b> anni	32
	Fascia <b>3 - 14</b> anni	117
	Fascia <b>15 - 18</b> anni	61
	Fascia <b>19 - 64</b> anni	1.075
	Fascia <b>65 - 75</b> anni	258
	Fascia <b>over 75</b> anni	266
<b>Santa Caterina dello Ionio</b>	Fascia <b>0 - 2</b> anni	35
	Fascia <b>3 - 14</b> anni	200
	Fascia <b>15 - 18</b> anni	90
	Fascia <b>19 - 64</b> anni	1.273
	Fascia <b>65 - 75</b> anni	270
	Fascia <b>over 75</b> anni	231

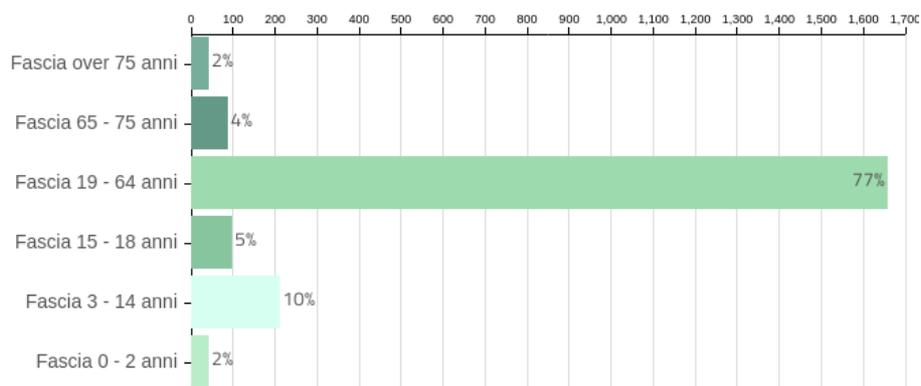
Satriano	Fascia 0 - 2 anni	70
	Fascia 3 - 14 anni	381
	Fascia 15 - 18 anni	145
	Fascia 19 - 64 anni	2.152
	Fascia 65 - 75 anni	420
	Fascia over 75 anni	272
Soverato	Fascia 0 - 2 anni	130
	Fascia 3 - 14 anni	714
	Fascia 15 - 18 anni	274
	Fascia 19 - 64 anni	5.193
	Fascia 65 - 75 anni	1.387
	Fascia over 75 anni	1.099
Squillace	Fascia 0 - 2 anni	76
	Fascia 3 - 14 anni	407
	Fascia 15 - 18 anni	147
	Fascia 19 - 64 anni	2.268
	Fascia 65 - 75 anni	425
	Fascia over 75 anni	306
Staletti	Fascia 0 - 2 anni	41
	Fascia 3 - 14 anni	214
	Fascia 15 - 18 anni	81
	Fascia 19 - 64 anni	1.449
	Fascia 65 - 75 anni	338
	Fascia over 75 anni	265
Torre di Ruggiero	Fascia 0 - 2 anni	26
	Fascia 3 - 14 anni	86
	Fascia 15 - 18 anni	34
	Fascia 19 - 64 anni	548
	Fascia 65 - 75 anni	139
	Fascia over 75 anni	139

Vallefiorita

Fascia 0 - 2 anni	26
Fascia 3 - 14 anni	162
Fascia 15 - 18 anni	58
Fascia 19 - 64 anni	862
Fascia 65 - 75 anni	243
Fascia over 75 anni	267

## Popolazione straniera per fasce di età

Fascia 0 - 2 anni	42
Fascia 3 - 14 anni	211
Fascia 15 - 18 anni	98
Fascia 19 - 64 anni	1.658
Fascia 65 - 75 anni	89
Fascia over 75 anni	43
<b>TOTALI</b>	<b>2.141</b>



Distribuzione degli stranieri per le fasce d'età censite nell' ambito territoriale di **SOVERATO**

Ripartizione della popolazione straniera e delle fasce d'età censite nei comuni dell' ambito territoriale di **SOVERATO**

<b>Amaroni</b>	Fascia 0 - 2 anni	38
	Fascia 3 - 14 anni	176
	Fascia 15 - 18 anni	67
	Fascia 19 - 64 anni	1.011
	Fascia 65 - 75 anni	240
	Fascia over 75 anni	241

<b>Argusto</b>	Fascia 0 - 2 anni	7
	Fascia 3 - 14 anni	35
	Fascia 15 - 18 anni	20
	Fascia 19 - 64 anni	283
	Fascia 65 - 75 anni	75
	Fascia over 75 anni	62

<b>Badolato</b>	Fascia <b>0 - 2</b> anni	60
	Fascia <b>3 - 14</b> anni	282
	Fascia <b>15 - 18</b> anni	77
	Fascia <b>19 - 64</b> anni	1.721
	Fascia <b>65 - 75</b> anni	394
	Fascia <b>over 75</b> anni	378
<b>Cardinale</b>	Fascia <b>0 - 2</b> anni	26
	Fascia <b>3 - 14</b> anni	163
	Fascia <b>15 - 18</b> anni	77
	Fascia <b>19 - 64</b> anni	1.153
	Fascia <b>65 - 75</b> anni	293
	Fascia <b>over 75</b> anni	263
<b>Cenadi</b>	Fascia <b>0 - 2</b> anni	13
	Fascia <b>3 - 14</b> anni	48
	Fascia <b>15 - 18</b> anni	17
	Fascia <b>19 - 64</b> anni	305
	Fascia <b>65 - 75</b> anni	78
	Fascia <b>over 75</b> anni	57
<b>Centrache</b>	Fascia <b>0 - 2</b> anni	6
	Fascia <b>3 - 14</b> anni	42
	Fascia <b>15 - 18</b> anni	10
	Fascia <b>19 - 64</b> anni	203
	Fascia <b>65 - 75</b> anni	64
	Fascia <b>over 75</b> anni	53
<b>Chiaravalle Centrale</b>	Fascia <b>0 - 2</b> anni	121
	Fascia <b>3 - 14</b> anni	520
	Fascia <b>15 - 18</b> anni	195
	Fascia <b>19 - 64</b> anni	3.103
	Fascia <b>65 - 75</b> anni	806
	Fascia <b>over 75</b> anni	617

Davoli	Fascia 0 - 2 anni	132
	Fascia 3 - 14 anni	605
	Fascia 15 - 18 anni	191
	Fascia 19 - 64 anni	3.513
	Fascia 65 - 75 anni	657
	Fascia over 75 anni	408
Gagliato	Fascia 0 - 2 anni	13
	Fascia 3 - 14 anni	38
	Fascia 15 - 18 anni	16
	Fascia 19 - 64 anni	232
	Fascia 65 - 75 anni	86
	Fascia over 75 anni	62
Gasperina	Fascia 0 - 2 anni	34
	Fascia 3 - 14 anni	182
	Fascia 15 - 18 anni	88
	Fascia 19 - 64 anni	1.152
	Fascia 65 - 75 anni	311
	Fascia over 75 anni	269
Girifalco	Fascia 0 - 2 anni	133
	Fascia 3 - 14 anni	534
	Fascia 15 - 18 anni	188
	Fascia 19 - 64 anni	3.450
	Fascia 65 - 75 anni	828
	Fascia over 75 anni	638
Guardavalle	Fascia 0 - 2 anni	107
	Fascia 3 - 14 anni	477
	Fascia 15 - 18 anni	194
	Fascia 19 - 64 anni	2.611
	Fascia 65 - 75 anni	543
	Fascia over 75 anni	478

<b>Isca sullo Ionio</b>	Fascia <b>0 - 2</b> anni	43
	Fascia <b>3 - 14</b> anni	154
	Fascia <b>15 - 18</b> anni	68
	Fascia <b>19 - 64</b> anni	898
	Fascia <b>65 - 75</b> anni	181
	Fascia <b>over 75</b> anni	210
<b>Montauro</b>	Fascia <b>0 - 2</b> anni	37
	Fascia <b>3 - 14</b> anni	111
	Fascia <b>15 - 18</b> anni	52
	Fascia <b>19 - 64</b> anni	1.121
	Fascia <b>65 - 75</b> anni	257
	Fascia <b>over 75</b> anni	173
<b>Montepaone</b>	Fascia <b>0 - 2</b> anni	142
	Fascia <b>3 - 14</b> anni	635
	Fascia <b>15 - 18</b> anni	194
	Fascia <b>19 - 64</b> anni	3.514
	Fascia <b>65 - 75</b> anni	671
	Fascia <b>over 75</b> anni	446
<b>Olivadi</b>	Fascia <b>0 - 2</b> anni	7
	Fascia <b>3 - 14</b> anni	40
	Fascia <b>15 - 18</b> anni	15
	Fascia <b>19 - 64</b> anni	304
	Fascia <b>65 - 75</b> anni	82
	Fascia <b>over 75</b> anni	69
<b>Palermi</b>	Fascia <b>0 - 2</b> anni	31
	Fascia <b>3 - 14</b> anni	86
	Fascia <b>15 - 18</b> anni	40
	Fascia <b>19 - 64</b> anni	643
	Fascia <b>65 - 75</b> anni	194
	Fascia <b>over 75</b> anni	163

<b>Petrizzi</b>	Fascia <b>0 - 2</b> anni	10
	Fascia <b>3 - 14</b> anni	88
	Fascia <b>15 - 18</b> anni	43
	Fascia <b>19 - 64</b> anni	592
	Fascia <b>65 - 75</b> anni	170
	Fascia <b>over 75</b> anni	151
<b>San Sostene</b>	Fascia <b>0 - 2</b> anni	47
	Fascia <b>3 - 14</b> anni	176
	Fascia <b>15 - 18</b> anni	54
	Fascia <b>19 - 64</b> anni	811
	Fascia <b>65 - 75</b> anni	167
	Fascia <b>over 75</b> anni	140
<b>San Vito sullo Ionio</b>	Fascia <b>0 - 2</b> anni	28
	Fascia <b>3 - 14</b> anni	177
	Fascia <b>15 - 18</b> anni	60
	Fascia <b>19 - 64</b> anni	948
	Fascia <b>65 - 75</b> anni	275
	Fascia <b>over 75</b> anni	201
<b>Sant'Andrea Apostolo dello Ionio</b>	Fascia <b>0 - 2</b> anni	32
	Fascia <b>3 - 14</b> anni	117
	Fascia <b>15 - 18</b> anni	61
	Fascia <b>19 - 64</b> anni	1.075
	Fascia <b>65 - 75</b> anni	258
	Fascia <b>over 75</b> anni	266
<b>Santa Caterina dello Ionio</b>	Fascia <b>0 - 2</b> anni	35
	Fascia <b>3 - 14</b> anni	200
	Fascia <b>15 - 18</b> anni	90
	Fascia <b>19 - 64</b> anni	1.273
	Fascia <b>65 - 75</b> anni	270
	Fascia <b>over 75</b> anni	231

Satriano	Fascia 0 - 2 anni	70
	Fascia 3 - 14 anni	381
	Fascia 15 - 18 anni	145
	Fascia 19 - 64 anni	2.152
	Fascia 65 - 75 anni	420
	Fascia over 75 anni	272
Soverato	Fascia 0 - 2 anni	130
	Fascia 3 - 14 anni	714
	Fascia 15 - 18 anni	274
	Fascia 19 - 64 anni	5.193
	Fascia 65 - 75 anni	1.387
	Fascia over 75 anni	1.099
Squillace	Fascia 0 - 2 anni	76
	Fascia 3 - 14 anni	407
	Fascia 15 - 18 anni	147
	Fascia 19 - 64 anni	2.268
	Fascia 65 - 75 anni	425
	Fascia over 75 anni	306
Staletti	Fascia 0 - 2 anni	41
	Fascia 3 - 14 anni	214
	Fascia 15 - 18 anni	81
	Fascia 19 - 64 anni	1.449
	Fascia 65 - 75 anni	338
	Fascia over 75 anni	265
Torre di Ruggiero	Fascia 0 - 2 anni	26
	Fascia 3 - 14 anni	86
	Fascia 15 - 18 anni	34
	Fascia 19 - 64 anni	548
	Fascia 65 - 75 anni	139
	Fascia over 75 anni	139

Vallefiorita

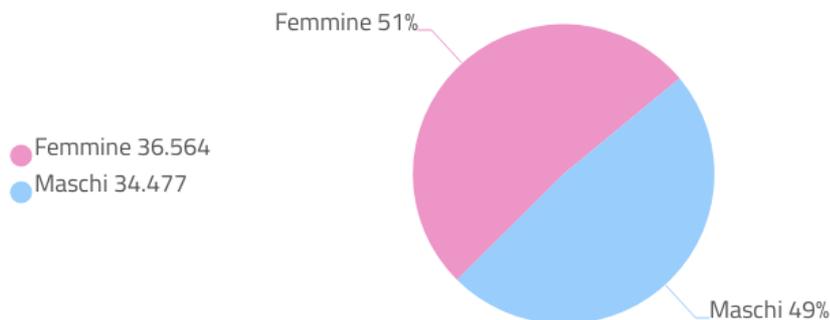
Fascia 0 - 2 anni	26
Fascia 3 - 14 anni	162
Fascia 15 - 18 anni	58
Fascia 19 - 64 anni	862
Fascia 65 - 75 anni	243
Fascia over 75 anni	267

# Bilancio demografico

(al 1 gennaio dell'anno corrente)

## Popolazione

Popolazione totale censita per l' ambito territoriale di **SOVERATO** : 71.041.



Popolazione per genere nell' ambito territoriale di **SOVERATO**

### Ripartizione della popolazione per genere nei comuni dell' ambito territoriale di **SOVERATO**

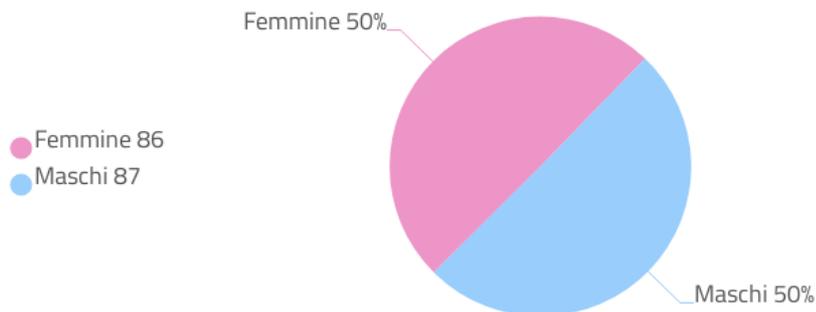
<b>Amaroni</b>	Femmine	913
	Maschi	860
<b>Argusto</b>	Femmine	242
	Maschi	240
<b>Badolato</b>	Femmine	1.511
	Maschi	1.401
<b>Cardinale</b>	Femmine	1.023
	Maschi	952
<b>Cenadi</b>	Femmine	262
	Maschi	256
<b>Centrache</b>	Femmine	198
	Maschi	180
<b>Chiaravalle Centrale</b>	Femmine	2.817
	Maschi	2.545
<b>Davoli</b>	Femmine	2.812
	Maschi	2.694
<b>Gagliato</b>	Femmine	231
	Maschi	216

Gasperina	Femmine	1.035
	Maschi	1.001
Girifalco	Femmine	2.960
	Maschi	2.811
Guardavalle	Femmine	2.254
	Maschi	2.156
Isca sullo Ionio	Femmine	796
	Maschi	758
Montauro	Femmine	906
	Maschi	845
Montepaone	Femmine	2.805
	Maschi	2.797
Olivadi	Femmine	266
	Maschi	251
Palermi	Femmine	609
	Maschi	548
Petrizzi	Femmine	532
	Maschi	522
San Sostene	Femmine	687
	Maschi	708
San Vito sullo Ionio	Femmine	890
	Maschi	799
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	Femmine	903
	Maschi	906
Santa Caterina dello Ionio	Femmine	1.044
	Maschi	1.055
Satriano	Femmine	1.774
	Maschi	1.666
Soverato	Femmine	4.690
	Maschi	4.107

Squillace	Femmine	1.828
	Maschi	1.801
Staletti	Femmine	1.187
	Maschi	1.201
Torre di Ruggiero	Femmine	522
	Maschi	450
Vallefiorita	Femmine	867
	Maschi	751

## Nascite

Totale nascite censite per l' ambito territoriale di **SOVERATO** : 173.



Nascite per genere nell' ambito territoriale di **SOVERATO**

Ripartizione delle nascite per genere nei comuni dell' ambito territoriale di **SOVERATO**

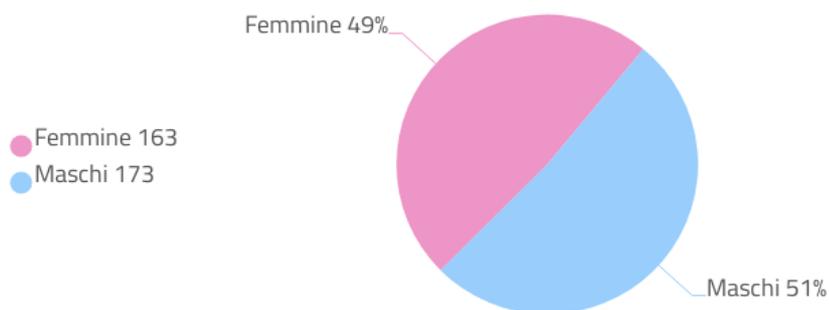
<b>Amaroni</b>	Femmine	5
	Maschi	5
<b>Argusto</b>	Femmine	0
	Maschi	0
<b>Badolato</b>	Femmine	10
	Maschi	10
<b>Cardinale</b>	Femmine	0
	Maschi	0
<b>Cenadi</b>	Femmine	2
	Maschi	2
<b>Centrache</b>	Femmine	0
	Maschi	0
<b>Chiaravalle Centrale</b>	Femmine	0
	Maschi	0
<b>Davoli</b>	Femmine	16
	Maschi	16
<b>Gagliato</b>	Femmine	1
	Maschi	2
<b>Gasperina</b>	Femmine	0
	Maschi	0

Girifalco	Femmine	0
	Maschi	0
Guardavalle	Femmine	0
	Maschi	0
Isca sullo Ionio	Femmine	6
	Maschi	6
Montauro	Femmine	0
	Maschi	0
Montepaone	Femmine	0
	Maschi	0
Olivadi	Femmine	0
	Maschi	2
Palermiti	Femmine	0
	Maschi	0
Petrizzi	Femmine	3
	Maschi	4
San Sostene	Femmine	0
	Maschi	0
San Vito sullo Ionio	Femmine	0
	Maschi	0
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	Femmine	0
	Maschi	0
Santa Caterina dello Ionio	Femmine	0
	Maschi	0
Satriano	Femmine	0
	Maschi	0
Soverato	Femmine	24
	Maschi	23
Squillace	Femmine	14
	Maschi	13

Staletti	Femmine	0
	Maschi	0
Torre di Ruggiero	Femmine	2
	Maschi	1
Vallefiorita	Femmine	3
	Maschi	3

## Morti

Totale morti censite per l' ambito territoriale di **SOVERATO** : 336.



Morti per genere nell' ambito territoriale di **SOVERATO**

### Ripartizione delle morti per genere nei comuni dell' ambito territoriale di **SOVERATO**

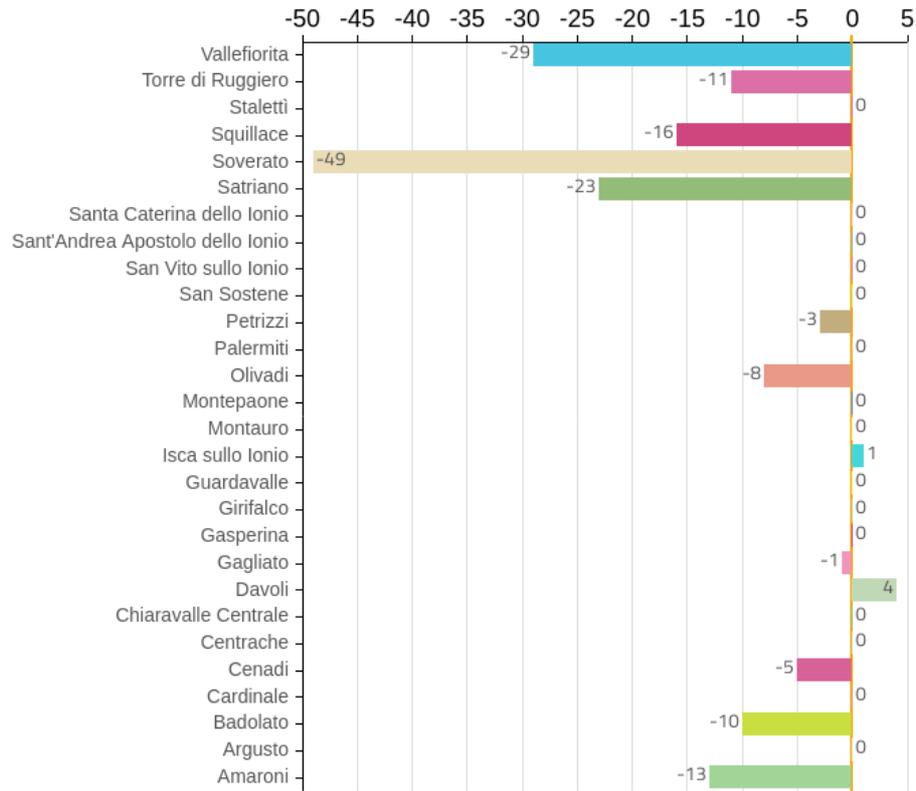
Amaroni	Femmine	12
	Maschi	11
Argusto	Femmine	0
	Maschi	0
Badolato	Femmine	15
	Maschi	15
Cardinale	Femmine	0
	Maschi	0
Cenadi	Femmine	4
	Maschi	5
Centrache	Femmine	0
	Maschi	0
Chiaravalle Centrale	Femmine	0
	Maschi	0
Davoli	Femmine	14
	Maschi	14
Gagliato	Femmine	2
	Maschi	2
Gasperina	Femmine	0
	Maschi	0

Girifalco	Femmine	0
	Maschi	0
Guardavalle	Femmine	0
	Maschi	0
Isca sullo Ionio	Femmine	5
	Maschi	6
Montauro	Femmine	0
	Maschi	0
Montepaone	Femmine	0
	Maschi	0
Olivadi	Femmine	5
	Maschi	5
Palermiti	Femmine	0
	Maschi	0
Petrizzi	Femmine	5
	Maschi	5
San Sostene	Femmine	0
	Maschi	0
San Vito sullo Ionio	Femmine	0
	Maschi	0
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	Femmine	0
	Maschi	0
Santa Caterina dello Ionio	Femmine	0
	Maschi	0
Satriano	Femmine	12
	Maschi	11
Soverato	Femmine	43
	Maschi	53
Squillace	Femmine	21
	Maschi	22

Staletti	Femmine	0
	Maschi	0
Torre di Ruggiero	Femmine	7
	Maschi	7
Vallefiorita	Femmine	18
	Maschi	17

## Saldo naturale

Saldo naturale medio per i comuni dell' ambito territoriale di **SOVERATO** : -6.



Saldo naturale nell' ambito territoriale di **SOVERATO**

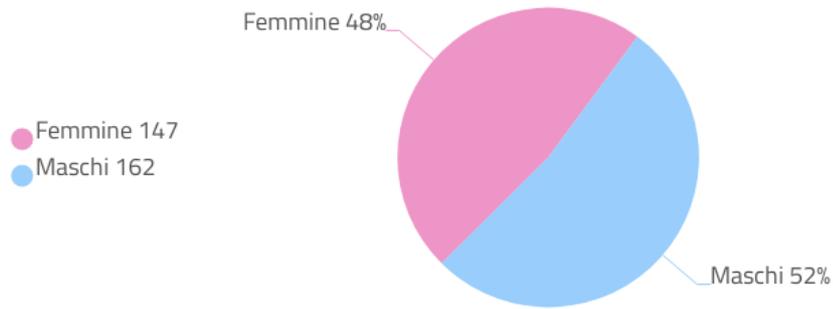
Saldo naturale nei comuni dell' ambito territoriale di **SOVERATO**

Amaroni	-13
Argusto	0
Badolato	-10
Cardinale	0
Cenadi	-5
Centrache	0

Chiaravalle Centrale	0
Davoli	4
Gagliato	-1
Gasperina	0
Girifalco	0
Guardavalle	0
Isca sullo Ionio	1
Montauro	0
Montepaone	0
Olivadi	-8
Palermi	0
Petrizzi	-3
San Sostene	0
San Vito sullo Ionio	0
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	0
Santa Caterina dello Ionio	0
Satriano	-23
Soverato	-49
Squillace	-16
Staletti	0
Torre di Ruggiero	-11
Vallefiorita	-29

## Iscritti da altri Comuni

Totale iscritti da altri Comuni nell' ambito territoriale di **SOVERATO** : 309.



Iscritti da altri Comuni nell' ambito territoriale di **SOVERATO**

### Ripartizione iscritti provenienti da altri comuni per l' ambito territoriale di **SOVERATO**

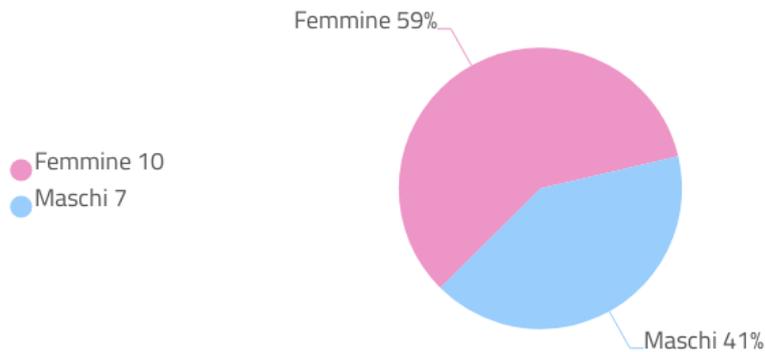
Amaroni	Femmine	0
	Maschi	0
Argusto	Femmine	0
	Maschi	0
Badolato	Femmine	0
	Maschi	0
Cardinale	Femmine	0
	Maschi	0
Cenadi	Femmine	0
	Maschi	0
Centrache	Femmine	0
	Maschi	0
Chiaravalle Centrale	Femmine	0
	Maschi	0
Davoli	Femmine	0
	Maschi	0
Gagliato	Femmine	0
	Maschi	0
Gasperina	Femmine	0
	Maschi	0

Girifalco	Femmine	0
	Maschi	0
Guardavalle	Femmine	0
	Maschi	0
Isca sullo Ionio	Femmine	0
	Maschi	0
Montauro	Femmine	0
	Maschi	0
Montepaone	Femmine	0
	Maschi	0
Olivadi	Femmine	0
	Maschi	0
Palermi	Femmine	0
	Maschi	0
Petrizzi	Femmine	0
	Maschi	0
San Sostene	Femmine	0
	Maschi	0
San Vito sullo Ionio	Femmine	0
	Maschi	0
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	Femmine	0
	Maschi	0
Santa Caterina dello Ionio	Femmine	0
	Maschi	0
Satriano	Femmine	0
	Maschi	0
Soverato	Femmine	147
	Maschi	162
Squillace	Femmine	0
	Maschi	0

Staletti	Femmine	0
	Maschi	0
Torre di Ruggiero	Femmine	0
	Maschi	0
Vallefiorita	Femmine	0
	Maschi	0

## Iscritti da Paesi esteri

Totale iscritti da Paesi esteri nell' ambito territoriale di **SOVERATO** : 17.



Iscritti da Paesi esteri nell' ambito territoriale di **SOVERATO**

### Ripartizione iscritti da Paesi esteri per l' ambito territoriale di **SOVERATO**

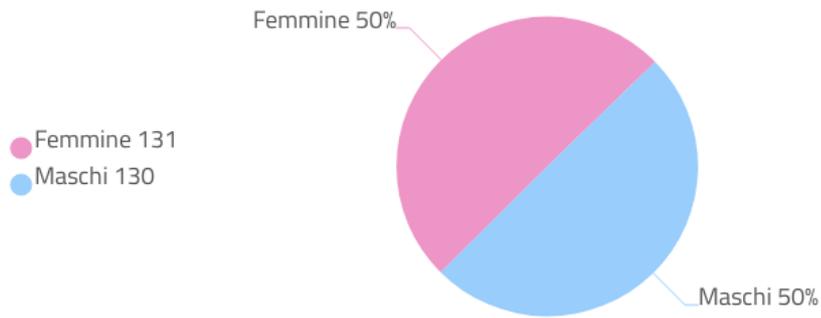
Amaroni	Femmine	0
	Maschi	0
Argusto	Femmine	0
	Maschi	0
Badolato	Femmine	0
	Maschi	0
Cardinale	Femmine	0
	Maschi	0
Cenadi	Femmine	0
	Maschi	0
Centrache	Femmine	0
	Maschi	0
Chiaravalle Centrale	Femmine	0
	Maschi	0
Davoli	Femmine	0
	Maschi	0
Gagliato	Femmine	0
	Maschi	0
Gasperina	Femmine	0
	Maschi	0

Girifalco	Femmine	0
	Maschi	0
Guardavalle	Femmine	0
	Maschi	0
Isca sullo Ionio	Femmine	0
	Maschi	0
Montauro	Femmine	0
	Maschi	0
Montepaone	Femmine	0
	Maschi	0
Olivadi	Femmine	0
	Maschi	0
Palermi	Femmine	0
	Maschi	0
Petrizzi	Femmine	0
	Maschi	0
San Sostene	Femmine	0
	Maschi	0
San Vito sullo Ionio	Femmine	0
	Maschi	0
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	Femmine	0
	Maschi	0
Santa Caterina dello Ionio	Femmine	0
	Maschi	0
Satriano	Femmine	0
	Maschi	0
Soverato	Femmine	10
	Maschi	7
Squillace	Femmine	0
	Maschi	0

Staletti	Femmine	0
	Maschi	0
Torre di Ruggiero	Femmine	0
	Maschi	0
Vallefiorita	Femmine	0
	Maschi	0

## Cancellati per altri Comuni

Totale cancellati per altri Comuni nell' ambito territoriale di **SOVERATO** : 261.



Cancellati per altri Comuni nell' ambito territoriale di **SOVERATO**

### Ripartizione cancellati per altri Comuni per l' ambito territoriale di **SOVERATO**

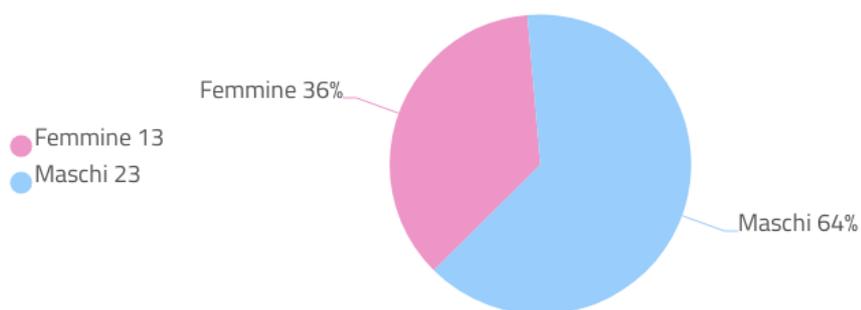
Amaroni	Femmine	0
	Maschi	0
Argusto	Femmine	0
	Maschi	0
Badolato	Femmine	0
	Maschi	0
Cardinale	Femmine	0
	Maschi	0
Cenadi	Femmine	0
	Maschi	0
Centrache	Femmine	0
	Maschi	0
Chiaravalle Centrale	Femmine	0
	Maschi	0
Davoli	Femmine	0
	Maschi	0
Gagliato	Femmine	0
	Maschi	0
Gasperina	Femmine	0
	Maschi	0

Girifalco	Femmine	0
	Maschi	0
Guardavalle	Femmine	0
	Maschi	0
Isca sullo Ionio	Femmine	0
	Maschi	0
Montauro	Femmine	0
	Maschi	0
Montepaone	Femmine	0
	Maschi	0
Olivadi	Femmine	0
	Maschi	0
Palermiti	Femmine	0
	Maschi	0
Petrizzi	Femmine	0
	Maschi	0
San Sostene	Femmine	0
	Maschi	0
San Vito sullo Ionio	Femmine	0
	Maschi	0
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	Femmine	0
	Maschi	0
Santa Caterina dello Ionio	Femmine	0
	Maschi	0
Satriano	Femmine	0
	Maschi	0
Soverato	Femmine	131
	Maschi	130
Squillace	Femmine	0
	Maschi	0

Staletti	Femmine	0
	Maschi	0
Torre di Ruggiero	Femmine	0
	Maschi	0
Vallefiorita	Femmine	0
	Maschi	0

## Cancellati per Paesi esteri

Totale cancellati per Paesi esteri nell' ambito territoriale di **SOVERATO** : 36.



Cancellati per Paesi esteri nell' ambito territoriale di **SOVERATO**

### Ripartizione cancellati per Paesi esteri per l' ambito territoriale di **SOVERATO**

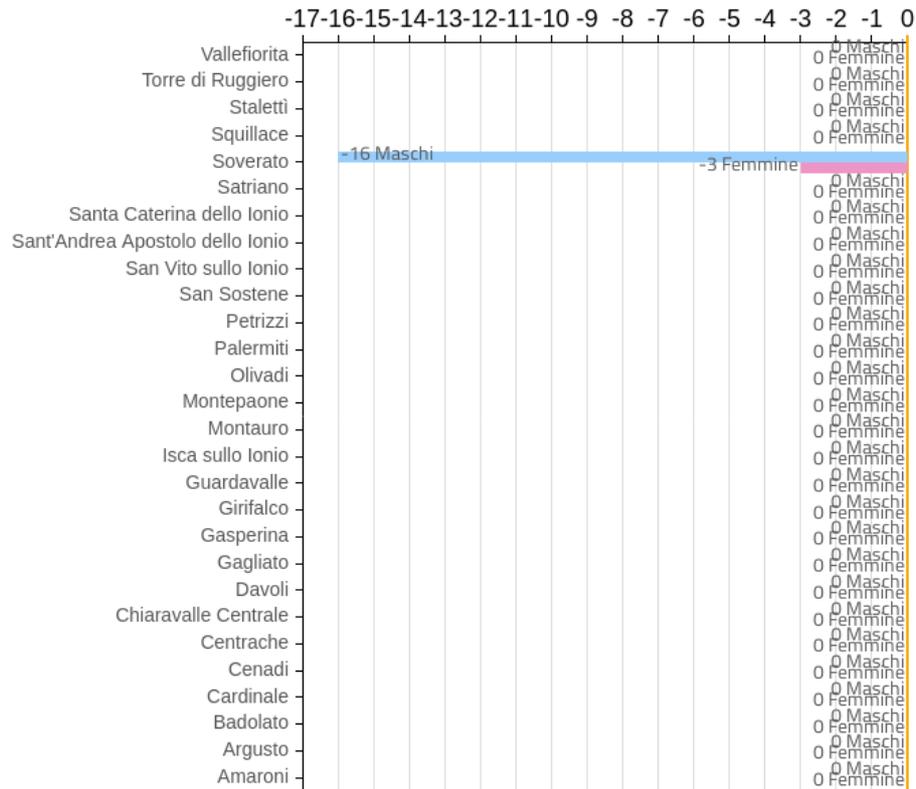
Amaroni	Femmine	0
	Maschi	0
Argusto	Femmine	0
	Maschi	0
Badolato	Femmine	0
	Maschi	0
Cardinale	Femmine	0
	Maschi	0
Cenadi	Femmine	0
	Maschi	0
Centrache	Femmine	0
	Maschi	0
Chiaravalle Centrale	Femmine	0
	Maschi	0
Davoli	Femmine	0
	Maschi	0
Gagliato	Femmine	0
	Maschi	0
Gasperina	Femmine	0
	Maschi	0

Girifalco	Femmine	0
	Maschi	0
Guardavalle	Femmine	0
	Maschi	0
Isca sullo Ionio	Femmine	0
	Maschi	0
Montauro	Femmine	0
	Maschi	0
Montepaone	Femmine	0
	Maschi	0
Olivadi	Femmine	0
	Maschi	0
Palermi	Femmine	0
	Maschi	0
Petrizzi	Femmine	0
	Maschi	0
San Sostene	Femmine	0
	Maschi	0
San Vito sullo Ionio	Femmine	0
	Maschi	0
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	Femmine	0
	Maschi	0
Santa Caterina dello Ionio	Femmine	0
	Maschi	0
Satriano	Femmine	0
	Maschi	0
Soverato	Femmine	13
	Maschi	23
Squillace	Femmine	0
	Maschi	0

Staletti	Femmine	0
	Maschi	0
Torre di Ruggiero	Femmine	0
	Maschi	0
Vallefiorita	Femmine	0
	Maschi	0

## Saldo migratorio

Saldo migratorio medio per i comuni dell' ambito territoriale di **SOVERATO** : -1.



Saldo migratorio nell' ambito territoriale di **SOVERATO**

Saldo migratorio per i comuni dell' ambito territoriale di **SOVERATO**

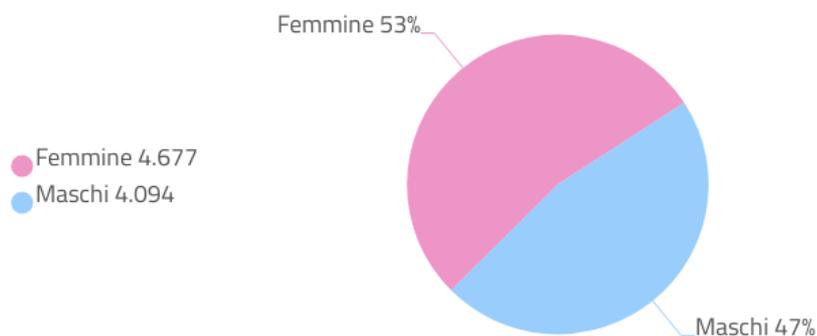
<b>Amaroni</b>	Maschi	0
	Femmine	0
<b>Argusto</b>	Maschi	0
	Femmine	0

Badolato	Maschi	0
	Femmine	0
Cardinale	Maschi	0
	Femmine	0
Cenadi	Maschi	0
	Femmine	0
Centrache	Maschi	0
	Femmine	0
Chiaravalle Centrale	Maschi	0
	Femmine	0
Davoli	Maschi	0
	Femmine	0
Gagliato	Maschi	0
	Femmine	0
Gasperina	Maschi	0
	Femmine	0
Girifalco	Maschi	0
	Femmine	0
Guardavalle	Maschi	0
	Femmine	0
Isca sullo Ionio	Maschi	0
	Femmine	0
Montauro	Maschi	0
	Femmine	0
Montepaone	Maschi	0
	Femmine	0
Olivadi	Maschi	0
	Femmine	0
Palermiti	Maschi	0
	Femmine	0

Petrizzi	Maschi	0
	Femmine	0
San Sostene	Maschi	0
	Femmine	0
San Vito sullo Ionio	Maschi	0
	Femmine	0
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	Maschi	0
	Femmine	0
Santa Caterina dello Ionio	Maschi	0
	Femmine	0
Satriano	Maschi	0
	Femmine	0
Soverato	Maschi	-16
	Femmine	-3
Squillace	Maschi	0
	Femmine	0
Stalettì	Maschi	0
	Femmine	0
Torre di Ruggiero	Maschi	0
	Femmine	0
Vallefiorita	Maschi	0
	Femmine	0

## Popolazione residente in famiglia

Totale residenti in famiglia nell' ambito territoriale di **SOVERATO** : 8.771.



Popolazione residente in famiglia nell' ambito territoriale di **SOVERATO**

### Ripartizione residenti in famiglia per i comuni dell' ambito territoriale di **SOVERATO**

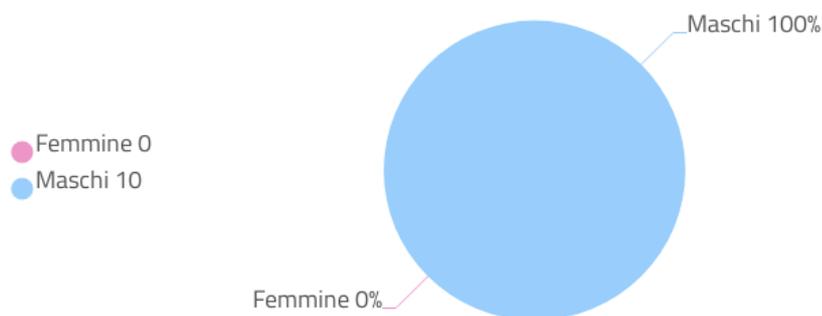
Amaroni	Femmine	0
	Maschi	0
Argusto	Femmine	0
	Maschi	0
Badolato	Femmine	0
	Maschi	0
Cardinale	Femmine	0
	Maschi	0
Cenadi	Femmine	0
	Maschi	0
Centrache	Femmine	0
	Maschi	0
Chiaravalle Centrale	Femmine	0
	Maschi	0
Davoli	Femmine	0
	Maschi	0
Gagliato	Femmine	0
	Maschi	0
Gasperina	Femmine	0
	Maschi	0

Girifalco	Femmine	0
	Maschi	0
Guardavalle	Femmine	0
	Maschi	0
Isca sullo Ionio	Femmine	0
	Maschi	0
Montauro	Femmine	0
	Maschi	0
Montepaone	Femmine	0
	Maschi	0
Olivadi	Femmine	0
	Maschi	0
Palermiti	Femmine	0
	Maschi	0
Petrizzi	Femmine	0
	Maschi	0
San Sostene	Femmine	0
	Maschi	0
San Vito sullo Ionio	Femmine	0
	Maschi	0
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	Femmine	0
	Maschi	0
Santa Caterina dello Ionio	Femmine	0
	Maschi	0
Satriano	Femmine	0
	Maschi	0
Soverato	Femmine	4.677
	Maschi	4.094
Squillace	Femmine	0
	Maschi	0

Staletti	Femmine	0
	Maschi	0
Torre di Ruggiero	Femmine	0
	Maschi	0
Vallefiorita	Femmine	0
	Maschi	0

## Popolazione non residente in famiglia

Totale NON residenti in famiglia nell' ambito territoriale di **SOVERATO** : 10.



Popolazione non residente in famiglia nell' ambito territoriale di **SOVERATO**

### Ripartizione NON residenti in famiglia per i comuni dell' ambito territoriale di **SOVERATO**

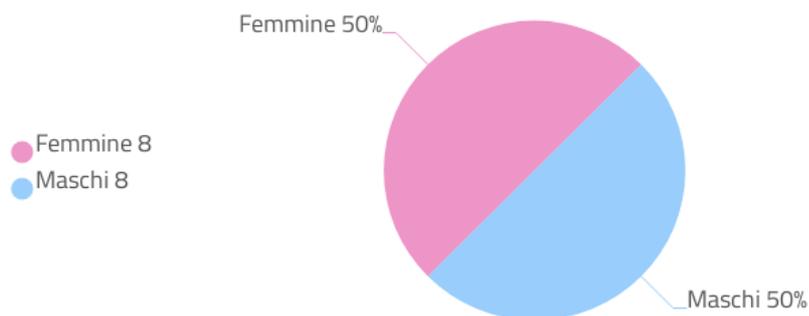
Amaroni	Femmine	0
	Maschi	0
Argusto	Femmine	0
	Maschi	0
Badolato	Femmine	0
	Maschi	0
Cardinale	Femmine	0
	Maschi	0
Cenadi	Femmine	0
	Maschi	0
Centrache	Femmine	0
	Maschi	0
Chiaravalle Centrale	Femmine	0
	Maschi	0
Davoli	Femmine	0
	Maschi	0
Gagliato	Femmine	0
	Maschi	0
Gasperina	Femmine	0
	Maschi	0

Girifalco	Femmine	0
	Maschi	0
Guardavalle	Femmine	0
	Maschi	0
Isca sullo Ionio	Femmine	0
	Maschi	0
Montauro	Femmine	0
	Maschi	0
Montepaone	Femmine	0
	Maschi	0
Olivadi	Femmine	0
	Maschi	0
Palermi	Femmine	0
	Maschi	0
Petrizzi	Femmine	0
	Maschi	0
San Sostene	Femmine	0
	Maschi	0
San Vito sullo Ionio	Femmine	0
	Maschi	0
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	Femmine	0
	Maschi	0
Santa Caterina dello Ionio	Femmine	0
	Maschi	0
Satriano	Femmine	0
	Maschi	0
Soverato	Femmine	0
	Maschi	10
Squillace	Femmine	0
	Maschi	0

Staletti	Femmine	0
	Maschi	0
Torre di Ruggiero	Femmine	0
	Maschi	0
Vallefiorita	Femmine	0
	Maschi	0

## Popolazione residente in convivenza

Totale residenti in convivenza nell' ambito territoriale di **SOVERATO** : 16.



Popolazione residente in convivenza nell' ambito territoriale di **SOVERATO**

### Ripartizione residenti in convivenza per i comuni dell' ambito territoriale di **SOVERATO**

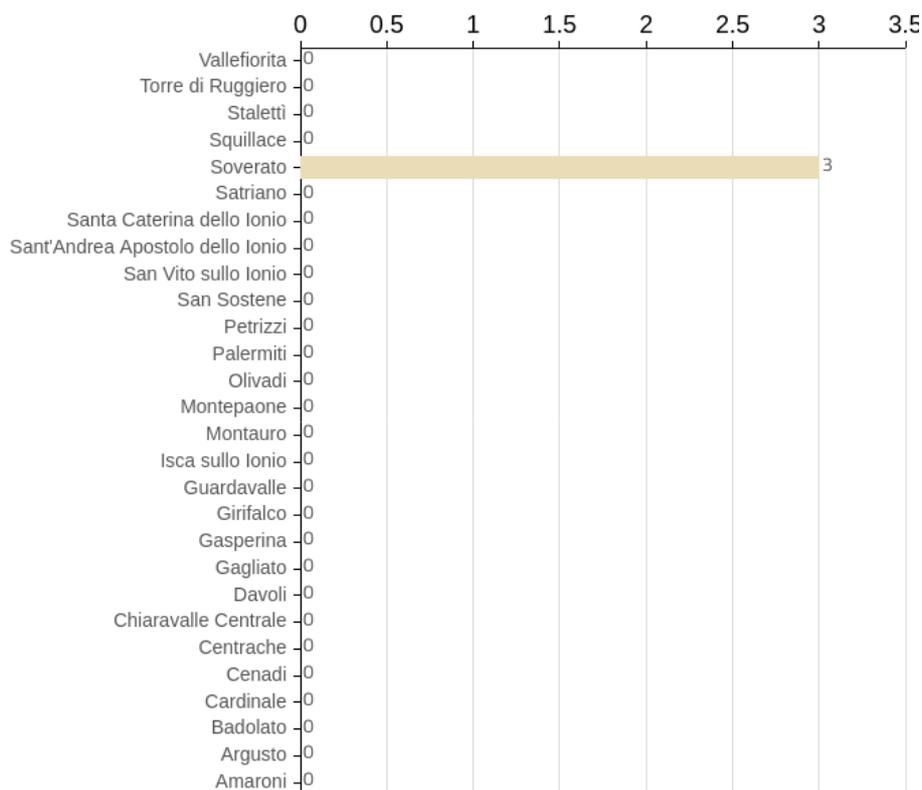
Amaroni	Femmine	0
	Maschi	0
Argusto	Femmine	0
	Maschi	0
Badolato	Femmine	0
	Maschi	0
Cardinale	Femmine	0
	Maschi	0
Cenadi	Femmine	0
	Maschi	0
Centrache	Femmine	0
	Maschi	0
Chiaravalle Centrale	Femmine	0
	Maschi	0
Davoli	Femmine	0
	Maschi	0
Gagliato	Femmine	0
	Maschi	0
Gasperina	Femmine	0
	Maschi	0

Girifalco	Femmine	0
	Maschi	0
Guardavalle	Femmine	0
	Maschi	0
Isca sullo Ionio	Femmine	0
	Maschi	0
Montauro	Femmine	0
	Maschi	0
Montepaone	Femmine	0
	Maschi	0
Olivadi	Femmine	0
	Maschi	0
Palermi	Femmine	0
	Maschi	0
Petrizzi	Femmine	0
	Maschi	0
San Sostene	Femmine	0
	Maschi	0
San Vito sullo Ionio	Femmine	0
	Maschi	0
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	Femmine	0
	Maschi	0
Santa Caterina dello Ionio	Femmine	0
	Maschi	0
Satriano	Femmine	0
	Maschi	0
Soverato	Femmine	8
	Maschi	8
Squillace	Femmine	0
	Maschi	0

Staletti	Femmine	0
	Maschi	0
Torre di Ruggiero	Femmine	0
	Maschi	0
Vallefiorita	Femmine	0
	Maschi	0

## Numero di convivenze

Numero totale di convivenze nell' ambito territoriale di **SOVERATO** : 3.



Numero di convivenze per ciascun comune nell' ambito territoriale di **SOVERATO**

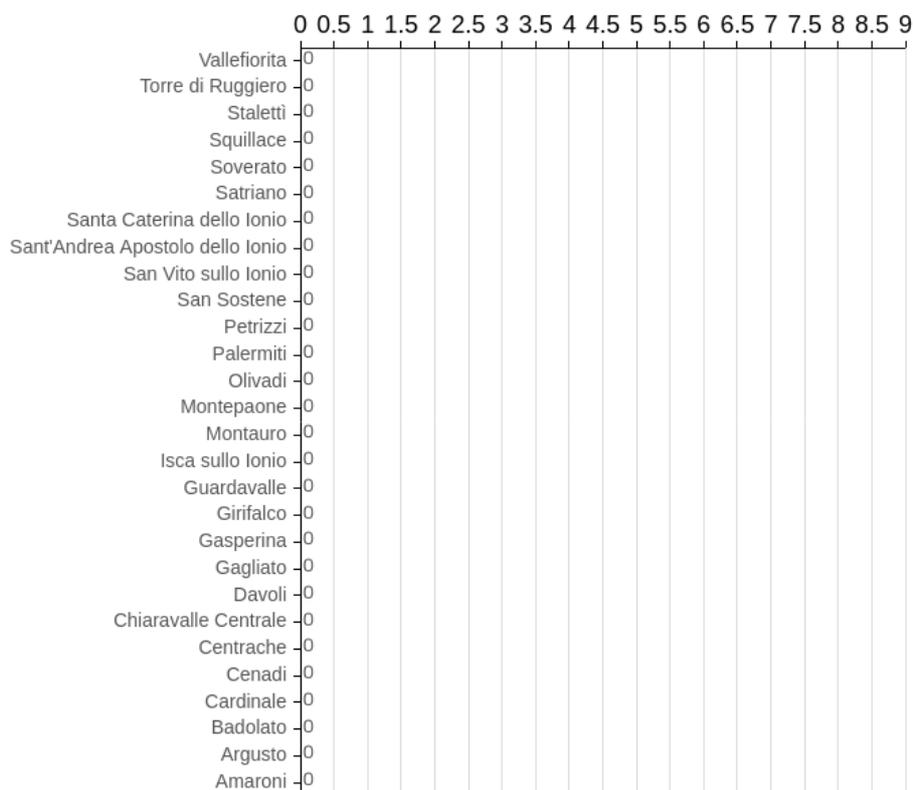
Ripartizione delle convivenze per i comuni dell' ambito territoriale di **SOVERATO**

<b>Amaroni</b>	0
<b>Argusto</b>	0
<b>Badolato</b>	0
<b>Cardinale</b>	0
<b>Cenadi</b>	0
<b>Centrache</b>	0

Chiaravalle Centrale	0
Davoli	0
Gagliato	0
Gasperina	0
Girifalco	0
Guardavalle	0
Isca sullo Ionio	0
Montauro	0
Montepaone	0
Olivadi	0
Palermi	0
Petrizzi	0
San Sostene	0
San Vito sullo Ionio	0
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	0
Santa Caterina dello Ionio	0
Satriano	0
Soverato	3
Squillace	0
Staletti	0
Torre di Ruggiero	0
Vallefiorita	0

## Numero medio di componenti per famiglia

Numero medio dei componenti per famiglia nell' ambito territoriale di **SOVERATO** : 0.



Numero medio di componenti per famiglia per ciascun comune dell' ambito territoriale di **SOVERATO**

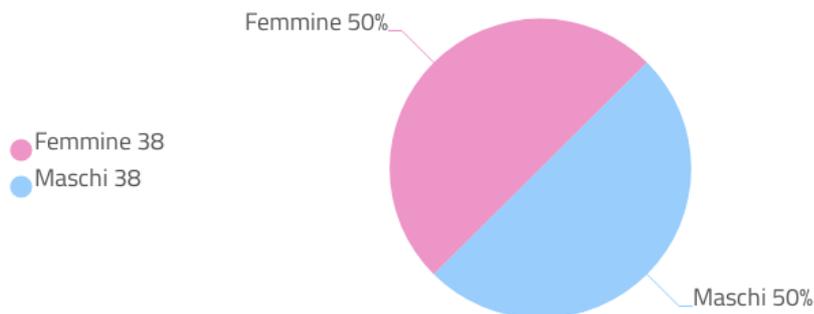
Ripartizione del numero medio di componenti per famiglia per i comuni dell' ambito territoriale di **SOVERATO**

<b>Amaroni</b>	0
<b>Argusto</b>	0
<b>Badolato</b>	0
<b>Cardinale</b>	0
<b>Cenadi</b>	0
<b>Centrache</b>	0

Chiaravalle Centrale	0
Davoli	0
Gagliato	0
Gasperina	0
Girifalco	0
Guardavalle	0
Isca sullo Ionio	0
Montauro	0
Montepaone	0
Olivadi	0
Palermi	0
Petrizzi	0
San Sostene	0
San Vito sullo Ionio	0
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	0
Santa Caterina dello Ionio	0
Satriano	0
Soverato	0
Squillace	0
Staletti	0
Torre di Ruggiero	0
Vallefiorita	0

## Indici di natalità

Indice di natalità medio per l' ambito territoriale di **SOVERATO** : + 3.



Indice di natalità diviso per genere nell' ambito territoriale di **SOVERATO**

### Ripartizione indici di natalità per i comuni dell' ambito territoriale di **SOVERATO**

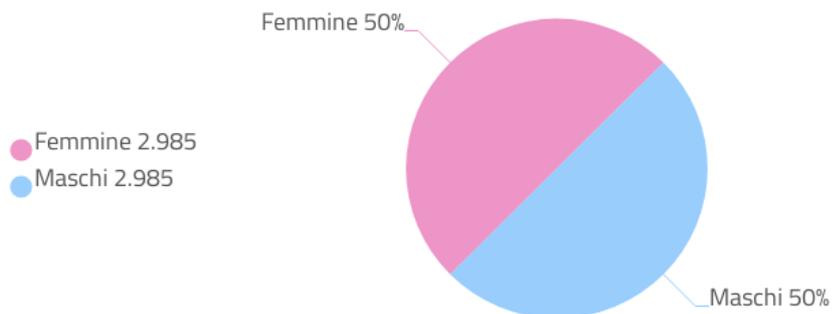
Amaroni	Femmine	0
	Maschi	0
Argusto	Femmine	0
	Maschi	0
Badolato	Femmine	7
	Maschi	7
Cardinale	Femmine	0
	Maschi	0
Cenadi	Femmine	1
	Maschi	1
Centrache	Femmine	0
	Maschi	0
Chiaravalle Centrale	Femmine	0
	Maschi	0
Davoli	Femmine	6
	Maschi	6
Gagliato	Femmine	1
	Maschi	1
Gasperina	Femmine	0
	Maschi	0

Girifalco	Femmine	0
	Maschi	0
Guardavalle	Femmine	0
	Maschi	0
Isca sullo Ionio	Femmine	8
	Maschi	8
Montauro	Femmine	0
	Maschi	0
Montepaone	Femmine	0
	Maschi	0
Olivadi	Femmine	4
	Maschi	4
Palermiti	Femmine	0
	Maschi	0
Petrizzi	Femmine	1
	Maschi	1
San Sostene	Femmine	0
	Maschi	0
San Vito sullo Ionio	Femmine	0
	Maschi	0
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	Femmine	0
	Maschi	0
Santa Caterina dello Ionio	Femmine	0
	Maschi	0
Satriano	Femmine	0
	Maschi	0
Soverato	Femmine	7
	Maschi	7
Squillace	Femmine	3
	Maschi	3

Staletti	Femmine	0
	Maschi	0
Torre di Ruggiero	Femmine	0
	Maschi	0
Vallefiorita	Femmine	0
	Maschi	0

## Indici di vecchiaia

Indice di vecchiaia medio per l' ambito territoriale di **SOVERATO** : + 213.



Indice di vecchiaia diviso per genere nell' ambito territoriale di **SOVERATO**

### Ripartizione indici di vecchiaia per i comuni dell' ambito territoriale di **SOVERATO**

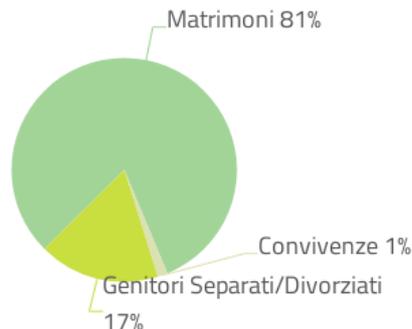
Amaroni	Femmine	233
	Maschi	233
Argusto	Femmine	0
	Maschi	0
Badolato	Femmine	242
	Maschi	242
Cardinale	Femmine	0
	Maschi	0
Cenadi	Femmine	234
	Maschi	234
Centrache	Femmine	0
	Maschi	0
Chiaravalle Centrale	Femmine	0
	Maschi	0
Davoli	Femmine	145
	Maschi	145
Gagliato	Femmine	321
	Maschi	321
Gasperina	Femmine	0
	Maschi	0

Girifalco	Femmine	0
	Maschi	0
Guardavalle	Femmine	0
	Maschi	0
Isca sullo Ionio	Femmine	232
	Maschi	232
Montauro	Femmine	0
	Maschi	0
Montepaone	Femmine	0
	Maschi	0
Olivadi	Femmine	400
	Maschi	400
Palermiti	Femmine	0
	Maschi	0
Petrizzi	Femmine	374
	Maschi	374
San Sostene	Femmine	0
	Maschi	0
San Vito sullo Ionio	Femmine	0
	Maschi	0
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	Femmine	0
	Maschi	0
Santa Caterina dello Ionio	Femmine	0
	Maschi	0
Satriano	Femmine	0
	Maschi	0
Soverato	Femmine	192
	Maschi	192
Squillace	Femmine	176
	Maschi	176

Staletti	Femmine	0
	Maschi	0
Torre di Ruggiero	Femmine	219
	Maschi	219
Vallefiorita	Femmine	218
	Maschi	218

## Struttura Familiare

Matrimoni	2.060
Convivenze	37
Genitori Separati/Divorziati	439
<b>TOTALI</b>	<b>2.536</b>



Strutture familiari nell'ambito territoriale di **SOVERATO**

Ripartizione delle strutture familiari censite per i comuni dell'ambito territoriale di **SOVERATO**

	Matrimoni	Convivenze	Genitori Separati/Divorziati	Altro
<b>Amaroni</b>	0	0	0	--
<b>Argusto</b>	0	0	0	--
<b>Badolato</b>	0	0	0	--
<b>Cardinale</b>	0	0	0	--

Cenadi	Matrimoni	0
	Convivenze	0
	Genitori Separati/Divorziati	0
	Altro	--
Centrache	Matrimoni	0
	Convivenze	0
	Genitori Separati/Divorziati	0
	Altro	--
Chiaravalle Centrale	Matrimoni	0
	Convivenze	0
	Genitori Separati/Divorziati	0
	Altro	--
Davoli	Matrimoni	0
	Convivenze	0
	Genitori Separati/Divorziati	0
	Altro	--
Gagliato	Matrimoni	0
	Convivenze	0
	Genitori Separati/Divorziati	0
	Altro	--
Gasperina	Matrimoni	0
	Convivenze	0
	Genitori Separati/Divorziati	0
	Altro	--
Girifalco	Matrimoni	0
	Convivenze	0
	Genitori Separati/Divorziati	0
	Altro	--
Guardavalle	Matrimoni	0
	Convivenze	0
	Genitori Separati/Divorziati	0
	Altro	--

Isca sullo Ionio	Matrimoni	0
	Convivenze	0
	Genitori Separati/Divorziati	0
	Altro	--
Montauro	Matrimoni	0
	Convivenze	0
	Genitori Separati/Divorziati	0
	Altro	--
Montepaone	Matrimoni	0
	Convivenze	0
	Genitori Separati/Divorziati	0
	Altro	--
Olivadi	Matrimoni	0
	Convivenze	0
	Genitori Separati/Divorziati	0
	Altro	--
Palermiti	Matrimoni	0
	Convivenze	0
	Genitori Separati/Divorziati	0
	Altro	--
Petrizzi	Matrimoni	0
	Convivenze	0
	Genitori Separati/Divorziati	0
	Altro	--
San Sostene	Matrimoni	0
	Convivenze	0
	Genitori Separati/Divorziati	0
	Altro	--
San Vito sullo Ionio	Matrimoni	0
	Convivenze	0
	Genitori Separati/Divorziati	0
	Altro	--

Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	Matrimoni	0
	Convivenze	0
	Genitori Separati/Divorziati	0
	Altro	--
Santa Caterina dello Ionio	Matrimoni	0
	Convivenze	0
	Genitori Separati/Divorziati	0
	Altro	--
Satriano	Matrimoni	0
	Convivenze	0
	Genitori Separati/Divorziati	0
	Altro	--
Soverato	Matrimoni	0
	Convivenze	0
	Genitori Separati/Divorziati	0
	Altro	--
Squillace	Matrimoni	0
	Convivenze	0
	Genitori Separati/Divorziati	0
	Altro	--
Staletti	Matrimoni	0
	Convivenze	0
	Genitori Separati/Divorziati	0
	Altro	--
Torre di Ruggiero	Matrimoni	0
	Convivenze	0
	Genitori Separati/Divorziati	0
	Altro	--
Vallefiorita	Matrimoni	0
	Convivenze	0
	Genitori Separati/Divorziati	0
	Altro	--

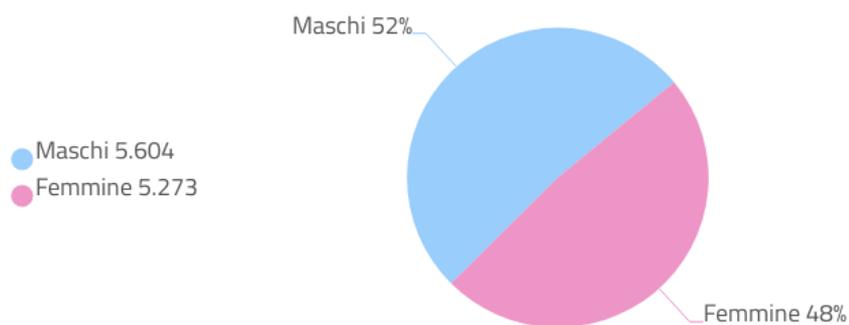
## Famiglia e minori

### Caratteristiche della popolazione

Amaroni	Servizi di assistenza	n.d.
	Cura e tutela	n.d.
Argusto	Servizi di assistenza	n.d.
	Cura e tutela	n.d.
Badolato	Servizi di assistenza	n.d.
	Cura e tutela	n.d.
Cardinale	Servizi di assistenza	n.d.
	Cura e tutela	n.d.
Cenadi	Servizi di assistenza	n.d.
	Cura e tutela	n.d.
Centrache	Servizi di assistenza	n.d.
	Cura e tutela	n.d.
Chiaravalle Centrale	Servizi di assistenza	n.d.
	Cura e tutela	n.d.
Davoli	Servizi di assistenza	n.d.
	Cura e tutela	n.d.
Gagliato	Servizi di assistenza	n.d.
	Cura e tutela	n.d.
Gasperina	Servizi di assistenza	n.d.
	Cura e tutela	n.d.
Girifalco	Servizi di assistenza	n.d.
	Cura e tutela	n.d.
Guardavalle	Servizi di assistenza	n.d.
	Cura e tutela	n.d.
Isca sullo Ionio	Servizi di assistenza	n.d.
	Cura e tutela	n.d.
Montauro	Servizi di assistenza	n.d.
	Cura e tutela	n.d.

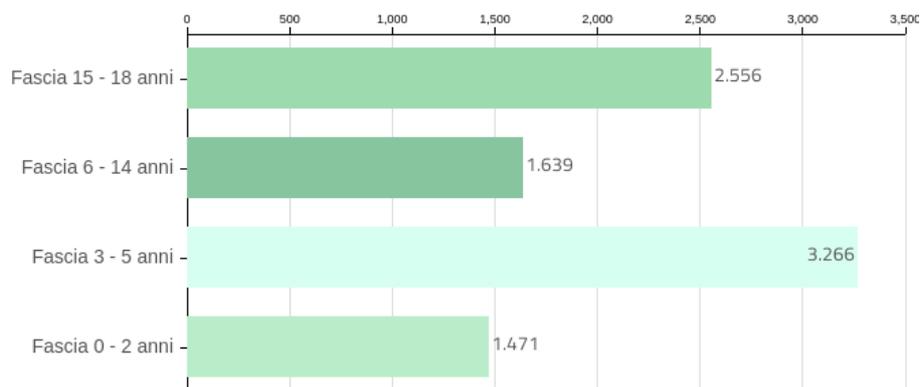
Montepaone	Servizi di assistenza	n.d.
	Cura e tutela	n.d.
Olivadi	Servizi di assistenza	n.d.
	Cura e tutela	n.d.
Palermiti	Servizi di assistenza	n.d.
	Cura e tutela	n.d.
Petrizzi	Servizi di assistenza	n.d.
	Cura e tutela	n.d.
San Sostene	Servizi di assistenza	n.d.
	Cura e tutela	n.d.
San Vito sullo Ionio	Servizi di assistenza	n.d.
	Cura e tutela	n.d.
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	Servizi di assistenza	n.d.
	Cura e tutela	n.d.
Santa Caterina dello Ionio	Servizi di assistenza	n.d.
	Cura e tutela	n.d.
Satriano	Servizi di assistenza	n.d.
	Cura e tutela	n.d.
Soverato	Servizi di assistenza	n.d.
	Cura e tutela	n.d.
Squillace	Servizi di assistenza	n.d.
	Cura e tutela	n.d.
Stalettì	Servizi di assistenza	n.d.
	Cura e tutela	n.d.
Torre di Ruggiero	Servizi di assistenza	n.d.
	Cura e tutela	n.d.
Vallefiorita	Servizi di assistenza	n.d.
	Cura e tutela	n.d.

## Popolazione minorile



Popolazione minorile divisa per sesso nell' ambito territoriale di **SOVERATO**

Fascia 0 - 2 anni	1.471
Fascia 3 - 5 anni	3.266
Fascia 6 - 14 anni	1.639
Fascia 15 - 18 anni	2.556
<b>TOTALI</b>	<b>8.932</b>



Distribuzione delle fasce d'età della popolazione minorile nell' ambito territoriale di **SOVERATO**

### Ripartizione popolazione minorile per comune dell' ambito territoriale di **SOVERATO**

<b>Fascia 0 - 2 anni</b>	38
<b>Fascia 3 - 5 anni</b>	171
<b>Fascia 6 - 14 anni</b>	64
<b>Fascia 15 - 18 anni</b>	67
<b>Maschi</b>	140
<b>Femmine</b>	141

**Amaroni**

Argusto	Fascia 0 - 2 anni	7
	Fascia 3 - 5 anni	0
	Fascia 6 - 14 anni	0
	Fascia 15 - 18 anni	20
	Maschi	38
	Femmine	24
Badolato	Fascia 0 - 2 anni	60
	Fascia 3 - 5 anni	276
	Fascia 6 - 14 anni	75
	Fascia 15 - 18 anni	77
	Maschi	220
	Femmine	199
Cardinale	Fascia 0 - 2 anni	26
	Fascia 3 - 5 anni	0
	Fascia 6 - 14 anni	0
	Fascia 15 - 18 anni	77
	Maschi	133
	Femmine	133
Cenadi	Fascia 0 - 2 anni	13
	Fascia 3 - 5 anni	47
	Fascia 6 - 14 anni	18
	Fascia 15 - 18 anni	17
	Maschi	38
	Femmine	40
Centrache	Fascia 0 - 2 anni	6
	Fascia 3 - 5 anni	42
	Fascia 6 - 14 anni	7
	Fascia 15 - 18 anni	10
	Maschi	30
	Femmine	28

Chiaravalle Centrale	Fascia 0 - 2 anni	121
	Fascia 3 - 5 anni	0
	Fascia 6 - 14 anni	0
	Fascia 15 - 18 anni	195
	Maschi	427
	Femmine	409
Davoli	Fascia 0 - 2 anni	132
	Fascia 3 - 5 anni	589
	Fascia 6 - 14 anni	194
	Fascia 15 - 18 anni	191
	Maschi	498
	Femmine	430
Gagliato	Fascia 0 - 2 anni	13
	Fascia 3 - 5 anni	36
	Fascia 6 - 14 anni	15
	Fascia 15 - 18 anni	16
	Maschi	34
	Femmine	33
Gasperina	Fascia 0 - 2 anni	34
	Fascia 3 - 5 anni	0
	Fascia 6 - 14 anni	0
	Fascia 15 - 18 anni	88
	Maschi	154
	Femmine	150
Girifalco	Fascia 0 - 2 anni	133
	Fascia 3 - 5 anni	0
	Fascia 6 - 14 anni	0
	Fascia 15 - 18 anni	188
	Maschi	424
	Femmine	431

Guardavalle	Fascia 0 - 2 anni	107
	Fascia 3 - 5 anni	0
	Fascia 6 - 14 anni	0
	Fascia 15 - 18 anni	194
	Maschi	393
	Femmine	385
Isca sullo Ionio	Fascia 0 - 2 anni	43
	Fascia 3 - 5 anni	150
	Fascia 6 - 14 anni	69
	Fascia 15 - 18 anni	68
	Maschi	133
	Femmine	132
Montauro	Fascia 0 - 2 anni	37
	Fascia 3 - 5 anni	0
	Fascia 6 - 14 anni	0
	Fascia 15 - 18 anni	52
	Maschi	94
	Femmine	106
Montepaone	Fascia 0 - 2 anni	142
	Fascia 3 - 5 anni	713
	Fascia 6 - 14 anni	201
	Fascia 15 - 18 anni	194
	Maschi	486
	Femmine	485
Olivadi	Fascia 0 - 2 anni	7
	Fascia 3 - 5 anni	31
	Fascia 6 - 14 anni	18
	Fascia 15 - 18 anni	15
	Maschi	38
	Femmine	24

Palermi	Fascia 0 - 2 anni	31
	Fascia 3 - 5 anni	0
	Fascia 6 - 14 anni	0
	Fascia 15 - 18 anni	40
	Maschi	62
	Femmine	95
Petrizzi	Fascia 0 - 2 anni	10
	Fascia 3 - 5 anni	72
	Fascia 6 - 14 anni	41
	Fascia 15 - 18 anni	43
	Maschi	73
	Femmine	68
San Sostene	Fascia 0 - 2 anni	47
	Fascia 3 - 5 anni	0
	Fascia 6 - 14 anni	0
	Fascia 15 - 18 anni	54
	Maschi	168
	Femmine	109
San Vito sullo Ionio	Fascia 0 - 2 anni	28
	Fascia 3 - 5 anni	0
	Fascia 6 - 14 anni	0
	Fascia 15 - 18 anni	60
	Maschi	135
	Femmine	130
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	Fascia 0 - 2 anni	32
	Fascia 3 - 5 anni	0
	Fascia 6 - 14 anni	0
	Fascia 15 - 18 anni	61
	Maschi	114
	Femmine	96

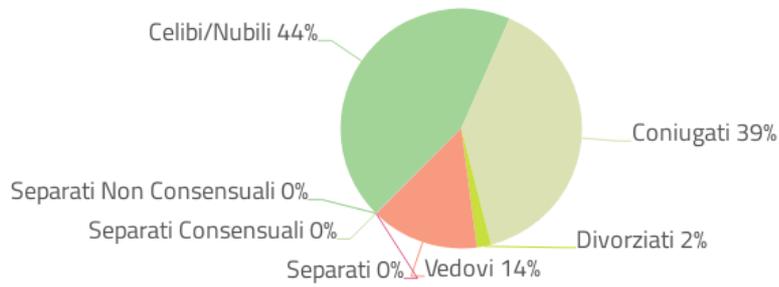
Santa Caterina dello Ionio	Fascia 0 - 2 anni	35
	Fascia 3 - 5 anni	0
	Fascia 6 - 14 anni	0
	Fascia 15 - 18 anni	90
	Maschi	185
	Femmine	140
Satriano	Fascia 0 - 2 anni	70
	Fascia 3 - 5 anni	358
	Fascia 6 - 14 anni	132
	Fascia 15 - 18 anni	145
	Maschi	300
	Femmine	296
Soverato	Fascia 0 - 2 anni	130
	Fascia 3 - 5 anni	154
	Fascia 6 - 14 anni	560
	Fascia 15 - 18 anni	274
	Maschi	589
	Femmine	529
Squillace	Fascia 0 - 2 anni	76
	Fascia 3 - 5 anni	377
	Fascia 6 - 14 anni	154
	Fascia 15 - 18 anni	147
	Maschi	330
	Femmine	300
Stalettì	Fascia 0 - 2 anni	41
	Fascia 3 - 5 anni	0
	Fascia 6 - 14 anni	0
	Fascia 15 - 18 anni	81
	Maschi	183
	Femmine	153

Torre di Ruggiero	Fascia 0 - 2 anni	26
	Fascia 3 - 5 anni	92
	Fascia 6 - 14 anni	34
	Fascia 15 - 18 anni	34
	Maschi	72
	Femmine	74

Vallefiorita	Fascia 0 - 2 anni	26
	Fascia 3 - 5 anni	158
	Fascia 6 - 14 anni	57
	Fascia 15 - 18 anni	58
	Maschi	113
	Femmine	133

## Stato civile

Celibi/Nubili	14.877
Coniugati	13.344
Divorziati	644
Vedovi	4.886
Separati	17
Separati Consensuali	17
Separati Non Consensuali	0
<b>TOTALI</b>	<b>33.785</b>



Stato civile nell' ambito territoriale di **SOVERATO**

### Ripartizione degli stati civili censiti per i comuni dell' ambito territoriale di **SOVERATO**

<b>Amaroni</b>	Celibi/Nubili	676
	Coniugati	3
	Divorziati	0
	Vedovi	10
	Separati	1
	Separati Consensuali	1
	Separati Non Consensuali	0
	<b>Argusto</b>	Celibi/Nubili
Coniugati		0
Divorziati		0
Vedovi		0
Separati		0
Separati Consensuali		0
Separati Non Consensuali		0

Badolato	Celibi/Nubili	1.126
	Coniugati	1.364
	Divorziati	45
	Vedovi	264
	Separati	0
	Separati Consensuali	0
	Separati Non Consensuali	0
Cardinale	Celibi/Nubili	0
	Coniugati	0
	Divorziati	0
	Vedovi	0
	Separati	0
	Separati Consensuali	0
	Separati Non Consensuali	0
Cenadi	Celibi/Nubili	194
	Coniugati	263
	Divorziati	7
	Vedovi	47
	Separati	0
	Separati Consensuali	0
	Separati Non Consensuali	0
Centrache	Celibi/Nubili	0
	Coniugati	0
	Divorziati	0
	Vedovi	0
	Separati	0
	Separati Consensuali	0
	Separati Non Consensuali	0
Chiaravalle Centrale	Celibi/Nubili	0
	Coniugati	0
	Divorziati	0
	Vedovi	0
	Separati	0
	Separati Consensuali	0
	Separati Non Consensuali	0

Davoli	Celibi/Nubili	2.846
	Coniugati	2.215
	Divorziati	37
	Vedovi	352
	Separati	0
	Separati Consensuali	0
	Separati Non Consensuali	0
Gagliato	Celibi/Nubili	176
	Coniugati	196
	Divorziati	11
	Vedovi	55
	Separati	0
	Separati Consensuali	0
	Separati Non Consensuali	0
Gasperina	Celibi/Nubili	0
	Coniugati	0
	Divorziati	0
	Vedovi	0
	Separati	0
	Separati Consensuali	0
	Separati Non Consensuali	0
Girifalco	Celibi/Nubili	0
	Coniugati	0
	Divorziati	0
	Vedovi	0
	Separati	0
	Separati Consensuali	0
	Separati Non Consensuali	0
Guardavalle	Celibi/Nubili	0
	Coniugati	0
	Divorziati	0
	Vedovi	0
	Separati	0
	Separati Consensuali	0
	Separati Non Consensuali	0

Isca sullo Ionio	Celibi/Nubili	619
	Coniugati	710
	Divorziati	26
	Vedovi	150
	Separati	0
	Separati Consensuali	0
	Separati Non Consensuali	0
Montauro	Celibi/Nubili	77
	Coniugati	86
	Divorziati	50
	Vedovi	135
	Separati	0
	Separati Consensuali	0
	Separati Non Consensuali	0
Montepaone	Celibi/Nubili	2.446
	Coniugati	2.705
	Divorziati	108
	Vedovi	307
	Separati	0
	Separati Consensuali	0
	Separati Non Consensuali	0
Olivadi	Celibi/Nubili	192
	Coniugati	246
	Divorziati	10
	Vedovi	49
	Separati	0
	Separati Consensuali	0
	Separati Non Consensuali	0
Palermi	Celibi/Nubili	0
	Coniugati	0
	Divorziati	0
	Vedovi	0
	Separati	0
	Separati Consensuali	0
	Separati Non Consensuali	0

Petrizzi	Celibi/Nubili	41
	Coniugati	52
	Divorziati	12
	Vedovi	115
	Separati	0
	Separati Consensuali	0
	Separati Non Consensuali	0
San Sostene	Celibi/Nubili	0
	Coniugati	0
	Divorziati	0
	Vedovi	0
	Separati	0
	Separati Consensuali	0
	Separati Non Consensuali	0
San Vito sullo Ionio	Celibi/Nubili	0
	Coniugati	0
	Divorziati	0
	Vedovi	0
	Separati	0
	Separati Consensuali	0
	Separati Non Consensuali	0
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	Celibi/Nubili	0
	Coniugati	0
	Divorziati	0
	Vedovi	0
	Separati	0
	Separati Consensuali	0
	Separati Non Consensuali	0
Santa Caterina dello Ionio	Celibi/Nubili	0
	Coniugati	0
	Divorziati	0
	Vedovi	0
	Separati	0
	Separati Consensuali	0
	Separati Non Consensuali	0

Satriano	Celibi/Nubili	147
	Coniugati	166
	Divorziati	52
	Vedovi	2.373
	Separati	0
	Separati Consensuali	0
	Separati Non Consensuali	0
Soverato	Celibi/Nubili	3.712
	Coniugati	4.084
	Divorziati	240
	Vedovi	751
	Separati	0
	Separati Consensuali	0
	Separati Non Consensuali	0
Squillace	Celibi/Nubili	1.630
	Coniugati	10
	Divorziati	0
	Vedovi	4
	Separati	2
	Separati Consensuali	2
	Separati Non Consensuali	0
Staletti	Celibi/Nubili	0
	Coniugati	0
	Divorziati	0
	Vedovi	0
	Separati	0
	Separati Consensuali	0
	Separati Non Consensuali	0
Torre di Ruggiero	Celibi/Nubili	417
	Coniugati	430
	Divorziati	20
	Vedovi	97
	Separati	1
	Separati Consensuali	1
	Separati Non Consensuali	0

Vallefiorita

Celibi/Nubili	578
Coniugati	814
Divorziati	26
Vedovi	177
Separati	13
Separati Consensuali	13
Separati Non Consensuali	0

Minori soggetti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziale



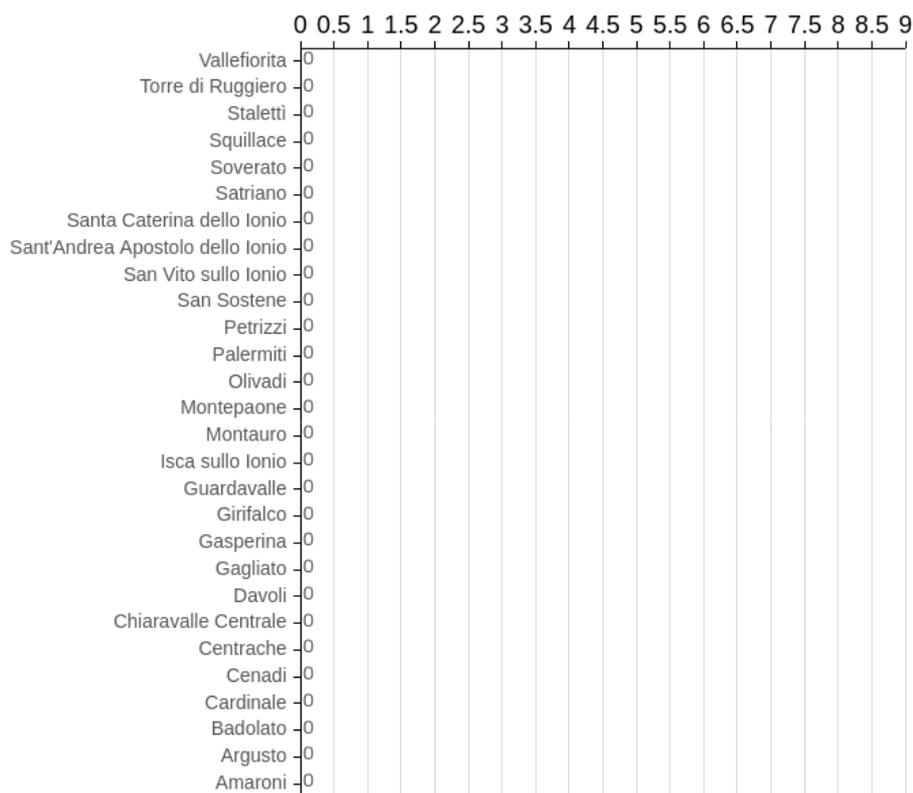
Minori soggetti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziale nei comuni dell' ambito territoriale di **SOVERATO**

Ripartizione dei minori soggetti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziale nei comuni dell' ambito territoriale di **SOVERATO**

<b>Amaroni</b>	0
<b>Argusto</b>	0
<b>Badolato</b>	0
<b>Cardinale</b>	0
<b>Cenadi</b>	0

Centrache	0
Chiaravalle Centrale	0
Davoli	0
Gagliato	0
Gasperina	0
Girifalco	0
Guardavalle	0
Isca sullo Ionio	0
Montauro	0
Montepaone	0
Olivadi	0
Palermiti	0
Petrizzi	0
San Sostene	0
San Vito sullo Ionio	0
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	0
Santa Caterina dello Ionio	0
Satriano	0
Soverato	0
Squillace	0
Staletti	0
Torre di Ruggiero	0
Vallefiorita	0

## Minori stranieri non accompagnati

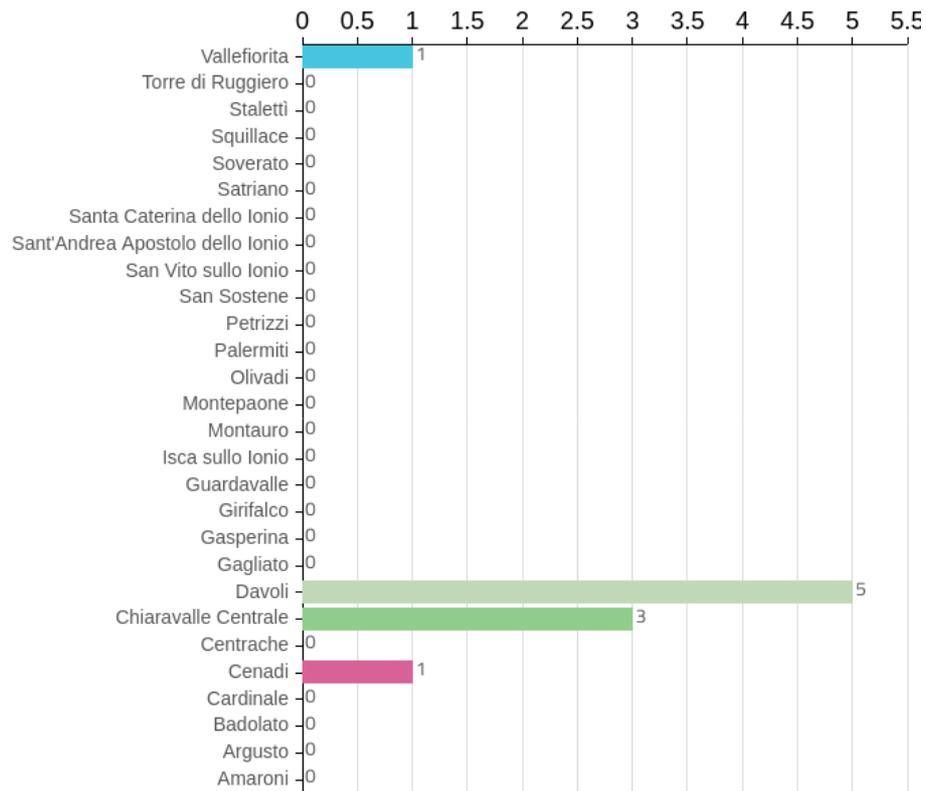


Minori stranieri non accompagnati nei comuni dell' ambito territoriale di **SOVERATO**

Ripartizione dei minori stranieri non accompagnati nei comuni dell' ambito territoriale di **SOVERATO**

<b>Amaroni</b>	0
<b>Argusto</b>	0
<b>Badolato</b>	0
<b>Cardinale</b>	0
<b>Cenadi</b>	0

Centrache	0
Chiaravalle Centrale	0
Davoli	0
Gagliato	0
Gasperina	0
Girifalco	0
Guardavalle	0
Isca sullo Ionio	0
Montauro	0
Montepaone	0
Olivadi	0
Palermiti	0
Petrizzi	0
San Sostene	0
San Vito sullo Ionio	0
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	0
Santa Caterina dello Ionio	0
Satriano	0
Soverato	0
Squillace	0
Staletti	0
Torre di Ruggiero	0
Vallefiorita	0



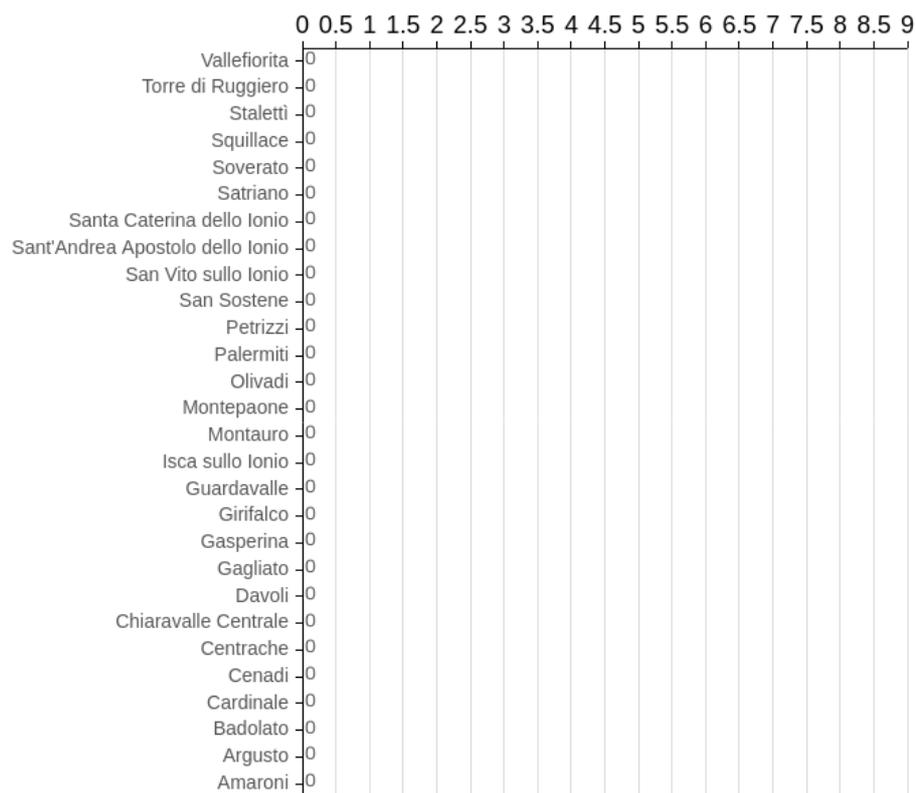
Minori in affido nell' ambito territoriale di **SOVERATO**

Ripartizione dei minori in affido nei comuni dell' ambito territoriale di **SOVERATO**

<b>Amaroni</b>	0
<b>Argusto</b>	0
<b>Badolato</b>	0
<b>Cardinale</b>	0
<b>Cenadi</b>	1
<b>Centrache</b>	0
<b>Chiaravalle Centrale</b>	3

Davoli	5
Gagliato	0
Gasperina	0
Girifalco	0
Guardavalle	0
Isca sullo Ionio	0
Montauro	0
Montepaone	0
Olivadi	0
Palermi	0
Petrizzi	0
San Sostene	0
San Vito sullo Ionio	0
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	0
Santa Caterina dello Ionio	0
Satriano	0
Soverato	0
Squillace	0
Stalettì	0
Torre di Ruggiero	0
Vallefiorita	1

Minori inseriti in contesti comunitari



Minori inseriti in contesti comunitari nell' ambito territoriale di **SOVERATO**

Ripartizione dei minori inseriti in contesti comunitari nei comuni dell' ambito territoriale di **SOVERATO**

<b>Amaroni</b>	0
<b>Argusto</b>	0
<b>Badolato</b>	0
<b>Cardinale</b>	0
<b>Cenadi</b>	0
<b>Centrache</b>	0
<b>Chiaravalle Centrale</b>	0

Davoli	0
Gagliato	0
Gasperina	0
Girifalco	0
Guardavalle	0
Isca sullo Ionio	0
Montauro	0
Montepaone	0
Olivadi	0
Palermi	0
Petrizzi	0
San Sostene	0
San Vito sullo Ionio	0
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	0
Santa Caterina dello Ionio	0
Satriano	0
Soverato	0
Squillace	0
Stalettì	0
Torre di Ruggiero	0
Vallefiorita	0

---

Vallefiorita	0
Torre di Ruggiero	0
Staletti	0
Squillace	0
Soverato	0
Satriano	0
Santa Caterina dello Ionio	0
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	0
San Vito sullo Ionio	0
San Sostene	0
Petrizzi	0
Palermi	0
Olivadi	0
Montepaone	0
Montauro	0
Isca sullo Ionio	0
Guardavalle	0
Girifalco	0
Gasperina	0
Gagliato	0
Davoli	0
Chiaravalle Centrale	0
Centrache	0
Cenadi	0
Cardinale	0
Badolato	0
Argusto	0
Amaroni	0

---

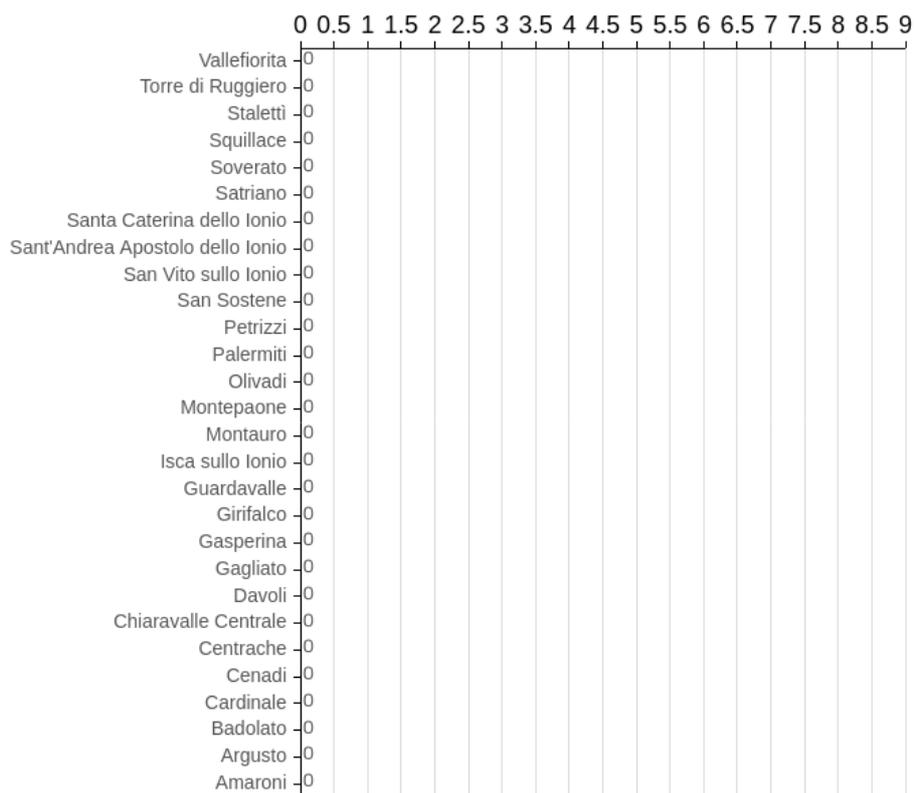
Servizi di tutela dei minori nell' ambito territoriale di **SOVERATO**

Ripartizione dei servizi di tutela dei minori nei comuni dell' ambito territoriale di **SOVERATO**

<b>Amaroni</b>	0
<b>Argusto</b>	0
<b>Badolato</b>	0
<b>Cardinale</b>	0
<b>Cenadi</b>	0
<b>Centrache</b>	0
<b>Chiaravalle Centrale</b>	0

Davoli	0
Gagliato	0
Gasperina	0
Girifalco	0
Guardavalle	0
Isca sullo Ionio	0
Montauro	0
Montepaone	0
Olivadi	0
Palermi	0
Petrizzi	0
San Sostene	0
San Vito sullo Ionio	0
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	0
Santa Caterina dello Ionio	0
Satriano	0
Soverato	0
Squillace	0
Stalettì	0
Torre di Ruggiero	0
Vallefiorita	0

Minori in carico al servizio sociale professionale dei Comuni



Minori in carico al servizio sociale professionale nell' ambito territoriale di **SOVERATO**

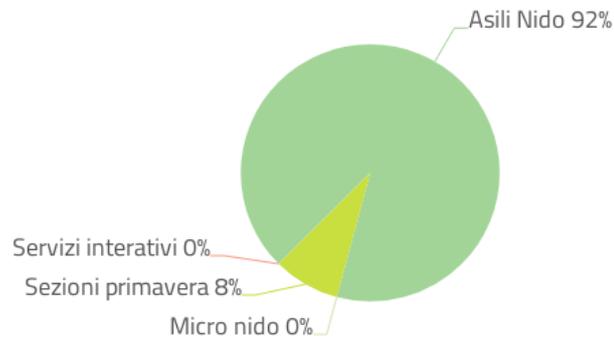
Ripartizione dei minori in carico al servizio sociale professionale nei comuni dell' ambito territoriale di **SOVERATO**

<b>Amaroni</b>	0
<b>Argusto</b>	0
<b>Badolato</b>	0
<b>Cardinale</b>	0
<b>Cenadi</b>	0
<b>Centrache</b>	0
<b>Chiaravalle Centrale</b>	0

Davoli	0
Gagliato	0
Gasperina	0
Girifalco	0
Guardavalle	0
Isca sullo Ionio	0
Montauro	0
Montepaone	0
Olivadi	0
Palermi	0
Petrizzi	0
San Sostene	0
San Vito sullo Ionio	0
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	0
Santa Caterina dello Ionio	0
Satriano	0
Soverato	0
Squillace	0
Stalettì	0
Torre di Ruggiero	0
Vallefiorita	0

## Servizi educativi ed integrativi per la prima infanzia

Asili Nido	11
Micro nido	0
Sezioni primavera	1
Servizi interattivi	0
<b>TOTALI</b>	<b>12</b>



Numero dei servizi educativi ed integrativi per la prima infanzia nell'ambito territoriale di **SOVERATO**

### Ripartizione dei servizi educativi ed integrativi per la prima infanzia nei comuni dell'ambito territoriale di **SOVERATO**

Comune	Servizio	Quantità
<b>Amaroni</b>	Asili Nido	0
	Micro nido	0
	Sezioni primavera	1
	Servizi interattivi	0
	Altri servizi	--
<b>Argusto</b>	Asili Nido	0
	Micro nido	0
	Sezioni primavera	0
	Servizi interattivi	0
	Altri servizi	--
<b>Badolato</b>	Asili Nido	0
	Micro nido	0
	Sezioni primavera	0
	Servizi interattivi	0
	Altri servizi	--

Cardinale	Asili Nido	0
	Micro nido	0
	Sezioni primavera	0
	Servizi interativi	0
	Altri servizi	--
Cenadi	Asili Nido	0
	Micro nido	0
	Sezioni primavera	0
	Servizi interativi	0
	Altri servizi	--
Centrache	Asili Nido	0
	Micro nido	0
	Sezioni primavera	0
	Servizi interativi	0
	Altri servizi	--
Chiaravalle Centrale	Asili Nido	1
	Micro nido	0
	Sezioni primavera	0
	Servizi interativi	0
	Altri servizi	Scuola infanzia
Davoli	Asili Nido	2
	Micro nido	0
	Sezioni primavera	0
	Servizi interativi	0
	Altri servizi	Scuola infanzia
Gagliato	Asili Nido	0
	Micro nido	0
	Sezioni primavera	0
	Servizi interativi	0
	Altri servizi	--

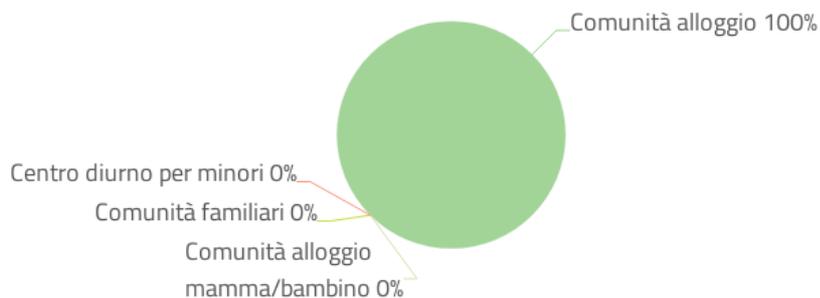
Gasperina	Asili Nido	0
	Micro nido	0
	Sezioni primavera	0
	Servizi interattivi	0
	Altri servizi	Scuola infanzia
Girifalco	Asili Nido	0
	Micro nido	0
	Sezioni primavera	0
	Servizi interattivi	0
	Altri servizi	--
Guardavalle	Asili Nido	1
	Micro nido	0
	Sezioni primavera	0
	Servizi interattivi	0
	Altri servizi	Scuola infanzia
Isca sullo Ionio	Asili Nido	0
	Micro nido	0
	Sezioni primavera	0
	Servizi interattivi	0
	Altri servizi	--
Montauro	Asili Nido	0
	Micro nido	0
	Sezioni primavera	0
	Servizi interattivi	0
	Altri servizi	--
Montepaone	Asili Nido	2
	Micro nido	0
	Sezioni primavera	0
	Servizi interattivi	0
	Altri servizi	Scuola infanzia

Olivadi	Asili Nido	0
	Micro nido	0
	Sezioni primavera	0
	Servizi interativi	0
	Altri servizi	--
Palermiti	Asili Nido	0
	Micro nido	0
	Sezioni primavera	0
	Servizi interativi	0
	Altri servizi	--
Petrizzi	Asili Nido	0
	Micro nido	0
	Sezioni primavera	0
	Servizi interativi	0
	Altri servizi	--
San Sostene	Asili Nido	0
	Micro nido	0
	Sezioni primavera	0
	Servizi interativi	0
	Altri servizi	--
San Vito sullo Ionio	Asili Nido	0
	Micro nido	0
	Sezioni primavera	0
	Servizi interativi	0
	Altri servizi	--
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	Asili Nido	0
	Micro nido	0
	Sezioni primavera	0
	Servizi interativi	0
	Altri servizi	--

Santa Caterina dello Ionio	Asili Nido	1
	Micro nido	0
	Sezioni primavera	0
	Servizi interativi	0
	Altri servizi	Scuola infanzia
Satriano	Asili Nido	1
	Micro nido	0
	Sezioni primavera	0
	Servizi interativi	0
	Altri servizi	--
Soverato	Asili Nido	2
	Micro nido	0
	Sezioni primavera	0
	Servizi interativi	0
	Altri servizi	Scuola infanzia
Squillace	Asili Nido	0
	Micro nido	0
	Sezioni primavera	0
	Servizi interativi	0
	Altri servizi	--
Staletti	Asili Nido	0
	Micro nido	0
	Sezioni primavera	0
	Servizi interativi	0
	Altri servizi	--
Torre di Ruggiero	Asili Nido	0
	Micro nido	0
	Sezioni primavera	0
	Servizi interativi	0
	Altri servizi	--
Vallefiorita	Asili Nido	1
	Micro nido	0
	Sezioni primavera	0
	Servizi interativi	0
	Altri servizi	--

## Servizi di protezione ed accoglienza di minori a rischio

Comunità alloggio	1
Comunità alloggio mamma/bambino	0
Comunità familiari	0
Centro diurno per minori	0
<b>TOTALI</b>	<b>1</b>



Numero dei servizi di protezione ed accoglienza di minori a rischio nell' ambito territoriale di **SOVERATO**

### Ripartizione dei servizi di protezione ed accoglienza di minori a rischio nei comuni dell' ambito territoriale di **SOVERATO**

Comune	Servizio	Valore
<b>Amaroni</b>	Comunità alloggio	0
	Comunità alloggio mamma/bambino	0
	Comunità familiari	0
	Centro diurno per minori	0
	Altri servizi	--
<b>Argusto</b>	Comunità alloggio	0
	Comunità alloggio mamma/bambino	0
	Comunità familiari	0
	Centro diurno per minori	0
	Altri servizi	--
<b>Badolato</b>	Comunità alloggio	0
	Comunità alloggio mamma/bambino	0
	Comunità familiari	0
	Centro diurno per minori	0
	Altri servizi	--

Cardinale	Comunità alloggio	0
	Comunità alloggio mamma/bambino	0
	Comunità familiari	0
	Centro diurno per minori	0
	Altri servizi	--
Cenadi	Comunità alloggio	0
	Comunità alloggio mamma/bambino	0
	Comunità familiari	0
	Centro diurno per minori	0
	Altri servizi	--
Centrache	Comunità alloggio	0
	Comunità alloggio mamma/bambino	0
	Comunità familiari	0
	Centro diurno per minori	0
	Altri servizi	--
Chiaravalle Centrale	Comunità alloggio	0
	Comunità alloggio mamma/bambino	0
	Comunità familiari	0
	Centro diurno per minori	0
	Altri servizi	--
Davoli	Comunità alloggio	0
	Comunità alloggio mamma/bambino	0
	Comunità familiari	0
	Centro diurno per minori	0
	Altri servizi	--
Gagliato	Comunità alloggio	0
	Comunità alloggio mamma/bambino	0
	Comunità familiari	0
	Centro diurno per minori	0
	Altri servizi	--

Gasperina	Comunità alloggio	0
	Comunità alloggio mamma/bambino	0
	Comunità familiari	0
	Centro diurno per minori	0
	Altri servizi	--
Girifalco	Comunità alloggio	0
	Comunità alloggio mamma/bambino	0
	Comunità familiari	0
	Centro diurno per minori	0
	Altri servizi	--
Guardavalle	Comunità alloggio	0
	Comunità alloggio mamma/bambino	0
	Comunità familiari	0
	Centro diurno per minori	0
	Altri servizi	--
Isca sullo Ionio	Comunità alloggio	0
	Comunità alloggio mamma/bambino	0
	Comunità familiari	0
	Centro diurno per minori	0
	Altri servizi	--
Montauro	Comunità alloggio	0
	Comunità alloggio mamma/bambino	0
	Comunità familiari	0
	Centro diurno per minori	0
	Altri servizi	--
Montepaone	Comunità alloggio	0
	Comunità alloggio mamma/bambino	0
	Comunità familiari	0
	Centro diurno per minori	0
	Altri servizi	--

Olivadi	Comunità alloggio	0
	Comunità alloggio mamma/bambino	0
	Comunità familiari	0
	Centro diurno per minori	0
	Altri servizi	--
Palermiti	Comunità alloggio	0
	Comunità alloggio mamma/bambino	0
	Comunità familiari	0
	Centro diurno per minori	0
	Altri servizi	--
Petrizzi	Comunità alloggio	0
	Comunità alloggio mamma/bambino	0
	Comunità familiari	0
	Centro diurno per minori	0
	Altri servizi	--
San Sostene	Comunità alloggio	0
	Comunità alloggio mamma/bambino	0
	Comunità familiari	0
	Centro diurno per minori	0
	Altri servizi	--
San Vito sullo Ionio	Comunità alloggio	0
	Comunità alloggio mamma/bambino	0
	Comunità familiari	0
	Centro diurno per minori	0
	Altri servizi	--
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	Comunità alloggio	0
	Comunità alloggio mamma/bambino	0
	Comunità familiari	0
	Centro diurno per minori	0
	Altri servizi	--

Santa Caterina dello Ionio	Comunità alloggio	0
	Comunità alloggio mamma/bambino	0
	Comunità familiari	0
	Centro diurno per minori	0
	Altri servizi	--
Satriano	Comunità alloggio	0
	Comunità alloggio mamma/bambino	0
	Comunità familiari	0
	Centro diurno per minori	0
	Altri servizi	--
Soverato	Comunità alloggio	0
	Comunità alloggio mamma/bambino	0
	Comunità familiari	0
	Centro diurno per minori	0
	Altri servizi	--
Squillace	Comunità alloggio	1
	Comunità alloggio mamma/bambino	0
	Comunità familiari	0
	Centro diurno per minori	0
	Altri servizi	--
Staletti	Comunità alloggio	0
	Comunità alloggio mamma/bambino	0
	Comunità familiari	0
	Centro diurno per minori	0
	Altri servizi	--
Torre di Ruggiero	Comunità alloggio	0
	Comunità alloggio mamma/bambino	0
	Comunità familiari	0
	Centro diurno per minori	0
	Altri servizi	--
Vallefiorita	Comunità alloggio	0
	Comunità alloggio mamma/bambino	0
	Comunità familiari	0
	Centro diurno per minori	0
	Altri servizi	--

## Servizi territoriali

Ripartizione dei Servizi territoriali nei comuni dell' ambito territoriale di **SOVERATO**

Amaroni	Sostegno socio-educativo territoriali o domiciliare	0
	Sostegno socio-educativo scolastico	0
	Servizi per l'affido	0
	Servizi per l'adozione	0
	<b>Altri servizi</b>	--
Argusto	Sostegno socio-educativo territoriali o domiciliare	0
	Sostegno socio-educativo scolastico	0
	Servizi per l'affido	0
	Servizi per l'adozione	0
	<b>Altri servizi</b>	--
Badolato	Sostegno socio-educativo territoriali o domiciliare	0
	Sostegno socio-educativo scolastico	0
	Servizi per l'affido	0
	Servizi per l'adozione	0
	<b>Altri servizi</b>	--
Cardinale	Sostegno socio-educativo territoriali o domiciliare	0
	Sostegno socio-educativo scolastico	0
	Servizi per l'affido	0
	Servizi per l'adozione	0
	<b>Altri servizi</b>	--
Cenadi	Sostegno socio-educativo territoriali o domiciliare	0
	Sostegno socio-educativo scolastico	0
	Servizi per l'affido	0
	Servizi per l'adozione	0
	<b>Altri servizi</b>	--

Centrache	Sostegno socio-educativo territoriali o domiciliare	0
	Sostegno socio-educativo scolastico	0
	Servizi per l'affido	0
	Servizi per l'adozione	0
	<b>Altri servizi</b>	--
Chiaravalle Centrale	Sostegno socio-educativo territoriali o domiciliare	0
	Sostegno socio-educativo scolastico	0
	Servizi per l'affido	0
	Servizi per l'adozione	0
	<b>Altri servizi</b>	--
Davoli	Sostegno socio-educativo territoriali o domiciliare	0
	Sostegno socio-educativo scolastico	0
	Servizi per l'affido	0
	Servizi per l'adozione	0
	<b>Altri servizi</b>	--
Gagliato	Sostegno socio-educativo territoriali o domiciliare	0
	Sostegno socio-educativo scolastico	0
	Servizi per l'affido	0
	Servizi per l'adozione	0
	<b>Altri servizi</b>	--
Gasperina	Sostegno socio-educativo territoriali o domiciliare	0
	Sostegno socio-educativo scolastico	0
	Servizi per l'affido	0
	Servizi per l'adozione	0
	<b>Altri servizi</b>	--
Girifalco	Sostegno socio-educativo territoriali o domiciliare	0
	Sostegno socio-educativo scolastico	0
	Servizi per l'affido	0
	Servizi per l'adozione	0
	<b>Altri servizi</b>	--

Guardavalle	Sostegno socio-educativo territoriali o domiciliare	0
	Sostegno socio-educativo scolastico	0
	Servizi per l'affido	0
	Servizi per l'adozione	0
	<b>Altri servizi</b>	--
Isca sullo Ionio	Sostegno socio-educativo territoriali o domiciliare	0
	Sostegno socio-educativo scolastico	0
	Servizi per l'affido	0
	Servizi per l'adozione	0
	<b>Altri servizi</b>	--
Montauro	Sostegno socio-educativo territoriali o domiciliare	0
	Sostegno socio-educativo scolastico	0
	Servizi per l'affido	0
	Servizi per l'adozione	0
	<b>Altri servizi</b>	--
Montepaone	Sostegno socio-educativo territoriali o domiciliare	0
	Sostegno socio-educativo scolastico	0
	Servizi per l'affido	0
	Servizi per l'adozione	0
	<b>Altri servizi</b>	--
Olivadi	Sostegno socio-educativo territoriali o domiciliare	0
	Sostegno socio-educativo scolastico	0
	Servizi per l'affido	0
	Servizi per l'adozione	0
	<b>Altri servizi</b>	--
Palermiti	Sostegno socio-educativo territoriali o domiciliare	0
	Sostegno socio-educativo scolastico	0
	Servizi per l'affido	0
	Servizi per l'adozione	0
	<b>Altri servizi</b>	--

Petrizzi	Sostegno socio-educativo territoriali o domiciliare	0
	Sostegno socio-educativo scolastico	0
	Servizi per l'affido	0
	Servizi per l'adozione	0
	<b>Altri servizi</b>	--
San Sostene	Sostegno socio-educativo territoriali o domiciliare	0
	Sostegno socio-educativo scolastico	0
	Servizi per l'affido	0
	Servizi per l'adozione	0
	<b>Altri servizi</b>	--
San Vito sullo Ionio	Sostegno socio-educativo territoriali o domiciliare	0
	Sostegno socio-educativo scolastico	0
	Servizi per l'affido	0
	Servizi per l'adozione	0
	<b>Altri servizi</b>	--
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	Sostegno socio-educativo territoriali o domiciliare	0
	Sostegno socio-educativo scolastico	0
	Servizi per l'affido	0
	Servizi per l'adozione	0
	<b>Altri servizi</b>	--
Santa Caterina dello Ionio	Sostegno socio-educativo territoriali o domiciliare	0
	Sostegno socio-educativo scolastico	0
	Servizi per l'affido	0
	Servizi per l'adozione	0
	<b>Altri servizi</b>	--
Satriano	Sostegno socio-educativo territoriali o domiciliare	0
	Sostegno socio-educativo scolastico	0
	Servizi per l'affido	0
	Servizi per l'adozione	0
	<b>Altri servizi</b>	--

Soverato	Sostegno socio-educativo territoriali o domiciliare	0
	Sostegno socio-educativo scolastico	0
	Servizi per l'affido	0
	Servizi per l'adozione	0
	<b>Altri servizi</b>	--
Squillace	Sostegno socio-educativo territoriali o domiciliare	0
	Sostegno socio-educativo scolastico	0
	Servizi per l'affido	0
	Servizi per l'adozione	0
	<b>Altri servizi</b>	--
Stalettì	Sostegno socio-educativo territoriali o domiciliare	0
	Sostegno socio-educativo scolastico	0
	Servizi per l'affido	0
	Servizi per l'adozione	0
	<b>Altri servizi</b>	--
Torre di Ruggiero	Sostegno socio-educativo territoriali o domiciliare	0
	Sostegno socio-educativo scolastico	0
	Servizi per l'affido	0
	Servizi per l'adozione	0
	<b>Altri servizi</b>	--
Vallefiorita	Sostegno socio-educativo territoriali o domiciliare	0
	Sostegno socio-educativo scolastico	0
	Servizi per l'affido	0
	Servizi per l'adozione	0
	<b>Altri servizi</b>	--

# SCHEDE PROGETTO A LIVELLO DI AMBITO TERRITORIALE

## Fondi regionali a disposizione dell'ambito

Anno	Fondo	Stanziato	Adulti	Anziani	Disabilità	Generale	Minori	Rimanente
2021	Il Fondo "ECONOMIE 2020" è relativo ai residui d	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €
2021	Il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali FNPS –	650.000,00 €	0,00 €	0,00 €	136.136,00 €	0,00 €	513.864,00 €	0,00 €
2021	Il Fondo Regionale per le Politiche Sociali FRPS,	550.000,00 €	38.786,00 €	0,00 €	461.214,00 €	50.000,00 €	0,00 €	0,00 €
2021	Il Fondo per la Non Autosufficienza è istituito ai	275.000,00 €	0,00 €	106.434,00 €	168.566,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €

## Altri fondi messi a disposizione dall'Ambito

Anno	Fondo	Comune	Stanziato	Adulti	Anziani	Disabilità	Generale	Minori	Rimanente
2021	FP 2018 - Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale - Annualità 2018	Soverato	460.571,13 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	460.571,13 €	0,00 €	0,00 €
2021	PaIS - Avviso 1/2019 per la presentazione di progetti finalizzati all'attuazione dei Patti per l'Inclusione Sociale (PAIS) FSE 2014-2020, PON "Inclusione"	Soverato	253.879,12 €	41.834,40 €	0,00 €	0,00 €	157.044,72 €	55.000,00 €	0,00 €
2022	PaIS - Avviso 1/2019 per la presentazione di progetti finalizzati all'attuazione dei Patti per l'Inclusione Sociale (PAIS) FSE 2014-2020, PON "Inclusione"	Soverato	537.161,88 €	50.254,60 €	0,00 €	0,00 €	376.907,28 €	110.000,00 €	0,00 €
2022	FP 2019 - Piano regionale per il contrasto alla povertà 2018-2020	Soverato	921.142,25 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	921.142,25 €	0,00 €	0,00 €
2023	FP 2020 - FONDO POVERTA' ANNUALITA' 2020 - Piano regionale per il contrasto alla povertà 2018-2020	Soverato	921.142,25 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	921.142,25 €	0,00 €	0,00 €
2021	FNA 2015 - Fondo Nazionale per la non Autosufficienza - Annualità 2015	Soverato	123.385,93 €	0,00 €	0,00 €	123.385,93 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €

Anno	Fondo	Comune	Stanzionato	Adulti	Anziani	Disabilità	Generale	Minori	Rimanente
2021	FNA 2016 - Fondo Nazionale per la non Autosufficienza - Annualità 2016	Soverato	50.000,00 €	0,00 €	0,00 €	50.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €
2022	FNA 2016 - Fondo Nazionale per la non Autosufficienza - Annualità 2016	Soverato	65.038,73 €	0,00 €	0,00 €	65.038,73 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €
2021	PAN SIEI - Piano di Azione Nazionale pluriennale per la promozione del Sistema Integrato di Educazione e di Istruzione - Intesa in conferenza unificata del 2/11/2017 - Contributi per la gestione dei servizi educativi prima infanzia e scuole dell'infanzia paritarie - D. Lgs. 65/2017- D.G.R. n.318/2020 e D.G.R. n. 369/2020	Soverato	326.275,38 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	326.275,38 €	0,00 €

Anno	Fondo	Comune	Stanziato	Adulti	Anziani	Disabilità	Generale	Minori	Rimanente
2022	PAN SIEI - Piano di Azione Nazionale pluriennale per la promozione del Sistema Integrato di Educazione e di Istruzione - Intesa in conferenza unificata del 2/11/2017 - Contributi per la gestione dei servizi educativi prima infanzia e scuole dell'infanzia paritarie - D. Lgs. 65/2017- D.G.R. n.318/2020 e D.G.R. n. 369/2020	Soverato	34.310,77 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	34.310,77 €	0,00 €
2021	FNPF 2020 - Fondo Nazionale per le Politiche della Famiglia – D.M. 14 maggio 2020 – Annualità 2020	Soverato	50.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	50.000,00 €	0,00 €
2021	DdN 2017 - "DOPO DI NOI" - L. N. 112/2016. Annualità 2017	Soverato	48.508,64 €	0,00 €	0,00 €	48.508,64 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €
2021	FVI 2017 - Fondo Vita Indipendente - Annualità 2017	Soverato	46.010,00 €	0,00 €	0,00 €	46.010,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €

## Dimensioni socio-economiche e territori

## Agricoltura

L'area cui si riferisce l'analisi presenta una superficie agricola totale di notevole estensione. Quasi il 50% della superficie complessiva del territorio è costituito dalla superficie agricola totale (SAT). La superficie agricola utilizzata (SAU) rappresenta oltre il 70% della SAT; della quota rimanente, circa il 20% è rappresentato dalle superfici boscate annesse alle aziende agricole, il 2% da quelle da arboricoltura e il restante 8% da superfici non utilizzate e dalle altre superfici di ambito rurale. Il territorio è caratterizzato dall'alternarsi di fasce pianeggianti che, partendo dallo Jonio, arrivano sino a 500 m slm e tratti in cui la montagna discende in modo ripido fino a tuffarsi nel mare. Le fasce pianeggianti, di origine alluvionale, molto fertili, sono in genere destinate alla frutticoltura specializzata (agrumi) e all'orticoltura intensiva (pomodoro e ortive in genere, serre, ...). L'agricoltura riveste un ruolo preminente nell'economia della zona. Nonostante ciò, attualmente il settore presenta una situazione alquanto difforme: infatti, a colture in crisi fanno riscontro colture in fase di espansione territoriale, favorite anche dall'attuazione di leggi e regolamenti comunitari, nazionali e regionali. Comunque, le potenzialità produttive e di sviluppo risultano essere ancora non del tutto espresse. A tal proposito, una prima considerazione di ordine generale è possibile farla esaminando la produzione lorda vendibile, che è la sommatoria delle produzioni unitarie dei singoli comparti produttivi. Il volume complessivo è al di sotto di almeno il 50% di ciò che potrebbero esprimere le attività produttive nelle loro piene produttività; le stesse potrebbero soddisfare i fabbisogni alimentari non solo della produzione del luogo (che in fatto di consumi alimentari ha acquisito in questi ultimi anni un'evoluzione sia in termini quantitativi che qualitativi), ma anche quelli di altre popolazioni vicine. (Fonte: A.R.S.S.A. Calabria). In linea generale questa magra tendenza è dovuta alle ridotte dimensioni aziendali, ai sistemi di conduzione, alle condizioni di viabilità, alla scarsità di industrie di trasformazione ed alle tradizioni di zona, che danno scarsa considerazione alle esigenze dei mercati, ai processi innovativi attuali, alla necessità di dare maggiore spazio a ordinamenti culturali fondati su specie e varietà pregiate. Un dato strutturale di particolare importanza per l'analisi della domanda e quindi della definizione degli interventi di politica agraria necessaria è rappresentato dalla distribuzione delle aziende e alle superfici a seconda delle dimensioni aziendali. Si tratta in sostanza di un universo agricolo formato in prevalenza da micro-appezzamenti di terra. Appare evidente, quindi, come una fetta del settore agricolo locale di primaria importanza dal punto di vista dei soggetti sociali coinvolti, certamente non irrilevante in termini di prodotto lordo, appaia associata ad aziende in cui l'attività agricola è realizzata su scala ridottissima. La causa è da imputarsi soprattutto a questioni ereditarie (alla morte del proprietario, il già piccolo appezzamento viene diviso fra gli eredi, divenendo una realtà esigua, incapace di dare alcun profitto). Inoltre, nelle piccole aziende sono di difficile introduzione le innovazioni che vanno dalle tecniche agronomiche alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti. Scarsi sono, inoltre, i rapporti con il mercato in quanto tutta la produzione viene destinata all'autoconsumo familiare. Nella zona attualmente esistono pochissime cooperative di conduzione di terreni e nessun gruppo di coltivatori associati. L'adesione alle Associazioni dei Produttori è limitata solo al conferimento dei prodotti ove non esiste la possibilità di riuscire a "piazzerli" singolarmente. Non mancano inoltre fenomeni di abbandono dovuti sia al mancato ricambio generazionale nella conduzione e coltivazione degli appezzamenti, sia alla negativa mentalità che si è insinuata nei giovani che non amano praticare l'attività agricola. Dai dati disponibili dall'ultimo censimento sull'agricoltura (2010), si evidenzia un leggero aumento della SAU, mentre di segno contrario è la variazione che si registra per il numero di aziende che diminuiscono di circa il 26%. Relativamente all'utilizzo del suolo, si evidenzia la limitata estensione delle superfici a seminativi (il 16% della SAU complessiva) in favore di foraggiere permanenti (prati e pascoli) con il 42% della SAU totale, pioppeti e superfici boscate (40%), a testimonianza di una tendenza all'abbandono delle colture più impegnative e all'affermarsi delle tipologie agricole che meglio si adattano al terzismo.

## Attività economiche

I dati del Censimento sulle Popolazione e Abitazioni del 2011 mostrano che nel territorio dell'Ambito prevalgono gli attivi del settore primario (29,7%) e del settore terziario che ne aggrega il 29,4%. Nel settore terziario, il 56,5% degli attivi è rappresentato da quelli occupati nelle attività commerciali e ricettive. Fanalino di coda il settore industriale che conta il 13,7% (5.202) degli occupati. Nel settore terziario, è Soverato il comune con più occupati (1.097), seguito da Davoli (709); insieme i due comuni assorbono il 25% degli attivi nel settore terziario. Per quanto riguarda l'industria, il comune più industrializzato è Davoli con 408 occupati; seguono Chiaravalle Centrale, Soverato, Guardavalle, Montepaone, Girifalco, che insieme sommano il 48% degli attivi totali nell'industria. Anche l'artigianato e la piccola industria sono settori dalle potenzialità molto concrete che hanno nell'area radici storiche e importanti. La forte e secolare tradizione artigianale ha mantenuto fiorente l'economia dell'area fino al suo declino, avvenuto nell'immediato dopoguerra. L'artigianato è in via di estinzione per due ordini di motivi: in primo luogo, le attività artigianali non sono incentivate in misura sufficiente. Un ruolo importante di recupero dei mestieri artigiani potrebbe essere svolto dagli istituti professionali, con dei tecnici che sappiano far nascere nei giovani la voglia di recuperare, modernizzandole, le tecniche artigianali. È chiaro come questa osservazione introduca due problematiche molto avvertite dai soggetti locali: - la ricomposizione del tessuto artigianale (tipico e artistico) e la rivitalizzazione del suo dinamismo storico ed economico; - il ruolo fondamentale della scuola nell'innovazione delle tecniche artigianali e nella formazione dei giovani artigiani. Dai dati forniti dalla Camera di Commercio di Catanzaro, si rileva che la percentuale più alta di industrie artigiane è registrata nei settori delle costruzioni e dei trasporti, segno che le attività manifatturiere tradizionali non costituiscono più una fonte di reddito per l'economia locale. Va notato come tali imprese siano quasi esclusivamente a conduzione individuale, rivolte all'esiguo mercato locale, come d'altra parte rilevabile anche dalle specializzazioni produttive riscontrate (alimentari di base, legno, abbigliamento). In definitiva, il settore dell'artigianato, della piccola industria e delle attività connesse con la produzione e la pesca si presenta complessivamente molto debole nel territorio, occupando solo una piccola parte della popolazione residente complessiva. Le enormi potenzialità turistiche dell'area, poi, risultano ancora oggi scarsamente sfruttate. Il contesto territoriale potrebbe dimostrarsi di notevole valenza turistica, sia per il clima favorevole, sia per le qualità intrinseche del paesaggio, che lo scarso sviluppo economico ha finora preservato nei suoi caratteri originali, sia per la ricchezza di resti e testimonianze di millenni di civiltà insediate in loco. Assai acuta risulta, però, la carenza di attrezzature ricettive, alberghiere, di ristoro e di supporto; quasi nulla l'offerta di attività ricreative e collaterali, nonostante la presenza di un patrimonio ambientale ideale per un turismo escursionistico. Tutti questi elementi, naturali, storici, culturali, necessitano, per costruire una reale offerta turistica, di un quadro territoriale complessivo che comprenda servizi indispensabili al soggiorno confortevole, attrezzature civili efficienti e agevoli, centri urbani animati ed esteticamente piacevoli, luoghi di incontro, iniziative ricreative e di cultura, artigianato e produzioni tipiche di qualità. Lo sviluppo turistico del territorio necessita cioè non soltanto dell'attrezzatura di alcune località o della creazione di itinerari, ma soprattutto del miglioramento generalizzato delle condizioni insediative e dell'esistenza di un ambiente territoriale complessivo in cui si integrino l'ambiente naturale e quello antropizzato, in una parola del riequilibrio complessivo del territorio. Attualmente l'industria turistica è a carattere fortissimamente stagionale; lo testimonia il fatto che la quasi totalità degli esercizi alberghieri è dislocato sulla costa. La strutturazione del comparto è ancora molto più debole per quanto riguarda gli alloggi (case per vacanze e affittacamere), gestiti in forma imprenditoriale, e quella riguardante il B&B. Una prima valutazione di carattere strutturale evidenzia un tasso di utilizzo assolutamente basso della capacità ricettiva media del comprensorio. Ogni posto letto riesce ad avere circa 66 presenze all'anno. Un indice, questo, che appare del tutto inadeguato rispetto alle potenzialità turistiche del comprensorio, fortemente legata alla stagionalità balneare, strozzata nella capacità di generare occupazione e indotto sull'area. Se da un lato, il turismo è stato oggetto, negli ultimi anni, di investimenti che hanno portato soprattutto ad una diversificazione dell'offerta, grazie anche alla presenza di alcuni poli a doppia stagionalità e al crescente interesse per l'escursionismo e l'ecoturismo, grazie alla presenza del Parco Regionale delle Serre, quale elemento di attrazione di nuovi flussi turistici, dall'altro si riscontrano anche alcuni punti di debolezza come l'eccessiva stagionalità e frammentazione e la carenza, in alcune zone, di posti letto e di offerta, oltre a un basso livello di internazionalizzazione dei flussi che caratterizza tutto il territorio. Anche se, tuttavia, il contesto territoriale, si colloca in un quadro più generale, sia nazionale che regionale, caratterizzato da importanti variazioni negative dei flussi turistici e una ridotta capacità di attrazione del turismo estero.

## Il mercato del lavoro

Dato il suo carattere di ruralità, la natura di area periferica di alcuni comuni e la difficoltà di sviluppo socio-economico, il territorio dell'Ambito mostra per i principali indicatori di occupazione andamenti che confermano le difficoltà complessive dell'area. Secondo i dati ISTAT, nel 2019, infatti, i 28 comuni presentano un tasso di occupazione medio pari al 30,8%, abbastanza inferiore alla media regionale (41,1%). Scorporati per comune, i dati occupazionali mostrano prestazioni soddisfacenti per Montepaone, Davoli, Satriano e Soverato. Il perdurare di questa gravissima situazione è probabilmente possibile, come accade in altre aree del Mezzogiorno, grazie a una politica pubblica di sostegno dei redditi svolta attraverso trasferimenti: pensioni, assegni di invalidità, altre erogazioni. In questo contesto economico estremamente debole, la famiglia ha un ruolo rilevante, in quanto funziona da ammortizzatore di tutte le situazioni di disagio. Relativamente al tasso di disoccupazione, il territorio dell'Ambito presenta un valore medio di poco inferiore a quello regionale. Più nel dettaglio, i 28 comuni si attestano su un tasso di disoccupazione medio del 21,2%, contro un dato regionale del 22,2%, mentre il tasso medio di disoccupazione giovanile è pari al 43,3% rispetto a un dato regionale del 56,1%. Il 56% circa della popolazione residente è rappresentato dalla "non forza lavoro". Tale aggregato comprende i percettori e le percettrici di pensione da lavoro o da redditi di capitali, gli studenti e le studentesse, le casalinghe e i casalinghi e i soggetti aventi altre condizioni. La non forza lavoro è rappresentata soprattutto da donne con un tasso d'incidenza pari quasi al 60%. La categoria più numerosa è rappresentata da quella dei percettori/percettrici di pensione o di redditi di capitale, seguita da quella classificata come "in altra condizione". Sarebbe interessante rilevare i dati relativi ai cosiddetti neet (Neither in Employment nor in Education or Training), le persone giovani non impegnate nello studio, né nel lavoro, né nella formazione; il dato aggregato a livello regionale, unico disponibile, è pari a 35,1% (giovani tra i 15 e i 29 anni e fino ai 35 anni se coabitanti con i genitori). L'analisi rileva comunque un sostanziale equilibrio tra i valori assunti dagli indicatori nell'intero territorio, evidenziando una certa omogeneità delle condizioni del mercato del lavoro. Il restante 56,1% della popolazione residente è rappresentato dalla "non forza lavoro". Tale aggregato comprende i percettori e le percettrici di pensione da lavoro o da redditi di capitali, gli studenti e le studentesse, le casalinghe e i casalinghi e i soggetti aventi altre condizioni.

## Caratteristiche e differenze territoriali

Il territorio di competenza dell'Ambito di Soverato si estende su una vasta superficie della Provincia di Catanzaro e include ventotto Comuni classificati come "Zone rurali con problemi complessivi di sviluppo". L'ambito comprende una popolazione residente (al 1 gennaio 2021, dati ISTAT) di 69.435 abitanti, pari al 3,70% di quella regionale e al 20,00% di quella della provincia di Catanzaro; una superficie di 595,88 km<sup>2</sup> e una densità abitativa pari a 116,53 abitanti per Km<sup>2</sup>. La superficie territoriale media dei 28 Comuni è di 21,28 km<sup>2</sup>. Più nel dettaglio, tutti i comuni, ad eccezione di Guardavalle presentano una superficie inferiore ai 50 km<sup>2</sup>; 7 comuni, il 25% del totale, tra cui il Capo Ambito Soverato, presentano una superficie inferiore a 10 km<sup>2</sup>. Nell'area dell'Ambito convivono ambienti costieri e tipicamente montani connotati da specifici caratteri naturalistici e diversificati sedimenti storico-culturali, in cui gli elementi dominanti sono rappresentati, da un lato, dalle Serre e dal loro Parco Regionale, dalla forte connotazione naturale e culturale e, dall'altro, la costa, con caratteristiche di variegata bellezza ma anche di degrado, in cui vi è una forte alternanza fra spiagge incontaminate e aree urbanizzate. Un territorio caratterizzato dalla forte integrazione e complementarietà tra mare e montagna, che racchiude un patrimonio storico, artistico, monumentale e ambientale tra i più attraenti della regione, con un forte richiamo e interesse nazionale e internazionale. I centri delle zone costiere, seppur oggetto di pressione turistico-insediativa non sempre qualificata e rispettosa della valenza paesaggistica e ambientale, si caratterizzano per la coesistenza dei centri storici sui rilievi dell'entroterra con la presenza di un importante patrimonio storico-culturale e dai nuovi agglomerati sulla costa che accolgono sia i flussi turistici sia di esodo della popolazione proveniente dai centri più interni. Il sistema insediativo è rappresentato da centri e nuclei di piccola e media dimensione, alcuni dei quali abbandonati in parte o totalmente, che si dispongono su più fasce – costiera, collinare e interna – con una accessibilità reciproca e con l'esterno fortemente differenziata. Il territorio verso l'interno è principalmente costituito da nuclei storici, ubicati prevalentemente sulle pendici delle valli che fiancheggiano le fiamme quasi a rappresentare avamposti tra l'inestimabile contesto paesaggistico del Parco Regionale delle Serre e l'ampio arco della costa ionica. Dal punto di vista naturalistico ed ecologico, il territorio presenta una varietà di ecosistemi rari e paesaggi caratteristici che, nel loro insieme, contribuiscono a determinarne un potenziale di estremo interesse. Ne è dimostrazione la presenza di numerose aree di interesse naturalistico soggette a differenti vincoli, tra cui numerosissimi Siti di Interesse Comunitario (SIC), Nazionale (SIN), Regionale (SIR). A questi si aggiungono i sistemi a elevata valenza paesaggistica che sono stati contaminati in maniera positiva dalla società insediata,

sviluppando caratteri identitari specifici di natura ambientale, paesaggistica, di prodotti e pratiche tradizionali e di cultura locale. Clima L'intero territorio dell'Ambito può essere individuato quale unità bioclimatica termo mediterranea. Il clima è caratterizzato da una spiccata aridità estiva (circa 3 mesi) e da precipitazioni distribuite omogeneamente nei mesi autunnali e invernali (ottobre risulta il mese più piovoso), con massimi che non superano i 788 mm annui. Questo termotipo caratterizza le stazioni più termofile del territorio e si estende fino a circa 500 m di quota. La temperatura media annua oscilla intorno ai 16-18 °C. Caratteristiche ambientali ed ecologiche L'area è dominata da spazi agricoli di diverso tipo. Per ciò che attiene alle formazioni naturali e seminaturali, si può stimare che esse occupino una percentuale di paesaggio pari a circa il 26%. La copertura boschiva è sufficientemente estesa, ma una frazione rilevante delle aree boscate è, in realtà, interessata da formazioni artificiali. Gli spazi seminaturali rappresentano una frazione percentualmente importante. La scarsa frequenza di consorzi boschivi nel territorio rappresenta il risultato del connubio tra limitatezza delle risorse disponibili nelle aree edaficamente meno favorevoli allo sviluppo di una copertura vegetale evoluta e utilizzo a fini agricoli dei terreni più produttivi. Il territorio presenta un'omogeneità ambientale notevole che si riflette sulla fisionomia della vegetazione, che passa da una struttura a macchia alta sulla costa a una struttura propriamente boschiva salendo in quota. Caratteristico della zona sono poi il regime torrentizio e l'intensa attività erosiva dei corsi d'acqua, che danno origine ad ampi letti ghiaioso-ciottolosi, e le estese formazioni di natura argillosa, ambienti particolari, noti come calanchi o biancane, i quali risultano ben caratterizzati, oltre che sotto il profilo geomorfologico, anche per quanto concerne le fitocenosi che vi si insediano dando origine alla costituzione di praterie perenni. Infrastrutture e servizi La particolare conformazione morfologica e la situazione idrogeologica del territorio si riflettono direttamente sull'assetto del sistema relativo alla mobilità, sia territoriale che locale. Lo schema viario dell'area è costituito da un asse (la Strada Statale 106 Jonica Reggio Calabria - Taranto e la ferrovia Reggio Calabria - Metaponto) di comunicazione principale bi-modale (stradale e ferroviario) che scorre lungo la costa, dalla Strada Statale dei Due Mari (SS 280), dalla Trasversale delle Serre (SS 182) e da una serie di altri assi perpendicolari che si collegano alla SS 106 e si sviluppano in prevalenza lungo le fiumare costituendo la debole struttura del sistema delle comunicazioni comprensoriali con le zone interne dell'area. Questo sistema secondario di viabilità risulta scarsamente efficiente per le proprie caratteristiche geometriche scadenti e per una manutenzione episodica; stato di fatto che si riflette in tempi di percorrenza lunghi, diminuzione della sicurezza negli spostamenti e limitazione alla capacità di trasporto, aumentando nel complesso l'isolamento delle zone interne e lo stato di emarginazione delle popolazioni. La debolezza del sistema di comunicazione ostacola lo sviluppo di attività commerciali ed economiche con le altre zone della Regione, rendendo oltremodo più difficoltoso aprire nuovi sbocchi di mercato all'area, costringendola a vivere un isolamento piuttosto marcato. I collegamenti ferroviari sono assicurati dalla vecchia linea ionica a binario unico e senza elettrificazione e dal collegamento Catanzaro Lido - Catanzaro - Lamezia Terme. Per quanto riguarda questo essenziale collegamento con la linea ferroviaria tirrenica, nel 2008 è stato ammodernato, ma la linea non è stata elettrificata e i tempi di percorrenza dei circa 30 km, sono rimasti gli stessi tempi biblici che occorre prima della consegna del nuovo tratto. I collegamenti più importanti con il resto del Paese si svolgono lungo la linea tirrenica generando comprensibili disagi per la popolazione locale. Tale sistema di trasporto lungo la costa jonica ha carattere prevalentemente locale, ma svolge un ruolo indispensabile relativamente alla soddisfazione della domanda proveniente dal pendolarismo scolastico e lavorativo in direzione Reggio Calabria, Catanzaro e Crotone. Servizi tecnologici a rete La situazione delle infrastrutture a rete nell'area si presenta notevolmente carente. Per quanto riguarda l'approvvigionamento elettrico, la situazione appare soddisfacente per i centri abitati di maggiore rilevanza, mentre l'approvvigionamento idrico, condotto autonomamente dai Comuni, risente dei problemi legati all'impoverimento delle sorgenti e delle falde sfruttate a tale scopo. Nello stesso tempo, per le difficoltà derivanti dalla vastità e dalla tormentata morfologia delle aree rurali, difficilmente i Comuni riescono a operare efficacemente per migliorare le condizioni delle campagne e delle zone montane dal punto di vista delle forniture di servizi tecnici, pur essendo questi d'altronde indispensabili. Particolari carenze si riscontrano, inoltre, per quanto riguarda le opere per l'eliminazione delle acque di rifiuto, per la rete di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e dei residui di lavorazione (es. produzioni olivicole). In questi campi, infatti, le ridotte capacità economiche dei Comuni non riescono a garantire la realizzazione di soluzioni efficienti e rispettose dell'ambiente. La situazione attuale è molto precaria per la mancanza di impianti funzionali ed efficienti. La raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani viene condotta con risultati altalenanti e variabili da centro a centro e percentuali complessive comunque in crescita negli ultimi anni

## Categoria di intervento: **Generale**

### **Caratteristiche, interventi e servizi di assistenza**

L'Ambito di Soverato, dopo aver quasi completato le attività relative all'Avviso Pubblico n. 3/2016 - Decreto Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali n. 229 del 03.08.2016 per la presentazione di progetti finanziati a valere sul Fondo Sociale Europeo - Programmazione 2014-2020 - PON Inclusione, può contare allo stato attuale su due importanti linee di finanziamento, che rappresentano la principale fonte finanziaria che consentirà di strutturare, potenziare e qualificare, nel triennio 2021-2023, in continuità con la precedente programmazione, il Servizio Sociale Professionale di Ambito e lo Sportello di ascolto e orientamento con Punto Unico di Accesso: - la quota parte fino al 31.12.2022 relativa ai servizi di segretariato sociale, servizi per la presa in carico e per interventi sociali e socio-sanitari rivolti ai destinatari dei progetti personalizzati, dei fondi dell' Avviso 1/2019 per la presentazione di progetti finalizzati all'attuazione dei Patti per l'Inclusione Sociale (PaIS) FSE 2014-2020, PON "Inclusione" per un totale di € 791.041,00, come da CONVENZIONE DI SOVVENZIONE n. AV1 – 503, sottoscritta con la Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in data 17/05/2021 (CUP I41B20000770006); - i fondi del "Piano regionale per il contrasto alla povertà 2018-2020", per un totale previsto su 36 mensilità di € 1.785.101,66, la cui gara per l'affidamento dei servizi di gestione e realizzazione è in corso di esecuzione (CUP I39J20000520001).

*Schede progetto **Categoria generale***

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#1 - Strutturazione del Servizio Sociale Professionale di Ambito: Servizi di segretariato sociale, servizi per la presa in carico e per interventi sociali e socio-sanitari rivolti ai destinatari dei progetti personalizzati con team Multidisciplinare.	0,00 €	0,00 €	0,00 €	157.044,72 €	376.907,28 €	0,00 €	533.952,00 €
#2 - Strumenti di Supporto all'Ufficio di Piano	50.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	50.000,00 €
#3 - Strutturazione del Servizio Sociale Professionale di Ambito e dello Sportello di ascolto e orientamento con Punto Unico di Accesso: Servizio di Segretariato sociale e Porta Unica di Accesso (PUA) forniti da Equipe multidisciplinare	0,00 €	0,00 €	0,00 €	460.571,13 €	921.142,25 €	921.142,25 €	2.302.855,63 €
<b>Totali</b>	<b>50.000,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>617.615,85 €</b>	<b>1.298.049,53 €</b>	<b>921.142,25 €</b>	<b>2.886.807,63 €</b>

*Scheda progetto #1 - Strutturazione del Servizio Sociale Professionale di Ambito: Servizi di segretariato sociale, servizi per la presa in carico e per interventi sociali e socio-sanitari rivolti ai destinatari dei progetti personalizzati con team Multidisciplinare.*

<b>Obiettivo regionale</b>	Primo obiettivo: rendere uniforme il sistema degli interventi e dei servizi definendo i criteri d'accesso alle prestazioni e mantenendo la natura e la qualità del bisogno come criterio superiore di valutazione, tenendo in considerazione le esigenze rilevate nell'analisi del contesto, le possibili risposte e le risorse finanziarie disponibili, potenziandole ove necessario. Secondo obiettivo: garantire i Livelli essenziali delle prestazioni (LEP), tenendo in considerazione le aree di intervento, i bisogni prioritari cui i servizi devono rispondere, la tipologia di servizi e la loro quantità numerica essenziale in ogni Ambito territoriali, e selezionando i servizi e gli interventi prioritari. Terzo obiettivo: rafforzare il servizio sociale professionale in modo che questo possa offrire un'adeguata valutazione del bisogno (complesso) e l'attivazione/gestione del progetto personalizzato, in linea con i criteri identificati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e contenuti all'interno del Piano sociale nazionale e del Piano nazionale di contrasto alla povertà.
<b>Titolo progetto/azione</b>	Strutturazione del Servizio Sociale Professionale di Ambito: Servizi di segretariato sociale, servizi per la presa in carico e per interventi sociali e socio-sanitari rivolti ai destinatari dei progetti personalizzati con team Multidisciplinare.
<b>Obiettivi di dettaglio per l'ambito</b>	- Progettare, organizzare e gestire i servizi e le risorse in modo che siano rispondenti ai bisogni individuali e collettivi; - Prendere in carico l'utente e redigere un progetto individualizzato rispondente alle sue esigenze.
<b>Strategia</b>	- Informazione sui servizi dell'Ambito e sui diritti dei cittadini; - Orientamento ai Servizi e Filtro della domanda; - Tutela delle persone; - Mediazione culturale; - Punto Unico di Accesso ai servizi socio-assistenziali, ai servizi socio-sanitari, ai progetti; - Monitoraggio della domanda/problemi.
<b>Attività previste</b>	Servizi di segretariato sociale, servizi per la presa in carico e per interventi sociali e socio-sanitari rivolti ai destinatari dei progetti personalizzati con team multidisciplinare composto da: - 1 psicologa coordinatrice dell'equipe, - 9 assistenti sociali, - 3 educatori, - 1 sociologo, - 2 amministrativi.
<b>Tempistica</b>	18 mesi
<b>Strutture organizzative ed operative previste</b>	Team multidisciplinare composto da: - 1 psicologa coordinatrice dell'equipe, - 9 assistenti sociali, - 3 educatori, - 1 sociologo, - 2 amministrativi.
<b>Analisi dei costi</b>	I costi sono relativi prevalentemente al personale impiegato nell'erogazione dei servizi come sopra individuato e descritto. Per la copertura degli stessi verranno utilizzate le risorse previste dalla quota parte fino al 31.12.2022, relativa ai servizi di segretariato sociale, servizi per la presa in carico e per interventi sociali e socio-sanitari rivolti ai destinatari dei progetti personalizzati, dei fondi dell' Avviso 1/2019 per la presentazione di progetti finalizzati all'attuazione dei Patti per l'Inclusione Sociale (PaIS) FSE 2014-2020, PON "Inclusione" per un totale di € 791.041,00, come da CONVENZIONE DI SOVVENZIONE n. AV1 – 503, sottoscritta con la Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in data 17/05/2021.
<b>Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione</b>	Realizzazione di azioni di informazione e pubblicità degli interventi previsti per gli interventi finanziati con il PON Inclusione 2014-2020, secondo le specifiche Linee Guida del MLPS
<b>Azioni sussidiarie</b>	Le altre azioni sussidiarie e complementari previste dal progetto finanziato sono: - Formazione operatori; - Servizi di assistenza ed interventi socio educativi alle famiglie ed ai soggetti vulnerabili; - Attivazione tirocini d'inclusione sociale; - Servizi di orientamento, informazione ai destinatari dell'inclusione sociale lavorativa; - Azione di networking.

<b>Metodologie di valutazione</b>	Per le attività di monitoraggio e valutazione del Piano di Zona e delle relative azioni progettate, l'Ufficio di Piano, che ne curerà il coordinamento, si avvarrà della preziosa collaborazione dei Tavoli Tematici, che si riuniranno a intervalli regolari per le necessarie attività di verifica dello stato di attuazione del Piano. Per lo svolgimento di tali attività si dovrà procedere a una raccolta di dati stabiliti in anticipo dall'Ufficio di Piano e dai Tavoli, che saranno rilevati da tutti gli organismi istituzionali che partecipano all'attuazione del Piano nel corso della sua implementazione. La valutazione è un processo di ricerca che partendo dall'analisi degli esiti arriva alla formulazione di un giudizio sull'opportunità o meno delle scelte fatte, proponendosi anche di individuare i possibili sviluppi futuri tenendo conto sia degli elementi emersi sia di tutti quegli aspetti che non erano prevedibili a priori. A partire da questi è possibile riorientare la programmazione. L'attività di valutazione si declinerà in: - valutazione ex ante; - valutazione in itinere; - valutazione ex post. I criteri che verranno utilizzati sono: - Equità, intesa come capacità di rispondere in modo equo alle esigenze dei diversi sottogruppi sociali e dei diversi portatori di interesse; - Efficacia, nel senso di misura in cui gli obiettivi dell'intervento, tenuto conto della loro importanza relativa, sono stati raggiunti o si prevede che possano essere raggiunti; - Efficienza, quale misura dell'economicità con cui le risorse (fondi, competenze tecniche, tempo, ecc.) previste per l'intervento sono convertite in risultati; - Rilevanza, intesa come capacità dell'intervento di rispondere alle problematiche sociali più importanti individuate; - Adeguatezza, nella formulazione intesa come corretta, chiara, completa e aggiornata elaborazione delle diverse parti dell'intervento; - Coerenza interna tra analisi dei problemi, proposte e strategie individuate; - Pertinenza, in riferimento alla correttezza delle metodologie proposte relativamente al livello di conoscenze sviluppate ed al tipo di problematiche da risolvere. Gli indicatori specifici di risultato e di impatto che saranno misurati e valutati sono: - numero di Sportelli Sociali (PUA), Copertura territoriale del servizio, Persone interessate, Tasso di accesso agli Sportelli sociali, Domande totali, Domande per tipologia e target, Prese in carico.
<b>Rischi e criticità</b>	I principali rischi individuati e criticità sono: - Rischio mancata continuità dei servizi; - Frammentazione degli interventi; - Non copertura dell'intero bisogno dell'Ambito e delle situazioni emergenziali che si prospettano; - Difficoltà di comunicazione dei servizi erogati.
<b>Modalità di gestione dell'azione</b>	- Co-progettazione; - Co-gestione; - Affidamento a terzi.
<b>Costo orario/giornaliero del servizio</b>	Costo totale nel biennio per i servizi erogati pari ad € 533.952,00, finanziato sull'Avviso 1/2019 per la presentazione di progetti finalizzati all'attuazione dei Patti per l'Inclusione Sociale (PAIS) FSE 2014-2020, PON "Inclusione"
<b>Tipologia utenza</b>	Generale

#### FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#1 - Strutturazione del Servizio Sociale Professionale di Ambito: Servizi di segretariato sociale, servizi per la presa in carico e per interventi sociali e socio-sanitari rivolti ai destinatari dei progetti personalizzati con team Multidisciplinare.	0,00 €	0,00 €	0,00 €	157.044,72 €	376.907,28 €	0,00 €	533.952,00 €
<b>Totali</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>157.044,72 €</b>	<b>376.907,28 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>533.952,00 €</b>

## ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
PaIS - Avviso 1/2019 per la presentazione di progetti finalizzati all'attuazione dei Patti per l'Inclusione Sociale (PAIS) FSE 2014-2020, PON "Inclusione"	Soverato	157.044,72 €	0,00 €	0,00 €	157.044,72 €
<b>TOTALI</b>		<b>157.044,72 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>157.044,72 €</b>



<b>Obiettivo regionale</b>	<p>Quinto obiettivo: avviare la pianificazione territoriale attraverso l'implementazione dei Piani di zona, partendo dalla fase di elaborazione (Ufficio di piano), approvazione (Conferenza dei Sindaci), attuazione, monitoraggio e valutazione (Soggetti del pubblico e privato), e definendo obiettivi, priorità, strategie, azioni, risorse umane e finanziarie per lo sviluppo delle attività in risposta ai bisogni del territorio, secondo una logica di efficienza, efficacia e dell'integrazione sociosanitaria. Sesto obiettivo: implementare il sistema informativo quale strumento per l'attività di analisi e di verifica che mira soprattutto a facilitare la lettura dei bisogni della popolazione, e a dare un valido sostegno al processo decisionale ad ogni livello nonché a contribuire a tutte le attività di governo, programmazione e progettazione dei servizi.</p>
<b>Titolo progetto/azione</b>	Strumenti di Supporto all'Ufficio di Piano
<b>Obiettivi di dettaglio per l'ambito</b>	- Assolvere agli adempimenti correlati alla predisposizione e all'attuazione del Piano di Zona in maniera efficace ed efficiente; - Gestire le procedure tecnico-amministrative connesse con l'attuazione del Piano di Zona.
<b>Strategia</b>	- Supporto alla programmazione e alle attività, alla gestione amministrativa e finanziaria del Piano di Zona, alla pianificazione e al coordinamento della rete dei servizi sociali - Comunicazione e promozione - Monitoraggio e valutazione
<b>Attività previste</b>	Strutturazione equipe di supporto all'Ufficio di Piano
<b>Tempistica</b>	36 mesi
<b>Strutture organizzative ed operative previste</b>	1 Esperto in progettazione e management di piani, programmi e progetti 1 Esperto in gestione, monitoraggio e rendicontazione di piani, programmi e progetti 1 Esperto in comunicazione ed animazione territoriale
<b>Analisi dei costi</b>	Per le necessarie esigenze di supporto specialistico all'Ufficio di Piano e relativamente alle competenze non disponibili all'interno dello stesso e dei Comuni dell'Ambito, è stato previsto, attraverso lo strumento dell'affidamento a terzi con R.d.O. su Me.P.A. o altra forma nel rispetto delle previsioni del D. Lgs. 50/2016, l'utilizzo delle seguenti fonti di finanziamento singolarmente, alternativamente o in maniera integrata: - La quota residuale dei fondi FRPS, dopo aver liquidato tutte le strutture ammesse a retta, sulla base della nota trasmessa via PEC dal Settore Politiche Sociali della Regione Calabria (Prot. SIAR n. 182154 del 03 Giugno 2020) recante "DGR 503/2019 e Regolamento n. 22/2019. Chiarimenti", secondo cui "dopo aver programmato i servizi socio-assistenziali e utilizzato per la loro attuazione i fondi trasferiti, le somme rimanenti possono essere utilizzate per il reclutamento di figure professionali con compiti di accompagnamento delle procedure connesse al trasferimento delle funzioni amministrative".
<b>Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione</b>	Azioni di comunicazione previsti dal Piano, pubblicità sugli interventi progettati ed i servizi erogati
<b>Azioni sussidiarie</b>	Servizio Sociale Professionale di Ambito

<b>Metodologie di valutazione</b>	Per le attività di monitoraggio e valutazione del Piano di Zona e delle relative azioni progettate, l'Ufficio di Piano, che ne curerà il coordinamento, si avvarrà della preziosa collaborazione dei Tavoli Tematici, che si riuniranno a intervalli regolari per le necessarie attività di verifica dello stato di attuazione del Piano. Per lo svolgimento di tali attività si dovrà procedere a una raccolta di dati stabiliti in anticipo dall'Ufficio di Piano e dai Tavoli, che saranno rilevati da tutti gli organismi istituzionali che partecipano all'attuazione del Piano nel corso della sua implementazione. La valutazione è un processo di ricerca che partendo dall'analisi degli esiti arriva alla formulazione di un giudizio sull'opportunità o meno delle scelte fatte, proponendosi anche di individuare i possibili sviluppi futuri tenendo conto sia degli elementi emersi sia di tutti quegli aspetti che non erano prevedibili a priori. A partire da questi è possibile riorientare la programmazione. L'attività di valutazione si declinerà in: - valutazione ex ante; - valutazione in itinere; - valutazione ex post. I criteri che verranno utilizzati sono: - Equità, intesa come capacità di rispondere in modo equo alle esigenze dei diversi sottogruppi sociali e dei diversi portatori di interesse; - Efficacia, nel senso di misura in cui gli obiettivi dell'intervento, tenuto conto della loro importanza relativa, sono stati raggiunti o si prevede che possano essere raggiunti; - Efficienza, quale misura dell'economicità con cui le risorse (fondi, competenze tecniche, tempo, ecc.) previste per l'intervento sono convertite in risultati; - Rilevanza, intesa come capacità dell'intervento di rispondere alle problematiche sociali più importanti individuate; - Adeguatezza, nella formulazione intesa come corretta, chiara, completa e aggiornata elaborazione delle diverse parti dell'intervento; - Coerenza interna tra analisi dei problemi, proposte e strategie individuate; - Pertinenza, in riferimento alla correttezza delle metodologie proposte relativamente al livello di conoscenze sviluppate ed al tipo di problematiche da risolvere.
<b>Rischi e criticità</b>	Mancato rinnovo del servizio
<b>Modalità di gestione dell'azione</b>	- Affidamento dei servizi di supporto specialistico tecnico-amministrativo ad esterni alla P.A. con competenza ed esperienza nel settore della gestione, monitoraggio e rendicontazione di piani, programmi e progetti; - Affidamento dei servizi di supporto specialistico ad esterni alla P.A. con competenza ed esperienza nel settore della comunicazione ed animazione territoriale; - Affidamento dei servizi di supporto specialistico ad esterni alla P.A. con competenza ed esperienza nel settore del monitoraggio e valutazione.
<b>Costo orario/giornaliero del servizio</b>	50.000,00 euro annui per le 3 figure selezionate e/o da selezionare
<b>Tipologia utenza</b>	Generale

#### FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#2 - Strumenti di Supporto all'Ufficio di Piano	50.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	50.000,00 €
<b>Totali</b>	<b>50.000,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>50.000,00 €</b>

#### FONDI REGIONALI

Fondo Regionale	2021	2022	2023	Totale
F.R.P.S. 2021 Il Fondo Regionale per le Politiche Sociali FRPS, istituito ai sensi della legge regionale n. 23 del 2003, è costituito dalla risorsa che la regione stanZIA annualmente per la promozione e il raggiungimento degli obiettivi di politica sociale.	50.000,00 €	0,00 €	0,00 €	50.000,00 €
<b>TOTALI</b>	<b>50.000,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>50.000,00 €</b>



<b>Obiettivo regionale</b>	Primo obiettivo: rendere uniforme il sistema degli interventi e dei servizi definendo i criteri d'accesso alle prestazioni e mantenendo la natura e la qualità del bisogno come criterio superiore di valutazione, tenendo in considerazione le esigenze rilevate nell'analisi del contesto, le possibili risposte e le risorse finanziarie disponibili, potenziandole ove necessario. Secondo obiettivo: garantire i Livelli essenziali delle prestazioni (LEP), tenendo in considerazione le aree di intervento, i bisogni prioritari cui i servizi devono rispondere, la tipologia di servizi e la loro quantità numerica essenziale in ogni Ambito territoriali, e selezionando i servizi e gli interventi prioritari. Terzo obiettivo: rafforzare il servizio sociale professionale in modo che questo possa offrire un'adeguata valutazione del bisogno (complesso) e l'attivazione/gestione del progetto personalizzato, in linea con i criteri identificati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e contenuti all'interno del Piano sociale nazionale e del Piano nazionale di contrasto alla povertà.
<b>Titolo progetto/azione</b>	Strutturazione del Servizio Sociale Professionale di Ambito e dello Sportello di ascolto e orientamento con Punto Unico di Accesso: Servizio di Segretariato sociale e Porta Unica di Accesso (PUA) forniti da Equipe multidisciplinare
<b>Obiettivi di dettaglio per l'ambito</b>	- Progettare, organizzare e gestire i servizi e le risorse in modo che siano rispondenti ai bisogni individuali e collettivi; - Prendere in carico l'utente e redigere un progetto individualizzato rispondente alle sue esigenze.
<b>Strategia</b>	- Informazione sui servizi dell'Ambito e sui diritti dei cittadini; - Orientamento ai Servizi e Filtro della domanda; - Tutela delle persone; - Mediazione culturale; - Punto Unico di Accesso ai servizi socio-assistenziali, ai servizi socio-sanitari, ai progetti; - Monitoraggio della domanda/problemi.
<b>Attività previste</b>	Servizio di Segretariato sociale e Porta Unica di Accesso (PUA) erogati da Equipe multidisciplinare composta da: - 5 Assistenti sociali, - 1 Psicologo, - 1 Operatore amministrativo Senior, - 1 Operatore amministrativo per le attività di front Office, - 1 Assistente Sociale per PUA, - 1 Educatore professionale.
<b>Tempistica</b>	36 mesi
<b>Strutture organizzative ed operative previste</b>	Equipe multidisciplinare composta da: - 5 Assistenti sociali, - 1 Psicologo, - 1 Operatore amministrativo Senior, - 1 Operatore amministrativo per le attività di front Office, - 1 Assistente Sociale per PUA, - 1 Educatore professionale.
<b>Analisi dei costi</b>	I costi sono relativi prevalentemente al personale impiegato nell'erogazione dei servizi come sopra individuato e descritto. Per la copertura degli stessi verranno utilizzate le risorse previste dal "Piano regionale per il contrasto alla povertà 2018-2020" .
<b>Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione</b>	Azioni di comunicazione previsti dal Piano, pubblicità sugli interventi progettati ed i servizi erogati, momenti seminariali e di approfondimento.
<b>Azioni sussidiarie</b>	L'intervento verrà realizzato in complementarietà con le azioni previste nel progetto presentato e finanziato sull'Avviso 1/2019 per la presentazione di progetti finalizzati all'attuazione dei Patti per l'Inclusione Sociale (PAIS) FSE 2014-2020, PON "Inclusione": - rafforzamento servizi di segretariato sociale e di servizio sociale professionale; - rafforzamento interventi sociali; - formazione operatori; - servizi di assistenza ed interventi socio educativi rivolte alle famiglie ed ai soggetti vulnerabili; - attivazione tirocini d'inclusione sociale; - servizi di orientamento, informazione ai destinatari dell'inclusione sociale lavorativa; - azione di networking.

<b>Metodologie di valutazione</b>	<p>Per le attività di monitoraggio e valutazione del Piano di Zona e delle relative azioni progettate, l'Ufficio di Piano, che ne curerà il coordinamento, si avvarrà della preziosa collaborazione dei Tavoli Tematici, che si riuniranno a intervalli regolari per le necessarie attività di verifica dello stato di attuazione del Piano. Per lo svolgimento di tali attività si dovrà procedere a una raccolta di dati stabiliti in anticipo dall'Ufficio di Piano e dai Tavoli, che saranno rilevati da tutti gli organismi istituzionali che partecipano all'attuazione del Piano nel corso della sua implementazione. La valutazione è un processo di ricerca che partendo dall'analisi degli esiti arriva alla formulazione di un giudizio sull'opportunità o meno delle scelte fatte, proponendosi anche di individuare i possibili sviluppi futuri tenendo conto sia degli elementi emersi sia di tutti quegli aspetti che non erano prevedibili a priori. A partire da questi è possibile riorientare la programmazione. L'attività di valutazione si declinerà in: - valutazione ex ante; - valutazione in itinere; - valutazione ex post. I criteri che verranno utilizzati sono: - Equità, intesa come capacità di rispondere in modo equo alle esigenze dei diversi sottogruppi sociali e dei diversi portatori di interesse; - Efficacia, nel senso di misura in cui gli obiettivi dell'intervento, tenuto conto della loro importanza relativa, sono stati raggiunti o si prevede che possano essere raggiunti; - Efficienza, quale misura dell'economicità con cui le risorse (fondi, competenze tecniche, tempo, ecc.) previste per l'intervento sono convertite in risultati; - Rilevanza, intesa come capacità dell'intervento di rispondere alle problematiche sociali più importanti individuate; - Adeguatezza, nella formulazione intesa come corretta, chiara, completa e aggiornata elaborazione delle diverse parti dell'intervento; - Coerenza interna tra analisi dei problemi, proposte e strategie individuate; - Pertinenza, in riferimento alla correttezza delle metodologie proposte relativamente al livello di conoscenze sviluppate ed al tipo di problematiche da risolvere. Gli indicatori specifici di risultato e di impatto che saranno misurati e valutati sono: - numero di Sportelli Sociali (PUA), Copertura territoriale del servizio, Persone interessate, Tasso di accesso agli Sportelli sociali, Domande totali, Domande per tipologia e target, Prese in carico.</p>
<b>Rischi e criticità</b>	<p>I principali rischi individuati e criticità sono: - Rischio mancata continuità dei servizi; - Frammentazione degli interventi; - Non copertura dell'intero bisogno dell'Ambito e delle situazioni emergenziali che si prospettano; - Difficoltà di comunicazione dei servizi erogati.</p>
<b>Modalità di gestione dell'azione</b>	<p>- Co-progettazione; - Co-gestione; - Affidamento a terzi.</p>
<b>Costo orario/giornaliero del servizio</b>	<p>Costo totale nel triennio per i servizi erogati pari ad € 2.302.855,63, finanziato sul "Piano regionale per il contrasto alla povertà 2018-2020".</p>
<b>Tipologia utenza</b>	<p>Generale</p>

#### FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#3 - Strutturazione del Servizio Sociale Professionale di Ambito e dello Sportello di ascolto e orientamento con Punto Unico di Accesso: Servizio di Segretariato sociale e Porta Unica di Accesso (PUA) forniti da Equipe multidisciplinare	0,00 €	0,00 €	0,00 €	460.571,13 €	921.142,25 €	921.142,25 €	2.302.855,63 €
<b>Totali</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>460.571,13 €</b>	<b>921.142,25 €</b>	<b>921.142,25 €</b>	<b>2.302.855,63 €</b>

## ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FP 2018 - Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale - Annualità 2018	Soverato	460.571,13 €	0,00 €	0,00 €	460.571,13 €
FP 2019 - Piano regionale per il contrasto alla povertà 2018-2020	Soverato	0,00 €	921.142,25 €	0,00 €	921.142,25 €
FP 2020 - FONDO POVERTA' ANNUALITA' 2020 - Piano regionale per il contrasto alla povertà 2018-2020	Soverato	0,00 €	0,00 €	921.142,25 €	921.142,25 €
<b>TOTALI</b>		<b>460.571,13 €</b>	<b>921.142,25 €</b>	<b>921.142,25 €</b>	<b>2.302.855,63 €</b>

Categoria di intervento: **Famiglia e minori**

Nell'area della prevenzione l'obiettivo definito è consolidare e rafforzare la promozione dei diritti e di coordinare e realizzare interventi per l'infanzia e l'adolescenza. Nell'area del disagio viene individuato come obiettivo la realizzazione di un sistema integrato di offerta territoriale composto dal servizio domiciliare per minori, dal servizio residenziale educativo per minori (comunità alloggio) e dall'affido familiare. Al centro di questo sistema integrato viene il minore e la sua famiglia e tale sistema di offerta dovrà operare in funzione della valorizzazione e/o recupero delle funzioni educative familiari compromesse. La famiglia, protagonista della vita sociale, va valorizzata e sostenuta nell'impegno della responsabilità genitoriale, delle pari opportunità per l'accesso al mondo del lavoro, alla protezione della maternità, alla cura dei figli. Servizi di supporto quali, appunto l'affido familiare - che non può non essere rivalutato nella sua funzione - possono sostenere famiglie fragili ed in difficoltà nell'espletamento del proprio ruolo genitoriale ed educativo attraverso qualificati interventi e percorsi formativi mirati a ritessere una trama familiare idonea al rientro del minore o dei minori nel proprio contesto familiare. Disagio socio-familiare In relazione all'area di interventi del disagio socio-familiare, le difficoltà principali emerse dal Tavolo Tematico sono quelle di garantire la continuità dei servizi di presa in carico, a causa della carenza di risorse umane e di sufficienti fondi a specifica destinazione, e dell'attuazione dei relativi progetti individualizzati, nonché quella di intercettare tutte le situazioni di bisogno diffuse nella popolazione, a causa della mancanza di specifici punti di riferimento cui le famiglie possano rivolgersi. La risposta a tali bisogni, con l'obiettivo di garantire la qualità e la continuità della presa in carico dei minori e del nucleo con disagio socio-familiare non può che individuarsi nella strutturazione ed efficientamento del Servizio Sociale Professionale di Ambito e dello Sportello di ascolto e orientamento, con il connesso Punto Unico di Accesso, nonché incrementare la qualità dei servizi collaterali di assistenza. Ci si prefigge di costituire una sorta di "Pronto Intervento Sociale" basato su un modello organizzativo improntato sul coordinamento tra tutte le istituzioni impegnate in grado di fronteggiare le emergenze/urgenze legate a minori e famiglie che hanno carenze che vanno da elementi igienico-sanitari, a quelli affettivo-relazionale, dalle condizioni di precarietà di vita sul piano della casa e del lavoro, alla mancanza di relazioni familiari, parentali o amicali, quindi che si trovano in uno stato di non appartenenza sociale. Azioni: 1) Strutturazione del Servizio Sociale Professionale di Ambito e dello Sportello di ascolto e orientamento con Punto Unico di Accesso 2) Istituzione del servizio di trasporto sociale 3) Creazione di reti di Community care Attività (relative alle azioni): 1) Primo colloquio, Presa in carico, Ridefinizione domanda, Istruttoria del caso, Accompagnamento a progetti e servizi, Case management 2) Concessione voucher per il trasporto sociale 3) Stimolo alla costituzione di reti familiari e di comunità per organizzare forme di assistenza e di supporto erogate nella comunità dalla stessa comunità, che vengono attivate per opera di professionisti pubblici, privati, volontari, caregiver informali (parenti, amici, vicinato...). Obiettivi generali: Diminuire i casi di disagio socio-familiare sul territorio. Obiettivi specifici: Costituire un "Pronto Intervento Sociale"; Garantire la qualità e la continuità della presa in carico e l'eventuale svolgimento dei progetti individualizzati. Risultati attesi relativi agli obiettivi generali: Eliminazione delle discontinuità nell'erogazione dei servizi; Strutturazione del servizio di trasporto sociale. Risultati attesi relativi agli obiettivi specifici: Maggior numero di persone e/o famiglie prese in carico (ed eventualmente avviate verso i progetti individualizzati) Contrasto alla povertà educativa Sul tema della povertà educativa, il lavoro del Tavolo Tematico ha posto in evidenza la necessità di implementare servizi aggiuntivi rivolti ai minori e alle famiglie, con particolare riguardo a: - Prevenzione della diffusione delle dipendenze - Contrasto alla diffusione di fenomeni malavitosi - Contrasto all'individualismo e alla chiusura in sé stessi - Sostegno per famiglie con bambini affetti da problemi di autismo, Sindrome di Down o altre patologie - Promozione della cultura e di attività sportive e ludico-ricreative - Attivazione di progetti di vita per le fasi post scolastica e post educativa domiciliare - Creazione di reti tra istituzioni e soggetti del Terzo Settore Questi andrebbero ad aggiungersi a quelli già esistenti di supporto all'istruzione in termini di trasporti, ticket per la mensa, buoni per l'acquisto di libri, assistenza educativa domiciliare. Per l'attivazione dei servizi richiesti, si prevede di attuare programmi e progetti finalizzati a: □ Supportare la rete delle scuole per l'intercettazione tempestiva delle situazioni di fragilità; attuare misure di sostegno all'alleanza genitori/insegnanti anche con l'attivazione di dispositivi mirati; potenziare il raccordo tra servizi di diagnosi e di cura per situazioni fragili e sociali; potenziare il raccordo tra Servizi sociali e scuole nei casi di incuria/violenza finalizzati a segnalazioni in Procura. Tale obiettivo - ritenuto primario e centrale perché consente di garantire una capillare presenza sul territorio di dispositivi di presidio psicosociale - verrà perseguito attraverso la sottoscrizione di specifici protocolli d'intesa con gli istituti scolastici volti a coinvolgere le scuole nelle rilevazioni dei disagi e nell'attivazione di adeguati interventi di supporto, da effettuarsi tramite l'invio presso i singoli istituti di professionisti afferenti al SSP. □ Realizzare un'azione di filtro e orientamento ai

servizi per alunni con sospetti disturbi dell'apprendimento e potenziare i dispositivi integrati di intervento scuola-famiglia-servizi. Al fine di implementare tali interventi per i casi di disagio sociale, disturbi dell'apprendimento, o forme di più grave ritardo, si intende strutturare un dispositivo di filtro da parte dei professionisti del SSP, come interfaccia tra la scuola e il servizio di Neuropsichiatria infantile. Ciò al fine di valutare le situazioni di sospetto disturbo/ritardo, effettuare prese in carico mirate e adeguate (evitando invii ai servizi situazioni non pertinenti), attuare un potenziamento del lavoro di recupero svolto nel contesto scolastico. L'intervento richiede la definizione di una prassi condivisa con gli operatori della Neuropsichiatria infantile, che si intende andare a definire nel corso del triennio 2021-2023, per rendere possibili i raccordi e i confronti sui casi. □ Contrastare la dispersione scolastica procedendo nella costruzione di un patto fra tutte le scuole per l'intercettazione e presa in carico tempestiva dei ragazzi a rischio dispersione; avviare azioni di riorientamento e di potenziamento dell'orientamento per alunni fragili; sperimentare misure innovative di raccordo tra percorsi formativi e inserimento nel mondo del lavoro (es. apprendistato); definire accordi mirati con i Centri di Formazione Professionale del territorio volti anche alla presa in carico formativa di alunni fragili e con percorsi scolastici frammentati. Si intendono inoltre affinare le strategie di presa in carico educativa e psicosociale per i ragazzi intercettati, adottando eventualmente prassi risultate efficaci in altri territori simili. □ Attuare misure mirate, a scavalco tra il tempo scolastico e quello extrascolastico, a favore dell'accompagnamento di alunni (e famiglie) in condizioni di fragilità; realizzare percorsi individualizzati e integrati (tempo scolastico/post scolastico) con servizi educativi e Terzo Settore per minori in condizioni di disagio; favorire l'integrazione con dispositivi di mediazione culturale o laboratori mirati di potenziamento per alunni portatori di differenze linguistico-culturali. Si intende favorire, grazie al raccordo e all'integrazione con le agenzie del privato sociale deputate alla realizzazione di interventi educativi, una prassi di lavoro centrata su progettazioni di vita integrate, che superino la frammentazione degli interventi e dei tempi. Attorno al minore e alla sua famiglia in condizione di fragilità (perché straniero, portatore di disabilità, di povertà socio-economica) si intendono strutturare prassi di lavoro che definiscano progettualità globali che connettano le risorse territoriali, al servizio di un obiettivo definito alla luce della fase del ciclo di vita personale/familiare vissuto, in rapporto al contesto specifico in cui il soggetto è inserito. □ Accompagnare docenti/dirigenti nella programmazione di interventi di didattica esperienziale e inclusiva per alunni BES; realizzare esperienze laboratoriali a classi aperte a finalità inclusiva; stimolare movimenti di comunità attiva per la costruzione di percorsi di vita dei soggetti fragili. Per quanto concerne l'area dell'inclusività scolastica, si intende favorire il potenziamento della didattica per competenze, centrata su apprendimenti non convenzionali, che sappiano integrare le forme classiche di insegnamento con quelle innovative/esperienziali, che appaiono più efficaci in situazioni di fragilità. Il lavoro di accompagnamento (formazione, supervisione, consulenza) a insegnanti e dirigenti al riguardo, appare cruciale. Inoltre, si intende attivare una sperimentazione mirata nell'area della disabilità, volta a costruire dispositivi di intervento scolastico (integrato con il tempo post scolastico), fondato sulla riorganizzazione dell'assetto scolastico in relazione all'utilizzo delle figure educative e alla strutturazione stabile di laboratori a classi aperte; sulla costruzione di progettualità integrate con i servizi nel tempo extrascolastico; sul potenziamento delle risorse di rete e familiari. □ Attuare in ambito scolastico misure di prevenzione all'uso di sostanze e comportamenti di devianza; sviluppare competenze del sistema adulto (scuola-famiglia) nel leggere il disagio adolescenziale e trattarlo in forme adeguate. Essendo il fenomeno dell'uso di sostanze in età adolescenziale sempre più diffuso e profondamente radicato in categorie sociali fragili (per tessuto culturale, risorse economiche, condizioni di marginalità), come appare evidente in alcune istituzioni scolastiche a impronta professionale, si ritiene essenziale strutturare interventi di sistema (ragazzi, insegnanti, famiglie) nelle scuole frequentate da ragazzi con comportamenti al limite della devianza. □ Accompagnare giovani e adulti fragili in percorsi di formazione e lavoro; realizzare la messa a sistema di reti di coordinamento per misure facilitanti rivolte a giovani in uscita dai percorsi residenziali e sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria. □ Condividere, tra i vari servizi di tutela minori del territorio, gli assunti teorici di riferimento, i modelli pratici di intervento, le buone prassi psicosociali sperimentate; costruire accordi operativi mirati circa l'integrazione tra dispositivi (es. prevenzione/tutela); definire tra i diversi organismi coinvolti linee guida condivise circa gli interventi di controllo, sostegno, recupero dei nuclei fragili. Azioni: 1) Strutturazione del Servizio Sociale Professionale di Ambito e dello Sportello di ascolto e orientamento con Punto Unico di Accesso 2) Sottoscrizione di protocolli d'intesa con gli istituti scolastici volti a coinvolgere le scuole nelle rilevazioni dei disagi e nell'attivazione di adeguati interventi di supporto 3) Definizione di prassi di intervento condivise con gli operatori della Neuropsichiatria infantile 4) Definizione di accordi con i Centri di Formazione Professionale e con i Centri per l'Impiego 5) Sostegno alla diversificazione dei

servizi offerti Attività (relative alle azioni): 1) Primo colloquio, Presa in carico, Ridefinizione domanda, Istruttoria del caso, Accompagnamento a progetti e servizi, Case management 2) Supporto alla rete delle scuole per l'intercettazione tempestiva delle situazioni di fragilità e il contrasto alla dispersione scolastica. Attuazione di misure di sostegno all'alleanza genitori/insegnanti anche con l'attivazione di dispositivi mirati e azioni di riorientamento e di potenziamento dell'orientamento per alunni fragili; Attuazione di misure mirate, a scavalco tra il tempo scolastico e quello extrascolastico, a favore dell'accompagnamento di alunni (e famiglie) in condizioni di fragilità; Realizzazione di percorsi individualizzati e integrati (tempo scolastico/post scolastico) con servizi educativi e Terzo Settore per minori in condizioni di disagio; Promozione dell'integrazione con dispositivi di mediazione culturale o laboratori mirati di potenziamento per alunni portatori di differenze linguistico-culturali; Accompagnamento di docenti/dirigenti nella programmazione di interventi di didattica esperienziale e inclusiva per alunni BES; Realizzazione di esperienze laboratoriali a classi aperte a finalità inclusiva, potenziando la didattica per competenze, centrata su apprendimenti non convenzionali; Potenziamento del raccordo tra servizi sociali e scuole nei casi di incuria/violenza finalizzati a segnalazioni in Procura; Attuazione di misure di prevenzione all'uso di sostanze e comportamenti di devianza. 3) Realizzazione di azioni di filtro e orientamento ai servizi per alunni con sospetti disturbi dell'apprendimento e potenziamento dei dispositivi integrati di intervento scuola-famiglia-servizi. 4) Sperimentazione di misure innovative di raccordo tra percorsi formativi e inserimento nel mondo del lavoro e di presa in carico formativa di alunni fragili e con percorsi scolastici frammentati; Accompagnamento di giovani e adulti fragili in percorsi di formazione e lavoro. Attuazione di misure rivolte a giovani in uscita dai percorsi residenziali e sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria. 5) Potenziamento dell'offerta dei servizi sul territorio, anche a mercato, quali per es. fattorie sociali, ludoteche, centri di aggregazione, centri sportivi, ecc... Obiettivi generali: Migliorare le condizioni generali di apprendimento e sviluppo dei minori, favorendone la crescita armoniosa e l'autonomia Obiettivi specifici: Attivare maggiori opportunità educative, ricreative, culturali per bambini e adolescenti (e famiglie) favorendone il miglioramento scolastico, la partecipazione attiva e l'inclusione sociale; Contrastare la dispersione scolastica e favorire l'inserimento lavorativo attraverso interventi preventivi e integrati; Promuovere il benessere scolastico di studenti e docenti e prevenire le dipendenze e le devianze. Risultati attesi relativi agli obiettivi generali: Incremento del numero di percorsi virtuosi di crescita e sviluppo per i minori attivati; Incremento dell'offerta di servizi educativi, culturali e ricreativi sul territorio; Aumento delle possibilità di accesso ai servizi per minori e famiglie. Risultati attesi relativi agli obiettivi specifici: Diminuzione del numero di minori in stato di povertà educativa; Aumento dei giovani inseriti nel mondo del lavoro.

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#1 - Strumenti per la tutela dei minori, famiglia, politiche giovanili: Comunità Specialistiche	416.864,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	416.864,00 €
#2 - Strumenti per la Tutela dei minori, famiglia, politiche giovanili: affidi	77.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	77.000,00 €
#3 - Strumenti per la Tutela dei minori, famiglia, politiche giovanili: centro psico-educativo per il trattamento dell'autismo infantile	20.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	20.000,00 €
#4 - Strumenti per la tutela dei minori, famiglia, politiche giovanili: Interventi socio educativi	0,00 €	0,00 €	0,00 €	55.000,00 €	110.000,00 €	0,00 €	165.000,00 €
#5 - Strumenti per la tutela dei minori, famiglia, politiche giovanili: Promozione del sistema integrato di educazione e di istruzione	0,00 €	0,00 €	0,00 €	326.275,38 €	34.310,77 €	0,00 €	360.586,15 €
#6 - Strumenti per la Tutela dei minori, famiglia, politiche giovanili: Baby Bonus	0,00 €	0,00 €	0,00 €	50.000,00 €	0,00 €	0,00 €	50.000,00 €
<b>Totali</b>	<b>513.864,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>431.275,38 €</b>	<b>144.310,77 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>1.089.450,15 €</b>



<b>Obiettivo regionale</b>	Primo obiettivo: rendere uniforme il sistema degli interventi e dei servizi definendo i criteri d'accesso alle prestazioni e mantenendo la natura e la qualità del bisogno come criterio superiore di valutazione, tenendo in considerazione le esigenze rilevate nell'analisi del contesto, le possibili risposte e le risorse finanziarie disponibili, potenziandole ove necessario. Secondo obiettivo: Garantire i Livelli essenziali delle prestazioni (LEP), tenendo in considerazione le aree di intervento, i bisogni prioritari cui i servizi devono rispondere, la tipologia di servizi e la loro quantità numerica essenziale in ogni Ambito territoriale, e selezionando i servizi e gli interventi prioritari.
<b>Titolo progetto/azione</b>	Strumenti per la tutela dei minori, famiglia, politiche giovanili: Comunità Specialistiche
<b>Obiettivi di dettaglio per l'ambito</b>	- Diminuire i casi di disagio sociale e socio-familiare, favorire percorsi di recupero e reinserimento sociale; - Garantire la qualità e continuità della presa in carico e lo svolgimento dei progetti individualizzati che favoriscano la deistituzionalizzazione.
<b>Strategia</b>	Accoglienza di Minori con disturbi del comportamento o disadattati sociali sottoposti a provvedimenti penali e/o amministrativi
<b>Attività previste</b>	Comunità specialistica educativa per minori con disturbi del comportamento o disadattati sociali sottoposti a provvedimenti penali e/o amministrativi
<b>Tempistica</b>	36 mesi
<b>Strutture organizzative ed operative previste</b>	- Comunità specialistica educativa per minori con disturbi del comportamento o disadattati sociali sottoposti a provvedimenti penali e/o amministrativi: Struttura denominata "L'Ulivo" in Squillace; - Sostegno alle rette dei minori ospitati in strutture fuori Regione

L'area si caratterizza per la presenza di più livelli d'intervento, in risposta ai bisogni storici ed emergenti, così come emersi all'interno dei Tavoli Tematici e dal monitoraggio sul territorio. Per i minori è presente nell'Ambito di Soverato una sola struttura qualificata come "Comunità educativa per minori con disagio psichico e disturbi del comportamento sottoposti a provvedimenti penali e/o amministrativi" l'Ulivo, con sede a Squillace. La stessa è stata autorizzata al funzionamento dalla Regione Calabria con D.D.G. Dipartimento Lavoro, Formazione e Politiche Sociali (LFPS) Settore 8 - Politiche Sociali, Assistenziali, Inclusive e Familiari N. 5247 del 29/04/2019 per n° 7 posti e successivo ampliamento disposto con D.D.G. Dipartimento Lavoro, Formazione e Politiche Sociali (LFPS) Settore 8 - Politiche Sociali, Assistenziali, Inclusive e Familiari N. 6305 del 12/06/2020 per n° 9 posti, già convenzionata con la Regione Calabria ed il Comune di Soverato giusta convenzione repertorio N. 6209 del 19 dicembre 2019. La struttura ha quindi la capacità ricettiva prevista nell'atto di autorizzazione, pari a n° 9 posti, di cui ammessi a retta n° 7. La previsione di spesa per le tre annualità è stata pertanto determinata considerando per il 2021 n° 7 posti per € 149,00 per 365 giorni, mentre per i restanti anni si è prevista la possibilità di ammissione a retta anche degli altri due posti autorizzati, considerato il bisogno espresso a livello non solo del singolo Ambito (la struttura ospita infatti anche minori che non hanno residenza all'interno dell'Ambito). Le fonti di finanziamento derivano dal riparto del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali operato dalla Regione Calabria. A tal fine è bene evidenziare che, nel rispetto delle Linee Guida per la Programmazione 2021 – D.G.R. n. 171/2021 Riorganizzazione dell'assetto istituzionale del sistema integrato degli interventi in materia di servizi e politiche sociali. Legge 8 novembre 2000, n. 328 e Legge Regionale 26 novembre 2003, n. 23 e s.m.i – D.G.R. 503/2019 – Indirizzi Programmatici, per il pagamento della struttura verrà utilizzato esclusivamente il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (FNPS) 2020. Nello specifico la programmazione d'Ambito, relativamente al Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (FNPS) 2020 ed al Fondo Regionale per le Politiche Sociali (FRPS) 2021, è stata adottata in sede di conferenza dei Sindaci, in data 28/05/2021, in leggero anticipo rispetto alla pubblicazione sul Burc n. 42 del 31 Maggio 2021 della Ripartizione e Liquidazione dei fondi ai Comuni Capofila (primo 60%), determinata con D.D.S. n. 5484 del 27/05/2021, che per l'annualità 2021 ha previsto un ammontare di € 650.000,00 dell'FNPS 2020, mentre con D.D.S. n. 5483 del 27/05/2021 pubblicato sempre sul Burc n. 42 del 31 Maggio 2021 è stata prevista una dotazione per l'Ambito di Soverato del FRPS 2021 di € 550.000,00. Questi dati consentono di allineare l'Atto Programmatico per il 2021, approvato in sede di Assemblea dei Sindaci dell'Ambito, alle reali disponibilità finanziarie previste dai due decreti. Preliminarmente occorre evidenziare che la programmazione 2021 non poteva che essere declinata tenendo prioritariamente conto della necessità di: - Garantire la continuità dei servizi socio-assistenziali presenti sul territorio, già autorizzati al funzionamento dalla Regione Calabria, accreditati, convenzionati con l'Ambito ed ammessi a retta, in gran parte secondo i pre-vigenti schemi di calcolo alla DGR 503/2019, che hanno assicurato e che continuano ad assicurare la continuità dei servizi socio-assistenziali e la tenuta del sistema degli interventi; - Rispettare le indicazioni vincolanti ministeriali e regionali, considerato che la ripartizione dei fondi, per origine e destinazione degli stessi, avviene inizialmente in maniera indistinta per ciascun Ambito; - Prevedere nella programmazione dei fondi la previsione di spesa per la copertura dei contributi retta affidi anno 2020, come inserita nel "Piano Sociale Regionale 2020-2022", che dispone che i livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS) siano garantiti anche attraverso l'erogazione, tra l'altro, del servizio dell'affido familiare. Alle previsioni relative alla struttura specialistica presente nell'Ambito si è aggiunta la previsione di spesa per i minori dell'Ambito in carico a strutture presenti ed accreditate in altre Regioni d'Italia. Rimangono naturalmente invariate le previsioni della strutturazione del Servizio Sociale Professionale di Ambito, dello Sportello di Ascolto ed Orientamento e del PUA, i cui servizi toccano più aree d'intervento ed di disagio, comprese quelle relative all'area Minori, Famiglie e Politiche Giovanili, così come imputati nella tabella del par. 4.1.

**Analisi dei costi**

<b>Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione</b>	non previsti
<b>Azioni sussidiarie</b>	Strutturazione del Servizio Sociale Professionale di Ambito, dello Sportello di Ascolto ed Orientamento e del PUA, i cui servizi toccano più aree d'intervento ed di disagio, comprese quelle relative all'area Minori, Famiglie e Politiche Giovanili
<b>Metodologie di valutazione</b>	Valutazione percorso di presa in carico, gestione e prospettive di fuoriuscita Relazioni degli assistenti sociali

<b>Rischi e criticità</b>	Eccessivo prolungamento dell'istituzionalizzazione
<b>Modalità di gestione dell'azione</b>	Verifica presenze giornaliere, mensili ed attività svolte
<b>Costo orario/giornaliero del servizio</b>	€ 149,00 al giorno
<b>Tipologia utenza</b>	Minori

**FONDI PER SCHEDA PROGETTO**

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#1 - Strumenti per la tutela dei minori, famiglia, politiche giovanili: Comunità Specialistiche	416.864,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	416.864,00 €
<b>Totali</b>	<b>416.864,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>416.864,00 €</b>

**FONDI REGIONALI**

Fondo Regionale	2021	2022	2023	Totale
F.N.P.S. 2020 Il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali FNPS – istituito ai sensi dell'art. 59, comma 44, della legge 27 dicembre 1997. n. 449 – è costituito dalla risorsa che lo Stato stanziava annualmente per la promozione e il raggiungimento degli obiettivi di politica sociale.	416.864,00 €	0,00 €	0,00 €	416.864,00 €
<b>TOTALI</b>	<b>416.864,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>416.864,00 €</b>

<b>Obiettivo regionale</b>	Primo obiettivo: rendere uniforme il sistema degli interventi e dei servizi definendo i criteri d'accesso alle prestazioni e mantenendo la natura e la qualità del bisogno come criterio superiore di valutazione, tenendo in considerazione le esigenze rilevate nell'analisi del contesto, le possibili risposte e le risorse finanziarie disponibili, potenziandole ove necessario. Secondo obiettivo: Garantire i Livelli essenziali delle prestazioni (LEP), tenendo in considerazione le aree di intervento, i bisogni prioritari cui i servizi devono rispondere, la tipologia di servizi e la loro quantità numerica essenziale in ogni Ambito territoriale, e selezionando i servizi e gli interventi prioritari.
<b>Titolo progetto/azione</b>	Strumenti per la Tutela dei minori, famiglia, politiche giovanili: affidi
<b>Obiettivi di dettaglio per l'ambito</b>	- Diminuire i casi di disagio sociale e socio-familiare; - Garantire la qualità e continuità della presa in carico e lo svolgimento dei progetti individualizzati.
<b>Strategia</b>	La programmazione d'Ambito ha previsto, secondo quanto prescritto dalle Linee Guida per la Programmazione 2021 – D.G.R. n. 171/2021, una quota pari ad € 77.000,00 sull'FNPS, per la copertura dei contributi retta affidi, che verrà confermata anche negli anni successivi.
<b>Attività previste</b>	Servizi di affido familiare
<b>Tempistica</b>	36 mesi
<b>Strutture organizzative ed operative previste</b>	Contesti familiari di affidamento
<b>Analisi dei costi</b>	Realizzata sulla base dei dati storici e dei limiti di spesa previsti dalla normativa di settore
<b>Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione</b>	non previsti
<b>Azioni sussidiarie</b>	Integrazione dei servizi con la strutturazione del Servizio Sociale Professionale di Ambito e dello Sportello di ascolto e orientamento con Punto Unico di Accesso
<b>Metodologie di valutazione</b>	in itinere ed ex-post
<b>Rischi e criticità</b>	-eccessivo prolungamento dell'istituto, - mancata valutazione dei percorsi di affido
<b>Modalità di gestione dell'azione</b>	Modalità Attuative: - Gestione diretta
<b>Costo orario/giornaliero del servizio</b>	€ 600,00 mensili
<b>Tipologia utenza</b>	Minori

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#2 - Strumenti per la Tutela dei minori, famiglia, politiche giovanili: affidi	77.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	77.000,00 €
<b>Totali</b>	<b>77.000,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>77.000,00 €</b>

**FONDI REGIONALI**

<b>Fondo Regionale</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>	<b>Totale</b>
F.N.P.S. 2020 Il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali FNPS – istituito ai sensi dell'art. 59, comma 44, della legge 27 dicembre 1997. n. 449 – è costituito dalla risorsa che lo Stato stanziava annualmente per la promozione e il raggiungimento degli obiettivi di politica sociale.	77.000,00 €	0,00 €	0,00 €	77.000,00 €
<b>TOTALI</b>	<b>77.000,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>77.000,00 €</b>

<b>Obiettivo regionale</b>	Primo obiettivo: rendere uniforme il sistema degli interventi e dei servizi definendo i criteri d'accesso alle prestazioni e mantenendo la natura e la qualità del bisogno come criterio superiore di valutazione, tenendo in considerazione le esigenze rilevate nell'analisi del contesto, le possibili risposte e le risorse finanziarie disponibili, potenziandole ove necessario. Secondo obiettivo: garantire i Livelli essenziali delle prestazioni (LEP), tenendo in considerazione le aree di intervento, i bisogni prioritari cui i servizi devono rispondere, la tipologia di servizi e la loro quantità numerica essenziale in ogni Ambito territoriali, e selezionando i servizi e gli interventi prioritari.
<b>Titolo progetto/azione</b>	Strumenti per la Tutela dei minori, famiglia, politiche giovanili: centro psico-educativo per il trattamento dell'autismo infantile
<b>Obiettivi di dettaglio per l'ambito</b>	- Consolidare e rafforzare le risposte per i minori con disabilità, provvedendo a soddisfarne sul territorio i bisogni e le attese e promuovendo interventi innovativi che rispondano a tali bisogni/attese; - Migliorare le condizioni di vita, autonomia e inclusione sociale dei minori con disabilità e dei caregiver.
<b>Strategia</b>	- Sostegno alla diversificazione dei servizi offerti - Costruzione di adeguati "Progetti di vita"
<b>Attività previste</b>	Centro psico-educativo per il trattamento dell'autismo infantile
<b>Tempistica</b>	36 mesi
<b>Strutture organizzative ed operative previste</b>	Centro psico-educativo per il trattamento dell'autismo infantile
<b>Analisi dei costi</b>	Costi una tantum, sulla base delle previsioni di spesa mensili
<b>Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione</b>	Azioni di comunicazione previsti dal Piano, pubblicità sugli interventi progettati ed i servizi erogati
<b>Azioni sussidiarie</b>	non previsti
<b>Metodologie di valutazione</b>	Per le attività di monitoraggio e valutazione del Piano di Zona e delle relative azioni progettate, l'Ufficio di Piano, che ne curerà il coordinamento, si avvarrà della preziosa collaborazione dei Tavoli Tematici, che si riuniranno a intervalli regolari per le necessarie attività di verifica dello stato di attuazione del Piano. Per lo svolgimento di tali attività si dovrà procedere a una raccolta di dati stabiliti in anticipo dall'Ufficio di Piano e dai Tavoli, che saranno rilevati da tutti gli organismi istituzionali che partecipano all'attuazione del Piano nel corso della sua implementazione. La valutazione è un processo di ricerca che partendo dall'analisi degli esiti arriva alla formulazione di un giudizio sull'opportunità o meno delle scelte fatte, proponendosi anche di individuare i possibili sviluppi futuri tenendo conto sia degli elementi emersi sia di tutti quegli aspetti che non erano prevedibili a priori. A partire da questi è possibile riorientare la programmazione. L'attività di valutazione si declinerà in: - valutazione ex ante; - valutazione in itinere; - valutazione ex post. I criteri che verranno utilizzati sono: - Equità, intesa come capacità di rispondere in modo equo alle esigenze dei diversi sottogruppi sociali e dei diversi portatori di interesse; - Efficacia, nel senso di misura in cui gli obiettivi dell'intervento, tenuto conto della loro importanza relativa, sono stati raggiunti o si prevede che possano essere raggiunti; - Efficienza, quale misura dell'economicità con cui le risorse (fondi, competenze tecniche, tempo, ecc.) previste per l'intervento sono convertite in risultati; - Rilevanza, intesa come capacità dell'intervento di rispondere alle problematiche sociali più importanti individuate; - Adeguatezza, nella formulazione intesa come corretta, chiara, completa e aggiornata elaborazione delle diverse parti dell'intervento; - Coerenza interna tra analisi dei problemi, proposte e strategie individuate; - Pertinenza, in riferimento alla correttezza delle metodologie proposte relativamente al livello di conoscenze sviluppate ed al tipo di problematiche da risolvere.
<b>Rischi e criticità</b>	Rischio non continuità dei servizi, incapacità di rispondere adeguatamente ed in tempi rapidi all'intero bisogno del territorio
<b>Modalità di gestione dell'azione</b>	Modalità Attuative: - Gestione diretta; - Acquisizione beni e servizi.
<b>Costo orario/giornaliero del servizio</b>	€ 20.000,00 annui
<b>Tipologia utenza</b>	Minori

## FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#3 - Strumenti per la Tutela dei minori, famiglia, politiche giovanili: centro psico-educativo per il trattamento dell'autismo infantile	20.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	20.000,00 €
<b>Totali</b>	<b>20.000,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>20.000,00 €</b>

## FONDI REGIONALI

Fondo Regionale	2021	2022	2023	Totale
F.N.P.S. 2020 Il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali FNPS – istituito ai sensi dell'art. 59, comma 44, della legge 27 dicembre 1997. n. 449 – è costituito dalla risorsa che lo Stato stanziava annualmente per la promozione e il raggiungimento degli obiettivi di politica sociale.	20.000,00 €	0,00 €	0,00 €	20.000,00 €
<b>TOTALI</b>	<b>20.000,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>20.000,00 €</b>



<b>Obiettivo regionale</b>	Primo obiettivo: rendere uniforme il sistema degli interventi e dei servizi definendo i criteri d'accesso alle prestazioni e mantenendo la natura e la qualità del bisogno come criterio superiore di valutazione, tenendo in considerazione le esigenze rilevate nell'analisi del contesto, le possibili risposte e le risorse finanziarie disponibili, potenziandole ove necessario. Secondo obiettivo: garantire i Livelli essenziali delle prestazioni (LEP), tenendo in considerazione le aree di intervento, i bisogni prioritari cui i servizi devono rispondere, la tipologia di servizi e la loro quantità numerica essenziale in ogni Ambito territoriali, e selezionando i servizi e gli interventi prioritari.
<b>Titolo progetto/azione</b>	Strumenti per la tutela dei minori, famiglia, politiche giovanili: Interventi socio educativi
<b>Obiettivi di dettaglio per l'ambito</b>	- Migliorare le condizioni generali di apprendimento e sviluppo dei minori, favorendone la crescita armoniosa e l'autonomia; - Attivare maggiori opportunità educative, ricreative, culturali per bambini e adolescenti (e famiglie) favorendone il miglioramento scolastico, la partecipazione attiva e l'inclusione sociale; - Contrastare la dispersione scolastica e favorire l'inserimento lavorativo attraverso interventi preventivi e integrati; - Promuovere il benessere scolastico di studenti e docenti e prevenire le dipendenze e le devianze.
<b>Strategia</b>	- Servizi di sostegno educativo scolastico ed extra scolastico; - Servizi educativi e di cura dei bambini in età pre-scolare.
<b>Attività previste</b>	Erogazione di: - sostegno educativo scolastico ed extra scolastico; - servizi educativi e di cura dei bambini in età pre-scolare.
<b>Tempistica</b>	18 mesi
<b>Strutture organizzative ed operative previste</b>	Team Multidisciplinare composto da: - 1 psicologa coordinatrice dell'equipe, - 9 assistenti sociali, - 3 educatori, - 1 sociologo, - 2 amministrativi.
<b>Analisi dei costi</b>	I costi sono relativi prevalentemente al personale impiegato nell'erogazione dei servizi come sopra individuato e descritto. Per la copertura degli stessi verranno utilizzate le risorse previste dall'Avviso 1/2019 per la presentazione di progetti finalizzati all'attuazione dei Patti per l'Inclusione Sociale (PaIS) FSE 2014-2020, PON "Inclusione"
<b>Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione</b>	Azioni di comunicazione previsti dal Piano, pubblicità sugli interventi progettati ed i servizi erogati, momenti seminariali e di approfondimento.
<b>Azioni sussidiarie</b>	L'intervento verrà realizzato in complementarietà con le azioni previste nel progetto presentato e finanziato sull'Avviso 1/2019 per la presentazione di progetti finalizzati all'attuazione dei Patti per l'Inclusione Sociale (PAIS) FSE 2014-2020, PON "Inclusione": - rafforzamento servizi di segretariato sociale e di servizio sociale professionale; - rafforzamento interventi sociali; - formazione operatori; - attivazione tirocini d'inclusione sociale; - servizi di orientamento, informazione ai destinatari dell'inclusione sociale lavorativa; - azione di networking.

<b>Metodologie di valutazione</b>	<p>Per le attività di monitoraggio e valutazione del Piano di Zona e delle relative azioni progettate, l'Ufficio di Piano, che ne curerà il coordinamento, si avvarrà della preziosa collaborazione dei Tavoli Tematici, che si riuniranno a intervalli regolari per le necessarie attività di verifica dello stato di attuazione del Piano. Per lo svolgimento di tali attività si dovrà procedere a una raccolta di dati stabiliti in anticipo dall'Ufficio di Piano e dai Tavoli, che saranno rilevati da tutti gli organismi istituzionali che partecipano all'attuazione del Piano nel corso della sua implementazione. La valutazione è un processo di ricerca che partendo dall'analisi degli esiti arriva alla formulazione di un giudizio sull'opportunità o meno delle scelte fatte, proponendosi anche di individuare i possibili sviluppi futuri tenendo conto sia degli elementi emersi sia di tutti quegli aspetti che non erano prevedibili a priori. A partire da questi è possibile riorientare la programmazione. L'attività di valutazione si declinerà in: - valutazione ex ante; - valutazione in itinere; - valutazione ex post. I criteri che verranno utilizzati sono: - Equità, intesa come capacità di rispondere in modo equo alle esigenze dei diversi sottogruppi sociali e dei diversi portatori di interesse; - Efficacia, nel senso di misura in cui gli obiettivi dell'intervento, tenuto conto della loro importanza relativa, sono stati raggiunti o si prevede che possano essere raggiunti; - Efficienza, quale misura dell'economicità con cui le risorse (fondi, competenze tecniche, tempo, ecc.) previste per l'intervento sono convertite in risultati; - Rilevanza, intesa come capacità dell'intervento di rispondere alle problematiche sociali più importanti individuate; - Adeguatezza, nella formulazione intesa come corretta, chiara, completa e aggiornata elaborazione delle diverse parti dell'intervento; - Coerenza interna tra analisi dei problemi, proposte e strategie individuate; - Pertinenza, in riferimento alla correttezza delle metodologie proposte relativamente al livello di conoscenze sviluppate ed al tipo di problematiche da risolvere. Gli indicatori specifici di risultato e di impatto che saranno misurati e valutati sono: - numero di Sportelli Sociali (PUA), Copertura territoriale del servizio, Persone interessate, Tasso di accesso agli Sportelli sociali, Domande totali, Domande per tipologia e target, Prese in carico.</p>
<b>Rischi e criticità</b>	<p>I principali rischi individuati e criticità sono: - Rischio mancata continuità dei servizi; - Frammentazione degli interventi; - Non copertura dell'intero bisogno dell'Ambito e delle situazioni emergenziali che si prospettano; - Difficoltà di comunicazione dei servizi erogati.</p>
<b>Modalità di gestione dell'azione</b>	<p>- Co-progettazione; - Co-gestione; - Acquisizione servizi.</p>
<b>Costo orario/giornaliero del servizio</b>	<p>Costo totale nel biennio per i servizi erogati pari ad € 165.000,00, finanziato sull'Avviso 1/2019 per la presentazione di progetti finalizzati all'attuazione dei Patti per l'Inclusione Sociale (PAIS) FSE 2014-2020, PON "Inclusione"</p>
<b>Tipologia utenza</b>	<p>Minori</p>

#### FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#4 - Strumenti per la tutela dei minori, famiglia, politiche giovanili: Interventi socio educativi	0,00 €	0,00 €	0,00 €	55.000,00 €	110.000,00 €	0,00 €	165.000,00 €
<b>Totali</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>55.000,00 €</b>	<b>110.000,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>165.000,00 €</b>

#### ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
PaIS - Avviso 1/2019 per la presentazione di progetti finalizzati all'attuazione dei Patti per l'Inclusione Sociale (PAIS) FSE 2014-2020, PON "Inclusione"	Soverato	55.000,00 €	0,00 €	0,00 €	55.000,00 €
<b>TOTALI</b>		<b>55.000,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>55.000,00 €</b>



<b>Obiettivo regionale</b>	Primo obiettivo: rendere uniforme il sistema degli interventi e dei servizi definendo i criteri d'accesso alle prestazioni e mantenendo la natura e la qualità del bisogno come criterio superiore di valutazione, tenendo in considerazione le esigenze rilevate nell'analisi del contesto, le possibili risposte e le risorse finanziarie disponibili, potenziandole ove necessario. Quarto obiettivo: costruire e/o rafforzare una rete finalizzata al potenziamento delle collaborazioni tra istituzioni pubbliche e i soggetti del Terzo settore, in una logica di sussidiarietà orizzontale, dove siano definiti i criteri organizzativi e le modalità di finanziamento che garantiscano l'erogazione dei livelli essenziali delle prestazioni.
<b>Titolo progetto/azione</b>	Strumenti per la tutela dei minori, famiglia, politiche giovanili: Promozione del sistema integrato di educazione e di istruzione
<b>Obiettivi di dettaglio per l'ambito</b>	- Migliorare le condizioni generali di apprendimento e sviluppo dei minori, favorendone la crescita armoniosa e l'autonomia; - Attivare maggiori opportunità educative, ricreative, culturali per bambini e adolescenti (e famiglie) favorendone il miglioramento scolastico, la partecipazione attiva e l'inclusione sociale, - Potenziare la rete dei servizi, qualificare il personale, potenziandone competenze e abilità.
<b>Strategia</b>	Promozione del sistema integrato di educazione e di istruzione attraverso la concessione di contributi per la gestione dei servizi educativi prima infanzia e scuole dell'infanzia paritarie. La programmazione d'Ambito del sistema integrato dei servizi di educazione e istruzione dalla nascita fino a sei anni, così come approvata in sede di Assemblea dei Sindaci e con Delibera di Giunta Comunale n. 243 in data 09/12/2020 è stata finalizzata a definire, nell'ambito del quadro normativo regionale e nazionale e in coerenza con gli obiettivi strategici previsti nel programma regionale, le tipologie di intervento prioritarie per la realizzazione di efficaci e tempestivi interventi volti a qualificare e sostenere la rete dei servizi di educazione e di istruzione a favore dei bambini dalla nascita sino a sei anni nel territorio di competenza. Le priorità della programmazione 2020/2021 sono state definite anche alla luce dell'emergenza dovuta alla pandemia da COVID 19 che, a seguito del protrarsi del periodo di sospensione dell'attività didattica delle istituzioni educative, ha avuto un forte impatto sulla vita quotidiana delle famiglie, sulla crescita dei bambini e sullo sviluppo del sistema dei servizi rivolti alla fascia da zero a sei anni di età. Nell'attuale fase di transizione e di ripresa si rilevano infatti gravi ripercussioni economiche e sociali sulle famiglie e sugli operatori, che mettono a rischio la tenuta stessa di tanti servizi educativi, in particolare dell'ampio tessuto di servizi privati per la prima infanzia e delle scuole dell'infanzia paritarie. Le Linee Guida della Regione Calabria prevedono la possibilità per gli Ambiti e i Comuni di utilizzare le risorse a disposizione anche per interventi volti a fronteggiare i costi di gestione delle istituzioni educative nonché di riduzione/rimborso delle rette per le famiglie nel periodo di sospensione dell'attività didattica, a favore delle scuole dell'infanzia paritarie private e degli enti locali e di tutte le unità di offerta di prima infanzia private, ancorché non convenzionate. Alla luce delle criticità dell'attuale situazione, l'Ambito di Soverato ha ritenuto prioritario confermare la finalità di garantire la tenuta del sistema da zero a sei anni, per promuovere la continuità e l'organicità del percorso educativo e di istruzione, sostenendo lo sviluppo dei bambini all'interno di un modello unitario – costituito dalle istituzioni educative, dagli enti locali e dagli operatori pubblici e privati erogatori dei servizi – che nel territorio si articola con una forte componente paritaria e privata.
<b>Attività previste</b>	Concessione contributi finalizzati a: - Spese di gestione sui residenti 0-6 anni, con la possibilità di spesa per una quota non superiore al 5% per piccole manutenzioni e il restante 35% per ampliamento posti e abbattimento rette; - Spese di gestione sugli iscritti asili nido; - Spese di gestione sugli iscritti scuole infanzia; - Formazione degli operatori.
<b>Tempistica</b>	24 mesi
<b>Strutture organizzative ed operative previste</b>	I contributi sono finalizzati al finanziamento delle seguenti strutture: scuole dell'infanzia paritarie private ed enti locali e tutte le unità di offerta di prima infanzia private, ancorché non convenzionate.

<b>Analisi dei costi</b>	<p>Si tratta di un altro importante strumento d'intervento dell'Ambito, programmato in sede di Assemblea dei Sindaci e già bandito, con recente pubblicazione di una prima graduatoria provvisoria. Consiste nel cofinanziamento regionale di cui alla D.G.R. n. 369 del 16/11/2020 - Piano di Azione Nazionale pluriennale per la promozione del sistema integrato di educazione e di istruzione - intesa in conferenza unificata del 2/11/2017 - per il quale alla dotazione iniziale di € 326.275,38 si è aggiunta recentemente con D.D.S. n. 1187 del 08/02/2021 un'ulteriore quota di € 34.310,77. La prima liquidazione regionale ha previsto la seguente ripartizione delle risorse: - Spese di gestione sui residenti 0-6 anni, con la possibilità di spesa per una quota non superiore al 5% per piccole manutenzioni e il restante 35% per ampliamento posti e abbattimento rette € 130.510,15; - Spese di gestione sugli iscritti asili nido € 81.568,85; - Spese di gestione sugli iscritti scuole infanzia € 81.568,85; - Formazione degli operatori € 32.627,54. Si è conclusa la prima procedura selettiva, per le prime tre azioni, prevista dall'Avviso Pubblico Contributi per la gestione dei servizi educativi prima infanzia e scuole dell'infanzia paritarie - D.Lgs. 65/2017- DGR n.318/2020 e DGR n. 369/2020 ed è stato pubblicato l'Avviso Pubblico per la formazione degli operatori.</p>
<b>Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione</b>	<p>Azioni di comunicazione previsti dal Piano, pubblicità sugli interventi progettati ed i servizi erogati, momenti seminari e di approfondimento.</p>
<b>Azioni sussidiarie</b>	<p>L'intervento prevede anche azioni per la formazione degli operatori del sistema integrato</p>
<b>Metodologie di valutazione</b>	<p>Per le attività di monitoraggio e valutazione del Piano di Zona e delle relative azioni progettate, l'Ufficio di Piano, che ne curerà il coordinamento, si avvarrà della preziosa collaborazione dei Tavoli Tematici, che si riuniranno a intervalli regolari per le necessarie attività di verifica dello stato di attuazione del Piano. Per lo svolgimento di tali attività si dovrà procedere a una raccolta di dati stabiliti in anticipo dall'Ufficio di Piano e dai Tavoli, che saranno rilevati da tutti gli organismi istituzionali che partecipano all'attuazione del Piano nel corso della sua implementazione. La valutazione è un processo di ricerca che partendo dall'analisi degli esiti arriva alla formulazione di un giudizio sull'opportunità o meno delle scelte fatte, proponendosi anche di individuare i possibili sviluppi futuri tenendo conto sia degli elementi emersi sia di tutti quegli aspetti che non erano prevedibili a priori. A partire da questi è possibile riorientare la programmazione. L'attività di valutazione si declinerà in: - valutazione ex ante; - valutazione in itinere; - valutazione ex post. I criteri che verranno utilizzati sono: - Equità, intesa come capacità di rispondere in modo equo alle esigenze dei diversi sottogruppi sociali e dei diversi portatori di interesse; - Efficacia, nel senso di misura in cui gli obiettivi dell'intervento, tenuto conto della loro importanza relativa, sono stati raggiunti o si prevede che possano essere raggiunti; - Efficienza, quale misura dell'economicità con cui le risorse (fondi, competenze tecniche, tempo, ecc.) previste per l'intervento sono convertite in risultati; - Rilevanza, intesa come capacità dell'intervento di rispondere alle problematiche sociali più importanti individuate; - Adeguatezza, nella formulazione intesa come corretta, chiara, completa e aggiornata elaborazione delle diverse parti dell'intervento; - Coerenza interna tra analisi dei problemi, proposte e strategie individuate; - Pertinenza, in riferimento alla correttezza delle metodologie proposte relativamente al livello di conoscenze sviluppate ed al tipo di problematiche da risolvere. Gli indicatori specifici di risultato e di impatto che saranno misurati e valutati sono: Servizi educativi prima infanzia, Indicatori di copertura del Servizio, Servizi prima infanzia e Posti per titolarità (pubblico/privato) e tipologia di servizio, Bambini e Alunni iscritti alle Scuole di ogni ordine e grado, Iscritti nelle scuole di ogni ordine e grado per genere, Accessi agli Sportelli Sociali, Interventi di Counseling genitoriale e Consulenze, Interventi di Mediazione familiare, Consulenti familiari, Accessi alla Neuropsichiatria infantile, Ospedalizzazione pediatrica, Bambini e ragazzi in carico ai Servizi sociali, Minori stranieri non accompagnati (MSNA) in carico ai servizi sociali, Affidi, Assistenza domiciliare, Interventi di contrasto alla povertà educativa e risultati.</p>
<b>Rischi e criticità</b>	<p>- Bassa partecipazione all'Avviso Pubblico da parte delle strutture per la rigidità dei criteri di finanziamento relativamente anche alle tipologie di spese ammissibili; - Bassa partecipazione all'Avviso Pubblico relativo al finanziamento degli interventi formativi.</p>
<b>Modalità di gestione dell'azione</b>	<p>- Gestione diretta; - Avviso Pubblico per l'erogazione dei contributi.</p>

<b>Costo orario/giornaliero del servizio</b>	La prima liquidazione regionale ha previsto la seguente ripartizione delle risorse: - Spese di gestione sui residenti 0-6 anni, con la possibilità di spesa per una quota non superiore al 5% per piccole manutenzioni e il restante 35% per ampliamento posti e abbattimento rette € 130.510,15; - Spese di gestione sugli iscritti asili nido € 81.568,85; - Spese di gestione sugli iscritti scuole infanzia € 81.568,85; - Formazione degli operatori € 32.627,54. Il costo effettivo dipende dagli interventi realizzati, dal livello dell'abbattimento della retta (variabile da caso a caso in base all'ISEE dei genitori), da quanto richiesto e rendicontato dalle strutture.
<b>Tipologia utenza</b>	Minori

**FONDI PER SCHEDA PROGETTO**

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#5 - Strumenti per la tutela dei minori, famiglia, politiche giovanili: Promozione del sistema integrato di educazione e di istruzione	0,00 €	0,00 €	0,00 €	326.275,38 €	34.310,77 €	0,00 €	360.586,15 €
<b>Totali</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>326.275,38 €</b>	<b>34.310,77 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>360.586,15 €</b>

**ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO**

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
PAN SIEI - Piano di Azione Nazionale pluriennale per la promozione del Sistema Integrato di Educazione e di Istruzione - Intesa in conferenza unificata del 2/11/2017 - Contributi per la gestione dei servizi educativi prima infanzia e scuole dell'infanzia paritarie - D. Lgs. 65/2017 - D.G.R. n.318/2020 e D.G.R. n. 369/2020	Soverato	326.275,38 €	0,00 €	0,00 €	326.275,38 €
<b>TOTALI</b>		<b>326.275,38 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>326.275,38 €</b>



<b>Obiettivo regionale</b>	Primo obiettivo: rendere uniforme il sistema degli interventi e dei servizi definendo i criteri d'accesso alle prestazioni e mantenendo la natura e la qualità del bisogno come criterio superiore di valutazione, tenendo in considerazione le esigenze rilevate nell'analisi del contesto, le possibili risposte e le risorse finanziarie disponibili, potenziandole ove necessario.
<b>Titolo progetto/azione</b>	Strumenti per la Tutela dei minori, famiglia, politiche giovanili: Baby Bonus
<b>Obiettivi di dettaglio per l'ambito</b>	- Sostegno all'accesso a beni di prima necessità per bambini; - Migliorare la conoscenza e facilitare l'accesso ai servizi; - Incentivare la consapevolezza dei bisogni e l'accesso ai servizi proposti, attivando la capacità di spesa dei beneficiari coinvolti; - Potenziare la rete degli esercizi commerciali disponibili a partecipare al sistema di welfare dell'Ambito.
<b>Strategia</b>	L'intervento si inserisce nel quadro degli interventi previsti a favore dei minori e della famiglia, presentato e richiesto a finanziamento sul FONDO Nazionale per le Politiche della Famiglia –D.M. 14 maggio 2020 –Annualità 2020. La proposta progettuale, in coerenza con l'obiettivo specifico Area 1 "Lavoro e natalità in periodo COVID" dell'Allegato A "Piano Operativo" della D.G.R. 241/2020, riguarda l'Azione 1.a del Piano e consiste nell'erogazione di un contributo economico concesso dall'Ambito di Soverato, sotto forma di buoni acquisto, al fine di permettere alle famiglie in difficoltà di acquisire beni di prima necessità per la prima infanzia (0-3 anni). Rientrerà in tale categoria l'acquisto di un kit di prodotti per la prima infanzia alimentari e non alimentari, come per es. pannolini, latte, omogeneizzati, alimenti specifici per la prima infanzia, farmaci omeopatici e farmaci da banco, prodotti per l'igiene personale, ecc... Il contributo sarà rilasciato sotto forma di buoni acquisto, denominati Baby Bonus, del valore di Euro 80,00 per ciascun minore in fascia 0-3 appartenente al nucleo familiare, spendibili presso gli esercizi convenzionati, in particolare negozi specializzati per la prima infanzia, sanitarie, farmacie e parafarmacie. Il Comune di Soverato provvederà alla pubblicazione di una manifestazione di interesse per individuare gli esercizi appartenenti ai comuni dell'Ambito con cui sottoscrivere apposita convenzione per l'uso del bonus e un avviso pubblico per selezionare i destinatari dell'intervento. I buoni saranno utilizzabili solamente negli esercizi commerciali convenzionati; gli stessi verranno trattenuti dall'esercente e, unitamente allo scontrino, trasmessi al Comune Capo-Ambito per il rimborso. Per ciascun beneficiario l'importo del bonus sarà suddiviso in tagliandi del valore di € 10,00 o di € 20,00 ciascuno. I tagliandi saranno personali (non cedibili a terzi) e dovranno essere spesi per il loro intero valore, senza la possibilità di ricevere resto in contanti.
<b>Attività previste</b>	- Avviso pubblico per l'erogazione di buoni acquisto, denominati Baby Bonus, del valore di Euro 80,00 per ciascun minore in fascia 0-3 appartenente al nucleo familiare, spendibili presso gli esercizi convenzionati, in particolare negozi specializzati per la prima infanzia, sanitarie, farmacie e parafarmacie. - Pubblicazione di una manifestazione di interesse per individuare gli esercizi appartenenti ai comuni dell'Ambito con cui sottoscrivere apposita convenzione per l'uso del bonus.
<b>Tempistica</b>	12 mesi
<b>Strutture organizzative ed operative previste</b>	Esercizi convenzionati, in particolare negozi specializzati per la prima infanzia, sanitarie, farmacie e parafarmacie con cui sottoscrivere apposita convenzione per l'uso del bonus.
<b>Analisi dei costi</b>	Il contributo sarà rilasciato sotto forma di buoni acquisto, denominati Baby Bonus, del valore di Euro 80,00 per ciascun minore in fascia 0-3 appartenente al nucleo familiare. Per ciascun beneficiario l'importo del bonus sarà suddiviso in tagliandi del valore di € 10,00 o di € 20,00 ciascuno. I tagliandi saranno personali (non cedibili a terzi) e dovranno essere spesi per il loro intero valore, senza la possibilità di ricevere resto in contanti.
<b>Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione</b>	Azioni di comunicazione previsti dal Piano, pubblicità sugli interventi progettati ed i servizi erogati.
<b>Azioni sussidiarie</b>	Non sono previste azioni sussidiarie

<b>Metodologie di valutazione</b>	<p>Per le attività di monitoraggio e valutazione del Piano di Zona e delle relative azioni progettate, l'Ufficio di Piano, che ne curerà il coordinamento, si avvarrà della preziosa collaborazione dei Tavoli Tematici, che si riuniranno a intervalli regolari per le necessarie attività di verifica dello stato di attuazione del Piano. Per lo svolgimento di tali attività si dovrà procedere a una raccolta di dati stabiliti in anticipo dall'Ufficio di Piano e dai Tavoli, che saranno rilevati da tutti gli organismi istituzionali che partecipano all'attuazione del Piano nel corso della sua implementazione. La valutazione è un processo di ricerca che partendo dall'analisi degli esiti arriva alla formulazione di un giudizio sull'opportunità o meno delle scelte fatte, proponendosi anche di individuare i possibili sviluppi futuri tenendo conto sia degli elementi emersi sia di tutti quegli aspetti che non erano prevedibili a priori. A partire da questi è possibile riorientare la programmazione. L'attività di valutazione si declinerà in: - valutazione ex ante; - valutazione in itinere; - valutazione ex post. I criteri che verranno utilizzati sono: - Equità, intesa come capacità di rispondere in modo equo alle esigenze dei diversi sottogruppi sociali e dei diversi portatori di interesse; - Efficacia, nel senso di misura in cui gli obiettivi dell'intervento, tenuto conto della loro importanza relativa, sono stati raggiunti o si prevede che possano essere raggiunti; - Efficienza, quale misura dell'economicità con cui le risorse (fondi, competenze tecniche, tempo, ecc.) previste per l'intervento sono convertite in risultati; - Rilevanza, intesa come capacità dell'intervento di rispondere alle problematiche sociali più importanti individuate; - Adeguatezza, nella formulazione intesa come corretta, chiara, completa e aggiornata elaborazione delle diverse parti dell'intervento; - Coerenza interna tra analisi dei problemi, proposte e strategie individuate; - Pertinenza, in riferimento alla correttezza delle metodologie proposte relativamente al livello di conoscenze sviluppate ed al tipo di problematiche da risolvere. Gli indicatori specifici di risultato e di impatto che saranno misurati e valutati sono: Servizi educativi prima infanzia, Indicatori di copertura del Servizio, Servizi prima infanzia e Posti per titolarità (pubblico/privato) e tipologia di servizio, Bambini e Alunni iscritti alle Scuole di ogni ordine e grado, Iscritti nelle scuole di ogni ordine e grado per genere, Accessi agli Sportelli Sociali, Interventi di Counseling genitoriale e Consulenze, Interventi di Mediazione familiare, Consultori familiari, Accessi alla Neuropsichiatria infantile, Ospedalizzazione pediatrica, Bambini e ragazzi in carico ai Servizi sociali, Minori stranieri non accompagnati (MSNA) in carico ai servizi sociali, Affidi, Assistenza domiciliare, Interventi di contrasto alla povertà educativa e risultati</p>
<b>Rischi e criticità</b>	Rischio bassa partecipazione all'Avviso Pubblico da parte dei potenziali esercizi da convenzionare.
<b>Modalità di gestione dell'azione</b>	- Gestione diretta; - Acquisizione beni e servizi.
<b>Costo orario/giornaliero del servizio</b>	Il contributo sarà rilasciato sotto forma di buoni acquisto, denominati Baby Bonus, del valore di Euro 80,00 per ciascun minore in fascia 0-3 appartenente al nucleo familiare. Per ciascun beneficiario l'importo del bonus sarà suddiviso in tagliandi del valore di € 10,00 o di € 20,00 ciascuno.
<b>Tipologia utenza</b>	Minori

**FONDI PER SCHEDA PROGETTO**

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#6 - Strumenti per la Tutela dei minori, famiglia, politiche giovanili: Baby Bonus	0,00 €	0,00 €	0,00 €	50.000,00 €	0,00 €	0,00 €	50.000,00 €
<b>Totali</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>50.000,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>50.000,00 €</b>

## ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

<b>Altri fondi dall'Ambito</b>	<b>Comune</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>	<b>Totale</b>
FNPF 2020 - Fondo Nazionale per le Politiche della Famiglia –D.M. 14 maggio 2020 – Annualità 2020	Soverato	50.000,00 €	0,00 €	0,00 €	50.000,00 €
<b>TOTALI</b>		<b>50.000,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>50.000,00 €</b>

Categoria di intervento: **Fragilità adulta**

Le condizioni di disagio socio-economico, la deprivazione e le difficoltà di inserimento lavorativo spesso si riflettono in situazioni individuali e/o familiari che coinvolgono tanto la sfera comunicativa che quella emotiva e affettiva degli individui, contribuendo ad accentuare l'insorgenza di diffusi fenomeni di disagio socio-relazionale, che richiedono interventi mirati di presa in carico dei soggetti bisognosi. Disagio socio-economico La domanda di occupazione che si registra sul territorio dell'Ambito è molto pressante e urgente e la sua soddisfazione costituisce la condizione per uscire/gestire le situazioni di impoverimento e di vulnerabilità delle persone e delle famiglie. Per raggiungere questo obiettivo, le azioni da avviare riguardano: □ la realizzazione di un dispositivo di intercettazione delle persone vulnerabili e impoverite attraverso i P.U.A. con l'attivazione uno Sportello di ascolto e orientamento efficace, sulla base di una prima comprensione di esigenze, bisogni, ma soprattutto, di risorse delle persone che vi si rivolgono; □ lo sviluppo di percorsi per l'uscita della povertà attraverso collaborazioni strutturate con i Centri per l'impiego, gli enti di formazione professionale, le associazioni datoriali, per la creazione di una rete per la messa a disposizione delle risorse e delle competenze caratterizzanti, utilizzando metodologie e strumenti condivisi e favorendo l'accrescimento dell'autonomia e della proattività dei soggetti; □ l'attivazione di percorsi di Tirocinio di Inclusione Sociale (TIS) in ambito culturale, sociale, artistico, ambientale, formativo, della tutela dei beni comuni; □ la condivisione e l'arricchimento del patrimonio informativo a disposizione della rete degli enti implicati nell'azione di contrasto povertà e vulnerabilità, attraverso la creazione di una banca dati contenente tutte le informazioni presenti sul territorio in materia di risorse e opportunità in ambito di lavorativo, formativo, abitativo e di servizi alla persona; □ il consolidamento dei già adottati meccanismi di co-progettazione in cui gli operatori dei servizi sociali del territorio, gli operatori dei punti di accesso (quando saranno attivati) e alcuni responsabili degli enti in rete e del Terzo Settore si incontrano per confrontarsi rispetto alle risorse e opportunità presenti in relazione ai percorsi delle persone intercettate; □ il consolidamento delle equipe dedicate alla gestione delle misure di contrasto alla povertà quali il Sostegno all'Inclusione Attiva (SIA) e il Reddito di Cittadinanza (RDC) per la definizione, il monitoraggio e la valutazione dei progetti personalizzati di uscita dalla povertà; □ lo sviluppo di un Sistema Abitativo Sociale che superi quello dell'edilizia residenziale pubblica, oggi non sufficiente a fornire risposte adeguate al problema, con il fine di creare sinergie tra soggetti con sensibilità differenti, ma orientati a offrire percorsi di qualità, efficaci ed efficienti, volti a offrire un sistema dei servizi abitativi nel territorio dell'Ambito, condividendo priorità e risorse. Accanto alle azioni enunciate, sarà in ogni caso necessario mantenere i servizi di erogazione di buoni spesa, pacchi alimentari, buoni bebè, ecc... Azioni: 1) Strutturazione del Servizio Sociale Professionale di Ambito e dello Sportello di ascolto e orientamento con Punto Unico di Accesso 2) Definizione di accordi con i Centri di Formazione Professionale e i Centri per l'impiego 3) Potenziamento dei servizi dedicati alla gestione delle misure di contrasto alla povertà 4) Mantenimento dei servizi di erogazione sostegni alimentari 5) Sviluppo di politiche attive per il contrasto alla povertà abitativa Attività (relative alle azioni): 1) Accoglienza del cittadino, Pubblicizzazione dei servizi e progetti sociali, Ascolto, Analisi della domanda, Selezione della domanda, Invio al Servizio 2) Sperimentazione di misure innovative di raccordo tra percorsi formativi e inserimento nel mondo del lavoro; Accompagnamento di giovani e adulti fragili in percorsi di formazione e lavoro attraverso l'erogazione di voucher formativi; Attivazione di percorsi di Tirocinio di Inclusione Sociale (TIS); Creazione di una banca dati contenente tutte le informazioni presenti sul territorio in materia di risorse e opportunità in ambito di lavorativo e formativo 3) Incremento della dotazione di personale dedicato alle operazioni connesse ai destinatari di progetti relativi al Sostegno all'Inclusione Attiva (SIA) e al Reddito di Cittadinanza (RDC) 4) Concessione di buoni spesa, pacchi alimentari, ecc... 5) Creazione di un'Agenzia Sociale per la casa che si occuperà di mediare tra proprietari privati, cui verranno offerte garanzie di pagamento, e soggetti in condizione di disagio abitativo, cui verranno offerti sostegno e orientamento; Istituzione di un sistema di transizione abitativa, che consente di rispondere alle difficoltà alloggiative emergenti attraverso un'accoglienza temporanea. Obiettivi generali: Migliorare le condizioni di vita degli adulti in età lavorativa Obiettivi specifici: Incrementare il valore medio dei redditi nel territorio dell'Ambito Risultati attesi relativi agli obiettivi generali: Eliminazione delle discontinuità nell'erogazione dei servizi; Incremento delle possibilità lavorative per soggetti fragili e/o svantaggiati. Risultati attesi relativi agli obiettivi specifici: Diminuzione del numero di richieste di misure di sostegno al reddito e di contrasto alla povertà abitativa; Aumento del numero di inserimenti lavorativi (occupati). Disagio relazionale Come detto, le condizioni di disagio socio-economico spesso si traducono in situazioni personali e familiari di disagio socio-relazionale, per le quali è necessario prevedere interventi di presa in carico da parte dei Servizi Sociali affinché vengano costruiti dei percorsi di restituzione della serenità e di benessere psicosociale. Le prese in carico effettuate dal SSP dovranno contribuire, inoltre, ad alleviare il peso gravante sul Consultorio

dell'ASP, che attualmente è l'unico organismo a occuparsi del problema. Azioni: 1) Strutturazione del Servizio Sociale Professionale di Ambito e dello Sportello di ascolto e orientamento con Punto Unico di Accesso Attività relative alle azioni: 1) Accoglienza del cittadino, Pubblicizzazione dei servizi e progetti sociali Ascolto, Analisi della domanda, Selezione della domanda, Invio al Servizio. Obiettivi generali: Migliorare le condizioni di vita degli adulti in età lavorativa Obiettivi specifici: Incrementare la qualità delle prese in carico e dei progetti susseguenti Risultati attesi relativi agli obiettivi generali: Eliminazione delle discontinuità nell'erogazione dei servizi Risultati attesi relativi agli obiettivi specifici: Diminuzione del numero di richieste inoltrate all'ASP

---

**Analisi ed indici di povertà adulta in Calabria - raffronto con la situazione nazionale - riprendendo il Piano regionale di contrasto alla povertà**

La popolazione adulta, di età compresa tra i 18 e i 64 anni, residente sul territorio dell'Ambito è pari a 42.575 individui. Definire la povertà non è operazione semplice: oggi sono essenzialmente due gli indici statistici utilizzati per fornire un'indicazione dello stato di indigenza di individui e famiglie, quello di povertà relativa e quello di povertà assoluta. Secondo il primo, è povera una famiglia che consuma meno della media pro-capite dei consumi nazionali; la povertà assoluta, invece, è definita come l'impossibilità per una famiglia di accedere a un paniere di beni e servizi "socialmente accettabile".

Territorio Italia Nord Centro Sud Famiglie povere Incidenza di povertà assoluta familiare (% di famiglie in povertà assoluta) 6,4 5,8 4,5 8,6 Famiglie in povertà assoluta (composizione % per area di residenza) 100 43,4 14,4 42,2 Intensità di povertà assoluta familiare (differenza % dalla soglia di povertà) 20,3 20,1 18,1 21,2 Incidenza di povertà relativa familiare (% di famiglie in povertà relativa) 11,4 6,8 7,3 21,1 Famiglie in povertà relativa (composizione % per area di residenza) 100 28,4 13,1 58,6 Intensità di povertà relativa familiare (differenza % dalla soglia di povertà) 23,8 22,4 21,9 25 Individui poveri Incidenza di povertà assoluta individuale (% di persone che vivono in famiglie in povertà assoluta sui residenti) 7,7 6,8 5,6 10,1 Individui in povertà assoluta (composizione % per area di residenza) 100 40,5 14,4 45,1 Incidenza di povertà relativa individuale (% di persone che vivono in famiglie in povertà relativa sui residenti) 14,7 8,7 9,7 25,8 Individui in povertà relativa (composizione % per area di residenza) 100 27,1 13,1 59,8

Non si hanno a disposizione dati specifici relativi all'Ambito di Soverato, ma si ritiene che essi non si discostino, se non in senso peggiorativo, rispetto alla media riferita al Mezzogiorno d'Italia. Esiste una correlazione certa tra povertà assoluta e numerosità familiare, condizione di solitudine, mono genitorialità, bassa scolarizzazione e disoccupazione. Indicatori del benessere economico Calabria Reddito medio disponibile pro-capite 14.437,00 Disuguaglianza del reddito disponibile 3,2 Rischio di povertà 44,5 Grave deprivazione materiale 15,3 Molto bassa intensità lavorativa 14,2

A completare il quadro, si ritiene utile citare l'approccio BES, basato su una misurazione multisettoriale del benessere che tiene conto di indicatori afferenti a diversi domini quali dimensioni monetarie e non monetarie del benessere (salute, conciliazione dei tempi di vita, sicurezza, politica e istituzioni, ambiente, ecc...). Per ciò che attiene agli indicatori di benessere economico, aggregati a livello regionale per l'anno 2018 nella tabella 14, destano particolare preoccupazione i valori degli indici di disuguaglianza, di rischio povertà e di bassa intensità lavorativa. Guardando ai redditi medi complessivi (cfr. Tab. 9), si nota una leggera flessione tra gli anni 2016 e 2018 e si ha ragione di credere che, a seguito della recente crisi dovuta alla pandemia da Coronavirus, il trend sia ancora in costante peggioramento. Attualmente è possibile prevedere una sostanziale tenuta della classe media (reddituale) e un aumento del numero dei redditi bassi, con la doverosa considerazione che, essendo i redditi medi, comunque, nettamente inferiori alle medie nazionali, si registra una estensione della povertà reddituale e un'esasperante continua perdita di valore dei redditi più bassi. Il quadro appena delineato disegna uno scenario di povertà e precarietà lavorativa preoccupanti nel territorio dell'Ambito di Soverato. Effettivamente, i Servizi Sociali comunali registrano un numero sempre crescente di richieste di accesso a strumenti di supporto al reddito per soddisfare bisogni economici, sociali, assistenza domiciliare, inserimento lavorativo, che si traducono poi nell'erogazione di contributi e bonus per le utenze, assegni di maternità o per nucleo familiare ecc... Le descritte condizioni di disagio socio-economico che affliggono una fetta consistente della popolazione dell'Ambito, spesso si riflettono in situazioni individuali e/o familiari che coinvolgono tanto la sfera comunicativa che quella emotiva e affettiva degli individui (siano essi bambini, ragazzi o adulti) e che si manifestano attraverso stati di ansia, rabbia e aggressività, negativismo, iperattività, isolamento, comportamenti oppositivi e di rifiuto, depressione, apatia, insicurezza, scarsa autostima, timore di non essere all'altezza, disturbi del linguaggio e ritiro sociale. Possono anche sfociare in sintomi psicosomatici (nausea, mal di stomaco, mal di testa, difficoltà nel dormire) o nevrotici come disturbi ossessivo-compulsivi. Le cause di questi disturbi psicologici e comportamentali sono spesso da ricercare in legami problematici con i genitori, eventi traumatici subiti durante l'infanzia, convinzioni distorte, rigide e assolutistiche che ci si crea su sé stessi e sul resto del mondo, oppure nella tendenza a ingigantire aspetti negativi della realtà. Le difficoltà economiche, la deprivazione e le difficoltà di inserimento lavorativo sono chiaramente una delle concause che contribuiscono ad accentuare sul territorio dell'Ambito l'insorgenza di diffusi fenomeni di disagio socio-relazionale, che richiedono interventi mirati di presa in carico dei soggetti bisognosi. Attualmente, il Consultorio dell'ASP è l'unico organismo in grado di occuparsi del problema, stante l'assenza di un Servizio Sociale Professionale e la conseguente impossibilità da parte dei comuni di contribuire alle prese in carico.

## Reddito di Cittadinanza

Nell'Ambito sono stati positivamente avviati numerosi interventi volti alla presa in carico di individui e nuclei familiari beneficiari delle misure di contrasto alla povertà attraverso l'uso del Sostegno all'Inclusione Attiva (SIA), del Reddito di inclusione (REI) e del Reddito di Cittadinanza (RDC). L'erogazione dei contributi relativi al RDC è subordinata alla dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro da parte dei componenti del nucleo familiare maggiorenni, nonché all'adesione ad un percorso personalizzato di accompagnamento all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale; tale prassi prevede che i beneficiari, a seconda dei requisiti richiesti, vengano presi in carico o dai Comuni o dal Centro per l'Impiego. Pratiche REI Comune N. nuclei beneficiari Amaroni 26 Argusto 2 Badolato 40 Cardinale 33 Cenadi 4 Centrache 10 Chiaravalle 71 Davoli 79 Gagliato 5 Gasperina 30 Girifalco 89 Guardavalle 81 Isca sullo ionio 18 Montauro 15 Montepaone 60 Olivadi 4 Palermiti 25 Petrizzi 8 S. Andrea Apostolo dello Ionio 28 S. Vito sullo Ionio 22 San Sostene 23 Santa Caterina 18 Satriano 47 Soverato 108 Squillace 68 Staletti 24 Torre di Ruggiero 24 Vallefiorita 17 TOTALE 979 NUCLEI FAMILIARI PERCETTORI REDDITO DI CITTADINANZA Destinatari (persone) Maschi Femmine totale Totale destinatari presi in carico 434 424 858 Migranti, destinatari di origine straniera, minoranze (comprese le comunità emarginate quali i Rom) 30 39 69 Destinatari con disabilità 70 37 107 Status lavorativo Inattivi 221 171 392 Disoccupati 213 253 466 Totali 434 424 858 Fascia d'età Persone di età compresa tra 0 e i 3 anni 21 16 37 Persone di età compresa tra i 4 e i 15 anni 80 52 132 Persone di età compresa tra i 16 e i 17 anni 13 13 26 Persone di età compresa tra i 18 a 24 anni 19 27 46 Persone di età compresa tra i 25 e i 54 anni 174 204 378 Persone di età superiore 54 anni (a partire dal compimento dei 55 anni) 127 112 239 Totali 434 424 858 Titolo di Studio Persone nel ciclo precedente all'istruzione primaria (fase prescolare) (ISCED 0) 29 22 51 Persone nel ciclo di istruzione primaria o in possesso di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) 93 89 182 Persone in possesso di un diploma di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2) 177 161 338 Persone in possesso di un diploma di istruzione secondaria superiore (ISCED 3) o post secondaria (ISCED 4) 84 107 191 Persone in possesso di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8) 13 24 37 Nessun titolo di studio 38 21 59 Totali 434 424 858 Totale destinatari (persone) che hanno usufruito dei servizi/interventi finanziati dal PON Servizi socio-educativi Orientamento, implementazione competenze, consulenza informazione, attivazione lavorativa e work-experience Formazione per il lavoro Totali 434 424 858 Come detto, si prevede il consolidamento delle equipe dedicate alla gestione delle misure di contrasto alla povertà quali il Reddito di Cittadinanza (RDC) per la definizione, il monitoraggio e la valutazione dei progetti personalizzati di uscita dalla povertà. Azioni: Potenziamento dei servizi dedicati alla gestione delle misure di contrasto alla povertà Attività: Incremento della dotazione di personale dedicato alle operazioni connesse ai destinatari di progetti relativi al Reddito di Cittadinanza (RDC)

Schede progetto *Fragilità adulta*

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#1 - Sostegno alle donne in difficoltà o vittime di violenza: Centri Antiviolenza e Case Rifugio Emergenziali	18.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	18.000,00 €
#2 - Accoglienza e integrazione sociale di stranieri, rifugiati politici e minoranze: L'Officina Interculturale	12.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	12.000,00 €
#3 - Sensibilizzazione, prevenzione e riduzione delle dipendenze patologiche: I Luoghi di Prevenzione	8.786,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	8.786,00 €
#4 - Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale	0,00 €	0,00 €	0,00 €	41.834,40 €	50.254,60 €	0,00 €	92.089,00 €
<b>Totali</b>	<b>38.786,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>41.834,40 €</b>	<b>50.254,60 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>130.875,00 €</b>

<b>Obiettivo regionale</b>	Primo obiettivo: rendere uniforme il sistema degli interventi e dei servizi definendo i criteri d'accesso alle prestazioni e mantenendo la natura e la qualità del bisogno come criterio superiore di valutazione, tenendo in considerazione le esigenze rilevate nell'analisi del contesto, le possibili risposte e le risorse finanziarie disponibili, potenziandole ove necessario. Secondo obiettivo: garantire i Livelli essenziali delle prestazioni (LEP), tenendo in considerazione le aree di intervento, i bisogni prioritari cui i servizi devono rispondere, la tipologia di servizi e la loro quantità numerica essenziale in ogni Ambito territoriali, e selezionando i servizi e gli interventi prioritari.
<b>Titolo progetto/azione</b>	Sostegno alle donne in difficoltà o vittime di violenza: Centri Antiviolenza e Case Rifugio Emergenziali
<b>Obiettivi di dettaglio per l'ambito</b>	- Consolidare e rafforzare le azioni sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica - Incrementare il numero e l'efficacia delle azioni di uscita dalle situazioni di disagio
<b>Strategia</b>	Servizi dei Centri Antiviolenza e Case Rifugio Emergenziali
<b>Attività previste</b>	Realizzazione Centri Antiviolenza e Case Rifugio Emergenziali
<b>Tempistica</b>	36 mesi
<b>Strutture organizzative ed operative previste</b>	Centri Antiviolenza e Case Rifugio Emergenziali
<b>Analisi dei costi</b>	Dai lavori dei tavoli tematici è emersa in maniera impellente la necessità, visto il moltiplicarsi dei casi di violenza in ambito domestico e non, di centri "emergenziali", ovvero oltre ai centri antiviolenza, di vere e proprie case rifugio, in immobili nella disponibilità dell'Ambito, secondo le forme contrattuali previste dalla legge, che consentano di mettere al riparo delle donne nei casi più gravi.
<b>Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione</b>	non previsti
<b>Azioni sussidiarie</b>	Servizio di Segretariato Sociale
<b>Metodologie di valutazione</b>	in itinere ed ex post
<b>Rischi e criticità</b>	Rischio non continuità dei servizi, incapacità di rispondere adeguatamente ed in tempi rapidi al bisogno del territorio
<b>Modalità di gestione dell'azione</b>	- Gestione diretta; - Acquisizione beni e servizi.
<b>Costo orario/giornaliero del servizio</b>	18.000 euro annui omnicomprensivi
<b>Tipologia utenza</b>	Adulti

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#1 - Sostegno alle donne in difficoltà o vittime di violenza: Centri Antiviolenza e Case Rifugio Emergenziali	18.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	18.000,00 €
<b>Totali</b>	<b>18.000,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>18.000,00 €</b>

## FONDI REGIONALI

Fondo Regionale	2021	2022	2023	Totale
F.R.P.S. 2021 Il Fondo Regionale per le Politiche Sociali FRPS, istituito ai sensi della legge regionale n. 23 del 2003, è costituito dalla risorsa che la regione stanziava annualmente per la promozione e il raggiungimento degli obiettivi di politica sociale.	18.000,00 €	0,00 €	0,00 €	18.000,00 €
<b>TOTALI</b>	<b>18.000,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>18.000,00 €</b>



<b>Obiettivo regionale</b>	Primo obiettivo: rendere uniforme il sistema degli interventi e dei servizi definendo i criteri d'accesso alle prestazioni e mantenendo la natura e la qualità del bisogno come criterio superiore di valutazione, tenendo in considerazione le esigenze rilevate nell'analisi del contesto, le possibili risposte e le risorse finanziarie disponibili, potenziandole ove necessario. Secondo obiettivo: garantire i Livelli essenziali delle prestazioni (LEP), tenendo in considerazione le aree di intervento, i bisogni prioritari cui i servizi devono rispondere, la tipologia di servizi e la loro quantità numerica essenziale in ogni Ambito territoriali, e selezionando i servizi e gli interventi prioritari.
<b>Titolo progetto/azione</b>	Accoglienza e integrazione sociale di stranieri, rifugiati politici e minoranze: L'Officina Interculturale
<b>Obiettivi di dettaglio per l'ambito</b>	- Favorire la piena inclusione degli individui stranieri o appartenenti a minoranze etniche - Incrementare il numero, l'efficacia e la qualità delle azioni di inclusione rivolte agli stranieri
<b>Strategia</b>	Organizzazione di attività di sensibilizzazione, informazione, formazione
<b>Attività previste</b>	Realizzazione Centro "L'Officina Interculturale"
<b>Tempistica</b>	36 mesi
<b>Strutture organizzative ed operative previste</b>	Realizzazione Centro "L'Officina Interculturale"
<b>Analisi dei costi</b>	L'area d'intervento verrà affrontata soprattutto attraverso le azioni, gli strumenti e le risorse previste per il servizio sociale professionale d'Ambito e lo Sportello di ascolto ed orientamento (vedi par. 4.1) e si relazionerà con i progetti in essere sul territorio e finanziati con altri fondi (es. progetti SPRAR). Tuttavia dal confronto con i tavoli tematici è emersa l'importanza di strutturare un centro di confronto e supporto nei loro bisogni quotidiani, dedicato agli stranieri ed alle minoranze, che favorisca l'accoglienza e l'integrazione, una vera e propria "Officina Interculturale", come è stata definita. Di seguito la relativa scheda di programmazione.
<b>Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione</b>	Azioni di comunicazione previsti dal Piano, pubblicità sugli interventi progettati ed i servizi erogati.
<b>Azioni sussidiarie</b>	Servizio di Segretariato Sociale
<b>Metodologie di valutazione</b>	Per le attività di monitoraggio e valutazione del Piano di Zona e delle relative azioni progettate, l'Ufficio di Piano, che ne curerà il coordinamento, si avvarrà della preziosa collaborazione dei Tavoli Tematici, che si riuniranno a intervalli regolari per le necessarie attività di verifica dello stato di attuazione del Piano. Per lo svolgimento di tali attività si dovrà procedere a una raccolta di dati stabiliti in anticipo dall'Ufficio di Piano e dai Tavoli, che saranno rilevati da tutti gli organismi istituzionali che partecipano all'attuazione del Piano nel corso della sua implementazione. La valutazione è un processo di ricerca che partendo dall'analisi degli esiti arriva alla formulazione di un giudizio sull'opportunità o meno delle scelte fatte, proponendosi anche di individuare i possibili sviluppi futuri tenendo conto sia degli elementi emersi sia di tutti quegli aspetti che non erano prevedibili a priori. A partire da questi è possibile riorientare la programmazione. L'attività di valutazione si declinerà in: - valutazione ex ante; - valutazione in itinere; - valutazione ex post. I criteri che verranno utilizzati sono: - Equità, intesa come capacità di rispondere in modo equo alle esigenze dei diversi sottogruppi sociali e dei diversi portatori di interesse; - Efficacia, nel senso di misura in cui gli obiettivi dell'intervento, tenuto conto della loro importanza relativa, sono stati raggiunti o si prevede che possano essere raggiunti; - Efficienza, quale misura dell'economicità con cui le risorse (fondi, competenze tecniche, tempo, ecc.) previste per l'intervento sono convertite in risultati; - Rilevanza, intesa come capacità dell'intervento di rispondere alle problematiche sociali più importanti individuate; - Adeguatezza, nella formulazione intesa come corretta, chiara, completa e aggiornata elaborazione delle diverse parti dell'intervento; - Coerenza interna tra analisi dei problemi, proposte e strategie individuate; - Pertinenza, in riferimento alla correttezza delle metodologie proposte relativamente al livello di conoscenze sviluppate ed al tipo di problematiche da risolvere.
<b>Rischi e criticità</b>	Rischio non continuità del servizio
<b>Modalità di gestione dell'azione</b>	- Gestione diretta; - Acquisizione beni e servizi.
<b>Costo orario/giornaliero del servizio</b>	€ 12.000 annui omnicomprensivi

## FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#2 - Accoglienza e integrazione sociale di stranieri, rifugiati politici e minoranze: L'Officina Interculturale	12.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	12.000,00 €
<b>Totali</b>	<b>12.000,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>12.000,00 €</b>

## FONDI REGIONALI

Fondo Regionale	2021	2022	2023	Totale
FR.P.S. 2021 Il Fondo Regionale per le Politiche Sociali FRPS, istituito ai sensi della legge regionale n. 23 del 2003, è costituito dalla risorsa che la regione stanziava annualmente per la promozione e il raggiungimento degli obiettivi di politica sociale.	12.000,00 €	0,00 €	0,00 €	12.000,00 €
<b>TOTALI</b>	<b>12.000,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>12.000,00 €</b>

<b>Obiettivo regionale</b>	Primo obiettivo: rendere uniforme il sistema degli interventi e dei servizi definendo i criteri d'accesso alle prestazioni e mantenendo la natura e la qualità del bisogno come criterio superiore di valutazione, tenendo in considerazione le esigenze rilevate nell'analisi del contesto, le possibili risposte e le risorse finanziarie disponibili, potenziandole ove necessario. Secondo obiettivo: garantire i Livelli essenziali delle prestazioni (LEP), tenendo in considerazione le aree di intervento, i bisogni prioritari cui i servizi devono rispondere, la tipologia di servizi e la loro quantità numerica essenziale in ogni Ambito territoriali, e selezionando i servizi e gli interventi prioritari. Quarto obiettivo: costruire e/o rafforzare una rete finalizzata al potenziamento delle collaborazioni tra istituzioni pubbliche e i soggetti del Terzo settore, in una logica di sussidiarietà orizzontale, dove siano definiti i criteri organizzativi e le modalità di finanziamento che garantiscano l'erogazione dei livelli essenziali delle prestazioni. All'interno di tale obiettivo è ricompreso anche quello relativo all'integrazione sociosanitaria, elemento fondamentale nelle politiche integrate volte al benessere dei cittadini.
<b>Titolo progetto/azione</b>	Sensibilizzazione, prevenzione e riduzione delle dipendenze patologiche: I Luoghi di Prevenzione
<b>Obiettivi di dettaglio per l'ambito</b>	- Contrastare le dipendenze patologiche da sostanze e "senza sostanze" - Incrementare il numero, l'efficacia e la qualità delle azioni di prevenzione delle dipendenze patologiche
<b>Strategia</b>	- Organizzazione di attività di sensibilizzazione, informazione, formazione; Sottoscrizione di protocolli d'intesa con gli istituti scolastici volti ad attivare percorsi di prevenzione, diagnosi e recupero; - Definizione di accordi con i Centri di Formazione Professionale e i Centri per l'impiego
<b>Attività previste</b>	Attività di sensibilizzazione, informazione e formazione nei luoghi di prevenzione
<b>Tempistica</b>	36 mesi
<b>Strutture organizzative ed operative previste</b>	Luoghi della prevenzione
<b>Analisi dei costi</b>	costo omincomprensivo
<b>Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione</b>	informazione e comunicazione nei luoghi della prevenzione (scuola in primis)
<b>Azioni sussidiarie</b>	Servizio di Segretariato Sociale
<b>Metodologie di valutazione</b>	in itinere ed ex post
<b>Rischi e criticità</b>	Rischio non continuità del servizio
<b>Modalità di gestione dell'azione</b>	- Gestione diretta; - Acquisizione beni e servizi.
<b>Costo orario/giornaliero del servizio</b>	8.786,00 euro omnicomprensivi
<b>Tipologia utenza</b>	Adulti

FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#3 - Sensibilizzazione, prevenzione e riduzione delle dipendenze patologiche: I Luoghi di Prevenzione	8.786,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	8.786,00 €
<b>Totali</b>	<b>8.786,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>8.786,00 €</b>

## FONDI REGIONALI

Fondo Regionale	2021	2022	2023	Totale
F.R.P.S. 2021 Il Fondo Regionale per le Politiche Sociali FRPS, istituito ai sensi della legge regionale n. 23 del 2003, è costituito dalla risorsa che la regione stanziava annualmente per la promozione e il raggiungimento degli obiettivi di politica sociale.	8.786,00 €	0,00 €	0,00 €	8.786,00 €
<b>TOTALI</b>	<b>8.786,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>8.786,00 €</b>



<b>Obiettivo regionale</b>	Primo obiettivo: rendere uniforme il sistema degli interventi e dei servizi definendo i criteri d'accesso alle prestazioni e mantenendo la natura e la qualità del bisogno come criterio superiore di valutazione, tenendo in considerazione le esigenze rilevate nell'analisi del contesto, le possibili risposte e le risorse finanziarie disponibili, potenziandole ove necessario. Quarto obiettivo: costruire e/o rafforzare una rete finalizzata al potenziamento delle collaborazioni tra istituzioni pubbliche e i soggetti del Terzo settore, in una logica di sussidiarietà orizzontale, dove siano definiti i criteri organizzativi e le modalità di finanziamento che garantiscano l'erogazione dei livelli essenziali delle prestazioni.
<b>Titolo progetto/azione</b>	Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale
<b>Obiettivi di dettaglio per l'ambito</b>	- Progettare, organizzare e gestire i servizi e le risorse in modo che siano rispondenti ai bisogni individuali e collettivi. - Prendere in carico l'utente e redigere un progetto individualizzato rispondente alle sue esigenze.
<b>Strategia</b>	- Informazione sui servizi dell'Ambito e sui diritti dei cittadini; - Orientamento ai Servizi e Filtro della domanda; - Tutela delle persone; - Mediazione culturale; - Punto Unico di Accesso ai servizi socio-assistenziali, ai servizi socio-sanitari, ai progetti; - Monitoraggio della domanda/problemi.
<b>Attività previste</b>	- Tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione (accordo in conferenza unificata del 22 gennaio 2015); - Orientamento, consulenza e informazione per l'accesso al mercato del lavoro per i destinatari del progetto; - Creazione di partnership tra diversi attori del territorio che operano nell'ambito del contrasto alla povertà.
<b>Tempistica</b>	24 mesi
<b>Strutture organizzative ed operative previste</b>	Struttura partner della cooprogettazione sui fondi PaS
<b>Analisi dei costi</b>	Verranno mobilitate le seguenti risorse: La quota parte fino al 31.12.2022 relativa ai servizi di segretariato sociale, servizi per la presa in carico e per interventi sociali e socio-sanitari rivolti ai destinatari dei progetti personalizzati, dei fondi dell' Avviso 1/2019 per la presentazione di progetti finalizzati all'attuazione dei Patti per l'Inclusione Sociale (PaS) FSE 2014-2020, PON "Inclusione" per un totale di € 791.041,00, come da CONVENZIONE DI SOVVENZIONE n. AV1 – 503, sottoscritta con la Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in data 17/05/2021.
<b>Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione</b>	Azioni di comunicazione previsti dal Piano, pubblicità sugli interventi progettati ed i servizi erogati, momenti seminariali e di approfondimento.
<b>Azioni sussidiarie</b>	L'intervento verrà realizzato in complementarietà con tutte le altre azioni previste nel progetto presentato e finanziato sull'Avviso 1/2019 per la presentazione di progetti finalizzati all'attuazione dei Patti per l'Inclusione Sociale (PAIS) FSE 2014-2020, PON "Inclusione": - rafforzamento servizi di segretariato sociale e di servizio sociale professionale; - rafforzamento interventi sociali; - formazione operatori; - servizi di assistenza ed interventi socio educativi rivolte alle famiglie ed ai soggetti vulnerabili; - attivazione tirocini d'inclusione sociale; - servizi di orientamento, informazione ai destinatari dell'inclusione sociale lavorativa; - azione di networking.

<b>Metodologie di valutazione</b>	Per le attività di monitoraggio e valutazione del Piano di Zona e delle relative azioni progettate, l'Ufficio di Piano, che ne curerà il coordinamento, si avvarrà della preziosa collaborazione dei Tavoli Tematici, che si riuniranno a intervalli regolari per le necessarie attività di verifica dello stato di attuazione del Piano. Per lo svolgimento di tali attività si dovrà procedere a una raccolta di dati stabiliti in anticipo dall'Ufficio di Piano e dai Tavoli, che saranno rilevati da tutti gli organismi istituzionali che partecipano all'attuazione del Piano nel corso della sua implementazione. La valutazione è un processo di ricerca che partendo dall'analisi degli esiti arriva alla formulazione di un giudizio sull'opportunità o meno delle scelte fatte, proponendosi anche di individuare i possibili sviluppi futuri tenendo conto sia degli elementi emersi sia di tutti quegli aspetti che non erano prevedibili a priori. A partire da questi è possibile riorientare la programmazione. L'attività di valutazione si declinerà in: - valutazione ex ante; - valutazione in itinere; - valutazione ex post. I criteri che verranno utilizzati sono: - Equità, intesa come capacità di rispondere in modo equo alle esigenze dei diversi sottogruppi sociali e dei diversi portatori di interesse; - Efficacia, nel senso di misura in cui gli obiettivi dell'intervento, tenuto conto della loro importanza relativa, sono stati raggiunti o si prevede che possano essere raggiunti; - Efficienza, quale misura dell'economicità con cui le risorse (fondi, competenze tecniche, tempo, ecc.) previste per l'intervento sono convertite in risultati; - Rilevanza, intesa come capacità dell'intervento di rispondere alle problematiche sociali più importanti individuate; - Adeguatezza, nella formulazione intesa come corretta, chiara, completa e aggiornata elaborazione delle diverse parti dell'intervento; - Coerenza interna tra analisi dei problemi, proposte e strategie individuate; - Pertinenza, in riferimento alla correttezza delle metodologie proposte relativamente al livello di conoscenze sviluppate ed al tipo di problematiche da risolvere. Gli indicatori specifici di risultato e di impatto che saranno misurati e valutati sono: - numero di Sportelli Sociali (PUA), Copertura territoriale del servizio, Persone interessate, Tasso di accesso agli Sportelli sociali, Domande totali, Domande per tipologia e target, Prese in carico.
<b>Rischi e criticità</b>	I principali rischi individuati e criticità sono: - Rischio mancata continuità dei servizi; - Frammentazione degli interventi; - Non copertura dell'intero bisogno dell'Ambito e delle situazioni emergenziali che si prospettano; - Difficoltà di comunicazione dei servizi erogati.
<b>Modalità di gestione dell'azione</b>	- Co-progettazione; - Co-gestione; - Affidamento a terzi.
<b>Costo orario/giornaliero del servizio</b>	Costo totale nel biennio per i servizi erogati pari ad € 92.089,00, finanziato sull'Avviso 1/2019 per la presentazione di progetti finalizzati all'attuazione dei Patti per l'Inclusione Sociale (PAIS) FSE 2014-2020, PON "Inclusione"
<b>Tipologia utenza</b>	Adulti

#### FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#4 - Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale	0,00 €	0,00 €	0,00 €	41.834,40 €	50.254,60 €	0,00 €	92.089,00 €
<b>Totali</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>41.834,40 €</b>	<b>50.254,60 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>92.089,00 €</b>

#### ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
PaIS - Avviso 1/2019 per la presentazione di progetti finalizzati all'attuazione dei Patti per l'Inclusione Sociale (PAIS) FSE 2014-2020, PON "Inclusione"	Soverato	41.834,40 €	0,00 €	0,00 €	41.834,40 €
<b>TOTALI</b>		<b>41.834,40 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>41.834,40 €</b>

Categoria di intervento: **Persone con disabilità**

#### Caratteristiche, interventi e servizi di assistenza

I lavori del Tavolo Tematico, come riportato nel capitolo dedicato all'analisi dei bisogni, hanno evidenziato la necessità di progettare i servizi di Ambito rivolti ai portatori di disabilità guardando ai principi informativi contenuti nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità. Ciò si traduce nel pensare a interventi capaci di favorire la ricerca costante di condizioni materiali, sociali, culturali rispondenti ai bisogni specifici dei soggetti target, anche attraverso tavoli di concertazione con l'ASP e con gli enti del Terzo Settore, affinché vengano uniformate le modalità di offerta dei servizi e ridefiniti i contenuti delle convenzioni con i soggetti interessati tenendo in particolare considerazione l'esigenza di una maggiore integrazione tra sfera sociale e sanitaria. È necessario, pertanto, costruire un modello di inclusione che accompagni il progetto di vita di queste componenti fragili della comunità articolandosi in più ambiti di intervento:

- Incrementare la conoscenza e l'emersione delle esigenze delle persone con disabilità fisica o sensoriale e disagio psichiatrico e valorizzare l'offerta, le opportunità e le risorse per migliorare/facilitare i percorsi per le famiglie e per le persone disabili; o attraverso la costruzione e la messa a disposizione di un sistema di mappatura/aggiornamento continuativo dei dati relativi all'area fragilità e potenziando sistema di intercettazione delle famiglie dalla nascita al "Dopo di noi" o attraverso l'individuazione di punti di snodo e di riferimento per i passaggi/snodi processuali, assicurati da personale dedicato o attraverso azioni di comunicazione/sensibilizzazione e attivazione di gruppi di genitori/famiglie e formazione ai cittadini
- Innovare e sperimentare interventi di assistenza educativa scolastica per alunni disabili, anche sensoriali e con BES (cfr. par. 3.2.2 e 3.2.3) attraverso un patto di integrazione tra scuole, comuni e famiglie e introduzione di un modello didattico-organizzativo basato sulle attività laboratoriali e trasversali curriculari e ispirato a principi di inclusività dei soggetti fragili;
- Investire nel riordino, potenziamento e riqualificazione dei servizi/opportunità per l'inclusione sociale nel tempo libero e nella quotidianità o attraverso l'accreditamento di Centri Diurni con funzione inclusiva o attraverso la sperimentazione di nuovi servizi leggeri e diversi per l'aggregazione (es. fattorie sociali) e servizi per specifiche problematiche (doppia diagnosi, adolescenti con esordi psichiatrici) o attraverso la promozione e il sostegno delle attività delle associazioni locali
- Potenziare il passaggio dalla scuola all'esperienza lavorativa (cfr. par. 3.2.2) e offrire opportunità di inserimenti lavorativi e/o di tirocini socio-occupazionali per gli adulti fragili o attraverso attività di scouting dedicata al reperimento di commesse di esternalizzazione che sviluppino nuova occupazione o introducendo strumenti di sostegno al reddito/integrazione salariale per promuovere assunzioni e voucher formativi per corsi dedicati al target individuato o attraverso l'individuazione di postazioni socio-occupazionali nella rete delle Pmi e/o artigiane e nell'agricoltura sociale
- Favorire lo sviluppo e la crescita della comunità locale in tema di accoglienza e cura della componente fragile. Per sostenere l'ipotesi di piena inclusione sociale nei contesti di vita si ipotizza di avviare un lavoro di comunità con i contesti di residenza (paesi o quartieri) per sviluppare un lavoro di prossimità nel costruire e mantenere micro reti di supporto e accoglienza delle persone fragili, a partire dal vicinato, oratorio, negozianti, amministrazione comunale, figure di riferimento del luogo, con l'impiego di facilitatori di comunità nella mediazione culturale e abbattimento dello stigma, per quanto riguarda disabilità, salute mentale, demenza e dipendenze. Nello specifico, per attivazione di percorsi di inclusione nei contesti di vita si propone di realizzare formazione dei facilitatori e formazione aperta alla comunità, agli operatori, alle associazioni presenti nei quartieri e paesi, volta alla costruzione di micro reti a supporto dei percorsi di autonomia e di inclusione delle persone fragili nei loro contesti di vita;
- Considerare gli aspetti relativi alla "disabilità di genere" nella progettazione architettonica di immobili pubblici e privati e nel disegno di servizi sociali e sanitari specificamente dedicati alle donne disabili.

Obiettivi generali: Consolidare e rafforzare le risposte per le persone con disabilità, provvedendo a soddisfarne sul territorio i bisogni e le attese e promuovendo interventi innovativi che rispondano a tali bisogni/attese. Obiettivi specifici: Migliorare le condizioni di vita, autonomia e inclusione sociale delle persone con disabilità e dei caregiver Risultati attesi relativi agli obiettivi generali: Eliminazione delle discontinuità nell'erogazione dei servizi; Incremento della qualità e dell'offerta di servizi sul territorio e miglioramento nella definizione e attuazione dei Progetti di vita; Strutturazione del servizio di trasporto sociale. Risultati attesi relativi agli obiettivi specifici: Diminuzione del numero di disabili istituzionalizzati; Aumento del numero di disabili che accedono ai servizi territoriali, con accesso garantito secondo principi di equità; Aumento del numero di disabili che accedono a posti di lavoro con inserimento protetto; Migliore diffusione delle informazioni sui servizi

#### Minori con disabilità e frequenza scolastica

Nell'ambito del Tavolo Tematico, la discussione dedicata alla sfera delle disabilità minorili ha confermato, come già asserito nel paragrafo precedente, la necessità di attivare collaborazioni operative tra gli istituti scolastici e le Unità di Neuropsichiatria Infantile e Valutazione Multidimensionale dell'ASP, con lo scopo di rendere strutturali le attività di valutazione, diagnosi e counseling rivolte ai minori e alle famiglie. Si è sottolineata con particolare attenzione la necessità di: □ favorire la permanenza del minore disabile presso la propria abitazione, attraverso il potenziamento di servizi domiciliari adeguatamente specializzati e, al contempo, incrementare il numero di posti destinati ai minori con disturbi del comportamento o disadattati sociali sottoposti a provvedimenti penali o amministrativi; □ costruire "Progetti di vita" volti all'adeguata pianificazione della piena realizzazione esistenziale dei minori con disabilità una volta terminata la fase di assistenza domiciliare, organizzando l'insieme dei sostegni e delle opportunità che li accompagneranno nel corso complessivo della vita, sulla base dell'evoluzione dei bisogni, delle aspettative e dei desideri personali e in relazione sia al profilo di funzionamento individuale che all'ecosistema in cui sono inseriti; □ incentivare l'eliminazione delle barriere architettoniche al fine di migliorare la qualità della vita domestica e di relazione; □ promuovere la creazione di servizi specialistici e specifici diversificati come alternativa ai centri diurni o altre strutture di accoglienza e riabilitazione, con l'obiettivo di ridurre al minimo e come estrema ratio il ricorso alle istituzionalizzazioni; □ istituire il servizio di trasporto sociale per minori disabili, al fine di garantire un maggior accesso alle strutture socio-assistenziali, socio-sanitarie e sanitarie, agli Istituti Scolastici ai Centri Diurni e agli altri servizi specifici; □ garantire la continuità nell'erogazione dei servizi e innalzarne l'offerta a livelli adeguati, che non si limiti alla semplice assistenza nei contesti di vita quotidiana, ma abbracci interventi specifici volti all'autonomizzazione e all'inclusione sociale in prospettiva della vita da condurre una volta raggiunta la maggiore età. Azioni: 1) Strutturazione del Servizio Sociale Professionale di Ambito e dello Sportello di ascolto e orientamento con Punto Unico di Accesso 2) Potenziamento del servizio di assistenza domiciliare e aumento dei posti autorizzati/accreditati 3) Costruzione di adeguati "Progetti di vita" 4) Eliminazione delle barriere architettoniche nelle abitazioni 5) Sostegno alla diversificazione dei servizi offerti 6) Istituzione del servizio di trasporto sociale 7) Creazione di reti di Community care Attività (relative alle azioni): 1) Primo colloquio, Presa in carico, Ridefinizione domanda, Istruttoria del caso, Accompagnamento a progetti e servizi, Case management 2) Supporto nella vita quotidiana per garantire il sostegno al corretto sviluppo delle attività esistenziali e sociali fondamentali, quali l'alimentazione, la cura e la custodia, l'istruzione, il tempo libero del minore ove la famiglia sia in difficoltà nell'assolvimento di questi compiti; Tutela del minore nelle situazioni in cui esiste (o è possibile esista) un pregiudizio; Agevolazione del rientro del minore nel nucleo familiare a seguito di una precedente dimissione da comunità o da chiusura di un progetto di affidamento; Osservazione e monitoraggio della situazione familiare; Incremento del numero di posti destinati ai minori con disturbi del comportamento o disadattati sociali sottoposti a provvedimenti penali o amministrativi. 3) Definizione di Progetti di vita che siano redatti tenendo conto della storia personale del minore con disabilità, del livello del funzionamento, dei bisogni di sostegno, dei desideri e delle aspettative, ma anche delle reali condizioni di fattibilità e sostenibilità necessarie per attuarlo. 4) Realizzazione di interventi infrastrutturali per la rimozione delle barriere architettoniche 5) Potenziamento dell'offerta dei servizi sul territorio, anche a mercato, quali per es. fattorie sociali, ludoteche, centri di aggregazione, centri sportivi, ecc... 6) Concessione voucher per il trasporto sociale 7) Stimolo alla costituzione di reti familiari e di comunità per organizzare forme di assistenza e di supporto erogate nella comunità dalla stessa comunità, che vengono attivate per opera di professionisti pubblici, privati, volontari, caregiver informali (parenti, amici, vicinato...). Obiettivi generali: Consolidare e rafforzare le risposte per i minori con disabilità, provvedendo a soddisfarne sul territorio i bisogni e le attese e promuovendo interventi innovativi che rispondano a tali bisogni/attese Obiettivi specifici: Migliorare le condizioni di vita, autonomia e inclusione sociale dei minori con disabilità e dei caregiver Risultati attesi relativi agli obiettivi generali: Eliminazione delle discontinuità nell'erogazione dei servizi; Incremento dell'offerta di servizi sul territorio e miglioramento nella definizione e attuazione dei Progetti di vita; Strutturazione del servizio di trasporto sociale. Risultati attesi relativi agli obiettivi specifici: Diminuzione del numero di minori con disabilità istituzionalizzati; Aumento del numero di minori che accedono ai servizi territoriali.

<p><b>Le famiglie e la presa in carico di persone adulte con disabilità</b></p>	<p>atteso che il sistema di servizi sociali territoriali dovrebbe agire nel senso di ridurre al minimo i casi di ricovero presso strutture di accoglienza favorendone la permanenza nel proprio contesto domestico, qualora tale strada non sia praticabile, per ragioni di condizioni di salute (gravi problematiche fisiche, intellettive o sensoriali) o assenza di reti familiari, è indispensabile garantire l'accesso a dette strutture residenziali, con corresponsione della retta a carico del servizio pubblico o in compartecipazione con la famiglia, in base alla condizione economica di quest'ultima. Le persone soggette a istituzionalizzazione, nell'Ambito di Soverato possono contare sulle seguenti strutture convenzionate con l'Ambito: - Comunità Alloggio per Persone con Disabilità per n. 20 utenti; - Casa Famiglia per Disabili Mentali per n. 12 utenti. L'obiettivo delle azioni preventivate, da realizzarsi mediante l'istituzione del SSP e il potenziamento delle strutture residenziali, è quello di migliorare la qualità e garantire equità nelle possibilità di accesso ai servizi erogati, unitamente a una più estesa diffusione dell'informazione relativa a tali servizi. Sarà necessario, altresì, provvedere alla trasformazione della struttura Comunità Alloggio per disabili nella più appropriata "Casa Famiglia per persone con disabilità grave". Azioni: 1) Strutturazione del Servizio Sociale Professionale di Ambito e dello Sportello di ascolto e orientamento con Punto Unico di Accesso 2) Potenziamento delle strutture socio-assistenziali (DGR n. 503/2019) e miglioramento della qualità dei servizi 3) Erogazione voucher per istituzionalizzazione Attività relative alle azioni: 1) Pubblicizzazione dei servizi, Analisi della domanda, Selezione della domanda, Invio al Servizio 2) Verifica approfondita del possesso dei requisiti organizzativi e funzionali per le strutture di accoglienza; Monitoraggio sulla qualità dei servizi erogati; Adeguamento delle tipologie di strutture in relazione ai fabbisogni emersi 3) Concessione di voucher per ricovero a disabili gravissimi di importo variabile in relazione al livello ISEE dei propri familiari Obiettivi generali: Migliorare le condizioni di vita delle persone con disabilità Obiettivi Specifici: Innalzare il livello dell'assistenza dedicata alle persone con disabilità gravissima Risultati attesi relativi agli obiettivi generali: Eliminazione delle discontinuità nell'erogazione dei servizi; Miglioramento della qualità dei servizi Risultati attesi relativi agli obiettivi specifici: Accesso ai servizi garantito secondo principi di equità; Migliore diffusione delle informazioni sui servizi</p>
<p><b>Persone con disabilità in carico al Servizio Sociale professionale dei Comuni</b></p>	<p>17</p>
<p><b>Assistenza domiciliare integrata</b></p>	<p>Attualmente i servizi erogati sul territorio si riducono all'assistenza domiciliare di base e integrata e a pochi interventi spot realizzati grazie all'intercettazione di finanziamenti contingenti, quali quelli relativi ai progetti Vita Indipendente e Dopo di Noi, che dovranno godere della giusta continuità divenendo strutturali. Ci si prefigge di implementare un sistema di servizi coerente con le previsioni normative della Legge n. 328/2000 e volto quindi al pieno ottenimento dell'integrazione scolastica, lavorativa, sociale e familiare della persona con disabilità, con interventi coordinati di integrazione/inclusione per indirizzare meglio l'insieme di tali interventi verso un'adeguata risposta alle particolari e individuali esigenze della persona beneficiaria</p>
<p><b>Servizio di assistenza domiciliare</b></p>	<p>Ci si prefigge di potenziare il servizio di assistenza domiciliare attraverso le seguenti attività: - Supporto nella vita quotidiana per garantire il sostegno al corretto sviluppo delle attività esistenziali e sociali fondamentali, quali l'alimentazione, la cura e la custodia, l'istruzione, il tempo libero, ove la famiglia sia in difficoltà nell'assolvimento di questi compiti. - Tutela del disabile nelle situazioni in cui esiste (o è possibile esista) un pregiudizio. - Osservazione e monitoraggio della situazione familiare. - Incremento del numero di ore di erogazione del servizio</p>
<p><b>Servizi di supporto: trasporto sociale</b></p>	<p>Nell'Ambito sarà istituito il servizio di trasporto sociale, fruibile mediante la concessione di voucher personali</p>
<p><b>Interventi di integrazione sociale</b></p>	<p>Gli interventi di integrazione sociale ruoteranno fondamentalmente intorno alla costruzione di adeguati "Progetti di Vita", che verranno redatti tenendo conto della storia personale dell'utente con disabilità, del livello del funzionamento, dei bisogni di sostegno, dei desideri e delle aspettative, ma anche delle reali condizioni di fattibilità e sostenibilità necessarie per attuarlo. A integrazione di quanto sopra, inoltre, si punterà alla ricerca della continuità e organicità degli interventi relativi a Vita Indipendente e Dopo di Noi</p>
<p><b>Tirocini e borse lavoro</b></p>	<p>Verranno definiti accordi con i Centri di Formazione Professionale e i Centri per l'impiego, volti a: - Sperimentazione di misure innovative di raccordo tra percorsi formativi e inserimento nel mondo del lavoro e di presa in carico formativa di persone disabili; - Accompagnamento di giovani e adulti disabili in percorsi di formazione e inserimento lavorativo protetto.</p>

<b>Supporto integrazione scolastica</b>	E' prevista la sottoscrizione di protocolli d'intesa con gli istituti scolastici volti a coinvolgere le scuole nell'attivazione di adeguati interventi di supporto per i minori con disabilità, che includano almeno le seguenti attività: - Attuazione di misure mirate, a scavalco tra il tempo scolastico e quello extrascolastico, a favore dell'accompagnamento di alunni disabili. - Realizzazione di percorsi individualizzati e integrati (tempo scolastico/post scolastico) con servizi educativi e Terzo Settore per minori disabili. - Accompagnamento di docenti/dirigenti nella programmazione di interventi di didattica esperienziale e inclusiva per alunni BES. - Realizzazione di esperienze laboratoriali a classi aperte a finalità inclusiva, potenziando la didattica per competenze, centrata su apprendimenti non convenzionali.
<b>Centri diurni socio-educativi per persone con disabilità</b>	Per quanto riguarda i centri diurni, è prevista la concessione di voucher per frequentazione Centro Diurno di importo variabile in relazione al livello ISEE proprio e dei propri familiari
<b>Rette di ricovero in strutture residenziali</b>	Le rette di ricovero nelle strutture residenziali: - € 78,00 nel 2021 - € 95,00 dal 2022

*Schede progetto* **Persone con disabilità**

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#1 - Inclusione e integrazione sociale delle persone disabili fisiche, psichiche e sensoriali e dei cittadini con problemi di salute mentali: Comunità alloggio per persone con disabilità	461.214,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	461.214,00 €
#2 - Inclusione e integrazione sociale delle persone disabili fisiche, psichiche e sensoriali e dei cittadini con problemi di salute mentali: comunità alloggio per persone con disabilità mentale	168.566,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	168.566,00 €
#3 - Inclusione e integrazione sociale delle persone disabili fisiche, psichiche e sensoriali e dei cittadini con problemi di salute mentali: Centri diurni per persone con disabilità	136.136,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	136.136,00 €
#4 - Inclusione e integrazione sociale delle persone disabili fisiche, psichiche e sensoriali e dei cittadini con problemi di salute mentali: assistenza domiciliare.	0,00 €	0,00 €	0,00 €	123.385,93 €	0,00 €	0,00 €	123.385,93 €

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#5 - Inclusione e integrazione sociale delle persone disabili fisiche, psichiche e sensoriali e dei cittadini con problemi di salute mentali: Attività dei Centri Diurni ed Assistenza domiciliare.	0,00 €	0,00 €	0,00 €	50.000,00 €	65.038,73 €	0,00 €	115.038,73 €
#6 - Inclusione e integrazione sociale delle persone disabili fisiche, psichiche e sensoriali e dei cittadini con problemi di salute mentali: interventi infrastrutturali e gestionali.	0,00 €	0,00 €	0,00 €	48.508,64 €	0,00 €	0,00 €	48.508,64 €
#7 - Inclusione e integrazione sociale delle persone disabili fisiche, psichiche e sensoriali e dei cittadini con problemi di salute mentali: Servizi di assistenza domiciliare per l'autonomia, per l'emancipazione e l'autodeterminazione dei soggetti disabili.	0,00 €	0,00 €	0,00 €	46.010,00 €	0,00 €	0,00 €	46.010,00 €
<b>Totali</b>	<b>765.916,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>267.904,57 €</b>	<b>65.038,73 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>1.098.859,30 €</b>



<b>Obiettivo regionale</b>	Primo obiettivo: rendere uniforme il sistema degli interventi e dei servizi definendo i criteri d'accesso alle prestazioni e mantenendo la natura e la qualità del bisogno come criterio superiore di valutazione, tenendo in considerazione le esigenze rilevate nell'analisi del contesto, le possibili risposte e le risorse finanziarie disponibili, potenziandole ove necessario. Secondo obiettivo: garantire i Livelli essenziali delle prestazioni (LEP), tenendo in considerazione le aree di intervento, i bisogni prioritari cui i servizi devono rispondere, la tipologia di servizi e la loro quantità numerica essenziale in ogni Ambito territoriali, e selezionando i servizi e gli interventi prioritari.
<b>Titolo progetto/azione</b>	Inclusione e integrazione sociale delle persone disabili fisiche, psichiche e sensoriali e dei cittadini con problemi di salute mentali: Comunità alloggio per persone con disabilità
<b>Obiettivi di dettaglio per l'ambito</b>	Migliorare le condizioni di vita delle persone con disabilità Innalzare il livello di assistenza dedicata alle persone con disabilità
<b>Strategia</b>	- Potenziamento delle strutture socio-assistenziali e miglioramento della qualità dei servizi - Sostegno alla diversificazione dei servizi offerti e promozione di interventi innovativi: voucher sociali
<b>Attività previste</b>	Comunità alloggio per persone con disabilità (2021) Casa famiglia per persone con disabilità grave (2022-2023)
<b>Tempistica</b>	36 mesi
<b>Strutture organizzative ed operative previste</b>	Comunità alloggio per persone con disabilità (2021) Casa famiglia per persone con disabilità grave (2022-2023)
<b>Analisi dei costi</b>	Per la struttura "Castagneto", localizzata a Chiaravalle Centrale, il calcolo è stato compiuto in maniera prudenziale utilizzando la retta prevista nella D.G.R. 503/19 pari a 78 euro e non più 132 euro previsti dalla convenzione con la Regione Calabria scaduta il 31/12/2019. Tuttavia la stessa struttura, in considerazione della tipologia di utenti serviti (disabili gravi) e delle caratteristiche strutturali degli immobili che li ospitano, ha già palesato la volontà di richiedere, ricorrendone i presupposti, l'accreditamento istituzionale come Casa Famiglia per persone con disabilità grave, che prevede una retta di 95,00 euro giornalieri. Pertanto nella programmazione triennale 2021-2023 considerando gli utenti attualmente ammessi a retta (20), l'applicazione delle rette riportate nella D.G.R. 503/19 e le esigenze del territorio, è prevista una spesa annua pari a 461.214,00 euro, al netto della compartecipazione privata, che prudenzialmente può essere stimata in circa il 19% del totale, al primo anno, come da dati storici. Per gli anni successivi, invece, per tenere conto della volontà palesata dalla struttura e dei bisogni da soddisfare, è stata prevista una spesa annua di 561.735,00 euro, al netto della compartecipazione privata, calcolata sempre al 19% circa.
<b>Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione</b>	non previsti
<b>Azioni sussidiarie</b>	Servizi di Segretariato Sociale

<b>Metodologie di valutazione</b>	Per le attività di monitoraggio e valutazione del Piano di Zona e delle relative azioni progettate, l'Ufficio di Piano, che ne curerà il coordinamento, si avvarrà della preziosa collaborazione dei Tavoli Tematici, che si riuniranno a intervalli regolari per le necessarie attività di verifica dello stato di attuazione del Piano. Per lo svolgimento di tali attività si dovrà procedere a una raccolta di dati stabiliti in anticipo dall'Ufficio di Piano e dai Tavoli, che saranno rilevati da tutti gli organismi istituzionali che partecipano all'attuazione del Piano nel corso della sua implementazione. La valutazione è un processo di ricerca che partendo dall'analisi degli esiti arriva alla formulazione di un giudizio sull'opportunità o meno delle scelte fatte, proponendosi anche di individuare i possibili sviluppi futuri tenendo conto sia degli elementi emersi sia di tutti quegli aspetti che non erano prevedibili a priori. A partire da questi è possibile riorientare la programmazione. L'attività di valutazione si declinerà in: - valutazione ex ante; - valutazione in itinere; - valutazione ex post. I criteri che verranno utilizzati sono: - Equità, intesa come capacità di rispondere in modo equo alle esigenze dei diversi sottogruppi sociali e dei diversi portatori di interesse; - Efficacia, nel senso di misura in cui gli obiettivi dell'intervento, tenuto conto della loro importanza relativa, sono stati raggiunti o si prevede che possano essere raggiunti; - Efficienza, quale misura dell'economicità con cui le risorse (fondi, competenze tecniche, tempo, ecc.) previste per l'intervento sono convertite in risultati; - Rilevanza, intesa come capacità dell'intervento di rispondere alle problematiche sociali più importanti individuate; - Adeguatezza, nella formulazione intesa come corretta, chiara, completa e aggiornata elaborazione delle diverse parti dell'intervento; - Coerenza interna tra analisi dei problemi, proposte e strategie individuate; - Pertinenza, in riferimento alla correttezza delle metodologie proposte relativamente al livello di conoscenze sviluppate ed al tipo di problematiche da risolvere.
<b>Rischi e criticità</b>	Eccessivo prolungamento del periodo di istituzionalizzazione degli utenti
<b>Modalità di gestione dell'azione</b>	- In Convenzione con Strutture Specialistiche; - Erogazione Voucher Sociali.
<b>Costo orario/giornaliero del servizio</b>	€ 78,00 nel 2021 € 95,00 dal 2022
<b>Tipologia utenza</b>	Disabili

**FONDI PER SCHEDA PROGETTO**

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#1 - Inclusione e integrazione sociale delle persone disabili fisiche, psichiche e sensoriali e dei cittadini con problemi di salute mentali: Comunità alloggio per persone con disabilità	461.214,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	461.214,00 €
<b>Totali</b>	<b>461.214,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>461.214,00 €</b>

## FONDI REGIONALI

Fondo Regionale	2021	2022	2023	Totale
F.R.P.S. 2021 Il Fondo Regionale per le Politiche Sociali FRPS, istituito ai sensi della legge regionale n. 23 del 2003, è costituito dalla risorsa che la regione stanziava annualmente per la promozione e il raggiungimento degli obiettivi di politica sociale.	461.214,00 €	0,00 €	0,00 €	461.214,00 €
<b>TOTALI</b>	<b>461.214,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>461.214,00 €</b>



<b>Obiettivo regionale</b>	Primo obiettivo: rendere uniforme il sistema degli interventi e dei servizi definendo i criteri d'accesso alle prestazioni e mantenendo la natura e la qualità del bisogno come criterio superiore di valutazione, tenendo in considerazione le esigenze rilevate nell'analisi del contesto, le possibili risposte e le risorse finanziarie disponibili, potenziandole ove necessario. Secondo obiettivo: garantire i Livelli essenziali delle prestazioni (LEP), tenendo in considerazione le aree di intervento, i bisogni prioritari cui i servizi devono rispondere, la tipologia di servizi e la loro quantità numerica essenziale in ogni Ambito territoriali, e selezionando i servizi e gli interventi prioritari.
<b>Titolo progetto/azione</b>	Inclusione e integrazione sociale delle persone disabili fisiche, psichiche e sensoriali e dei cittadini con problemi di salute mentali: comunità alloggio per persone con disabilità mentale
<b>Obiettivi di dettaglio per l'ambito</b>	Migliorare le condizioni di vita delle persone con disabilità Innalzare il livello di assistenza dedicata alle persone con disabilità
<b>Strategia</b>	- Potenziamento delle strutture socio-assistenziali e miglioramento della qualità dei servizi - Sostegno alla diversificazione dei servizi offerti e promozione di interventi innovativi: voucher sociali
<b>Attività previste</b>	Comunità alloggio per persone con disabilità mentale
<b>Tempistica</b>	36 mesi
<b>Strutture organizzative ed operative previste</b>	Comunità alloggio per persone con disabilità mentale
<b>Analisi dei costi</b>	, la Casa Famiglia per disabili mentali "Mefiboset", con sede a Cenadi, l'applicazione della retta previgente alla 503/19 pari a 50 euro giornalieri restituisce una previsione di spesa di circa 168.566,00 euro nel 2021 e di 280.276,20 euro nel biennio 2022-2023, con la previsione dell'adeguamento alla nuova retta della D.G.R. 503/2019 di 79,00 euro
<b>Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione</b>	non previsti
<b>Azioni sussidiarie</b>	Servizio di Segretariato Sociale
<b>Metodologie di valutazione</b>	Per le attività di monitoraggio e valutazione del Piano di Zona e delle relative azioni progettate, l'Ufficio di Piano, che ne curerà il coordinamento, si avvarrà della preziosa collaborazione dei Tavoli Tematici, che si riuniranno a intervalli regolari per le necessarie attività di verifica dello stato di attuazione del Piano. Per lo svolgimento di tali attività si dovrà procedere a una raccolta di dati stabiliti in anticipo dall'Ufficio di Piano e dai Tavoli, che saranno rilevati da tutti gli organismi istituzionali che partecipano all'attuazione del Piano nel corso della sua implementazione. La valutazione è un processo di ricerca che partendo dall'analisi degli esiti arriva alla formulazione di un giudizio sull'opportunità o meno delle scelte fatte, proponendosi anche di individuare i possibili sviluppi futuri tenendo conto sia degli elementi emersi sia di tutti quegli aspetti che non erano prevedibili a priori. A partire da questi è possibile riorientare la programmazione. L'attività di valutazione si declinerà in: - valutazione ex ante; - valutazione in itinere; - valutazione ex post. I criteri che verranno utilizzati sono: - Equità, intesa come capacità di rispondere in modo equo alle esigenze dei diversi sottogruppi sociali e dei diversi portatori di interesse; - Efficacia, nel senso di misura in cui gli obiettivi dell'intervento, tenuto conto della loro importanza relativa, sono stati raggiunti o si prevede che possano essere raggiunti; - Efficienza, quale misura dell'economicità con cui le risorse (fondi, competenze tecniche, tempo, ecc.) previste per l'intervento sono convertite in risultati; - Rilevanza, intesa come capacità dell'intervento di rispondere alle problematiche sociali più importanti individuate; - Adeguatezza, nella formulazione intesa come corretta, chiara, completa e aggiornata elaborazione delle diverse parti dell'intervento; - Coerenza interna tra analisi dei problemi, proposte e strategie individuate; - Pertinenza, in riferimento alla correttezza delle metodologie proposte relativamente al livello di conoscenze sviluppate ed al tipo di problematiche da risolvere.
<b>Rischi e criticità</b>	Eccessivo prolungamento del periodo di istituzionalizzazione
<b>Modalità di gestione dell'azione</b>	- In Convenzione con Strutture Specialistiche
<b>Costo orario/giornaliero del servizio</b>	€ 50,00 nel 2021 € 79,00 nel 2022 - 2023
<b>Tipologia utenza</b>	Disabili

## FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#2 - Inclusione e integrazione sociale delle persone disabili fisiche, psichiche e sensoriali e dei cittadini con problemi di salute mentali: comunità alloggio per persone con disabilità mentale	168.566,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	168.566,00 €
<b>Totali</b>	<b>168.566,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>168.566,00 €</b>

## FONDI REGIONALI

Fondo Regionale	2021	2022	2023	Totale
F.N.A. 2017 Il Fondo per la Non Autosufficienza è istituito ai sensi della Legge 27 dicembre 2016, n. 296 "Disposizione per la formazione del Bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge Finanziaria 2007), con denominazione "Fondo per le non autosufficienze".	168.566,00 €	0,00 €	0,00 €	168.566,00 €
<b>TOTALI</b>	<b>168.566,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>168.566,00 €</b>



<b>Obiettivo regionale</b>	Primo obiettivo: rendere uniforme il sistema degli interventi e dei servizi definendo i criteri d'accesso alle prestazioni e mantenendo la natura e la qualità del bisogno come criterio superiore di valutazione, tenendo in considerazione le esigenze rilevate nell'analisi del contesto, le possibili risposte e le risorse finanziarie disponibili, potenziandole ove necessario. Secondo obiettivo: garantire i Livelli essenziali delle prestazioni (LEP), tenendo in considerazione le aree di intervento, i bisogni prioritari cui i servizi devono rispondere, la tipologia di servizi e la loro quantità numerica essenziale in ogni Ambito territoriali, e selezionando i servizi e gli interventi prioritari.
<b>Titolo progetto/azione</b>	Inclusione e integrazione sociale delle persone disabili fisiche, psichiche e sensoriali e dei cittadini con problemi di salute mentali: Centri diurni per persone con disabilità
<b>Obiettivi di dettaglio per l'ambito</b>	- Migliorare le condizioni di vita delle persone con disabilità - Innalzare il livello di assistenza dedicata alle persone con disabilità
<b>Strategia</b>	- Potenziamento delle strutture socio-assistenziali e miglioramento della qualità dei servizi - Sostegno alla diversificazione dei servizi offerti e promozione di interventi innovativi: voucher sociali
<b>Attività previste</b>	Centri diurni per persone con disabilità
<b>Tempistica</b>	36 mesi
<b>Strutture organizzative ed operative previste</b>	Centri diurni per persone con disabilità
<b>Analisi dei costi</b>	Il tema della disabilità, declinato in tutte le sue forme ed anche in relazione ai diversi momenti di vita e lavoro di una persona, rappresenta un nodo cruciale nella strutturazione ed erogazione dei servizi sociali. I tavoli tematici hanno riprodotto questa centralità, lasciando in eredità allo strumento programmatico una quantità notevole di spunti e stimoli propositivi. Tuttavia anche in questo caso, come per l'area degli anziani, risulta indispensabile partire dall'attuale strutturazione dei servizi residenziali e non residenziali presenti sul territorio. I centri diurni per disabili presenti all'interno dell'Ambito di Soverato sono 3 e sono ben distribuiti sul territorio (centro "Cassiodoro" nel comune di Squillace per la zona nord, "Prisma" nel comune di San Sostene per la zona a sud ed il centro "Esperia" nel comune di San Vito, in un'area rurale interna). Tutti e tre i centri accolgono utenti per il numero autorizzato, prestando un servizio di fondamentale importanza. Al momento uno solo dei 3 centri, "Prisma", risulta essere ammesso a retta producendo una spesa annua di circa 136.000,00 euro, applicando la retta previgente alla D.G.R. 503/19 pari a 26 euro giornalieri per utente. Al fine di mantenere il servizio erogato allo stato attuale (i due centri non ammessi a retta hanno beneficiato provvisoriamente, per il loro mantenimento, del 50% del fondo FNA 2014-2015 trasferito agli Ambiti) ad un livello soddisfacente per il territorio ricadente nell'Ambito di Soverato, non si può prescindere dalla necessità di garantire i servizi in tutte e tre le strutture sopra citate per le quali la spesa annua prevista utilizzando la retta giornaliera per utente riportata nella D.G.R. 503/19 per centri diurni per disabili, pari a 48 euro, ammonterebbe a circa 718.502,00 euro, al netto della compartecipazione privata che dovrà prevedersi una volta accreditati definitivamente. Tuttavia, in prospettiva, una delle modalità attuative dello strumento da promuovere è quella dei voucher sociali, da erogare dopo idoneo Avviso Pubblico, al fine di garantire parità di accesso a parità di situazione reddituale e libertà di scelta della struttura più idonea e funzionale alla propria disabilità.
<b>Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione</b>	Azioni di comunicazione previsti dal Piano, pubblicità sugli interventi progettati ed i servizi erogati.
<b>Azioni sussidiarie</b>	non previste
<b>Metodologie di valutazione</b>	Valutazione dei percorsi individuali d'inserimento
<b>Rischi e criticità</b>	Rischio non continuità dei servizi, non ampliamento dei posti
<b>Modalità di gestione dell'azione</b>	- In Convenzione con Strutture Specialistiche; - Messa a bando ed erogazione "Voucher Sociali".
<b>Costo orario/giornaliero del servizio</b>	€ 26,00 al giorno per il 2021; € 48,00 al giorno per il 2022-2023
<b>Tipologia utenza</b>	Disabili

## FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#3 - Inclusione e integrazione sociale delle persone disabili fisiche, psichiche e sensoriali e dei cittadini con problemi di salute mentali: Centri diurni per persone con disabilità	136.136,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	136.136,00 €
<b>Totali</b>	<b>136.136,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>136.136,00 €</b>

## FONDI REGIONALI

Fondo Regionale	2021	2022	2023	Totale
F.N.P.S. 2020 Il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali FNPS – istituito ai sensi dell'art. 59, comma 44, della legge 27 dicembre 1997. n. 449 – è costituito dalla risorsa che lo Stato stanziava annualmente per la promozione e il raggiungimento degli obiettivi di politica sociale.	136.136,00 €	0,00 €	0,00 €	136.136,00 €
<b>TOTALI</b>	<b>136.136,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>136.136,00 €</b>



<b>Obiettivo regionale</b>	Primo obiettivo: rendere uniforme il sistema degli interventi e dei servizi definendo i criteri d'accesso alle prestazioni e mantenendo la natura e la qualità del bisogno come criterio superiore di valutazione, tenendo in considerazione le esigenze rilevate nell'analisi del contesto, le possibili risposte e le risorse finanziarie disponibili, potenziandole ove necessario. Secondo obiettivo: garantire i Livelli essenziali delle prestazioni (LEP), tenendo in considerazione le aree di intervento, i bisogni prioritari cui i servizi devono rispondere, la tipologia di servizi e la loro quantità numerica essenziale in ogni Ambito territoriali, e selezionando i servizi e gli interventi prioritari.
<b>Titolo progetto/azione</b>	Inclusione e integrazione sociale delle persone disabili fisiche, psichiche e sensoriali e dei cittadini con problemi di salute mentali: assistenza domiciliare.
<b>Obiettivi di dettaglio per l'ambito</b>	- Migliorare le condizioni di vita delle persone con disabilità; - Innalzare il livello di assistenza dedicata alle persone con disabilità a domicilio.
<b>Strategia</b>	Sostegno alla diversificazione dei servizi offerti e promozione di interventi innovativi: assistenza domiciliare e voucher sociali
<b>Attività previste</b>	Assistenza domiciliare alle persone disabili fisiche, psichiche e sensoriali
<b>Tempistica</b>	12 mesi
<b>Strutture organizzative ed operative previste</b>	Servizi sociali dell'Ambito e strutture di assistenza domiciliare selezionate attraverso procedure di evidenza pubblica
<b>Analisi dei costi</b>	I costi per l'assistenza domiciliari verranno sostenuti facendo leva sull'FNA 2015 per i servizi di assistenza domiciliare per € 123.385,93, ovvero per la quota parte su totale di € 306.854,79 destinata ai servizi domiciliari
<b>Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione</b>	Azioni di comunicazione previsti dal Piano, pubblicità sugli interventi progettati ed i servizi erogati.
<b>Azioni sussidiarie</b>	Non previste
<b>Metodologie di valutazione</b>	Per le attività di monitoraggio e valutazione del Piano di Zona e delle relative azioni progettate, l'Ufficio di Piano, che ne curerà il coordinamento, si avvarrà della preziosa collaborazione dei Tavoli Tematici, che si riuniranno a intervalli regolari per le necessarie attività di verifica dello stato di attuazione del Piano. Per lo svolgimento di tali attività si dovrà procedere a una raccolta di dati stabiliti in anticipo dall'Ufficio di Piano e dai Tavoli, che saranno rilevati da tutti gli organismi istituzionali che partecipano all'attuazione del Piano nel corso della sua implementazione. La valutazione è un processo di ricerca che partendo dall'analisi degli esiti arriva alla formulazione di un giudizio sull'opportunità o meno delle scelte fatte, proponendosi anche di individuare i possibili sviluppi futuri tenendo conto sia degli elementi emersi sia di tutti quegli aspetti che non erano prevedibili a priori. A partire da questi è possibile riorientare la programmazione. L'attività di valutazione si declinerà in: - valutazione ex ante; - valutazione in itinere; - valutazione ex post. I criteri che verranno utilizzati sono: - Equità, intesa come capacità di rispondere in modo equo alle esigenze dei diversi sottogruppi sociali e dei diversi portatori di interesse; - Efficacia, nel senso di misura in cui gli obiettivi dell'intervento, tenuto conto della loro importanza relativa, sono stati raggiunti o si prevede che possano essere raggiunti; - Efficienza, quale misura dell'economicità con cui le risorse (fondi, competenze tecniche, tempo, ecc.) previste per l'intervento sono convertite in risultati; - Rilevanza, intesa come capacità dell'intervento di rispondere alle problematiche sociali più importanti individuate; - Adeguatezza, nella formulazione intesa come corretta, chiara, completa e aggiornata elaborazione delle diverse parti dell'intervento; - Coerenza interna tra analisi dei problemi, proposte e strategie individuate; - Pertinenza, in riferimento alla correttezza delle metodologie proposte relativamente al livello di conoscenze sviluppate ed al tipo di problematiche da risolvere. Gli indicatori specifici di risultato e di impatto che saranno misurati e valutati sono: Accessi al PUA, Prese in carico, Progetti di vita, Assistenza domiciliare, Centri diurni e servizi semiresidenziali (posti autorizzati, accreditati e contrattualizzati e tassi di copertura territoriale servizio nei centri diurni), Residenzialità (strutture residenziali socio-assistenziale e socio-sanitaria, posti autorizzati, accreditati e contrattualizzati e tassi di copertura territoriale servizio, ospiti non autosufficienti inseriti nell'anno in struttura residenziale), Persone assistite con gravissime disabilità, Servizi innovativi sul territorio, Trasporto sociale, Percorsi per la qualificazione o riqualificazione professionale, Percorsi per l'inserimento lavorativo, Percorsi di contrasto alla povertà abitativa.

<b>Rischi e criticità</b>	Rischio non continuità dei servizi, incapacità di rispondere adeguatamente ed in tempi rapidi all'intero bisogno del territorio
<b>Modalità di gestione dell'azione</b>	- Gestione diretta; - In Convenzione con ETS.
<b>Costo orario/giornaliero del servizio</b>	Costo per 36 ore mensili ad € 18,31 per 19 utenti
<b>Tipologia utenza</b>	Disabili

**FONDI PER SCHEDA PROGETTO**

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#4 - Inclusione e integrazione sociale delle persone disabili fisiche, psichiche e sensoriali e dei cittadini con problemi di salute mentali: assistenza domiciliare.	0,00 €	0,00 €	0,00 €	123.385,93 €	0,00 €	0,00 €	123.385,93 €
<b>Totali</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>123.385,93 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>123.385,93 €</b>

**ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO**

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FNA 2015 - Fondo Nazionale per la non Autosufficienza - Annualità 2015	Soverato	123.385,93 €	0,00 €	0,00 €	123.385,93 €
<b>TOTALI</b>		<b>123.385,93 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>123.385,93 €</b>



<b>Obiettivo regionale</b>	Primo obiettivo: rendere uniforme il sistema degli interventi e dei servizi definendo i criteri d'accesso alle prestazioni e mantenendo la natura e la qualità del bisogno come criterio superiore di valutazione, tenendo in considerazione le esigenze rilevate nell'analisi del contesto, le possibili risposte e le risorse finanziarie disponibili, potenziandole ove necessario. Secondo obiettivo: garantire i Livelli essenziali delle prestazioni (LEP), tenendo in considerazione le aree di intervento, i bisogni prioritari cui i servizi devono rispondere, la tipologia di servizi e la loro quantità numerica essenziale in ogni Ambito territoriali, e selezionando i servizi e gli interventi prioritari.
<b>Titolo progetto/azione</b>	Inclusione e integrazione sociale delle persone disabili fisiche, psichiche e sensoriali e dei cittadini con problemi di salute mentali: Attività dei Centri Diurni ed Assistenza domiciliare.
<b>Obiettivi di dettaglio per l'ambito</b>	- Migliorare le condizioni di vita delle persone con disabilità - Innalzare il livello di assistenza dedicata alle persone con disabilità
<b>Strategia</b>	Sostegno alla diversificazione dei servizi offerti e promozione di interventi innovativi: assistenza domiciliare e voucher sociali
<b>Attività previste</b>	Attività dei centri diurni per persone con disabilità ed assistenza domiciliare alle persone disabili fisiche, psichiche e sensoriali
<b>Tempistica</b>	24 mesi
<b>Strutture organizzative ed operative previste</b>	Servizi sociali dell'Ambito, Centri diurni per persone con disabilità e strutture di assistenza domiciliare selezionate attraverso procedure di evidenza pubblica
<b>Analisi dei costi</b>	I costi per i centri diurni e per l'assistenza domiciliare verranno sostenuti facendo leva sull'FNA 2016 per un totale di € 115.038,73
<b>Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione</b>	Azioni di comunicazione previsti dal Piano, pubblicità sugli interventi progettati ed i servizi erogati.
<b>Azioni sussidiarie</b>	non previste
<b>Metodologie di valutazione</b>	Per le attività di monitoraggio e valutazione del Piano di Zona e delle relative azioni progettate, l'Ufficio di Piano, che ne curerà il coordinamento, si avvarrà della preziosa collaborazione dei Tavoli Tematici, che si riuniranno a intervalli regolari per le necessarie attività di verifica dello stato di attuazione del Piano. Per lo svolgimento di tali attività si dovrà procedere a una raccolta di dati stabiliti in anticipo dall'Ufficio di Piano e dai Tavoli, che saranno rilevati da tutti gli organismi istituzionali che partecipano all'attuazione del Piano nel corso della sua implementazione. La valutazione è un processo di ricerca che partendo dall'analisi degli esiti arriva alla formulazione di un giudizio sull'opportunità o meno delle scelte fatte, proponendosi anche di individuare i possibili sviluppi futuri tenendo conto sia degli elementi emersi sia di tutti quegli aspetti che non erano prevedibili a priori. A partire da questi è possibile riorientare la programmazione. L'attività di valutazione si declinerà in: - valutazione ex ante; - valutazione in itinere; - valutazione ex post. I criteri che verranno utilizzati sono: - Equità, intesa come capacità di rispondere in modo equo alle esigenze dei diversi sottogruppi sociali e dei diversi portatori di interesse; - Efficacia, nel senso di misura in cui gli obiettivi dell'intervento, tenuto conto della loro importanza relativa, sono stati raggiunti o si prevede che possano essere raggiunti; - Efficienza, quale misura dell'economicità con cui le risorse (fondi, competenze tecniche, tempo, ecc.) previste per l'intervento sono convertite in risultati; - Rilevanza, intesa come capacità dell'intervento di rispondere alle problematiche sociali più importanti individuate; - Adeguatezza, nella formulazione intesa come corretta, chiara, completa e aggiornata elaborazione delle diverse parti dell'intervento; - Coerenza interna tra analisi dei problemi, proposte e strategie individuate; - Pertinenza, in riferimento alla correttezza delle metodologie proposte relativamente al livello di conoscenze sviluppate ed al tipo di problematiche da risolvere. Gli indicatori specifici di risultato e di impatto che saranno misurati e valutati sono: Accessi al PUA, Prese in carico, Progetti di vita, Assistenza domiciliare, Centri diurni e servizi semiresidenziali (posti autorizzati, accreditati e contrattualizzati e tassi di copertura territoriale servizio nei centri diurni), Residenzialità (strutture residenziali socio-assistenziale e socio-sanitaria, posti autorizzati, accreditati e contrattualizzati e tassi di copertura territoriale servizio, ospiti non autosufficienti inseriti nell'anno in struttura residenziale), Persone assistite con gravissime disabilità, Servizi innovativi sul territorio, Trasporto sociale, Percorsi per la qualificazione o riqualificazione professionale, Percorsi per l'inserimento lavorativo, Percorsi di contrasto alla povertà abitativa.

<b>Rischi e criticità</b>	Rischio non continuità dei servizi, incapacità di rispondere adeguatamente ed in tempi rapidi all'intero bisogno del territorio
<b>Modalità di gestione dell'azione</b>	- Gestione diretta; - In Convenzione con ETS.
<b>Costo orario/giornaliero del servizio</b>	Costo totale degli interventi previsto € 115.038,73
<b>Tipologia utenza</b>	Disabili

**FONDI PER SCHEDA PROGETTO**

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#5 - Inclusione e integrazione sociale delle persone disabili fisiche, psichiche e sensoriali e dei cittadini con problemi di salute mentali: Attività dei Centri Diurni ed Assistenza domiciliare.	0,00 €	0,00 €	0,00 €	50.000,00 €	65.038,73 €	0,00 €	115.038,73 €
<b>Totali</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>50.000,00 €</b>	<b>65.038,73 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>115.038,73 €</b>

**ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO**

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FNA 2016 - Fondo Nazionale per la non Autosufficienza - Annualità 2016	Soverato	50.000,00 €	0,00 €	0,00 €	50.000,00 €
<b>TOTALI</b>		<b>50.000,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>50.000,00 €</b>



<b>Obiettivo regionale</b>	Primo obiettivo: rendere uniforme il sistema degli interventi e dei servizi definendo i criteri d'accesso alle prestazioni e mantenendo la natura e la qualità del bisogno come criterio superiore di valutazione, tenendo in considerazione le esigenze rilevate nell'analisi del contesto, le possibili risposte e le risorse finanziarie disponibili, potenziandole ove necessario. Secondo obiettivo: garantire i Livelli essenziali delle prestazioni (LEP), tenendo in considerazione le aree di intervento, i bisogni prioritari cui i servizi devono rispondere, la tipologia di servizi e la loro quantità numerica essenziale in ogni Ambito territoriali, e selezionando i servizi e gli interventi prioritari.
<b>Titolo progetto/azione</b>	Inclusione e integrazione sociale delle persone disabili fisiche, psichiche e sensoriali e dei cittadini con problemi di salute mentali: interventi infrastrutturali e gestionali.
<b>Obiettivi di dettaglio per l'ambito</b>	- Migliorare le condizioni di vita delle persone con disabilità - Innalzare il livello di assistenza dedicata alle persone con disabilità
<b>Strategia</b>	Sostegno alla diversificazione dei servizi offerti e promozione di interventi innovativi: assistenza domiciliare e voucher sociali
<b>Attività previste</b>	- Interventi infrastrutturali, come sostegno per ristrutturazione, miglioramento dell'accessibilità (eliminazione barriere), adeguamenti per la fruibilità dell'ambiente, per la messa a norma degli impianti, sostegno spese di locazione/spese condominiali; - Interventi gestionali, quali sostegno accompagnamento all'autonomia, sostegno residenzialità (Gruppo appartamento, soluzioni di Cohousing/Housing) , sostegno per pronto intervento; - Interventi Infrastrutturali.
<b>Tempistica</b>	12 mesi
<b>Strutture organizzative ed operative previste</b>	Servizi sociali dell'Ambito
<b>Analisi dei costi</b>	I costi verranno sostenuti con la quota di € 48.508,64 del "DOPO DI NOI" - L. N. 112/2016. Annualità 2017
<b>Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione</b>	Azioni di comunicazione previsti dal Piano, pubblicità sugli interventi progettati ed i servizi erogati.
<b>Azioni sussidiarie</b>	Non previste

<b>Metodologie di valutazione</b>	<p>Per le attività di monitoraggio e valutazione del Piano di Zona e delle relative azioni progettate, l'Ufficio di Piano, che ne curerà il coordinamento, si avvarrà della preziosa collaborazione dei Tavoli Tematici, che si riuniranno a intervalli regolari per le necessarie attività di verifica dello stato di attuazione del Piano. Per lo svolgimento di tali attività si dovrà procedere a una raccolta di dati stabiliti in anticipo dall'Ufficio di Piano e dai Tavoli, che saranno rilevati da tutti gli organismi istituzionali che partecipano all'attuazione del Piano nel corso della sua implementazione. La valutazione è un processo di ricerca che partendo dall'analisi degli esiti arriva alla formulazione di un giudizio sull'opportunità o meno delle scelte fatte, proponendosi anche di individuare i possibili sviluppi futuri tenendo conto sia degli elementi emersi sia di tutti quegli aspetti che non erano prevedibili a priori. A partire da questi è possibile riorientare la programmazione. L'attività di valutazione si declinerà in: - valutazione ex ante; - valutazione in itinere; - valutazione ex post. I criteri che verranno utilizzati sono: - Equità, intesa come capacità di rispondere in modo equo alle esigenze dei diversi sottogruppi sociali e dei diversi portatori di interesse; - Efficacia, nel senso di misura in cui gli obiettivi dell'intervento, tenuto conto della loro importanza relativa, sono stati raggiunti o si prevede che possano essere raggiunti; - Efficienza, quale misura dell'economicità con cui le risorse (fondi, competenze tecniche, tempo, ecc.) previste per l'intervento sono convertite in risultati; - Rilevanza, intesa come capacità dell'intervento di rispondere alle problematiche sociali più importanti individuate; - Adeguatezza, nella formulazione intesa come corretta, chiara, completa e aggiornata elaborazione delle diverse parti dell'intervento; - Coerenza interna tra analisi dei problemi, proposte e strategie individuate; - Pertinenza, in riferimento alla correttezza delle metodologie proposte relativamente al livello di conoscenze sviluppate ed al tipo di problematiche da risolvere. Gli indicatori specifici di risultato e di impatto che saranno misurati e valutati sono: Accessi al PUA, Prese in carico, Progetti di vita, Assistenza domiciliare, Centri diurni e servizi semiresidenziali (posti autorizzati, accreditati e contrattualizzati e tassi di copertura territoriale servizio nei centri diurni), Residenzialità (strutture residenziali socio-assistenziale e socio-sanitaria, posti autorizzati, accreditati e contrattualizzati e tassi di copertura territoriale servizio, ospiti non autosufficienti inseriti nell'anno in struttura residenziale), Persone assistite con gravissime disabilità, Servizi innovativi sul territorio, Trasporto sociale, Percorsi per la qualificazione o riqualificazione professionale, Percorsi per l'inserimento lavorativo, Percorsi di contrasto alla povertà abitativa.</p>
<b>Rischi e criticità</b>	Rischio non continuità dei servizi, incapacità di rispondere adeguatamente ed in tempi rapidi all'intero bisogno del territorio
<b>Modalità di gestione dell'azione</b>	Gestione diretta
<b>Costo orario/giornaliero del servizio</b>	Costo onnicomprensivo per ogni singolo intervento per un totale generale di € 48.508,64
<b>Tipologia utenza</b>	Disabili

**FONDI PER SCHEDA PROGETTO**

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#6 - Inclusione e integrazione sociale delle persone disabili fisiche, psichiche e sensoriali e dei cittadini con problemi di salute mentali: interventi infrastrutturali e gestionali.	0,00 €	0,00 €	0,00 €	48.508,64 €	0,00 €	0,00 €	48.508,64 €
<b>Totali</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>48.508,64 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>48.508,64 €</b>

## ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
DdN 2017 - "DOPO DI NOI" - L. N. 112/2016. Annualità 2017	Soverato	48.508,64 €	0,00 €	0,00 €	48.508,64 €
<b>TOTALI</b>		<b>48.508,64 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>48.508,64 €</b>



<b>Obiettivo regionale</b>	Primo obiettivo: rendere uniforme il sistema degli interventi e dei servizi definendo i criteri d'accesso alle prestazioni e mantenendo la natura e la qualità del bisogno come criterio superiore di valutazione, tenendo in considerazione le esigenze rilevate nell'analisi del contesto, le possibili risposte e le risorse finanziarie disponibili, potenziandole ove necessario. Secondo obiettivo: garantire i Livelli essenziali delle prestazioni (LEP), tenendo in considerazione le aree di intervento, i bisogni prioritari cui i servizi devono rispondere, la tipologia di servizi e la loro quantità numerica essenziale in ogni Ambito territoriali, e selezionando i servizi e gli interventi prioritari.
<b>Titolo progetto/azione</b>	Inclusione e integrazione sociale delle persone disabili fisiche, psichiche e sensoriali e dei cittadini con problemi di salute mentali: Servizi di assistenza domiciliare per l'autonomia, per l'emancipazione e l'autodeterminazione dei soggetti disabili.
<b>Obiettivi di dettaglio per l'ambito</b>	- Migliorare le condizioni di vita delle persone con disabilità - Innalzare il livello di assistenza dedicata alle persone con disabilità
<b>Strategia</b>	Sostegno alla diversificazione dei servizi offerti e promozione di interventi innovativi: assistenza domiciliare e voucher sociali
<b>Attività previste</b>	Servizi di assistenza domiciliare per l'autonomia, per l'emancipazione e l'autodeterminazione dei soggetti disabili
<b>Tempistica</b>	12 mesi
<b>Strutture organizzative ed operative previste</b>	Servizi sociali dell'Ambito e strutture di assistenza domiciliare selezionate attraverso procedure di evidenza pubblica
<b>Analisi dei costi</b>	I costi per l'assistenza domiciliare verranno sostenuti facendo leva sul Fondo VITA INDIPENDENTE 2017
<b>Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione</b>	Azioni di comunicazione previsti dal Piano, pubblicità sugli interventi progettati ed i servizi erogati
<b>Azioni sussidiarie</b>	non previste

<p><b>Metodologie di valutazione</b></p>	<p>Per le attività di monitoraggio e valutazione del Piano di Zona e delle relative azioni progettate, l'Ufficio di Piano, che ne curerà il coordinamento, si avvarrà della preziosa collaborazione dei Tavoli Tematici, che si riuniranno a intervalli regolari per le necessarie attività di verifica dello stato di attuazione del Piano. Per lo svolgimento di tali attività si dovrà procedere a una raccolta di dati stabiliti in anticipo dall'Ufficio di Piano e dai Tavoli, che saranno rilevati da tutti gli organismi istituzionali che partecipano all'attuazione del Piano nel corso della sua implementazione. La valutazione è un processo di ricerca che partendo dall'analisi degli esiti arriva alla formulazione di un giudizio sull'opportunità o meno delle scelte fatte, proponendosi anche di individuare i possibili sviluppi futuri tenendo conto sia degli elementi emersi sia di tutti quegli aspetti che non erano prevedibili a priori. A partire da questi è possibile riorientare la programmazione. L'attività di valutazione si declinerà in: - valutazione ex ante; - valutazione in itinere; - valutazione ex post. I criteri che verranno utilizzati sono: - Equità, intesa come capacità di rispondere in modo equo alle esigenze dei diversi sottogruppi sociali e dei diversi portatori di interesse; - Efficacia, nel senso di misura in cui gli obiettivi dell'intervento, tenuto conto della loro importanza relativa, sono stati raggiunti o si prevede che possano essere raggiunti; - Efficienza, quale misura dell'economicità con cui le risorse (fondi, competenze tecniche, tempo, ecc.) previste per l'intervento sono convertite in risultati; - Rilevanza, intesa come capacità dell'intervento di rispondere alle problematiche sociali più importanti individuate; - Adeguatezza, nella formulazione intesa come corretta, chiara, completa e aggiornata elaborazione delle diverse parti dell'intervento; - Coerenza interna tra analisi dei problemi, proposte e strategie individuate; - Pertinenza, in riferimento alla correttezza delle metodologie proposte relativamente al livello di conoscenze sviluppate ed al tipo di problematiche da risolvere. Gli indicatori specifici di risultato e di impatto che saranno misurati e valutati sono: Accessi al PUA, Prese in carico, Progetti di vita, Assistenza domiciliare, Centri diurni e servizi semiresidenziali (posti autorizzati, accreditati e contrattualizzati e tassi di copertura territoriale servizio nei centri diurni), Residenzialità (strutture residenziali socio-assistenziale e socio-sanitaria, posti autorizzati, accreditati e contrattualizzati e tassi di copertura territoriale servizio, ospiti non autosufficienti inseriti nell'anno in struttura residenziale), Persone assistite con gravissime disabilità, Servizi innovativi sul territorio, Trasporto sociale, Percorsi per la qualificazione o riqualificazione professionale, Percorsi per l'inserimento lavorativo, Percorsi di contrasto alla povertà abitativa.</p>
<p><b>Rischi e criticità</b></p>	<p>Rischio non continuità dei servizi, incapacità di rispondere adeguatamente ed in tempi rapidi all'intero bisogno del territorio</p>
<p><b>Modalità di gestione dell'azione</b></p>	<p>- Gestione diretta; - In Convenzione con ETS.</p>
<p><b>Costo orario/giornaliero del servizio</b></p>	<p>Costo onnicomprensivo per singolo intervento per un totale di € 46.010,00</p>
<p><b>Tipologia utenza</b></p>	<p>Disabili</p>

## FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#7 - Inclusione e integrazione sociale delle persone disabili fisiche, psichiche e sensoriali e dei cittadini con problemi di salute mentali: Servizi di assistenza domiciliare per l'autonomia, per l'emancipazione e l'autodeterminazione dei soggetti disabili.	0,00 €	0,00 €	0,00 €	46.010,00 €	0,00 €	0,00 €	46.010,00 €
<b>Totali</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>46.010,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>46.010,00 €</b>

## ALTRI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELL'AMBITO

Altri fondi dall'Ambito	Comune	2021	2022	2023	Totale
FVI 2017 - Fondo Vita Indipendente - Annualità 2017	Soverato	46.010,00 €	0,00 €	0,00 €	46.010,00 €
<b>TOTALI</b>		<b>46.010,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>46.010,00 €</b>

Categoria di intervento: **Popolazione anziana**

**Caratteristiche, interventi e servizi di assistenza**

In esito ai lavori del Tavolo Tematico, si è condivisa l'idea secondo cui per rispondere alle diverse esigenze delle fasi di vita degli anziani è opportuno realizzare una rete di servizi e di relazioni tra Amministrazioni, utenti, famiglie e ambiente sociale che ne rispetti la soggettività, ne riconosca le differenti necessità, ne riduca al minimo l'istituzionalizzazione, anche attraverso l'impiego di tutto ciò che i nuovi modelli assistenziali e l'esperienza maturata dalle RSA possono offrire per qualificare i servizi, migliorare la vita degli anziani, concorrere alla loro permanenza nell'ambiente familiare. Le azioni da implementare riguardano: - misure domiciliari di assistenza con attenzione alla ricomposizione delle varie prestazioni e in sinergia con i sostegni per migliorare le condizioni economiche per l'abitare (es. specifiche misure per i pensionati in difficoltà con il pagamento dell'affitto) - realizzazione di centri di aggregazione e servizi diversificati (es. fattorie sociali) per migliorare la qualità della vita e della socializzazione - promozione di esperienze di co-housing, case famiglia e residenze leggere protette come alternativa alla vita solitudine - realizzazione di luoghi di accoglienza e attività di accompagnamento per le persone affette da demenza e Alzheimer e le loro famiglie, in rete con le RSA del territorio già attive su questo tema, con gli enti del terzo settore e con altri soggetti che offrono servizi specifici per queste patologie - pubblicizzazione dei servizi erogati sul territorio al fine di diffonderne la conoscenza presso le famiglie

Obiettivi generali: Migliorare le condizioni di vita degli anziani

Obiettivi specifici: Diminuire il numero di anziani soggetti a ricovero presso strutture residenziali

Risultati attesi relativi agli obiettivi generali: Eliminazione delle discontinuità nell'erogazione dei servizi; Incremento dell'offerta di servizi di assistenza domiciliare; Strutturazione del servizio di trasporto sociale

Risultati attesi relativi agli obiettivi specifici: Diminuzione del numero di anziani ricoverati; Aumento del numero di anziani che accedono ai servizi territoriali di prossimità.

**Persone anziane in carico al Servizio Sociale professionale dei Comuni**

200

**Caratteristiche della popolazione, gli interventi e i servizi di assistenza e cura**

Nel territorio dell'Ambito sono presenti 17.568 persone di età superiore ai 65 anni, che rappresentano più del 25% dell'intera popolazione. L'indice di vecchiaia medio è pari a 223,3 (cfr. Tab. 4), il che significa che ogni 100 giovani al di sotto dei 14 anni ci sono 223,3 over 65. Benché l'indicatore sia abbastanza grossolano, esso risulta quantomai efficace nel fornire una rappresentazione del tasso di invecchiamento della popolazione, poiché nell'invecchiamento di una popolazione si ha generalmente un aumento del numero di anziani e contemporaneamente una diminuzione del numero dei soggetti più giovani e in questo modo numeratore e denominatore variano in senso opposto esaltando l'effetto del trend. Il tema del progressivo invecchiamento della popolazione porta con sé, inoltre, un tema di genere. Come evidenzia il grafico seguente, il delta tra la popolazione maschile e quella femminile aumenta spostandosi verso la fascia dei grandi anziani. Tale elemento mette in evidenza la necessità di presidiare ed esplorare i bisogni specifici nella dimensione socio-relazionale (solitudine, povertà, ecc...). Questa considerazione è rafforzata dalla dinamica di impoverimento relazionale che i grandi anziani vivono, spesso dovuta alla perdita di relazioni affettive. La solitudine della popolazione anziana, che spesso si riflette in fattori di stress per i caregiver, diventa così un elemento significativo per la costruzione di interventi specifici. La solitudine e l'invecchiamento della popolazione, inoltre, hanno un forte impatto sulle prestazioni funzionali degli individui per età, comportando non solo una diminuzione del valore della prestazione funzionale, ma anche un contemporaneo aumento della forbice che indica la variabilità di situazioni di disagio riscontrabili. Se è vero, infatti, che essere anziani non significa automaticamente essere malati o disabili, è altrettanto vero che le probabilità di non essere autonomi nella vita quotidiana aumentano in maniera significativa, al pari del bisogno di cure, al crescere dell'età anagrafica. Secondo Eurostat, il "tasso di dipendenza degli anziani" è tradizionalmente considerato come un'indicazione del livello di supporto disponibile per le persone anziane dalla popolazione in età lavorativa (persone di età compresa tra 15 e 64 anni). Nell'Ambito, a fronte, come visto, di più di una persona su quattro di età superiore a 65 anni (considerate economicamente inattive), c'è una media di 2,6 persone in età lavorativa (ossia un indice di dipendenza degli anziani pari a 38,4, cfr. Tab 4). Questo valore drammaticamente basso comporta una difficoltà strutturale da parte dei giovani e delle famiglie a intervenire in aiuto dei propri anziani; tale condizione è ancora più amplificata dalle dinamiche di emigrazione, con le giovani generazioni che per motivi di lavoro si allontanano dalla Calabria, senza perciò potersi dedicare alla cura e all'assistenza dei propri genitori e dal mancato adeguamento al costo della vita dei redditi da pensione. Ne discende una stringente necessità di far fronte al problema sociale mediante un intervento massiccio delle politiche pubbliche. Tuttavia, le descritte dinamiche demografiche in rapporto alle scarse attuali possibilità di spesa sociale per il target considerato implicano una futura

imprescindibile necessità di flessibilità nella pianificazione della gestione delle risorse, per far in modo che esse possano dinamicamente rispondere ai bisogni specifici di questa fascia di popolazione. In linea generale, ci si trova di fronte a un ventaglio di bisogni variegati, che sfociano inevitabilmente in richieste di prestazioni assistenziali di natura molto diversa tra loro, cui è necessario far fronte con risposte flessibili e diversificate. La fragilità dell'utenza considerata pone, però, anche una riflessione sulla necessità che tali risposte siano il più possibile integrate sul piano sociale e su quello sanitario, situazione attualmente molto lontana dalla realtà dei fatti, che vede una netta separazione tra i due ambiti. Nell'ambito, per le persone che necessitano di ricovero, sono presenti 2 strutture convenzionate: - Comunità Alloggio per Anziani per n. 18 utenti, di cui 10 ammessi a retta; - Casa di Riposo per Anziani per n. 70 utenti, di cui 8 ammessi a retta. Attualmente i Servizi Sociali comunali non erogano servizi specifici rivolti all'utenza target, se non in relazione a situazioni di disagio economico, cui segue l'assistenza domiciliare, erogata da soggetti del Terzo Settore, che si limita a un aiuto nel disbrigo delle quotidiane faccende domestiche e si integra con interventi di tipo medico-riabilitativo e con l'aiuto infermieristico garantiti dal Sistema Sanitario Nazionale. La già richiamata esiguità di risorse economiche destinate a tali servizi comporta sia l'inadeguatezza del personale incaricato in termini numerici, sia l'insufficienza degli orari di lavoro assegnati, con le inevitabili conseguenze della mancata soddisfazione del bisogno assistenziale degli anziani, nonché della limitatezza dei periodi di erogazione dei servizi, con interventi spot che si dimostrano assolutamente carenti nel raggiungimento degli obiettivi prefissati. Dai lavori del Tavolo Tematico, è emersa inoltre la improcrastinabile necessità di riorganizzare il sistema di servizi integrati per sostenere e garantire tutte le politiche di assistenza per la persona, soprattutto attraverso l'istituzione del P.U.A. (Punto Unico di Accesso), al fine di organizzare e standardizzare procedure rivolte a individui con disagi di varia natura e severità e facilitare l'accesso a prestazioni di tipo sanitario, sociale e socio-sanitario, con funzioni di informazione, orientamento, monitoraggio, accompagnamento e presa in carico. Atteso che il sistema di servizi sociali territoriali dovrebbe agire nel senso di ridurre al minimo i casi di ricovero degli anziani presso strutture di accoglienza come le RSA, un tema di rilievo è quello, cui si è già accennato, della cura delle persone anziane che permangono presso il proprio domicilio e di cui si fanno carico i caregiver, familiari diretti (eventualmente sottraendo del tempo al lavoro retribuito) o assistenti esterni. Attingendo all'analisi dei dati relativi all'utilizzo del Fondo per la Non Autosufficienza, si ottiene uno spaccato sul tema che non è, però, sufficiente per restituire un bisogno che non sempre riesce a essere registrato dai servizi sociali, considerato che le famiglie spesso si organizzano in modo autonomo rivolgendosi al mercato privato, sostenendo dei costi che incidono significativamente sul bilancio familiare e sui quali, considerate le percentuali crescenti delle richieste dell'utenza, si dovrebbe poter intervenire allocando risorse adeguate sul FNA. Parimenti, una maggiore attenzione dovrebbe essere riservata agli stessi caregiver, sottoposti a stress intensi e prolungati, che incidono sulla loro qualità di vita e sulla loro salute, sia fisica sia mentale. Molti sono costretti a rinunciare ad avere una vita sociale, agli interessi del tempo libero e spesso devono assentarsi dal lavoro; si scontrano con l'assenza di un supporto adeguato da parte dei servizi socio-sanitari e con una mancanza di conoscenze relative ai corretti metodi di assistenza. Sotto l'aspetto emotivo – e questo vale per i caregiver di anziani così come di disabili – il carico maggiore è costituito dall'imprevedibilità dei sintomi di eventuali patologie da cui sono affetti gli assistiti e dalla difficoltà di gestire comportamenti problematici e/o aggressivi. Inoltre, soprattutto nel caso dei disabili, la consapevolezza della cronicità può dare la sensazione che non vi sia una via di uscita, un futuro migliore. Il costante impegno nella cura dell'assistito (igiene personale, visite ed esami, somministrazione dei farmaci), sottrae molta energia fisica. In alcuni casi si può configurare la "sindrome del burn out", una condizione di estremo disagio e sofferenza, determinata dallo stress eccessivo e prolungato, con impatto negativo sia sulla propria salute, mentale e fisica, sia nell'accudimento/cura del soggetto. È importante la prevenzione di questa sindrome prestando molta attenzione alla comparsa di segnali di depressione o stanchezza eccessiva, sensazione di distacco o "freddezza" nei confronti del proprio caro/assistito; per tale motivo è emergente il bisogno di organizzare eventi destinati ai caregiver che siano momenti di condivisione, svago, per trovare supporto e informazioni, scambiarsi esperienze e confrontarsi con professionisti, in un contesto accogliente ed informale, arricchito dalla presenza di volontari (i.e. Caffè Alzheimer).

**Servizio di assistenza domiciliare integrata**

Attualmente per gli anziani non autosufficienti i Servizi Sociali comunali erogano prevalentemente servizi di assistenza domiciliare, in genere mediante affidamento a enti del Terzo Settore, che si limitano a un aiuto nel disbrigo delle quotidiane faccende domestiche e si integrano con interventi di tipo medico-riabilitativo e con l'aiuto infermieristico garantiti dal Sistema Sanitario Nazionale.

<b>Servizio di assistenza domiciliare</b>	Atteso che il sistema di servizi sociali territoriali dovrebbe agire nel senso di ridurre al minimo i casi di ricovero degli anziani presso strutture di accoglienza favorendone la permanenza nel proprio contesto domestico, qualora tale strada non sia praticabile, per ragioni di condizioni di salute o assenza di reti familiari, è indispensabile garantire l'accesso a dette strutture residenziali, con corresponsione della retta a carico del servizio pubblico o in compartecipazione con la famiglia, in base alla condizione economica di quest'ultima. E' previsto il potenziamento del servizio di assistenza domiciliare attraverso le seguenti attività: - Supporto nella vita quotidiana per garantire il sostegno al corretto sviluppo delle attività esistenziali e sociali fondamentali, quali l'alimentazione, la cura, il tempo libero, ove la famiglia sia in difficoltà nell'assolvimento di questi compiti. - Incremento del numero di ore di erogazione del servizio
<b>Servizi di supporto: trasporto sociale</b>	Nell'Ambito sarà istituito il servizio di trasporto sociale, fruibile mediante la concessione di voucher personali
<b>Rette di ricovero in strutture residenziali</b>	Attualmente vi sono n. 18 utenti ricoverati nelle strutture residenziali. Le rette sono le seguenti: - € 20,00 nel 2021 - € 52,00 dal 2022

### Schede progetto *Popolazione anziana*

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#1 - Promozione di opportunità e servizi per le persone anziane: Case di riposo e Comunità alloggio per anziani	106.434,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	106.434,00 €
<b>Totali</b>	<b>106.434,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>106.434,00 €</b>



<b>Obiettivo regionale</b>	Primo obiettivo: rendere uniforme il sistema degli interventi e dei servizi definendo i criteri d'accesso alle prestazioni e mantenendo la natura e la qualità del bisogno come criterio superiore di valutazione, tenendo in considerazione le esigenze rilevate nell'analisi del contesto, le possibili risposte e le risorse finanziarie disponibili, potenziandole ove necessario. Secondo obiettivo: garantire i Livelli essenziali delle prestazioni (LEP), tenendo in considerazione le aree di intervento, i bisogni prioritari cui i servizi devono rispondere, la tipologia di servizi e la loro quantità numerica essenziale in ogni Ambito territoriali, e selezionando i servizi e gli interventi prioritari.
<b>Titolo progetto/azione</b>	Promozione di opportunità e servizi per le persone anziane: Case di riposo e Comunità alloggio per anziani
<b>Obiettivi di dettaglio per l'ambito</b>	- Migliorare le condizioni di vita degli anziani - Promuovere l'invecchiamento attivo e l'inclusione sociale degli anziani
<b>Strategia</b>	- Accoglienza anziani - Sostegno alla diversificazione dei servizi offerti e promozione di interventi innovativi
<b>Attività previste</b>	- Casa di riposo per anziani - Comunità alloggio per anziani
<b>Tempistica</b>	36 mesi
<b>Strutture organizzative ed operative previste</b>	- Casa di riposo per anziani - Comunità alloggio per anziani
<b>Analisi dei costi</b>	L'aumento dell'età media ed il progressivo invecchiamento della popolazione, secondo un trend che non potrà più essere invertito nel breve periodo, hanno delle implicazioni ineludibili relativamente al sistema di erogazione dei servizi sociali ed alla sostenibilità finanziaria nel medio-lungo periodo. Innanzitutto per quest'area d'intervento la presenza di strutture residenziali e la funzione fondamentale che svolgono, è il primo elemento programmatico delle risorse e strumenti da cui partire. Per gli anziani le comunità alloggio/case di riposo attualmente "ammesse a retta" sono due, per una spesa storica, prevista anche per il 2021, pari a circa 106.434,00 euro, al netto della compartecipazione privata che storicamente si aggira sul 19-20% del totale. Tale importo è assolutamente inadeguato alle esigenze territoriali che ci indicano dal punto di vista demografico un'età media della popolazione molto alta e bisogni socio-assistenziali in aumento, come emerso dall'analisi socio-demografica nei capitali precedenti. Inoltre è necessario considerare la continua disgregazione della rete di assistenza familiare che da sempre ha rappresentato una componente non programmata ma sostanziale del "welfare" del Sud d'Italia, ma che ormai a causa di un rinnovato e rilevante flusso migratorio, vede sempre più giovani abbandonare la propria Regione, restituendoci un numero elevato di anziani che vive in solitudine senza le necessarie fonti economiche per il sostentamento. A ciò va anche aggiunto l'adeguamento alle nuove tariffe previste dalla D.G.R. 503/19 che comportano il passaggio da 20 a 52 euro giornalieri.
<b>Strumenti di partecipazione attiva, comunicazione, informazione</b>	Azioni di comunicazione previsti dal Piano, pubblicità sugli interventi progettati ed i servizi erogati.
<b>Azioni sussidiarie</b>	Servizio di Segretariato Sociale

Per le attività di monitoraggio e valutazione del Piano di Zona e delle relative azioni progettate, l'Ufficio di Piano, che ne curerà il coordinamento, si avvarrà della preziosa collaborazione dei Tavoli Tematici, che si riuniranno a intervalli regolari per le necessarie attività di verifica dello stato di attuazione del Piano. Per lo svolgimento di tali attività si dovrà procedere a una raccolta di dati stabiliti in anticipo dall'Ufficio di Piano e dai Tavoli, che saranno rilevati da tutti gli organismi istituzionali che partecipano all'attuazione del Piano nel corso della sua implementazione. La valutazione è un processo di ricerca che partendo dall'analisi degli esiti arriva alla formulazione di un giudizio sull'opportunità o meno delle scelte fatte, proponendosi anche di individuare i possibili sviluppi futuri tenendo conto sia degli elementi emersi sia di tutti quegli aspetti che non erano prevedibili a priori. A partire da questi è possibile riorientare la programmazione. L'attività di valutazione si declinerà in: - valutazione ex ante; - valutazione in itinere; - valutazione ex post. I criteri che verranno utilizzati sono: - Equità, intesa come capacità di rispondere in modo equo alle esigenze dei diversi sottogruppi sociali e dei diversi portatori di interesse; - Efficacia, nel senso di misura in cui gli obiettivi dell'intervento, tenuto conto della loro importanza relativa, sono stati raggiunti o si prevede che possano essere raggiunti; - Efficienza, quale misura dell'economicità con cui le risorse (fondi, competenze tecniche, tempo, ecc.) previste per l'intervento sono convertite in risultati; - Rilevanza, intesa come capacità dell'intervento di rispondere alle problematiche sociali più importanti individuate; - Adeguatezza, nella formulazione intesa come corretta, chiara, completa e aggiornata elaborazione delle diverse parti dell'intervento; - Coerenza interna tra analisi dei problemi, proposte e strategie individuate; - Pertinenza, in riferimento alla correttezza delle metodologie proposte relativamente al livello di conoscenze sviluppate ed al tipo di problematiche da risolvere.

#### Metodologie di valutazione

<b>Rischi e criticità</b>	Eccessivo prolungamento del periodo di istituzionalizzazione
<b>Modalità di gestione dell'azione</b>	- In Convenzione con Strutture Specialistiche
<b>Costo orario/giornaliero del servizio</b>	€ 20,00 nel 2021 € 52,00 dal 2022
<b>Tipologia utenza</b>	Anziani

#### FONDI PER SCHEDA PROGETTO

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#1 - Promozione di opportunità e servizi per le persone anziane: Case di riposo e Comunità alloggio per anziani	106.434,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	106.434,00 €
<b>Totali</b>	<b>106.434,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>106.434,00 €</b>

#### FONDI REGIONALI

Fondo Regionale	2021	2022	2023	Totale
F.N.A. 2017 Il Fondo per la Non Autosufficienza è istituito ai sensi della Legge 27 dicembre 2016, n. 296 "Disposizione per la formazione del Bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge Finanziaria 2007), con denominazione "Fondo per le non autosufficienze".	106.434,00 €	0,00 €	0,00 €	106.434,00 €
<b>TOTALI</b>	<b>106.434,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>106.434,00 €</b>

## Programma attuativo

### Risorse

Alla realizzazione degli interventi previsti dal Piano di Zona sono destinate le seguenti risorse economiche: - risorse proprie dei Comuni, allocate nei rispettivi bilanci o trasferite all'Ente capofila, secondo quanto previsto nei Bilanci preventivi annuali; - risorse del Fondo Nazionale Politiche Sociali; - risorse del Fondo Regionale Politiche Sociali; - risorse del Fondo per la Non Autosufficienza; - risorse del Fondo Nazionale Politiche della Famiglia; - risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili; - risorse del Fondo Nazionale per le Pari Opportunità; - risorse del Fondo "Disposizioni per la promozione ed il sostegno dei centri anti violenza e delle case di accoglienza per le donne maltrattate"; - risorse del Fondo per il finanziamento del "Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere"; - risorse del PON "Inclusione sociale" 2014-2020; - risorse del Fondo Nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale; - risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione, Obiettivi di servizio per servizi educativi prima infanzia e ADI; - risorse del Fondo del "Piano per lo sviluppo del sistema servizi educativi per la prima infanzia"; - risorse del Fondo Nazionale sul "Dopo di noi"; - risorse derivanti da eventuali altri trasferimenti dalla Regione Calabria o dallo Stato; - eventuali risorse aggiuntive derivanti da terzi, investitori del privato sociale o finanziamenti intercettati a valere su bandi a carattere regionale, nazionale o comunitario. L'utilizzo di tali risorse avviene nel rispetto del principio generale di solidarietà e secondo i criteri individuati dalla Conferenza dei Sindaci dell'Ambito.

Nell'area della prevenzione l'obiettivo definito è consolidare e rafforzare la promozione dei diritti e di coordinare e realizzare interventi per l'infanzia e l'adolescenza. Nell'area del disagio viene individuato come obiettivo la realizzazione di un sistema integrato di offerta territoriale composto dal servizio domiciliare per minori, dal servizio residenziale educativo per minori (comunità alloggio) e dall'affido familiare. Al centro di questo sistema integrato viene il minore e la sua famiglia e tale sistema di offerta dovrà operare in funzione della valorizzazione e/o recupero delle funzioni educative familiari compromesse. La famiglia, protagonista della vita sociale, va valorizzata e sostenuta nell'impegno della responsabilità genitoriale, delle pari opportunità per l'accesso al mondo del lavoro, alla protezione della maternità, alla cura dei figli. Servizi di supporto quali, appunto l'affido familiare - che non può non essere rivalutato nella sua funzione - possono sostenere famiglie fragili ed in difficoltà nell'espletamento del proprio ruolo genitoriale ed educativo attraverso qualificati interventi e percorsi formativi mirati a ritessere una trama familiare idonea al rientro del minore o dei minori nel proprio contesto familiare. Disagio socio-familiare In relazione all'area di interventi del disagio socio-familiare, le difficoltà principali emerse dal Tavolo Tematico sono quelle di garantire la continuità dei servizi di presa in carico, a causa della carenza di risorse umane e di sufficienti fondi a specifica destinazione, e dell'attuazione dei relativi progetti individualizzati, nonché quella di intercettare tutte le situazioni di bisogno diffuse nella popolazione, a causa della mancanza di specifici punti di riferimento cui le famiglie possano rivolgersi. La risposta a tali bisogni, con l'obiettivo di garantire la qualità e la continuità della presa in carico dei minori e del nucleo con disagio socio-familiare non può che individuarsi nella strutturazione ed efficientamento del Servizio Sociale Professionale di Ambito e dello Sportello di ascolto e orientamento, con il connesso Punto Unico di Accesso, nonché incrementare la qualità dei servizi collaterali di assistenza. Ci si prefigge di costituire una sorta di "Pronto Intervento Sociale" basato su un modello organizzativo improntato sul coordinamento tra tutte le istituzioni impegnate in grado di fronteggiare le emergenze/urgenze legate a minori e famiglie che hanno carenze che vanno da elementi igienico-sanitari, a quelli affettivo-relazionale, dalle condizioni di precarietà di vita sul piano della casa e del lavoro, alla mancanza di relazioni familiari, parentali o amicali, quindi che si trovano in uno stato di non appartenenza sociale. Contrasto alla povertà educativa Sul tema della povertà educativa, il lavoro del Tavolo Tematico ha posto in evidenza la necessità di implementare servizi aggiuntivi rivolti ai minori e alle famiglie, con particolare riguardo a: - Prevenzione della diffusione delle dipendenze - Contrasto alla diffusione di fenomeni malavitosi - Contrasto all'individualismo e alla chiusura in sé stessi - Sostegno per famiglie con bambini affetti da problemi di autismo, Sindrome di Down o altre patologie - Promozione della cultura e di attività sportive e ludico-ricreative - Attivazione di progetti di vita per le fasi post scolastica e post educativa domiciliare - Creazione di reti tra istituzioni e soggetti del Terzo Settore Questi andrebbero ad aggiungersi a quelli già esistenti di supporto all'istruzione in termini di trasporti, ticket per la mensa, buoni per l'acquisto di libri, assistenza educativa domiciliare. Per l'attivazione dei servizi richiesti, si prevede di attuare programmi e progetti finalizzati a: - Supportare la rete delle scuole per l'intercettazione tempestiva delle situazioni di fragilità; attuare misure di sostegno all'alleanza genitori/insegnanti anche con l'attivazione di dispositivi mirati; potenziare il raccordo tra servizi di diagnosi e di cura per situazioni fragili e sociali; potenziare il raccordo tra Servizi sociali e scuole nei casi di incuria/violenza finalizzati a segnalazioni in Procura. Tale obiettivo - ritenuto primario e centrale perché consente di garantire una capillare presenza sul territorio di dispositivi di presidio psicosociale - verrà perseguito attraverso la sottoscrizione di specifici protocolli d'intesa con gli istituti scolastici volti a coinvolgere le scuole nelle rilevazioni dei disagi e nell'attivazione di adeguati interventi di supporto, da effettuarsi tramite l'invio presso i singoli istituti di professionisti afferenti al SSP. - Realizzare un'azione di filtro e orientamento ai servizi per alunni con sospetti disturbi dell'apprendimento e potenziare i dispositivi integrati di intervento scuola-famiglia-servizi. Al fine di implementare tali interventi per i casi di disagio sociale, disturbi dell'apprendimento, o forme di più grave ritardo, si intende strutturare un dispositivo di filtro da parte dei professionisti del SSP, come interfaccia tra la scuola e il servizio di Neuropsichiatria infantile. Ciò al fine di valutare le situazioni di sospetto disturbo/ritardo, effettuare prese in carico mirate e adeguate (evitando invii ai servizi situazioni non pertinenti), attuare un potenziamento del lavoro di recupero svolto nel contesto scolastico. L'intervento richiede la definizione di una prassi condivisa con gli operatori della Neuropsichiatria infantile, che si intende andare a definire nel corso del triennio 2021-2023, per rendere possibili i raccordi e i confronti sui casi. - Contrastare la dispersione scolastica procedendo nella costruzione di un patto fra tutte le scuole per l'intercettazione e presa in carico tempestiva dei ragazzi a rischio dispersione; avviare azioni di riorientamento e di potenziamento dell'orientamento per alunni fragili; sperimentare misure innovative di raccordo tra percorsi formativi e inserimento nel mondo del lavoro (es.

apprendistato); definire accordi mirati con i Centri di Formazione Professionale del territorio volti anche alla presa in carico formativa di alunni fragili e con percorsi scolastici frammentati. Si intendono inoltre affinare le strategie di presa in carico educativa e psicosociale per i ragazzi intercettati, adottando eventualmente prassi risultate efficaci in altri territori simili. - Attuare misure mirate, a scavalco tra il tempo scolastico e quello extrascolastico, a favore dell'accompagnamento di alunni (e famiglie) in condizioni di fragilità; realizzare percorsi individualizzati e integrati (tempo scolastico/post scolastico) con servizi educativi e Terzo Settore per minori in condizioni di disagio; favorire l'integrazione con dispositivi di mediazione culturale o laboratori mirati di potenziamento per alunni portatori di differenze linguistico-culturali. Si intende favorire, grazie al raccordo e all'integrazione con le agenzie del privato sociale deputate alla realizzazione di interventi educativi, una prassi di lavoro centrata su progettazioni di vita integrate, che superino la frammentazione degli interventi e dei tempi. Attorno al minore e alla sua famiglia in condizione di fragilità (perché straniero, portatore di disabilità, di povertà socio-economica) si intendono strutturare prassi di lavoro che definiscano progettualità globali che connettano le risorse territoriali, al servizio di un obiettivo definito alla luce della fase del ciclo di vita personale/familiare vissuto, in rapporto al contesto specifico in cui il soggetto è inserito. - Accompagnare docenti/dirigenti nella programmazione di interventi di didattica esperienziale e inclusiva per alunni BES; realizzare esperienze laboratoriali a classi aperte a finalità inclusiva; stimolare movimenti di comunità attiva per la costruzione di percorsi di vita dei soggetti fragili. Per quanto concerne l'area dell'inclusività scolastica, si intende favorire il potenziamento della didattica per competenze, centrata su apprendimenti non convenzionali, che sappiano integrare le forme classiche di insegnamento con quelle innovative/esperienziali, che appaiono più efficaci in situazioni di fragilità. Il lavoro di accompagnamento (formazione, supervisione, consulenza) a insegnanti e dirigenti al riguardo, appare cruciale. Inoltre, si intende attivare una sperimentazione mirata nell'area della disabilità, volta a costruire dispositivi di intervento scolastico (integrato con il tempo post scolastico), fondato sulla riorganizzazione dell'assetto scolastico in relazione all'utilizzo delle figure educative e alla strutturazione stabile di laboratori a classi aperte; sulla costruzione di progettualità integrate con i servizi nel tempo extrascolastico; sul potenziamento delle risorse di rete e familiari. - Attuare in ambito scolastico misure di prevenzione all'uso di sostanze e comportamenti di devianza; sviluppare competenze del sistema adulto (scuola-famiglia) nel leggere il disagio adolescenziale e trattarlo in forme adeguate. Essendo il fenomeno dell'uso di sostanze in età adolescenziale sempre più diffuso e profondamente radicato in categorie sociali fragili (per tessuto culturale, risorse economiche, condizioni di marginalità), come appare evidente in alcune istituzioni scolastiche a impronta professionale, si ritiene essenziale strutturare interventi di sistema (ragazzi, insegnanti, famiglie) nelle scuole frequentate da ragazzi con comportamenti al limite della devianza. - Accompagnare giovani e adulti fragili in percorsi di formazione e lavoro; realizzare la messa a sistema di reti di coordinamento per misure facilitanti rivolte a giovani in uscita dai percorsi residenziali e sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria. - Condividere, tra i vari servizi di tutela minori del territorio, gli assunti teorici di riferimento, i modelli pratici di intervento, le buone prassi psicosociali sperimentate; costruire accordi operativi mirati circa l'integrazione tra dispositivi (es. prevenzione/tutela); definire tra i diversi organismi coinvolti linee guida condivise circa gli interventi di controllo, sostegno, recupero dei nuclei fragili. Disabilità Nell'ambito del Tavolo Tematico, la discussione dedicata alla sfera delle disabilità minorili ha confermato, come già asserito nel paragrafo precedente, la necessità di attivare collaborazioni operative tra gli istituti scolastici e le Unità di Neuropsichiatria Infantile e Valutazione Multidimensionale dell'ASP, con lo scopo di rendere strutturali le attività di valutazione, diagnosi e counseling rivolte ai minori e alle famiglie. Si è sottolineata con particolare attenzione la necessità di: - favorire la permanenza del minore disabile presso la propria abitazione, attraverso il potenziamento di servizi domiciliari adeguatamente specializzati; - costruire "Progetti di vita" volti all'adeguata pianificazione della piena realizzazione esistenziale dei minori con disabilità una volta terminata la fase di assistenza domiciliare, organizzando l'insieme dei sostegni e delle opportunità che li accompagneranno nel corso complessivo della vita, sulla base dell'evoluzione dei bisogni, delle aspettative e dei desideri personali e in relazione sia al profilo di funzionamento individuale che all'ecosistema in cui sono inseriti; - incentivare l'eliminazione delle barriere architettoniche al fine di migliorare la qualità della vita domestica e di relazione; - promuovere la creazione di servizi specialistici e specifici diversificati come alternativa ai centri diurni o altre strutture di accoglienza e riabilitazione, con l'obiettivo di ridurre al minimo e come estrema ratio il ricorso alle istituzionalizzazioni; - istituire il servizio di trasporto sociale per minori disabili, al fine di garantire un maggior accesso alle strutture socio-assistenziali, socio-sanitarie e sanitarie, agli Istituti Scolastici ai Centri Diurni e agli altri servizi specifici; - garantire la continuità nell'erogazione dei servizi e innalzarne l'offerta a livelli

adeguati, che non si limiti alla semplice assistenza nei contesti di vita quotidiana, ma abbracci interventi specifici volti all'autonomizzazione e all'inclusione sociale in prospettiva della vita da condurre una volta raggiunta la maggiore età.

#### Area anziani

In esito ai lavori del Tavolo Tematico, si è condivisa l'idea secondo cui per rispondere alle diverse esigenze delle fasi di vita degli anziani è opportuno realizzare una rete di servizi e di relazioni tra Amministrazioni, utenti, famiglie e ambiente sociale che ne rispetti la soggettività, ne riconosca le differenti necessità, ne riduca al minimo l'istituzionalizzazione, anche attraverso l'impiego di tutto ciò che i nuovi modelli assistenziali e l'esperienza maturata dalle RSA possono offrire per qualificare i servizi, migliorare la vita degli anziani, concorrere alla loro permanenza nell'ambiente familiare. Le azioni da implementare riguardano: - misure domiciliari di assistenza con attenzione alla ricomposizione delle varie prestazioni e in sinergia con i sostegni per migliorare le condizioni economiche per l'abitare (es. specifiche misure per i pensionati in difficoltà con il pagamento dell'affitto) - realizzazione di centri di aggregazione e servizi diversificati (es. fattorie sociali) per migliorare la qualità della vita e della socializzazione - promozione di esperienze di co-housing, case famiglia e residenze leggere protette come alternativa alla vita solitudine - realizzazione di luoghi di accoglienza e attività di accompagnamento per le persone affette da demenza e Alzheimer e le loro famiglie, in rete con le RSA del territorio già attive su questo tema, con gli enti del terzo settore e con altri soggetti che offrono servizi specifici per queste patologie - pubblicizzazione dei servizi erogati sul territorio al fine di diffonderne la conoscenza presso le famiglie Disagio socio-economico In relazione ai bisogni emersi correlati a situazioni di disagio socio-economico degli anziani, le soluzioni prospettate riguardano essenzialmente la promozione dell'inclusione sociale attraverso progetti mirati di invecchiamento attivo e il supporto nell'accesso alla rete dei servizi, ottenibili mediante l'implementazione del Servizio Sociale Professionale di Ambito, la realizzazione di centri di aggregazione e servizi diversificati per migliorare la qualità della vita e della socializzazione e la promozione di esperienze innovative quali il co-housing. Non autosufficienti Attualmente per gli anziani non autosufficienti i Servizi Sociali comunali erogano prevalentemente servizi di assistenza domiciliare, in genere mediante affidamento a enti del Terzo Settore, che si limitano a un aiuto nel disbrigo delle quotidiane faccende domestiche e si integrano con interventi di tipo medico-riabilitativo e con l'aiuto infermieristico garantiti dal Sistema Sanitario Nazionale. Atteso che il sistema di servizi sociali territoriali dovrebbe agire nel senso di ridurre al minimo i casi di ricovero degli anziani presso strutture di accoglienza favorendone la permanenza nel proprio contesto domestico, qualora tale strada non sia praticabile, per ragioni di condizioni di salute o assenza di reti familiari, è indispensabile garantire l'accesso a dette strutture residenziali, con corresponsione della retta a carico del servizio pubblico o in compartecipazione con la famiglia, in base alla condizione economica di quest'ultima.

#### Area disabilità

I lavori del Tavolo Tematico, come riportato nel capitolo dedicato all'analisi dei bisogni, hanno evidenziato la necessità di progettare i servizi di Ambito rivolti ai portatori di disabilità guardando ai principi informativi contenuti nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità. Ciò si traduce nel pensare a interventi capaci di favorire la ricerca costante di condizioni materiali, sociali, culturali rispondenti ai bisogni specifici dei soggetti target, anche attraverso tavoli di concertazione con l'ASP e con gli enti del Terzo Settore, affinché vengano uniformate le modalità di offerta dei servizi e ridefiniti i contenuti delle convenzioni con i soggetti interessati tenendo in particolare considerazione l'esigenza di una maggiore integrazione tra sfera sociale e sanitaria. È necessario, pertanto, costruire un modello di inclusione che accompagni il progetto di vita di queste componenti fragili della comunità articolandosi in più ambiti di intervento: - Incrementare la conoscenza e l'emersione delle esigenze delle persone con disabilità fisica o sensoriale e disagio psichiatrico e valorizzare l'offerta, le opportunità e le risorse per migliorare/facilitare i percorsi per le famiglie e per le persone disabili; o attraverso la costruzione e la messa a disposizione di un sistema di mappatura/aggiornamento continuativo dei dati relativi all'area fragilità e potenziando sistema di intercettazione delle famiglie dalla nascita al "Dopo di noi" o attraverso l'individuazione di punti di snodo e di riferimento per i passaggi/snodi processuali, assicurati da personale dedicato o attraverso azioni di comunicazione/sensibilizzazione e attivazione di gruppi di genitori/famiglie e formazione ai cittadini - Innovare e sperimentare interventi di assistenza educativa scolastica per alunni disabili, anche sensoriali e con BES (cfr. parr. 3.2.2 e 3.2.3) attraverso un patto di integrazione tra scuole, comuni e famiglie e introduzione di un modello didattico-organizzativo basato sulle attività laboratoriali e trasversali curriculari e ispirato a principi di inclusività dei soggetti fragili; - Investire nel riordino, potenziamento e riqualificazione dei servizi/opportunità per l'inclusione sociale nel tempo libero e nella quotidianità o attraverso l'accREDITAMENTO di Centri Diurni con funzione

inclusiva o attraverso la sperimentazione di nuovi servizi leggeri e diversi per l'aggregazione (es. fattorie sociali) e servizi per specifiche problematiche (doppia diagnosi, adolescenti con esordi psichiatrici) o attraverso la promozione e il sostegno delle attività delle associazioni locali - Potenziare il passaggio dalla scuola all'esperienza lavorativa (cfr. par. 3.2.2) e offrire opportunità di inserimenti lavorativi e/o di tirocini socio-occupazionali per gli adulti fragili o attraverso attività di scouting dedicata al reperimento di commesse di esternalizzazione che sviluppino nuova occupazione o introducendo strumenti di sostegno al reddito/integrazione salariale per promuovere assunzioni e voucher formativi per corsi dedicati al target individuato o attraverso l'individuazione di postazioni socio-occupazionali nella rete delle Pmi e/o artigiane e nell'agricoltura sociale - Favorire lo sviluppo e la crescita della comunità locale in tema di accoglienza e cura della componente fragile. Per sostenere l'ipotesi di piena inclusione sociale nei contesti di vita si ipotizza di avviare un lavoro di comunità con i contesti di residenza (paesi o quartieri) per sviluppare un lavoro di prossimità nel costruire e mantenere micro reti di supporto e accoglienza delle persone fragili, a partire dal vicinato, oratorio, negozianti, amministrazione comunale, figure di riferimento del luogo, con l'impiego di facilitatori di comunità nella mediazione culturale e abbattimento dello stigma, per quanto riguarda disabilità, salute mentale, demenza e dipendenze. Nello specifico, per attivazione di percorsi di inclusione nei contesti di vita si propone di realizzare formazione dei facilitatori e formazione aperta alla comunità, agli operatori, alle associazioni presenti nei quartieri e paesi, volta alla costruzione di micro reti a supporto dei percorsi di autonomia e di inclusione delle persone fragili nei loro contesti di vita; - Considerare gli aspetti relativi alla "disabilità di genere" nella progettazione architettonica di immobili pubblici e privati e nel disegno di servizi sociali e sanitari specificamente dedicati alle donne disabili. Persone con disabilità istituzionalizzate Come già evidenziato per l'utenza "Anziani", atteso che il sistema di servizi sociali territoriali dovrebbe agire nel senso di ridurre al minimo i casi di ricovero presso strutture di accoglienza favorendone la permanenza nel proprio contesto domestico, qualora tale strada non sia praticabile, per ragioni di condizioni di salute (gravi problematiche fisiche, intellettive o sensoriali) o assenza di reti familiari, è indispensabile garantire l'accesso a dette strutture residenziali, con corresponsione della retta a carico del servizio pubblico o in compartecipazione con la famiglia, in base alla condizione economica di quest'ultima. Le persone soggette a istituzionalizzazione, nell'Ambito di Soverato possono contare sulle seguenti strutture: - Comunità Alloggio per Persone con Disabilità per n. 20 utenti; - Casa Famiglia per Disabili Mentali per n. 12 utenti. L'obiettivo delle azioni preventivate, da realizzarsi mediante l'istituzione del SSP e il potenziamento delle strutture residenziali, è quello di migliorare la qualità e garantire equità nelle possibilità di accesso ai servizi erogati, unitamente a una più estesa diffusione dell'informazione relativa a tali servizi. Sarà necessario, altresì, provvedere alla trasformazione della struttura Comunità Alloggio per disabili nella più appropriata "Casa Famiglia per persone con disabilità grave". Persone con disabilità non istituzionalizzate Per questa categoria di utenti, gli esiti del Tavolo Tematico hanno posto in evidenza diverse problematiche afferenti al miglioramento della qualità di vita e dell'autonomia che vanno dalla necessità di una maggiore inclusione nel contesto di vita sociale post-scuola e al termine della frequenza dei servizi diurni, durante il tempo libero e le vacanze all'invecchiamento senza specifiche risposte; dallo sviluppo delle attività di mediazione al lavoro e l'individuazione di postazioni socio-occupazionali all'implementazione di adeguate politiche abitative; dalla necessità di garantire spostamenti in autonomia alle azioni di sostegno ai caregiver. Attualmente i servizi erogati sul territorio si riducono all'assistenza domiciliare di base e integrata e a pochi interventi spot realizzati grazie all'intercettazione di finanziamenti contingenti, quali quelli relativi ai progetti Vita Indipendente e Dopo di Noi, che dovranno godere della giusta continuità divenendo strutturali. Ci si prefigge di implementare un sistema di servizi coerente con le previsioni normative della Legge n. 328/2000 e volto quindi al pieno ottenimento dell'integrazione scolastica, lavorativa, sociale e familiare della persona con disabilità, con interventi coordinati di integrazione/inclusione per indirizzare meglio l'insieme di tali interventi verso un'adeguata risposta alle particolari e individuali esigenze della persona beneficiaria. A tal fine si avvieranno azioni di potenziamento dei centri diurni, con lo scopo di migliorarne la qualità, cui saranno affiancati servizi innovativi e diversificati (es. fattorie sociali) e si garantirà equità nelle possibilità di accesso ai servizi erogati, unitamente a una più estesa diffusione dell'informazione relativa a tali servizi. Inoltre, si provvederà, dopo aver costituito il Servizio Sociale Professionale, a: - rafforzare i servizi di assistenza domiciliare per favorire la permanenza del disabile presso la propria abitazione; - costruire "Progetti di vita" volti all'adeguata pianificazione della piena realizzazione esistenziale dei disabili una volta terminata la fase di assistenza domiciliare, organizzando l'insieme dei sostegni e delle opportunità che li accompagneranno nel corso complessivo della vita; - incentivare l'eliminazione delle barriere architettoniche al fine di migliorare la qualità della vita

domestica e di relazione; - istituire il servizio di trasporto sociale per disabili; - garantire la continuità nell'erogazione dei servizi e innalzarne l'offerta a livelli adeguati, che non si limiti alla semplice assistenza nei contesti di vita quotidiana, ma abbracci interventi specifici volti all'autonomizzazione e all'inclusione sociale.

#### Area immigrazione

In coerenza con il vademecum predisposto dalla Commissione Europea a supporto delle autorità pubbliche per definire strategie e progetti di integrazione dei migranti e a individuare le risorse disponibili, il Tavolo Tematico ha individuato le seguenti priorità d'intervento, estese all'intero target oggetto del presente paragrafo: - potenziare la seconda accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati mediante la realizzazione di percorsi di inclusione finalizzati al sostegno educativo, inserimento scolastico, lavorativo e sociale; - sperimentare nuove modalità di inclusione sociale attraverso la promozione, lo sviluppo e l'affermazione di forme partecipate e comunitarie di gestione delle attività di inclusione che favoriscano: - la definizione di accordi inter-istituzionali - la riduzione dei timori e delle diffidenze della comunità - la condivisione tra i diversi operatori di un modello soddisfacente di gestione dei processi di accoglienza - il miglioramento dei relativi percorsi dei richiedenti asilo e dei rifugiati - qualificare il sistema scolastico per contrastare la dispersione scolastica degli alunni stranieri promuovendo percorsi specifici e personalizzati per ragazzi di cittadinanza di paesi terzi attraverso la creazione di sinergie efficaci nell'intercettazione dei casi di rischio dispersione e nella loro presa in carico tra gli enti presenti sul territorio e la promozione di attività volte all'integrazione e al riconoscimento dell'identità sociale e culturale di ogni persona; - migliorare l'offerta dei servizi rivolti agli stranieri al fine di facilitarne l'accesso in modo paritario con i cittadini italiani e in modo non discriminatorio, per accrescerne l'integrazione e l'inclusione. Prevedere, in particolare, l'istituzione di uno sportello informativo per cittadini stranieri all'interno del Segretariato Sociale di Ambito (Officina Interculturale) che svolga attività specifiche per il disbrigo delle pratiche burocratiche, il supporto alle funzioni di segretariato sociale dei comuni mediante l'introduzione di operatori interculturali, la possibilità da parte dei servizi di avvalersi di mediatori linguistico-culturali; - sostenere progetti e iniziative a contrasto della tratta di essere umani e dello sfruttamento lavorativo e sessuale, che includano: - Attività di contatto in strada - Raccordo con le Commissioni Territoriali e con i Centri di Accoglienza - Filtro sulle segnalazioni/invio di vittime inviate dai vari servizi - Accoglienza e lavoro di rete - Accordi con i Centri di Formazione Professionale e i Centri per l'Impiego - progettare attività di informazione/formazione destinate agli operatori dei servizi sociali e sanitari di base, ai Medici, agli Insegnanti, agli Educatori, alle Forze dell'Ordine, agli Avvocati e a tutte quelle figure che in qualche modo possano entrare in contatto con il fenomeno; - realizzare interventi tesi a garantire l'indipendenza economica agli stranieri per favorire autonome e consapevoli scelte di vita, quali percorsi di inserimento lavorativo; - sviluppare un Sistema Abitativo Sociale con il fine di creare sinergie tra soggetti con sensibilità differenti, ma orientati a offrire percorsi di qualità, efficaci ed efficienti, volti a offrire un sistema dei servizi abitativi nel territorio dell'Ambito, condividendo priorità e risorse.

### Contrasto alla povertà e all'esclusione

I dati riportati nel capitolo dedicato all'analisi dei bisogni evidenziano un costante aumento negli ultimi anni delle richieste di accesso a misure di sostegno al reddito, sintomo di una progressiva estensione della povertà reddituale e una continua perdita di valore dei redditi più bassi. Le condizioni di disagio socio-economico, la deprivazione e le difficoltà di inserimento lavorativo spesso si riflettono in situazioni individuali e/o familiari che coinvolgono tanto la sfera comunicativa che quella emotiva e affettiva degli individui, contribuendo ad accentuare l'insorgenza di diffusi fenomeni di disagio socio-relazionale, che richiedono interventi mirati di presa in carico dei soggetti bisognosi. Disagio socio-economico La domanda di occupazione che si registra sul territorio dell'Ambito è molto pressante e urgente e la sua soddisfazione costituisce la condizione per uscire/gestire le situazioni di impoverimento e di vulnerabilità delle persone e delle famiglie. Per raggiungere questo obiettivo, le azioni da avviare riguardano: - la realizzazione di un dispositivo di intercettazione delle persone vulnerabili e impoverite attraverso i P.U.A. con l'attivazione uno Sportello di ascolto e orientamento efficace, sulla base di una prima comprensione di esigenze, bisogni, ma soprattutto, di risorse delle persone che vi si rivolgono; - lo sviluppo di percorsi per l'uscita della povertà attraverso collaborazioni strutturate con i Centri per l'impiego, gli enti di formazione professionale, le associazioni datoriali, per la creazione di una rete per la messa a disposizione delle risorse e delle competenze caratterizzanti, utilizzando metodologie e strumenti condivisi e favorendo l'accrescimento dell'autonomia e della proattività dei soggetti; - l'attivazione di percorsi di Tirocinio di Inclusione Sociale (TIS) in ambito culturale, sociale, artistico, ambientale, formativo, della tutela dei beni comuni; - la condivisione e l'arricchimento del patrimonio informativo a disposizione della rete degli enti implicati nell'azione di contrasto povertà e vulnerabilità, attraverso la creazione di una banca dati contenente tutte le informazioni presenti sul territorio in materia di risorse e opportunità in ambito di lavorativo, formativo, abitativo e di servizi alla persona; - il consolidamento dei già adottati meccanismi di co-progettazione in cui gli operatori dei servizi sociali del territorio, gli operatori dei punti di accesso (quando saranno attivati) e alcuni responsabili degli enti in rete e del Terzo Settore si incontrano per confrontarsi rispetto alle risorse e opportunità presenti in relazione ai percorsi delle persone intercettate; - il consolidamento delle equipe dedicate alla gestione delle misure di contrasto alla povertà quali il Sostegno all'Inclusione Attiva (SIA) e il Reddito di Cittadinanza (RDC) per la definizione, il monitoraggio e la valutazione dei progetti personalizzati di uscita dalla povertà; - lo sviluppo di un Sistema Abitativo Sociale che superi quello dell'edilizia residenziale pubblica, oggi non sufficiente a fornire risposte adeguate al problema, con il fine di creare sinergie tra soggetti con sensibilità differenti, ma orientati a offrire percorsi di qualità, efficaci ed efficienti, volti a offrire un sistema dei servizi abitativi nel territorio dell'Ambito, condividendo priorità e risorse. Accanto alle azioni enunciate, sarà in ogni caso necessario mantenere i servizi di erogazione di buoni spesa, pacchi alimentari, buoni bebè, ecc... Disagio relazionale Come detto, le condizioni di disagio socio-economico spesso si traducono in situazioni personali e familiari di disagio socio-relazionale, per le quali è necessario prevedere interventi di presa in carico da parte dei Servizi Sociali affinché vengano costruiti dei percorsi di restituzione della serenità e di benessere psicosociale. Le prese in carico effettuate dal SSP dovranno contribuire, inoltre, ad alleviare il peso gravante sul Consultorio dell'ASP, che attualmente è l'unico organismo a occuparsi del problema.

### Altro

Sostegno alle donne in difficoltà o vittime di violenza La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul) all'art. 3 recita "La violenza nei confronti delle donne è una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata". Gli effetti della violenza di genere verso le donne creano un oggettivo svantaggio connesso alla fragilità psicologica che determina, oltre agli effetti sulla salute, anche una condizione di esclusione, di difficoltà di accesso ai servizi ed al mercato del lavoro. La violenza di genere ha peraltro costi economici rilevanti per le comunità e per la società, basti pensare ai costi sanitari e sociali, di intervento delle Forze dell'Ordine, di mancato inserimento nel mercato del lavoro o di assenza dal lavoro o da scuola, ecc... Infine, la violenza di genere è un modello che si replica nelle generazioni, e in quest'ultimo periodo tale aspetto sembra assumere connotazioni sempre più connotazioni gravi. Il contrasto alla violenza di genere e il sostegno alle donne in difficoltà è uno degli obiettivi strategici previsti nel Piano di Zona, nel quale sono previste azioni volte a: - attuare un'azione di governo efficace ed efficiente della lotta all'abuso e al maltrattamento contro le donne e i minori; - rafforzare l'interconnessione tra il Distretto Socio-Sanitario dell'ASP e i

Comuni dell'Ambito Territoriale di Soverato nel fornire risposte adatte alle specifiche domande di protezione e tutela sociale e sanitaria provenienti dalle fasce deboli della popolazione; - implementare (nel rispetto delle specificità istituzionali, dei ruoli, delle competenze, delle professionalità e delle economie) la capacità di far lavorare d'intesa il Distretto e i Comuni dell'Ambito per il perseguimento dell'obiettivo del Piano Regionale delle Politiche Sociali 2021/2023 che, nel settore degli interventi in materia di prevenzione e contrasto della violenza di genere (cfr. par. 4.4.4 del Piano Sociale Regionale), in coerenza con la succitata Convenzione del Consiglio d'Europa e con la DGR n. 539 del 15/11/2017 di approvazione delle Linee generali di prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne: - riconosce la natura strutturale della violenza alle donne e pone come presupposto imprescindibile gli interventi preventivi legati alla formazione, all'educazione ed al rispetto dei generi; - riconosce il valore dei centri antiviolenza e delle case rifugio che utilizzano la metodologia di accoglienza della relazione tra donne, propria dei centri antiviolenza; - considera la necessità dell'integrazione tra le professionalità operanti nel settore e le esperienze delle attiviste e volontarie operatrici di accoglienza dei centri antiviolenza e delle case rifugio per la complessità del fenomeno della violenza di genere, non semplificabile con un approccio unico né come un unico servizio; - riconosce la necessità di una negoziazione tra bisogni, processi e posizioni diverse che mettano sempre al centro la volontà della donna accolta ed il suo processo di consapevolezza e di autodeterminazione; - ribadisce l'importanza del percorso di accoglienza della donna che viene messa al centro con i suoi bisogni, i suoi tempi, allo scopo di rafforzarla e sostenerla nel reinserimento sociale ed economico, nel rispetto della sua volontà, della sua privacy. - riconosce la necessità di una rete integrata che coinvolga tutti gli attori coinvolti nella prevenzione e nel contrasto della violenza alle donne a partire da un'adeguata e necessaria formazione degli operatori/operatrici che hanno a che fare con il fenomeno (Servizi Sociali, Asp, Comuni, Forze dell'ordine, Tribunale, Ordini professionali). - avviare attività di informazione e sensibilizzazione sul fenomeno della violenza contro le donne, i minori e le persone straniere immigrate; - perseguire il consolidamento e la piena integrazione operativa e gestionale delle équipes multidisciplinari e multiprofessionali (servizi sociali, sanitari e della Giustizia) per la valutazione-validazione, per la presa in carico e per il trattamento delle situazioni di maltrattamento/abuso, sospetto o conclamato, e per l'elaborazione di un progetto di aiuto e di sostegno alle vittime di violenza; - progettare attività di informazione/formazione destinate agli operatori dei servizi sociali e sanitari di base, ai Medici, agli Insegnanti, agli Educatori, alle Forze dell'Ordine, agli Avvocati e a tutte quelle figure che in qualche modo possano entrare in contatto con il fenomeno; - costituire Centri Antiviolenza e definire gli interventi infrastrutturali per la dotazione territoriale di Case Rifugio Emergenziali, tenuto conto dei fabbisogni rilevati; - realizzare interventi tesi a garantire l'indipendenza economica alle donne vittime di violenza per favorire autonome e consapevoli scelte di vita e per sostenerle nelle responsabilità genitoriali, quali, specialmente, percorsi di reinserimento lavorativo; - attivare un servizio di Pronto Intervento Sociale (cfr. par. 3.2.1), compresa l'accoglienza d'emergenza presso strutture idonee, di persone vittime di abusi, maltrattamenti e tratta; - attivare, attraverso il SSP e in collaborazione con i servizi sociosanitari, misure di sostegno per facilitare il recupero e il reinserimento, quali l'aiuto psicoterapeutico e il sostegno pedagogico ed educativo. Sensibilizzazione, prevenzione e riduzione delle dipendenze patologiche Mediante l'implementazione del Piano di Zona, l'Ambito di Soverato intende promuovere politiche per la prevenzione e il recupero delle persone con problemi di dipendenza favorendo la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi finalizzati: - alla realizzazione coordinata di programmi e progetti sulla prevenzione dalle dipendenze al fine soprattutto di diffondere la consapevolezza della nocività delle sostanze stupefacenti e del gioco d'azzardo patologico e a fornire informazioni sui trattamenti di cura esistenti e i gruppi di auto-mutuo aiuto, con programmi specifici, realizzati in collaborazione con l'ASP, destinati alla cittadinanza e in particolare agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, incrementando anche la capacità degli insegnanti di costruire percorsi di promozione di stili di vita sani; - alla diffusione sul territorio di servizi socio-sanitari di primo intervento, come i centri di ascolto, le unità di strada, i servizi a bassa soglia e i servizi di consulenza e di orientamento; - alla implementazione di servizi di pre-accoglienza, accoglienza, e di forme di auto-mutuo aiuto, ivi compresi percorsi psicodiagnostici, consulenza sanitaria, trattamenti psicologici individuali e/o di gruppo, tutoraggio economico; - all'assistenza domiciliare integrata per situazioni cronicizzate per le quali risulta necessario un accompagnamento permanente; - alla promozione di progetti personalizzati adeguati al reinserimento lavorativo, formativo e sociale delle persone con problemi di dipendenza; - alla creazione di reti di prevenzione e intervento che coinvolgano una pluralità di soggetti istituzionali e privati (comuni, ASP, Scuole, Enti del Terzo Settore, famiglie, Centri di formazione professionale, Centri per l'impiego).

## Programma e modalità attuative

Per quanto attiene alle modalità attuative del Piano, esso è a valenza triennale e si realizza attraverso l'impiego delle risorse degli enti contraenti e, tenendo conto della valorizzazione delle risorse del territorio, anche del Privato Sociale con l'attivazione di rapporti regolati da un regime convenzionale, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale vigente in materia. Il Piano sarà articolato in Programmi attuativi annuali; per ciascuna annualità sarà redatto un Documento di programmazione annuale che individua le priorità e gli obiettivi dell'anno di riferimento, coerentemente con la programmazione triennale e le risorse disponibili. L'Ufficio di Piano supporterà la Conferenza dei Sindaci nella redazione del Documento, provvedendo alla stesura della relativa proposta e dello schema di Bilancio preventivo entro i mesi di Novembre-Aprile. L'Assemblea dei Sindaci, entro i mesi di Dicembre-Maggio approverà il Documento di programmazione e il Bilancio preventivo definendo: - le priorità e gli obiettivi dell'anno di riferimento, coerentemente con la programmazione triennale e le risorse disponibili; - l'allocazione delle risorse economico-finanziarie, sulle base delle priorità e degli obiettivi individuati; - le modalità di contribuzione a carico di ogni singolo Comune, sia rispetto alle spese di funzionamento dell'Ufficio di Piano, sia rispetto al finanziamento delle diverse attività previste dal Piano di Zona. Il Bilancio sarà corredato dai Piani economici finanziari relativi a specifiche progettualità complesse. I singoli Comuni, quindi, si impegneranno a proporre, nelle rispettive sedi istituzionali, la destinazione in bilancio delle somme necessarie alla realizzazione degli interventi e delle attività previste dal Documento di programmazione annuale. I Comuni che non riterranno di aderire a determinati progetti/interventi previsti nel Documento di programmazione annuale non saranno tenuti al versamento delle eventuali quote di co-finanziamento. Sarà comunque esclusa la possibilità di ripartire e liquidare, in capo ai Comuni non aderenti, quote di finanziamento unitariamente attribuite all'Ambito. Il Documento di programmazione e il Bilancio annuale, se necessario, verranno modificati/aggiornati in corso d'anno. Entro i mesi di Febbraio-Giugno, l'Ufficio di Piano redigerà il piano operativo annuale nel quale, sulla base del Documento di programmazione annuale e del Bilancio di previsione, saranno declinati: ■ obiettivi di sistema e di area; ■ azioni previste; ■ risorse, umane e finanziarie, dedicate a ciascun obiettivo; ■ tempistiche. Il documento verrà sottoposto alla Conferenza dei Sindaci, per la complessiva validazione.

## Programma delle azioni e delle attività volte alla formazione e aggiornamento degli operatori

La programmazione dell'attività formativa degli operatori sarà coordinata dall'Ufficio di Piano, a partire dall'analisi dei fabbisogni di qualificazione e aggiornamento provenienti sia dai livelli dirigenziali dei differenti organismi che, a vari livelli, costituiscono la governance del Piano di Zona che dagli operatori stessi. L'attività formativa dovrà essere svolta a cicli periodici e dovrà prevedere due livelli: 1. Una formazione operativa dedicata all'acquisizione di conoscenze utili ad assolvere ai compiti di: ■ Fornire informazioni dettagliati sulla panoramica dei servizi offerti; ■ Avere una conoscenza approfondita delle modalità di accesso ai servizi; ■ Conoscere e contribuire ad implementare la banca dati dei servizi del territorio. 2. Sviluppare attitudini personali e relazionali, quali la capacità comunicativa, le capacità relazionali, di ascolto e di risposta interattiva alla domanda presentata e al bisogno espresso, le modalità di accoglienza nei confronti del cittadino. Verrà predisposto un "Piano di formazione" che includerà diverse tipologie di iniziative: - Convegni, iniziative formative e informative rivolte a un gran numero di persone, su una tematica specifica, con momenti di lavoro in plenaria ed eventuali momenti di lavoro di gruppo; - Seminari, iniziative formative volte ad approfondire una tematica specifica con una metodologia didattica che prevede, in genere, il coinvolgimento diretto e l'attivazione dei partecipanti. - Corsi, iniziative formative rivolte a un gruppo definito (chiuso e determinato a priori) di persone su una tematica specifica o su aspetti trasversali riconducibili a un'unità di significato, rivolta a gruppi di operatori omogenei per professionalità, funzione o compiti e finalizzata all'aggiornamento delle competenze professionali dei partecipanti, per il più adeguato svolgimento di un ruolo o di un compito specifici nell'ambito di una organizzazione. - Formazione sul campo, una pratica formativa che presuppone una riflessione sull'esperienza lavorativa e si sostanzia in attività svolte direttamente nei luoghi-tempi di lavoro, collocabili in una cornice concettuale e metodologica formativa, capace di attivare processi di apprendimento valorizzando le prassi e gli strumenti effettivamente adottati nei luoghi di lavoro e quindi le persone con i loro saperi concreti. Si tratta quindi di attività lavorative condotte in modo tale da essere vissute come occasioni strutturate di apprendimento continuo, contestuali all'esperienza lavorativa, valorizzando le situazioni di apprendimento in situazione, rafforzandole sul piano didattico e definendo con rigore obiettivi specifici, tempi e modalità di apprendimento. - Incontri informativi, (in genere di breve durata) finalizzati a informare su una o più tematiche specifiche. Il flusso della comunicazione è prevalentemente unidirezionale e non è previsto l'utilizzo di tecniche di didattica attiva. Docenti I docenti coinvolti potranno appartenere ad amministrazioni pubbliche, aziende sanitarie, università, agenzie formative, cooperative

sociali, associazioni di volontariato o essere dei liberi professionisti. In ogni caso, saranno individuati sulla base dei curriculum formativi e professionali, valutandone l'esperienza, maturata sia come formatori, sia come operatori dei servizi. Destinatari I destinatari delle iniziative di formazione contenute nel Piano, saranno gli operatori, socio-assistenziali e socio-educativi dei servizi gestiti direttamente o in forma convenzionata dal Comune Capo Ambito e dagli altri comuni. A questi, potranno aggiungersi operatori che lavorano in forma autonoma (badanti familiari, mediatori interculturali, assistenti personali, ecc.), operatori dell'Azienda Sanitaria, degli enti locali, delle istituzioni scolastiche o degli organismi del terzo settore che operano in ambito socio-assistenziale e socio-educativo. Ad alcuni corsi, convegni, iniziative informative, seminari, potranno inoltre essere invitati anche volontari, amministratori, personale amministrativo. Modalità organizzative Per ciascun percorso formativo contenuto nel Piano di formazione continua sarà predisposta una scheda progetto e i corsi saranno attivati esclusivamente al raggiungimento di un numero minimo iscritti da stabilire e che sarà esplicitato nella scheda della singola iniziativa. Al termine di ogni iniziativa formativa verrà rilasciato un attestato di frequenza a coloro che avranno partecipato ad almeno l'80% del monte ore previsto nel percorso. Al termine delle iniziative formative che prevedono una prova di valutazione finale dell'apprendimento può essere rilasciato un attestato di frequenza e profitto con esito positivo. Obiettivi Per il triennio 2021-2023, sono individuati i seguenti obiettivi, a cui dovranno ricondursi gli eventi formativi contenuti nel Piano: - conoscenza e analisi di strumenti per supportare le persone e le famiglie in difficoltà; - sviluppo di competenze narrative e riflessive; - conoscenze e competenze per la prevenzione della violenza di genere - conoscenze relative ai cambiamenti sociali e al ruolo delle professioni sociali - aggiornamento di competenze specifiche; - aggiornamento degli operatori per l'adeguamento a nuove normative e a nuovi indirizzi delle politiche sociali regionali, nazionali e sovranazionali. Aree tematiche Il Piano di formazione per il triennio 2021-2023 prevede due aree tematiche: 1) area delle conoscenze e delle competenze professionali trasversali; 2) area della formazione specialistica A titolo esemplificativo e non esaustivo, in relazione alle aree tematiche indicate saranno organizzate iniziative formative e informative sugli argomenti di seguito indicati. Area delle conoscenze e delle competenze professionali trasversali ■ La violenza di genere. Tra cultura e diritto ■ Comunicare sulla prevenzione della violenza ■ Parlare ai bambini e agli adolescenti con difficili storie familiari ■ L'educazione finanziaria per le famiglie: uno strumento per l'operatore sociale in tempo di crisi ■ La narrazione nel lavoro di cura Area della formazione specialistica ■ L'educatore professionale: ruolo, funzioni, competenze e identità ■ Migrazioni: la situazione attuale tra stereotipi e dati di realtà ■ Seminario di studio di pedagogia dell'infanzia ■ Comunità di pratica nei servizi rivolti alla prima infanzia ■ L'accoglienza del bambino diversamente abile e della sua famiglia ■ La gestione degli aspetti comunicativo-relazionali con "l'Altro". ■ La corretta alimentazione: menù equilibrati nei servizi per la prima infanzia ■ Laboratorio sulla narrazione nel lavoro di cura ■ L'accompagnamento alla morte ■ I principali segnali di allarme nella persona anziana e l'uso appropriato del sistema di emergenza. ■ Demenze e malattia di Alzheimer: assistere il malato ■ Il ruolo dell'assistente personale nel servizio alla vita indipendente

#### Monitoraggio degli Ambiti e dei Piani di Zona

Le azioni di monitoraggio sul contesto sociale, demografico, economico dell'Ambito, già espletate in via preliminare in fase di costruzione del Piano di Zona, una volta che esso sarà implementato e si procederà all'effettiva attuazione sul territorio, riguarderanno: - Informazioni generali sull'Ambito, quali ad esempio: le forme istituzionali di gestione applicate, le caratteristiche della popolazione e dell'economia, le aree di intervento, l'offerta generale di servizi; - Informazioni generali sul Piano di Zona; - Rilevazione straordinaria sui servizi e interventi previsti nel PdZ, che comprendono focus su tipologia, beneficiari e utenti, modelli di gestione ed erogazione, operatori coinvolti, risorse umane; - Informazioni sull'attuazione di progetti e programmi, come per esempio soggetti attuatori, soggetti coinvolti, integrazione tra sistemi, forme di coprogettazione e co-attuazione; - Informazioni sulle attività degli organismi di governance del Piano; - Informazioni di carattere economico-finanziario. Per una descrizione esaustiva delle attività previste nel quadro di monitoraggio del Piano, si rimanda alla sezione "Monitoraggio e valutazione".

---

**Relazione consuntiva annuale**

Al termine di ogni anno di gestione, l'Ufficio di Piano predispose il consuntivo di gestione, corredato da una complessiva relazione di verifica e valutazione sullo stato di attuazione degli obiettivi del Piano di Zona, che comprende: 1) gli output del Piano di Zona, cioè, cosa è stato prodotto nell'attuazione del Piano relativamente alle attività realizzate, alle risorse impiegate e all'utenza raggiunta; 2) le modalità di realizzazione e ottenimento dei risultati previsti dal Piano, considerando le attività in termini di adeguatezza, appropriatezza, efficacie ed efficienza, e partecipazione; 3) l'impatto che tali azioni ed attività hanno generato sul territorio di riferimento, mettendo in evidenza, dove è possibile, gli elementi di cambiamento ottenuto. La relazione consuntiva annuale viene approvata a maggioranza dall'Assemblea dei Sindaci, decidendo la destinazione di eventuali residui.

---

## Monitoraggio e valutazione del Piano di Zona

Per le attività di monitoraggio e valutazione del Piano di Zona, l'Ufficio di Piano, che ne curerà il coordinamento, si avvarrà della preziosa collaborazione dei Tavoli Tematici, che si riuniranno a intervalli regolari per le necessarie attività di verifica dello stato di attuazione del Piano. Per lo svolgimento di tali attività si dovrà procedere a una raccolta di dati stabiliti in anticipo dall'Ufficio di Piano e dai Tavoli, che saranno rilevati da tutti gli organismi istituzionali che partecipano all'attuazione del Piano nel corso della sua implementazione. I termini monitoraggio e valutazione vengono così indicati nel Glossario OCSE-OECD: - Monitoraggio. Funzione continua che utilizza la raccolta sistematica dei dati relativi a indicatori stabiliti per fornire, in corso d'opera, all'ente esecutore e alle principali parti interessate di un intervento di sviluppo, indicazioni sullo stato di avanzamento, sul conseguimento degli obiettivi e sull'utilizzazione dei fondi allocati. - Valutazione. L'apprezzamento sistematico e oggettivo su formulazione, realizzazione ed esiti di un progetto, programma o politica di sviluppo che si effettua in corso d'opera o dopo il completamento delle attività previste. Essa si propone di esprimere un giudizio sulla rilevanza e il raggiungimento degli obiettivi, su efficienza, efficacia, impatto e sostenibilità. Una valutazione dovrebbe fornire informazioni credibili e utili e consentire ai beneficiari e ai donatori l'integrazione degli insegnamenti appresi nei loro processi decisionali. Per valutazione si intende anche il processo di determinazione del valore e dell'importanza dei possibili effetti indotti da un'attività, politica o programma. Trattasi della formulazione di un giudizio, nel modo più sistematico e oggettivo possibile, su un intervento di sviluppo pianificato, in fase di realizzazione o già completato Il Monitoraggio Il monitoraggio del PdZ serve essenzialmente a "misurare" il modo in cui si stanno impiegando le risorse. Le caratteristiche essenziali che dovrà possedere il sistema da implementare nell'Ambito di Soverato sono le seguenti: a) essere snello; non richiedere risorse temporali ingenti; concentrarsi su un set di informazioni-indicatori essenziali per i gestori locali dei progetti e per l'Ufficio di Piano, da implementare gradualmente e in modo da sviluppare una base dati omogenea; b) essere condiviso dai vari attori coinvolti (attraverso i Tavoli tematici) e comportare dei vantaggi per gli stessi, tra i quali tenere traccia del lavoro svolto qualora tali attori siano anche organizzazioni direttamente coinvolte nell'attuazione del Piano; c) riguardare, nel rispetto delle caratteristiche dei diversi settori di intervento (minori e famiglie, contrasto alla povertà, anziani, disabilità, ecc...), informazioni attinenti gli output / prestazioni fornite (intendendo le attività realizzate e offerte dai diversi servizi), i tempi di realizzazione, l'utilizzo di risorse umane ed economiche, i target raggiunti e le loro caratteristiche e in parte alcuni risultati; d) svolgere una funzione di accountability, intesa nel senso non di semplice dimensione amministrativo-contabile relativa alla rendicontazione economica, ma di processo di trasparenza e rafforzamento della democrazia guidato dalla sostanziale necessità di fare capire ai cittadini come sono state usate le risorse pubbliche; e) prevedere rilevazioni periodiche (es. semestrali), secondo un sistema che viene modificato e migliorato nel corso dell'azione. La valutazione è un processo di ricerca che partendo dall'analisi degli esiti arriva alla formulazione di un giudizio sull'opportunità o meno delle scelte fatte, proponendosi anche di individuare i possibili sviluppi futuri tenendo conto sia degli elementi emersi sia di tutti quegli aspetti che non erano prevedibili a priori. A partire da questi è possibile riorientare la programmazione. L'attività di valutazione si declina in: ■ valutazione ex ante ■ valutazione in itinere ■ valutazione ex post Fasi della valutazione La valutazione ex ante In senso stretto, la valutazione ex ante non dovrebbe essere confusa con l'assessment dei progetti, che si verifica a seguito di un Bando pubblico quando per concedere dei finanziamenti si giudicano dei progetti per decidere se sono ammissibili (cioè se rispondono ai criteri di ammissibilità previsti nel bando) e se rispondono a priorità e indicazioni poste nello stesso Piano di Zona o in schede progettuali a esso allegate. La cosiddetta "pesatura o valutazione dei progetti" da finanziare in un bando seguito a un Piano di zona non implica un giudizio sulla bontà del PdZ stesso e quindi sarebbe preferibile non confonderla con la valutazione ex ante. L'attività di valutazione ex ante del PdZ, invece, coincide essenzialmente con l'analisi dei bisogni da soddisfare, esposta nel Capitolo 2 del presente documento. Valutazione in itinere ed ex post La valutazione in itinere di un PdZ parte dall'identificazione di specifici quesiti di valutazione che possono riguardare gli esiti per i cittadini (gli effetti) o i processi organizzativi che presiedono e permettono l'implementazione del PdZ stesso (da non confondere con il monitoraggio). Scopo finale della valutazione è quello di fornire utili indicazioni per orientare l'implementazione degli interventi in fase di attuazione o in seguito nella riprogettazione del Piano o nelle sue integrazioni e modifiche. Oggetti della valutazione La valutazione nasce come valutazione dei programmi (caratterizzati fondamentalmente dalla logica obiettivo-mezzi-risultato) e poi si adatta anche a valutare i servizi; anche a seguito di tale adattamento, si sviluppano i diversi approcci e diverse correnti della valutazione. I principali "oggetti di valutazione" sono quindi: ■ Le politiche del Piano di Zona (cioè gli indirizzi strategici) ■ I programmi o singole misure previste dal PdZ (es. i Voucher per le istituzionalizzazioni) ■ I singoli progetti ■ I servizi alla

persona (es, i servizi di assistenza domiciliare o i servizi residenziali come le RSA o le case famiglia per minori, i servizi per l'inserimento lavorativo, ecc...). Criteri di valutazione

Nell'esprimere un giudizio valutativo sul PdZ è necessario fare riferimento in modo esplicito ai criteri utilizzati, che nel caso specifico possono essere i seguenti: - Equità, intesa come capacità di rispondere in modo equo alle esigenze dei diversi sottogruppi sociali e dei diversi portatori di interesse (riferito ai cittadini, a diverse fasce di età, a differenze etniche e socioeconomiche, alla disabilità) e anche come allocazione e distribuzione dei servizi ai fini di una corretta accessibilità degli stessi. - Efficacia, nel senso di misura in cui gli obiettivi di un intervento, tenuto conto della loro importanza relativa, sono stati raggiunti o si prevede che possano essere raggiunti. - Efficienza, quale misura dell'economicità con cui le risorse (fondi, competenze tecniche, tempo, ecc.) sono convertite in risultati. - Rilevanza, intesa come capacità del Piano di rispondere alle problematiche sociali più importanti dell'Ambito, ovvero come misura del grado in cui gli obiettivi del Piano sono coerenti con le esigenze e i bisogni dei destinatari alla luce del contesto sociale del territorio. - Adeguatezza, nella formulazione intesa come corretta, chiara, completa e aggiornata elaborazione delle diverse parti del Piano: da quella concernente la descrizione del sistema d'offerta a quella relativa al profilo dei servizi, alla descrizione degli aspetti demografici e socio-economici, all'individuazione di priorità e strategie, enucleazione di alcuni obiettivi, ecc... - Coerenza interna tra analisi dei problemi, proposte e strategie individuate, sistema d'offerta preesistente, andamenti demografici, soluzioni relative a meccanismi di coordinamento intra e interistituzionali, coerenza tra budget disponibile e risorse prevedibili per l'implementazione di quanto annunciato. - Pertinenza, in riferimento alla correttezza delle metodologie proposte relativamente al livello di conoscenze sviluppate e al tipo di problematiche da risolvere. Altri criteri importanti possono essere l'efficienza dei modelli proposti, il grado di innovatività, l'aderenza e rispondenza con le linee guida regionali, il grado di sinergia tra gli attori del processo, istituzionali e non.

**Attori coinvolti**

La valutazione del Piano avverrà, in coerenza con la scelta compiuta nel processo di definizione del Piano stesso, coinvolgendo i diversi soggetti ed in particolare: - la Conferenza dei Sindaci - i servizi sociali di ciascun comune dell'Ambito - l'Ufficio di Piano - il Segretariato Sociale - i Tavoli Tematici (all'interno dei quali sono presenti gli enti del Terzo Settore) - l'ASP - le Organizzazioni sindacali - le istituzioni scolastiche - le rappresentanze degli enti di formazione di professionale - il Centro per l'Impiego - altri eventuali gruppi di lavoro che saranno costituiti in fase di attuazione del Piano L'ambito territoriale infatti intende assicurare, attraverso la adozione di idonee procedure e strumenti, la partecipazione attiva dei cittadini singoli e associati alla realizzazione del sistema integrato dei servizi sociali, nonché delle associazioni familiari, delle organizzazioni sindacali, degli organismi di tutela, dei patronati e delle associazioni di categoria. I cittadini, partecipando in tutte le fasi della realizzazione del sistema integrato, sono chiamati a svolgere un ruolo attivo anche per la valutazione della efficacia degli interventi attuati e della qualità delle prestazioni erogate.

*Modalità e tempistiche di realizzazione*

<p><b>Descrizione esiti attraverso il monitoraggio delle azioni di sistema e la rendicontazione e il monitoraggio del sistema delle risorse</b></p>	<p>Gli esiti della valutazione del Piano di Zona saranno integrati successivamente alle prime fasi di attuazione, dopo il primo semestre di entrata in vigore. Essi riguarderanno tutti gli obiettivi e gli interventi/azioni di sistema previsti nel Piano di Zona e per ognuno di essi si procederà a un'analisi quantitativa che descrive in che misura sono stati realizzati gli interventi e un'analisi qualitativa che mette in luce criticità incontrate e buone prassi sperimentate in merito alla realizzazione delle azioni. Verranno riportati inoltre gli eventuali spunti e suggerimenti che emergeranno per la rimodulazione e integrazione del piano e/o per la programmazione del successivo triennio.</p>
<p><b>Descrizione risultati focalizzando l'attenzione sui risultati prodotti sull'integrazione e sul governo diffuso del piano</b></p>	<p>I dati di monitoraggio delle azioni e degli interventi previsti nel Piano saranno condivisi e diffusi mediante opportuni report. Sarà costituita una banca dati in cui confluiranno i dati riferiti a ogni attività in maniera da consentire la elaborazione di una scheda di risultato per ogni area tematica e per singolo programma, progetto, azione o intervento contenente le informazioni essenziali ai fini della valutazione, quali per esempio spesa sostenuta, fondo utilizzato, numero di utenti beneficiari degli interventi e la griglia dei relativi parametri qualitativi e quantitativi. L'esame delle schede di risultato dovrà consentire di poter valutare lo stato di attuazione del Piano secondo gli stadi di avanzamento prefissati (annuali, semestrali, trimestrali), la validità e l'eventuale aggiustamento della strategia proposta, l'efficacia della attività impostate e del lavoro dell'Ufficio di Piano e di tutto il sistema di governance dell'Ambito. La valutazione e la quantificazione degli effetti delle azioni saranno effettuate attraverso i seguenti indicatori: Indicatori di realizzazione finanziaria: relativi alla capacità di impegno e di spesa (impegno su stanziamenti e spesa su stanziamento) delle tipologie di intervento previste e all'avanzamento finanziario degli interventi attuati, nonché all'efficacia ed efficienza degli stessi; Indicatori di realizzazione fisica: relativi agli obiettivi operativi delle misure ed all'avanzamento fisico degli interventi attuati; Indicatori di raggiungimento degli obiettivi specifici delle misure e dei risultati diretti sui beneficiari; - Indicatori di attuazione procedurale, che rilevano lo stato di avanzamento della procedura amministrativa</p>
<p><b>Descrizione dell'impatto realizzando un'analisi valutativa ex post, a chiusura del triennio</b></p>	<p>Scopo della valutazione è anche quello di verificare l'impatto delle politiche realizzate tramite il Piano nel suo complesso o in relazione ad aree di intervento più mirate (es: politiche per gli anziani...) e di giudicare gli effetti attesi e inattesi. La sola analisi dei processi di implementazione, se non coniugata a un'analisi degli esiti, e analizzata alla luce dei benefici per i cittadini, i destinatari degli interventi, restituirebbe delle visioni assai miopi e parziali del PdZ. Un buon giudizio, ad esempio, sulla qualità del partenariato e sui processi di coinvolgimento dei diversi partner in fase attuativa non necessariamente si accompagnerà ad un intervento efficace: occorre quindi parallelamente valutare gli effetti reali. È bene inoltre non perdere di vista la netta distinzione tra risultato ed effetto: mentre il primo riguarda i vantaggi immediati diretti per il cittadino-utente-beneficiario, il secondo riguarda i vantaggi prodotti in relazione agli obiettivi. In relazione ai criteri di valutazione che si intendono adottare, mettendo in relazione elementi attinenti al processo di erogazione o realizzazione di un programma/servizio con elementi attinenti al contesto sociale, si farà attenzione a distinguere le percezioni e le analisi di Input-Output e Risultati, che attengono in senso stretto al processo di realizzazione di un determinato intervento, dalle questioni attinenti agli effetti, gli impatti o anche l'utilità e la rilevanza, che invece riguardano in modo più consistente la relazione tra macro contesto sociale e processi di attuazione del Piano, programma o progetto. Detto in altri termini, per giudicare se il Piano o un suo programma/progetto sono rilevanti in termini di impatti, occorre confrontare gli obiettivi posti alla base di tali strumenti e i bisogni e priorità presenti nella popolazione beneficiaria. È necessario quindi distinguere il risultato inteso come vantaggio immediato diretto dagli impatti veri e propri, che potrebbero anche registrarsi a distanza di alcuni mesi. In questa fase, in relazione agli obiettivi globali del Piano, gli impatti più significativi degli interventi da intraprendere ci si aspetta che attengano - all'aumento dell'uguaglianza e dell'equità territoriale rispetto all'accesso ai servizi e alle modalità di compartecipazione - all'innalzamento dell'offerta e della qualità dei servizi in tutti i campi di intervento - all'incremento dei livelli di soddisfazione dei cittadini nella fruizione dei servizi</p>
<p><b>Costruzione periodica di un quadro di monitoraggio che evidenzia progressivamente quanto prodotto dal Piano, quante risorse sono state investite e quanta utenza viene raggiunta</b></p>	<p>Nell'ambito dei servizi alla persona inclusi nel PdZ, erogati dall'amministrazione in via diretta o tramite contracting out e affidamento a terzi, l'approccio che include i modelli di valutazione basati sulla valutazione delle performance e della qualità risulta essere il più utilizzato. In tal caso, il parametro rispetto al quale si costruiscono ed esprimono i giudizi di valutazione non dipende dagli obiettivi del programma e/o servizio ma da standard costruiti in diversi modi. I servizi e i progetti possono essere valutati tramite l'analisi delle performance che serve a: 1) segnalare anomalie nel funzionamento di un'organizzazione</p>

(confronto con standard minimi); 2) stimolare l'organizzazione al miglioramento, confrontandosi con livelli alti di performance raggiunti da altri (confronto con best practices); 3) verificare il progresso compiuto nel risolvere i problemi (confronto con i livelli di partenza); 4) verificare quanto si è realizzato (confronto con quanto è stato programmato).

Nell'applicazione di tale modello, è bene porre attenzione a non commettere alcuni comuni errori, quali: - costruire troppe o troppo poche serie di indicatori, intese come una lista di quantità osservabili che concernono l'attività dell'organizzazione o del servizio: utenti serviti, risorse impiegate, prestazioni offerte, tempi di risposta, domande presentate, domande accettate; - partire dai dati disponibili o da quelli che possono facilmente essere raccolti, invece che interrogarsi realmente su quali siano i requisiti informativi rilevanti per il processo decisionale; - assegnare a ciascun indicatore così costruito un'etichetta per renderlo credibile (es: efficacia); - impostare valutazioni ex post sul confronto tra indicatori di contesto prima e dopo, senza tener conto di quelli di programma; ed è importante tenere presente inoltre che gli indicatori: ■ sono solo misure di particolari dati e non sono gli unici dati esistenti ma sono un tipo entro una tipologia che comprende anche quelli raccolti tramite analisi qualitative, documenti, giudizio di esperti, ecc. ■ potrebbero essere soggetti a distorsioni indotte (es. stravolgimento o abbassamento degli indicatori di meta); ■ rischiano di far trascurare la complessità delle politiche; ■ potrebbero essere inadeguati rispetto alla filosofia del programma; Per quanto sopra, le caratteristiche ottimali che dovranno avere gli indicatori prescelti per la valutazione del PdZ sono le seguenti: - validità: capacità di rappresentare effettivamente il concetto indicato in modo accettabile; - attendibilità: capacità di cogliere effettivamente gli stati delle proprietà che ci si era prefissati di rilevare; - sensibilità: capacità di discriminare tra le diverse forme che può assumere un fenomeno; - adeguatezza: capacità di rispondere ai bisogni conoscitivi del valutatore; - comparabilità: capacità di confrontare lo stesso fenomeno in aree territoriali diverse o tempi diversi; - tempestività: capacità di poterne disporre in tempi adeguati per modificare il Piano o un programma. Gli indicatori di risultato e di impatto che saranno misurati e valutati, con la collaborazione di tutti gli organi di governance dell'Ambito raggruppati in 12 categorie principali

1. Quadro socio-demografico: popolazione residente, caratteristiche strutturali e Indici di stato della popolazione (Popolazione residente per genere ed età, Popolazione residente straniera per genere ed età, Indice di dipendenza, Tasso di crescita Naturale, Composizione famiglie, Conciliazione, Reddito familiare netto medio annuo, Impoverimento famiglie, Famiglie che vivono in condizioni di povertà relativa
2. Quadro socio-economico: Livello di Istruzione, Popolazione 25-64 anni per livello di istruzione e genere, Indice di deprivazione, Prodotto interno lordo medio pro-capite, Tasso di occupazione e disoccupazione per genere e classi di età, Tasso di disoccupazione giovanile anni per genere, Imprese e Addetti
3. Terzo Settore: Organizzazioni di Volontariato, Associazioni di promozione sociale, Cooperative sociali
4. Stato di salute della popolazione e prevenzione: Aspettativa di vita, Speranza di vita alla nascita (per genere), Speranza di vita in buona salute (per genere), Mortalità e cause, Tasso di mortalità standardizzato, Stili di vita, Screening oncologici, Copertura vaccinale, Infortuni sul lavoro.
5. Sportelli Sociali: numero di Sportelli Sociali (PUA), Copertura territoriale del servizio, Persone interessate, Tasso di accesso agli Sportelli sociali, Domande totali, Domande per tipologia e target, Prese in carico
6. Minori e famiglie: Servizi educativi prima infanzia, Indicatori di copertura del Servizio, Servizi prima infanzia e Posti per titolarità (pubblico/privato) e tipologia di servizio, Bambini e Alunni iscritti alle Scuole di ogni ordine e grado, Iscritti nelle scuole di ogni ordine e grado per genere, Accessi agli Sportelli Sociali, Interventi di Counseling genitoriale e Consulenze, Interventi di Mediazione familiare, Consulenti familiari, Accessi alla Neuropsichiatria infantile, Ospedalizzazione pediatrica, Bambini e ragazzi in carico ai Servizi sociali, Minori stranieri non accompagnati (MSNA) in carico ai servizi sociali, Affidi, Assistenza domiciliare, Interventi di contrasto alla povertà educativa e risultati
7. Anziani, Disabili e Persone non autosufficienti: Accessi al PUA, Prese in carico, Progetti di vita, Assistenza domiciliare, Centri diurni e servizi semiresidenziali (posti autorizzati, accreditati e contrattualizzati e tassi di copertura territoriale servizio nei centri diurni), Residenzialità (strutture residenziali socio-assistenziale e socio-sanitaria, posti autorizzati, accreditati e contrattualizzati e tassi di copertura territoriale servizio, ospiti non autosufficienti inseriti nell'anno in struttura residenziale), Persone assistite con gravissime disabilità, Servizi innovativi sul territorio, Trasporto sociale, Percorsi per la qualificazione o riqualificazione professionale, Percorsi per l'inserimento lavorativo, Percorsi di contrasto alla povertà abitativa
8. Adulti in difficoltà: Accessi al PUA, Percorsi per la qualificazione o riqualificazione professionale, Percorsi per l'inserimento lavorativo, Tirocini di Inclusione Sociale, Percettori di RDC, Partecipanti ai PUC, Percettori di sostegni alimentari (buoni spesa, pacchi alimentari, ecc...)
9. Stranieri: Accessi al PUA, Percorsi per la qualificazione o riqualificazione professionale, Percorsi per l'inserimento lavorativo, Percorsi di contrasto alla povertà abitativa
10. Donne in difficoltà o vittime di violenza: Centri Antiviolenza, Case Rifugio Emergenziali, Accesso ai servizi, Percorsi per la qualificazione o

riqualificazione professionale, Percorsi per l'inserimento lavorativo 11. Dipendenze patologiche: Accessi al PUA, Percorsi di riabilitazione, Assistenza domiciliare, Percorsi per la qualificazione o riqualificazione professionale, Percorsi per l'inserimento lavorativo, 12. Spesa sociale comuni: spesa sociale e fonti di finanziamento (Costo pro capite totale, Spesa sociale dei Comuni singoli e associati, sulla popolazione residente, per Ambito) Per gli indicatori che risultano significativi per più categorie si redigeranno tabelle di raccordo al fine di valutarne gli effetti a livello trasversale e complessivo.

**Descrizione analisi valutativa che, sulla base di quanto prodotto, possa consentire un'analisi dei cambiamenti generati dalle azioni promosse dal piano sui beneficiari degli interventi**

L'analisi (o indagine) valutativa è una forma di ricerca che si pone lo scopo di comprendere l'oggetto di indagine allo scopo di progettare strategie di intervento mirate al miglioramento. Essa è stata condotta ex ante per la costruzione del Piano di Zona per il triennio 2021-2023, continuerà ad essere svolta in itinere e sfocerà infine nella valutazione ex post, che costituirà la base per la pianificazione per il triennio successivo. L'oggetto dell'analisi riguarda sia il Piano in generale, nonché i singoli Programmi e Progetti, al fine di analizzare la pianificazione nel suo complesso e successivamente la realizzazione e l'effettiva utilità ed efficacia dei programmi e progetti da realizzare/realizzati. Le fasi che hanno contraddistinto l'attività sono state le seguenti: 1) condivisione dei valori che ispirano le decisioni e l'azione 2) accertamento dei bisogni cui rispondere 3) definizione degli obiettivi del programma 4) valutazione della progettazione del programma Le suddette fasi, realizzate di concerto tra tutti gli attori e gli organismi di governance dell'Ambito, hanno condotto all'elaborazione del Piano di Zona dell'Ambito di Soverato per il triennio 2021-2023. Dal momento della sua entrata in vigore e sin dall'inizio dell'attuazione del sistema di monitoraggio, si procederà, attraverso l'esame degli indicatori prescelti, a proseguire l'analisi in relazione ai seguenti aspetti: 5) valutazione dell'implementazione del programma 6) identificazione e analisi dei risultati del programma tenendo principalmente in considerazione: - la verifica di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi - la valutazione della sostenibilità finanziaria della spesa - la valutazione delle ricadute sul territorio

## Piano Finanziario

### Fondi regionali a disposizione dell'ambito

Anno	Fondo	Stanziato	Adulti	Anziani	Disabilità	Generale	Minori	Rimanente
2021	Il Fondo "ECONOMIE 2020" è relativo ai residui d	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €
2021	Il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali FNPS –	650.000,00 €	0,00 €	0,00 €	136.136,00 €	0,00 €	513.864,00 €	0,00 €
2021	Il Fondo Regionale per le Politiche Sociali FRPS,	550.000,00 €	38.786,00 €	0,00 €	461.214,00 €	50.000,00 €	0,00 €	0,00 €
2021	Il Fondo per la Non Autosufficienza è istituito ai	275.000,00 €	0,00 €	106.434,00 €	168.566,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €



Anno	Fondo	Comune	Stanziato	Adulti	Anziani	Disabilità	Generale	Minori	Rimanente
2021	FP 2018 - Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale - Annualità 2018	Soverato	460.571,13 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	460.571,13 €	0,00 €	0,00 €
2021	PaIS - Avviso 1/2019 per la presentazione di progetti finalizzati all'attuazione dei Patti per l'Inclusione Sociale (PAIS) FSE 2014-2020, PON "Inclusione"	Soverato	253.879,12 €	41.834,40 €	0,00 €	0,00 €	157.044,72 €	55.000,00 €	0,00 €
2022	PaIS - Avviso 1/2019 per la presentazione di progetti finalizzati all'attuazione dei Patti per l'Inclusione Sociale (PAIS) FSE 2014-2020, PON "Inclusione"	Soverato	537.161,88 €	50.254,60 €	0,00 €	0,00 €	376.907,28 €	110.000,00 €	0,00 €
2022	FP 2019 - Piano regionale per il contrasto alla povertà 2018-2020	Soverato	921.142,25 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	921.142,25 €	0,00 €	0,00 €
2023	FP 2020 - FONDO POVERTA' ANNUALITA' 2020 - Piano regionale per il contrasto alla povertà 2018-2020	Soverato	921.142,25 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	921.142,25 €	0,00 €	0,00 €
2021	FNA 2015 - Fondo Nazionale per la non Autosufficienza - Annualità 2015	Soverato	123.385,93 €	0,00 €	0,00 €	123.385,93 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €

Anno	Fondo	Comune	Stanzionato	Adulti	Anziani	Disabilità	Generale	Minori	Rimanente
2021	FNA 2016 - Fondo Nazionale per la non Autosufficienza - Annualità 2016	Soverato	50.000,00 €	0,00 €	0,00 €	50.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €
2022	FNA 2016 - Fondo Nazionale per la non Autosufficienza - Annualità 2016	Soverato	65.038,73 €	0,00 €	0,00 €	65.038,73 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €
2021	PAN SIEI - Piano di Azione Nazionale pluriennale per la promozione del Sistema Integrato di Educazione e di Istruzione - Intesa in conferenza unificata del 2/11/2017 - Contributi per la gestione dei servizi educativi prima infanzia e scuole dell'infanzia paritarie - D. Lgs. 65/2017- D.G.R. n.318/2020 e D.G.R. n. 369/2020	Soverato	326.275,38 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	326.275,38 €	0,00 €

Anno	Fondo	Comune	Stanziato	Adulti	Anziani	Disabilità	Generale	Minori	Rimanente
2022	PAN SIEI - Piano di Azione Nazionale pluriennale per la promozione del Sistema Integrato di Educazione e di Istruzione - Intesa in conferenza unificata del 2/11/2017 - Contributi per la gestione dei servizi educativi prima infanzia e scuole dell'infanzia paritarie - D. Lgs. 65/2017- D.G.R. n.318/2020 e D.G.R. n. 369/2020	Soverato	34.310,77 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	34.310,77 €	0,00 €
2021	FNPF 2020 - Fondo Nazionale per le Politiche della Famiglia – D.M. 14 maggio 2020 – Annualità 2020	Soverato	50.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	50.000,00 €	0,00 €
2021	DdN 2017 - "DOPO DI NOI" - L. N. 112/2016. Annualità 2017	Soverato	48.508,64 €	0,00 €	0,00 €	48.508,64 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €
2021	FVI 2017 - Fondo Vita Indipendente - Annualità 2017	Soverato	46.010,00 €	0,00 €	0,00 €	46.010,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €

Categoria d'intervento **Generale**

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#1 - Strutturazione del Servizio Sociale Professionale di Ambito: Servizi di segretariato sociale, servizi per la presa in carico e per interventi sociali e socio-sanitari rivolti ai destinatari dei progetti personalizzati con team Multidisciplinare.	0,00 €	0,00 €	0,00 €	157.044,72 €	376.907,28 €	0,00 €	533.952,00 €
#2 - Strumenti di Supporto all'Ufficio di Piano	50.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	50.000,00 €
#3 - Strutturazione del Servizio Sociale Professionale di Ambito e dello Sportello di ascolto e orientamento con Punto Unico di Accesso: Servizio di Segretariato sociale e Porta Unica di Accesso (PUA) forniti da Equipe multidisciplinare	0,00 €	0,00 €	0,00 €	460.571,13 €	921.142,25 €	921.142,25 €	2.302.855,63 €
<b>Totali</b>	<b>50.000,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>617.615,85 €</b>	<b>1.298.049,53 €</b>	<b>921.142,25 €</b>	<b>2.886.807,63 €</b>

FONDI REGIONALI PER GENERALE

Fondo Regionali	2021	2022	2023	Totale
F.R.P.S. 2021 Il Fondo Regionale per le Politiche Sociali FRPS, istituito ai sensi della legge regionale n. 23 del 2003, è costituito dalla risorsa che la regione stanZIA annualmente per la promozione e il raggiungimento degli obiettivi di politica sociale.	50.000,00 €	0,00 €	0,00 €	50.000,00 €
<b>TOTALI</b>	<b>50.000,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>50.000,00 €</b>

## ALTRI FONDI DESTINATI ALL'AMBITO PER GENERALE

Altro Fondo	Comune	2021	2022	2023	Totale
PaIS - Avviso 1/2019 per la presentazione di progetti finalizzati all'attuazione dei Patti per l'Inclusione Sociale (PAIS) FSE 2014-2020, PON "Inclusione"	Soverato	157.044,72 €	0,00 €	0,00 €	157.044,72 €
FP 2018 - Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale - Annualità 2018	Soverato	460.571,13 €	0,00 €	0,00 €	460.571,13 €
FP 2019 - Piano regionale per il contrasto alla povertà 2018-2020	Soverato	0,00 €	921.142,25 €	0,00 €	921.142,25 €
FP 2020 - FONDO POVERTA' ANNUALITA' 2020 - Piano regionale per il contrasto alla povertà 2018-2020	Soverato	0,00 €	0,00 €	921.142,25 €	921.142,25 €
<b>TOTALI</b>		<b>617.615,85 €</b>	<b>921.142,25 €</b>	<b>921.142,25 €</b>	<b>2.459.900,35 €</b>

Categoria d'intervento **Famiglia e minori**

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#1 - Strumenti per la tutela dei minori, famiglia, politiche giovanili: Comunità Specialistiche	416.864,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	416.864,00 €
#2 - Strumenti per la Tutela dei minori, famiglia, politiche giovanili: affidi	77.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	77.000,00 €
#3 - Strumenti per la Tutela dei minori, famiglia, politiche giovanili: centro psico-educativo per il trattamento dell'autismo infantile	20.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	20.000,00 €
#4 - Strumenti per la tutela dei minori, famiglia, politiche giovanili: Interventi socio educativi	0,00 €	0,00 €	0,00 €	55.000,00 €	110.000,00 €	0,00 €	165.000,00 €
#5 - Strumenti per la tutela dei minori, famiglia, politiche giovanili: Promozione del sistema integrato di educazione e di istruzione	0,00 €	0,00 €	0,00 €	326.275,38 €	34.310,77 €	0,00 €	360.586,15 €
#6 - Strumenti per la Tutela dei minori, famiglia, politiche giovanili: Baby Bonus	0,00 €	0,00 €	0,00 €	50.000,00 €	0,00 €	0,00 €	50.000,00 €
<b>Totali</b>	<b>513.864,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>431.275,38 €</b>	<b>144.310,77 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>1.089.450,15 €</b>

FONDI REGIONALI PER FAMIGLIA E MINORI

<b>Fondo Regionali</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>	<b>Totale</b>
F.N.P.S. 2020 Il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali FNPS – istituito ai sensi dell’art. 59, comma 44, della legge 27 dicembre 1997. n. 449 – è costituito dalla risorsa che lo Stato stanziava annualmente per la promozione e il raggiungimento degli obiettivi di politica sociale.	416.864,00 €	0,00 €	0,00 €	416.864,00 €
<b>TOTALI</b>	<b>416.864,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>416.864,00 €</b>

**ALTRI FONDI DESTINATI ALL'AMBITO PER FAMIGLIA E MINORI**

<b>Altro Fondo</b>	<b>Comune</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>	<b>Totale</b>
PaIS - Avviso 1/2019 per la presentazione di progetti finalizzati all’attuazione dei Patti per l’Inclusione Sociale (PAIS) FSE 2014-2020, PON “Inclusione”	Soverato	55.000,00 €	0,00 €	0,00 €	55.000,00 €
PAN SIEI - Piano di Azione Nazionale pluriennale per la promozione del Sistema Integrato di Educazione e di Istruzione - Intesa in conferenza unificata del 2/11/2017 - Contributi per la gestione dei servizi educativi prima infanzia e scuole dell’infanzia paritarie - D. Lgs. 65/2017- D.G.R. n.318/2020 e D.G.R. n. 369/2020	Soverato	326.275,38 €	0,00 €	0,00 €	326.275,38 €
FNPF 2020 - Fondo Nazionale per le Politiche della Famiglia –D.M. 14 maggio 2020 – Annualità 2020	Soverato	50.000,00 €	0,00 €	0,00 €	50.000,00 €
<b>TOTALI</b>		<b>431.275,38 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>431.275,38 €</b>

Categoria d'intervento **Fragilità adulta**

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#1 - Sostegno alle donne in difficoltà o vittime di violenza: Centri Antiviolenza e Case Rifugio Emergenziali	18.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	18.000,00 €
#2 - Accoglienza e integrazione sociale di stranieri, rifugiati politici e minoranze: L'Officina Interculturale	12.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	12.000,00 €
#3 - Sensibilizzazione, prevenzione e riduzione delle dipendenze patologiche: I Luoghi di Prevenzione	8.786,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	8.786,00 €
#4 - Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale	0,00 €	0,00 €	0,00 €	41.834,40 €	50.254,60 €	0,00 €	92.089,00 €
<b>Totali</b>	<b>38.786,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>41.834,40 €</b>	<b>50.254,60 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>130.875,00 €</b>

FONDI REGIONALI PER FRAGILITÀ ADULTA

Fondo Regionali	2021	2022	2023	Totale
F.R.P.S. 2021 Il Fondo Regionale per le Politiche Sociali FRPS, istituito ai sensi della legge regionale n. 23 del 2003, è costituito dalla risorsa che la regione stanziava annualmente per la promozione e il raggiungimento degli obiettivi di politica sociale.	18.000,00 €	0,00 €	0,00 €	18.000,00 €
<b>TOTALI</b>	<b>18.000,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>18.000,00 €</b>

ALTRI FONDI DESTINATI ALL'AMBITO PER FRAGILITÀ ADULTA

Altro Fondo	Comune	2021	2022	2023	Totale
PaIS - Avviso 1/2019 per la presentazione di progetti finalizzati all'attuazione dei Patti per l'Inclusione Sociale (PAIS) FSE 2014-2020, PON "Inclusione"	Soverato	41.834,40 €	0,00 €	0,00 €	41.834,40 €
<b>TOTALI</b>		<b>41.834,40 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>41.834,40 €</b>



Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#1 - Inclusione e integrazione sociale delle persone disabili fisiche, psichiche e sensoriali e dei cittadini con problemi di salute mentali: Comunità alloggio per persone con disabilità	461.214,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	461.214,00 €
#2 - Inclusione e integrazione sociale delle persone disabili fisiche, psichiche e sensoriali e dei cittadini con problemi di salute mentali: comunità alloggio per persone con disabilità mentale	168.566,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	168.566,00 €
#3 - Inclusione e integrazione sociale delle persone disabili fisiche, psichiche e sensoriali e dei cittadini con problemi di salute mentali: Centri diurni per persone con disabilità	136.136,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	136.136,00 €
#4 - Inclusione e integrazione sociale delle persone disabili fisiche, psichiche e sensoriali e dei cittadini con problemi di salute mentali: assistenza domiciliare.	0,00 €	0,00 €	0,00 €	123.385,93 €	0,00 €	0,00 €	123.385,93 €

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#5 - Inclusione e integrazione sociale delle persone disabili fisiche, psichiche e sensoriali e dei cittadini con problemi di salute mentali: Attività dei Centri Diurni ed Assistenza domiciliare.	0,00 €	0,00 €	0,00 €	50.000,00 €	65.038,73 €	0,00 €	115.038,73 €
#6 - Inclusione e integrazione sociale delle persone disabili fisiche, psichiche e sensoriali e dei cittadini con problemi di salute mentali: interventi infrastrutturali e gestionali.	0,00 €	0,00 €	0,00 €	48.508,64 €	0,00 €	0,00 €	48.508,64 €
#7 - Inclusione e integrazione sociale delle persone disabili fisiche, psichiche e sensoriali e dei cittadini con problemi di salute mentali: Servizi di assistenza domiciliare per l'autonomia, per l'emancipazione e l'autodeterminazione dei soggetti disabili.	0,00 €	0,00 €	0,00 €	46.010,00 €	0,00 €	0,00 €	46.010,00 €
<b>Totali</b>	<b>765.916,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>267.904,57 €</b>	<b>65.038,73 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>1.098.859,30 €</b>

FONDI REGIONALI PER PERSONE CON DISABILITÀ

<b>Fondo Regionali</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>	<b>Totale</b>
F.R.P.S. 2021 Il Fondo Regionale per le Politiche Sociali FRPS, istituito ai sensi della legge regionale n. 23 del 2003, è costituito dalla risorsa che la regione stanziava annualmente per la promozione e il raggiungimento degli obiettivi di politica sociale.	461.214,00 €	0,00 €	0,00 €	461.214,00 €
F.N.A. 2017 Il Fondo per la Non Autosufficienza è istituito ai sensi della Legge 27 dicembre 2016, n. 296 "Disposizione per la formazione del Bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge Finanziaria 2007), con denominazione "Fondo per le non autosufficienze".	168.566,00 €	0,00 €	0,00 €	168.566,00 €
F.N.P.S. 2020 Il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali FNPS – istituito ai sensi dell'art. 59, comma 44, della legge 27 dicembre 1997. n. 449 – è costituito dalla risorsa che lo Stato stanziava annualmente per la promozione e il raggiungimento degli obiettivi di politica sociale.	136.136,00 €	0,00 €	0,00 €	136.136,00 €
<b>TOTALI</b>	<b>765.916,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>765.916,00 €</b>

**ALTRI FONDI DESTINATI ALL'AMBITO PER PERSONE CON DISABILITÀ**

<b>Altro Fondo</b>	<b>Comune</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>	<b>Totale</b>
FNA 2015 - Fondo Nazionale per la non Autosufficienza - Annualità 2015	Soverato	123.385,93 €	0,00 €	0,00 €	123.385,93 €
FNA 2016 - Fondo Nazionale per la non Autosufficienza - Annualità 2016	Soverato	50.000,00 €	0,00 €	0,00 €	50.000,00 €
DdN 2017 - "DOPO DI NOI" - L. N. 112/2016. Annualità 2017	Soverato	48.508,64 €	0,00 €	0,00 €	48.508,64 €
FVI 2017 - Fondo Vita Indipendente - Annualità 2017	Soverato	46.010,00 €	0,00 €	0,00 €	46.010,00 €
<b>TOTALI</b>		<b>267.904,57 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>267.904,57 €</b>

Categoria d'intervento **Popolazione anziana**

Scheda Progetto	Fondi Regionali			Altri fondi dall'Ambito			Totale
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	
#1 - Promozione di opportunità e servizi per le persone anziane: Case di riposo e Comunità alloggio per anziani	106.434,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	106.434,00 €
<b>Totali</b>	<b>106.434,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>106.434,00 €</b>

FONDI REGIONALI PER **POPOLAZIONE ANZIANA**

Fondo Regionali	2021	2022	2023	Totale
F.N.A. 2017 Il Fondo per la Non Autosufficienza è istituito ai sensi della Legge 27 dicembre 2016, n. 296 "Disposizione per la formazione del Bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge Finanziaria 2007), con denominazione "Fondo per le non autosufficienze".	106.434,00 €	0,00 €	0,00 €	106.434,00 €
<b>TOTALI</b>	<b>106.434,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>	<b>106.434,00 €</b>

Lì 05/12/2021